

PRIMI PASSI DEL DOPOGUERRA MENTRE VENGONO CATTURATI ALTRI QUATTRO LEADER DEL REGIME DI SADDAM

Quadri, armi e denaro come souvenir di guerra
Denunciati militari e giornalisti sorpresi alla dogana

■ Almeno quindici quadri, armi da fuoco placcate in oro, coltelli artistici, obbligazioni del governo iracheno e denaro contante sono stati sequestrati negli aeroporti di Washington, Boston e Londra. Li hanno rubati giornalisti e militari impegnati nella guerra in Iraq, poi scoperti e denunciati. Finora è stato incriminato formalmente soltanto un tecnico della Fox News, nel cui bagaglio sono stati trovati dodici quadri raffiguranti Saddam Hussein e il primogenito Uday e una quarantina di titoli del Tesoro iracheno. Finiti sotto inchiesta anche i cinque soldati che, ritrovati 600 milioni di dollari, si sono riempiti le tasche con biglietti da 100 dollari. «Questi non sono souvenir o trofei, sono oggetti rubati che appartengono al popolo iracheno. Non tollereremo queste azioni indegne compiute da pochi», ha dichiarato il sottosegretario alla Sicurezza interna Usa Gordon England.



Alcuni dei quadri sequestrati negli Usa

Un graffito sul muro del carcere fa ritrovare le tracce
di un pilota disperso durante la Guerra del Golfo del '91

■ Una squadra di ricerca dell'Esercito americano ha scoperto sul muro di una cella in un carcere di Baghdad le iniziali di un commilitone dato per disperso fin dalla prima notte di raid aerei che inaugurò la Guerra del Golfo nel gennaio '91. Lo ha riferito il network televisivo Nbc, citando fonti dei servizi d'informazione. «Mss», il graffito: le iniziali di Michael Scott Speicher, pilota della Marina militare Usa ai comandi di un caccia-bombardiere F-18 Hornet, abbattuto poco dopo l'inizio della sua prima missione sull'Iraq. Speicher fu dapprima considerato morto in combattimento ma più tardi il suo nominativo fu inserito nella lista dei dispersi giacché mancavano prove certe del fatto che fosse rimasto ucciso nello schianto al suolo. Il ritrovamento attuale dimostrerebbe che il pilota era sopravvissuto e che fu catturato; anche se per il momento è impossibile accertare se sia ancora vivo ed eventualmente dove egli si trovi.



Il maggiore Michael Scott Speicher

IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE USA IN IRAQ INCONTRA SESSANTA LEADER LOCALI

«Entro dieci giorni un nuovo governo a Baghdad»

Appello di Garner alla popolazione: tornate al lavoro, non farò epurazioni

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Alla fine della prossima settimana il governo ad interim dell'Iraq inizierà ad assumere le sue funzioni». L'ex generale Jay Garner, capo dell'amministrazione militare Usa nel dopoguerra in Iraq, conferma uomo d'azione e ieri a Baghdad ha iniziato a parlare di cose concrete durante una riunione con sessanta leader locali.

«Questo Paese è stato una stanza buia per 35 anni, abbiamo messo la luce solo due settimane fa, è importante che la gente torni

al più presto a lavorare, in particolare nei servizi pubblici» ha esordito Garner, affermando di aver raggiunto un accordo con i rappresentanti iracheni per rimettere in moto almeno la capitale. Pochi i dettagli: ogni dicastero sarà guidato da un iracheno come «coordinatore» e si insedierà nella vecchia sede o, se fosse danneggiata, in una nuova, lavorando «con l'aiuto di esperti americani e di altri Paesi». «Tranne i membri del regime e gli affiliati di Saddam, per me non ci sono preclusioni nei confronti di nessun iracheno» ha sottolineato l'ex generale.

La scelta dei nomi è un passaggio delicato, il primo tentativo di trovare un equilibrio tra le diverse fazioni, tribù ed etnie. L'unica cosa certa è che non sarà incluso Ahmed Chalabi, leader del Congresso nazionale iracheno e molto vicino al Pentagono, che preferisce restare in secondo piano: non è neanche andato a incontrare Garner. Un segnale di indebolimento del ruolo di Chalabi viene dalla possibilità, rivelata dal «New York Times», che i 700 uomini delle sue «Iraqi Freedom Forces» vengano disarmati. L'impegno di Washington è proteso ad accelera-

re i tempi della ricostruzione, il primo passo è stata la riattivazione di alcuni impianti energetici - greggio e gas - per riattivare l'elettricità. «Pompiano 175 mila barili al giorno nel Sud e li mandiamo verso la raffineria di Bassora e le centrali elettriche, speriamo di poter estrarre presto altri 60 mila barili dai campi del Nord» ha spiegato Garner, sottolineando che la destinazione è strettamente il mercato interno.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato ieri il rinnovo fino al 3 giugno - della risoluzione che consente di vendere greggio

per acquistare aiuti. Vi è stato però uno scricchiolio tra Kofi Annan e gli Usa. Durante un intervento alla commissione diritti umani di Ginevra, il Segretario Generale ha sottolineato l'esigenza che le truppe Usa in Iraq, essendo «occupanti», si attengano al rispetto della Convenzione di Ginevra del 1949 e dell'Aja del 1907, provocando una immediata reazione da parte dell'ambasciatore americano, Kevin Mokey: «Abbiamo dimostrato di farlo con le nostre azioni sin dal primo giorno dell'intervento, è assai strano che Annan sollevi tale tema».

La preoccupazione della Casa Bianca resta l'Iran: «Alcune manifestazioni di protesta a Karbala erano molto bene organizzate, c'era l'impronta di Teheran» ha detto Garner. L'attacco a fuoco avvenuto contro alcuni marines nei pressi di Al Kut, ai confini con l'Iran e controllata da sciiti filo-Teheran, ha creato allarme. «Non abbiamo alcuna intenzione di interferire» rassicura il ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kharrazi. Affinché il messaggio sia esplicito, parla anche l'ayatollah sciita al-Hakim, leader dello «Sciri» filo-iraniano: «Non c'è alcun progetto

di ripetere in Iraq la rivoluzione khomeinista». Ma il presidente americano, George Bush, non si fida: «Ci sono ancora dei pericoli in Iraq».

Continua la caccia ai leader del deposed regime: nelle ultime 36 ore sono stati catturati l'ex capo dell'intelligence, l'ex ministro del Commercio, l'ex capo dell'aviazione militare e l'ex capo degli OOI iracheni infiltrati negli Stati Uniti, Salim Said Khalaf al-Jumayli. La Cia conta di avere da loro informazioni utili per rintracciare Saddam e le armi di distruzione di massa, «anche se nel nulla».

LA DISASTROSA SITUAZIONE ECONOMICA IRACHENA CREA SCENARI INQUIETANTI PER LA COMUNITA' INTERNAZIONALE E PER L'AMMINISTRAZIONE BUSH

Le battaglie non finiscono

Si apre il fronte dei debiti

Prestiti mai restituiti, forniture non pagate per 350 miliardi di dollari
Parte l'offensiva diplomatica degli Usa per non accollarsi le spese

analisi

Mario Deaglio

D OPO la battaglia per l'Iraq, gli Stati Uniti sono ora impegnati nella battaglia per il debito dell'Iraq, un conflitto, per fortuna, meno cruento, ma almeno altrettanto complicato e dall'esito sicuramente più incerto e forse più denso di conseguenze economiche internazionali. Esso vede impegnati diplomatici e banchieri anziché Fedayn e marines; in questo caso, poi, gli Stati Uniti non dispongono di una schiacciante superiorità rispetto ai loro avversari e vi è il rischio realistico che perdano al tavolo delle trattative finanziarie parte della posizione dominante che si sono conquistati con le recenti azioni belliche.

Questo importante capovolgimento di prospettive deriva dalla speciale e pasticciatissima natura del debito dell'Iraq, fatto di diverse incroste che riflettono la tormentata politica dei 24 anni dell'era Saddam nonché una serie di errori e ambiguità della politica e della finanza mondiale: si tratta di un autentico «buco nero» che comincia a essere guardato con qualche preoccupazione per i suoi possibili effetti globali. Il debito pubblico iracheno consiste essenzialmente di tre diverse componenti. La prima risale agli otto anni di durissima guerra contro l'Iran, durante i quali Baghdad ottenne somme cospicue dagli emirati del Golfo, a cominciare dal Kuwait. Un contributo al conflitto da parte di Paesi piccoli e ricchi che vedevano in Saddam il loro difensore, secondo gli iracheni; niente di più di un semplice prestito, per un ammontare complessivo di circa 30 miliardi di dollari, secondo gli emiri; e come per tutti i prestiti, sostengono questi ultimi, bisogna calcolare gli interessi, che aggiungerebbero la bella somma di 47 miliardi di dollari.

Le alleanze, però, come è noto, possono anche cambiare e la ruota della politica di Saddam ha compiuto più di un giro. Si arriva così, nel 1991, all'invasione del Kuwait; e dopo l'invasione, scattano le richieste di riparaioni dei danni di guerra. Il loro ammontare secondo la valutazione di un'apposita commissione delle Nazioni Unite, raggiunge i 43 miliardi di dollari nei confronti dei soli privati, ed è questa l'unica parte sulla quale sono stati effettuati dei pagamenti, anche se forzosi. Le Nazioni Unite, che gestiscono il programma Oil for food (spesa di petrolio iracheno fuori embargo in cambio di cibo), trattengono a

questo scopo il 28 per cento degli introiti iracheni e li girano ai creditori. Ma al totale bisogna aggiungere una richiesta di riparaioni per altri 172 miliardi da parte di governo, enti pubblici e società del ricchissimo emirato invaso.

Una terza parte è costituita da quasi 60 miliardi di dollari di debiti relativi a contratti per forniture effettuate da società pubbliche e private, soprattutto russe, olandesi, egiziane, cinesi e francesi e non pagate dagli iracheni. Anche per questo non esiste una cifra veramente sicura.

L'unica cosa certa è che si tratta di un ammontare enorme, pari, nel peggiore dei casi, a 350-400 miliardi di dollari, corrispondenti a circa 16 mila dollari per ognuno dei 24 milioni di abitanti di questo sfortunato Paese, il cui reddito arriva a 4 dollari al giorno. Il debito per abitante equivarrebbe a circa 10 volte quello di Brasile e Argentina, due dei Paesi più indebitati del mondo. Per la verità esistono stime più ridotte che tengono conto solo parzialmente degli interessi e dei danni di guerra e si perviene così a circa 130-150 miliardi di dollari; anche in questo caso si tratta di una cifra da far paura che non cambia in maniera sostanziale se si sottraggono i fondi iracheni, legali o illegali, depositati presso banche estere.

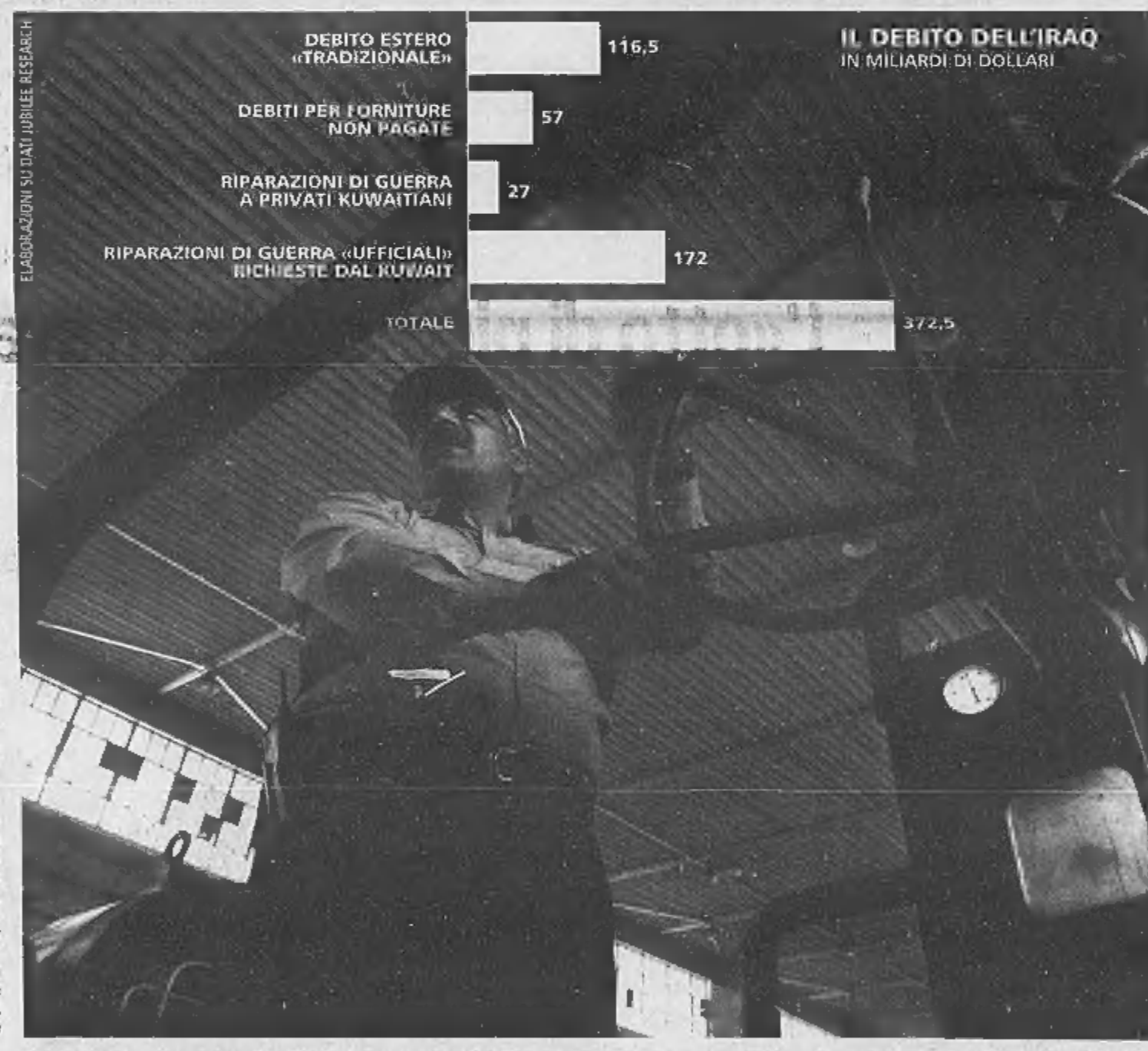
A differenza della maggior parte dei Paesi fortemente indebitati, però, l'Iraq possiede enormi riserve di petrolio. Per rimettere in moto il settore petrolifero e consentirgli di esportare a pieno regime sono tuttavia necessari forti investimenti, da sommare a quelli per la ricostruzione del Paese, per un totale di 100-150 miliardi di dollari. Prima di ripagare debiti vecchi, insomma, l'Iraq dovrà contrarre debiti nuovi. E' stato poi calcolato, come riferisce l'organizzazione Jubilee Research, che, se anche si dirottasse ai creditori la metà dei prevedibili, e cospicui, introiti petroliferi futuri, ci vorrebbero almeno 35 anni per soddisfare i creditori.

Come si esce da questo imbroglio? Gli Stati Uniti hanno chiesto agli altri Paesi di rinunciare in tutto o in parte ai loro crediti e di confiscare i fondi iracheni depositati presso le loro banche per metterli a disposizione dello sforzo di ricostruzione, coordinato, appunto, dagli Stati Uniti; hanno ottenuto, a quanto è dato capire, risposte nettamente negative. Per fare quanto richiesto, gli altri Paesi (tra i quali soprattutto la Francia, nelle cui banche potrebbe trovarsi gran parte di questi fondi) esigono che l'attività di ricostruzio-

ne venga gestita dalle Nazioni Unite o, in pratica, che una parte consistente dei contratti vada a imprese non americane, mentre gli Stati Uniti vorrebbero riservare queste occasioni di affari alle imprese proprie e degli altri Paesi «combattenti», ossia Gran Bretagna e, in piccola misura, Australia. Il che porta alla sconsolata ma non inaspettata conclusione che interessi immediati hanno la meglio su considerazioni umanitarie. Sembra che alle poco edificanti schermaglie che precedettero, nel 1919, il Trattato di Versailles e l'obbligo per la Germania sconfitta di pagare riparaioni astronomiche.

La destinazione dei fondi iracheni all'estero e la sistemazione del debito iracheno sono probabilmente all'origine del durissimo scontro tra gli Stati Uniti e la Francia; il Segretario di Stato americano, Colin Powell, notoriamente moderato ed estremamente attento a ciò che dice, questa volta non ha usato mezzi termini contro il governo di Parigi. Il pericolo per Washington è che il contribuente americano, che già si trova a dover finanziare la guerra, si trovi anche a dover finanziare la pace. Il che, anche per un'economia robusta come quella degli Stati Uniti, potrebbe essere troppo; e non favorirebbe di certo le prospettive di rielezione del Presidente.

mario.deaglio@unito.it



Riparte la stazione di pompaggio K-1 a Kirkuk: l'ingegnere petrolifero Nasser Kassem verifica la pressione del flusso di greggio diretto alla raffineria Daura di Baghdad

Riapre la missione diplomatica italiana in Iraq

Da lunedì anche un ospedale da campo organizzato da Cooperazione e Farnesina

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Gian Ludovico De Martino è il primo ambasciatore d'Occidente a rientrare a Baghdad dopo la guerra: è arrivato ieri sera nella capitale dopo un lungo viaggio in auto da Amman e ha con sé un'intera squadra di medici e infermieri. La missione d'interessi italiani riaprirà fra pochi giorni: il tempo di riconvocare il personale locale (durante l'intero periodo dei combattimenti la sede era rimasta presidiata solo da tre dipendenti iracheni) e riaprire le stanze sigillate.

Pochi giorni ancora e la presenza italiana nell'Iraq del dopo-Saddam si farà ancora più visibile: un gruppo di esperti della Cooperazione guidata dal vicedirettore generale Massimo Jannucci (prossimo ambasciatore a Tirana) dopo

una settimana di lavoro e di contatti ha predisposto l'arrivo di un ospedale da campo che giungerà lunedì all'aeroporto di Baghdad, appena riaperto al traffico per i voli umanitari.

Jannucci e i suoi avevano già guidato convogli di aiuti (medicini e cibo, soprattutto) prima a Nassirya e poi a Bassora. Il loro arrivo a Baghdad non è servito a prendere contatti con un'autorità irachena ancora inesistente, ma piuttosto a verificare sul campo le necessità più impellenti e le possibilità di fornire risposte adeguate. L'ospedale generale di Wassirya soffre, come tutti gli altri, di una grave carenza di medicinali e attrezzature di pronto intervento, le truppe americane lo proteggono da qualche giorno e in più sorge

accanto a un grande spiazzo nel quale si può allestire un ospedale da campo.

Per questo compito Cooperazione e ministero degli Esteri si sono rivolti alla Croce Ros-

sa, che possiede tutta l'esperienza necessaria, e la Crh ha noleggiato un grande aereo da trasporto Antonov che lunedì porterà qui una prima parte delle attrezzature, due medici, quattro infermieri e un gruppo di logisti. Insieme con loro arriverà un gruppetto di carabinieri della «Tuscania», una decina di uomini che si occuperanno della sicurezza del campo. L'ospedale sarà dotato inizialmente di cinque grandi tende per il pronto soccorso e le degenze brevi e dovrebbe occuparsi in prevalenza, ma non esclusivamente, delle gastroenteriti che continuano a falciare la popolazione di Baghdad, soprattutto i bambini.

La natura fa sorgere i valori morali soltanto dalle difficoltà della vita. Soltanto i popoli che vivono in continuo pericolo sono realmente sicuri, perché essi non cercano più la propria sicurezza, ma la forza morale, che sola allontana i pericoli.

FRANK THIESS
Tsushima - 1936

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Inizialmente il progetto d'intervento avrebbe dovuto essere più contenuto (si prevedeva uno stanziamento di circa 500

TRE TAPPE DEL SUO ULTIMO VIAGGIO IN ITALIA, IL 14 FEBBRAIO

Una lettera per il Papa
«Vogliamo evitare la guerra»

■ L'incontro in Vaticano ruota intorno alla lettera di Saddam Hussein che il suo vice è incaricato di consegnare al Santo Padre. La visita è cordiale ed estremamente sincera. Aziz assicura che il governo iracheno intende cooperare con la comunità internazionale in materia di disarmo, il Papa si preoccupa per le ulteriori sofferenze della popolazione già provata da tanti anni di embargo.



Aziz con Giovanni Paolo II

L'incontro con l'Ulivo
«Agli Usa l'onere della prova»

■ All'incontro con l'Ulivo, ci sono i Verdi e il Pdci di Cossutta, Castagnetti e Violante. Del regime, Aziz dice: «Siamo una semi-democrazia». Delle armi proibite: «Le avevamo, sia in forma solida che liquida. Abbiamo dato tutte le indicazioni a Blix. Però, scusate, sono gli Stati Uniti che accusano noi: e dunque, non sono loro a dover tirare fuori le prove?»



Aziz con Cossutta (sinistra) e Pecorella Scario

A pranzo con Formigoni
«Ci porta elementi nuovi»

■ Ospite del governatore della Lombardia nella sede romana della Regione, Tareq Aziz riceve in regalo una scatola di sigari toscani e ampio spazio per il suo atto formale d'accusa al presidente Bush. Al termine dell'incontro, il vecchio amico Formigoni dichiara: «Aziz ha portato con sé proposte e ipotesi concrete che mostrano la volontà di Baghdad di cooperare».



Aziz con Formigoni, governatore della Lombardia

L'EX VICEPREMIER TRATTA PER DUE GIORNI, POI SI LASCIA CATTURARE

Aziz nelle mani degli americani
Un intermediario per la sua resa

«Si è consegnato lui», ha rivelato un funzionario del governo Usa. «Forse - commentano al comando - non sa dove sono nascoste le armi di sterminio ma ne conosce il programma»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Questa volta è davvero un nome che conoscono tutti: Tareq Aziz da ieri sera è nelle mani degli americani. Le circostanze precise della cattura sono ancora incerte, ma pare che sia stato lui stesso a consegnarsi, dopo aver mandato un intermediario a negoziare il proprio trattamento. «Si è consegnato lui», ha rivelato un funzionario governativo americano, che ha aggiunto: «Sicuramente era al corrente delle decisioni politiche del regime di Saddam Hussein. Forse non conosce con precisione il luogo dove sono nascoste le loro armi di sterminio ma probabilmente conosce in termini generali il programma delle armi di sterminio». Tareq Aziz ha affidato a un intermediario la propria resa agli americani. L'uomo ha contattato le forze militari Usa a Baghdad e ha reso nota la disponibilità del vicepremier a consegnarsi. Mercoledì Aziz avrebbe cercato di trattare le condizioni, ma gli sarebbe stato risposto che non c'era niente da trattare. Alla fine, si è lasciato catturare, secondo la ricostruzione della Cnn, ma non è chiaro dove sia stato portato.

Il colpo è grosso, dimostra anche alla popolazione irachena che il regime non esiste più, rilanciando la speranza che il prossimo sia proprio Saddam, se è ancora vivo. Tornando alla Casa Bianca dall'Ohio, anche il presidente Bush ha sorriso ai giornalisti, alzando il pollice della mano. Nei giorni scorsi erano girate voci che Tareq fosse scappato in Siria, e la gente aveva saccheggiato la sua casa, trovando whisky, libri occidentali e cassette di film americani. Ma la resa sarebbe avvenuta a Baghdad, e ora gli americani sperano di cavargli informazioni sulla sorte dei Raiss e le armi di distruzione di massa.

Nel mazzo di carte Aziz era l'otto di picche, questo non faceva giustizia al suo ruolo. Tareq è nato nel 1936 a Tel Kaif, vicino alla città settentrionale di Mosul. Il suo vero nome era Mikhail Yuhanna, perché veniva da una famiglia caldea cattolica, ma ben presto aveva capito che con quell'origine non avrebbe fatto molta strada nell'Iraq arabo musulmano. Suo padre, per di più, era un cameriere, e quindi non aveva grandi mezzi da offrirgli. Quindi Mikhail, pur senza rinunciare alla sua religione cristiana, aveva rinunciato almeno al nome, cambiandolo in Tareq Aziz. Tareq è uno degli eroi più famosi della mitologia musulmana, e combinava con Aziz significa «passato glorioso». Ma il giovane Mikhail non poteva esprimere la sua passione per la cultura occidentale, e si era iscritto al Baghdad College of Fine Arts per studiare letteratura inglese. Così aveva acquistato quella scioltezza nella lingua del futuro nemico, che l'avrebbe trasformato nel portavoce del regime all'estero.

All'inizio Tareq aveva seguito le ispirazioni letterarie, e anche se si era iscritto al partito Baath già nel 1957, per rovesciare la monarchia imposta dalla Gran Bretagna, aveva lavorato come insegnante e giornalista. Era sveglio, però, e aveva fatto carriera. A fretta, diventando direttore di due giornali: prima al-Jamahir e poi al-Thawra, organo del partito. Aveva conosciuto Saddam, che oltre all'intelligenza apprezzava due cose: Aziz era cristiano, e questo dava una parvenza di tolleranza al suo regime, e poi non veniva dal clan di Tikrit, perciò era troppo debole sul piano politico per rappresentare una minaccia. Grazie a queste doti Tareq aveva fatto carriera. Nel 1974 era diventato membro del Comando regionale, l'organismo più alto del partito Baath, e nel 1977 era entrato nel Consiglio del comando rivoluzionario, l'istituzione

«Il colpo è grosso»

Tornando alla Casa Bianca dall'Ohio anche il presidente Bush ha sorriso ai giornalisti, alzando al cielo il pollice

più importante del regime di Baghdad. Nel 1979 era stato nominato per la prima volta vice primo ministro, che in sostanza vuol dire vice Saddam, con l'incarico di spingere al mondo la linea del paese.

La sua ascesa aveva urtato a tal punto il governo degli ayatol-

Nei giorni scorsi era girata voce che fosse scappato in Siria e la sua casa era stata saccheggiata: c'erano whisky, libri e cassette di film occidentali

lah iraniani, che nel 1980 avevano cercato di farlo uccidere dal gruppo terroristico fondamentalista ad-Dawa Islami. Nel 1983 proprio Aziz, con la faccia da Groucho Marx, aveva incontrato l'invio speciale americano Donald Rumsfeld, venuto a offrire

l'aiuto del presidente Reagan per combattere Khomeini. Infatti l'anno dopo aveva riallacciato i rapporti diplomatici con Washington, interrotti da quasi vent'anni. La luna di miele però era durata poco, e nel 1991, con la carica di ministro degli Esteri, Aziz era diventato la faccia del regime durante la sfida agli americani, sfociata nella prima Guerra del Golfo. Dopo il conflitto Tareq era rimasto la voce internazionale del regime, tornando alla carica di vice premier. Raccontavano che fosse sceso nella stiva di Saddam, e all'inizio della nuova guerra erano girate voci sulla sua uccisione mentre cercava di fuggire all'estero con la moglie e due figli e le due figlie. Ma lui era riapparso in tv, per dire che sarebbe morto piuttosto che finire prigioniero a Guantanamo. Qualcosa, nelle ultime ore, deve avergli fatto cambiare idea.

TIMIDO MA INFLESSIBILE, IN DIPLOMAZIA GIOCAVA LA PARTE DEL BUONO

L'«otto di picche» che citava Shakespeare e Cervantes

L'unico non musulmano del regime caduto è un uomo d'acciaio molto addentro ai segreti del Baath. Ma adesso chi lo processerà?

personaggio

Igor Man

NON è più un poker bensì un ramino. Catturato Tareq Aziz, otto di picche nel mazzo delle 15 carte da poker con i nomi degli esponenti del defunto regime iracheno da catturare, adesso non rimane che lui, il Tiranno, da prendere anche se al Cairo insistono nel ritenere al sicuro forse addirittura fin dal terzo giorno di guerra. Lui in Ucraina, i suoi sosia in giro a confondere le acque, a far danzare i lupi più assatanati del servizio segreto britannico che avrebbe infiltrato i suoi uomini più capaci sin dall'autunno scorso. Sia come sia, la cattura di Tareq Aziz avvicina la vittoria anglosassone al famoso «trionfo» sin qui mancato. Tutta la fase di ricostruzione in prospettiva ampia e di non eccessivo respiro, la riattivazione dei servizi essenziali (dalla polizia alla scuola, dai trasporti agli ospedali) in un Paese complicato qual è l'Iraq, non potranno non risentire positivamente della cattura di Tareq Aziz.

E' infatti una scarica di adrenalina, per chi si trova ad affrontare problemi che affondano le loro radici complicate soprattutto nel magmatico terreno tribale e in quello social-religioso. Il risveglio degli sciiti, da sempre gli underdogs della situazione, va imbrigliato con accortezza diplomatica e senza isterismi: dietro l'angolo incombe lo spettro d'una rivoluzione di tipo khomeinista. La realtà sciita è il 60 per cento d'una popolazione musulmana che sente l'arabismo come pochi altri Paesi islamici. E questo «dato» incide come un'incognita maligna nei piani di normalizzazione apparecchiati dai vincitori. Non fosse altro perché la realtà sciita è speculare, in quanto a pericolosità, alla realtà curda. C'è un popolo, il curdo appunto, cui è stata scippata la



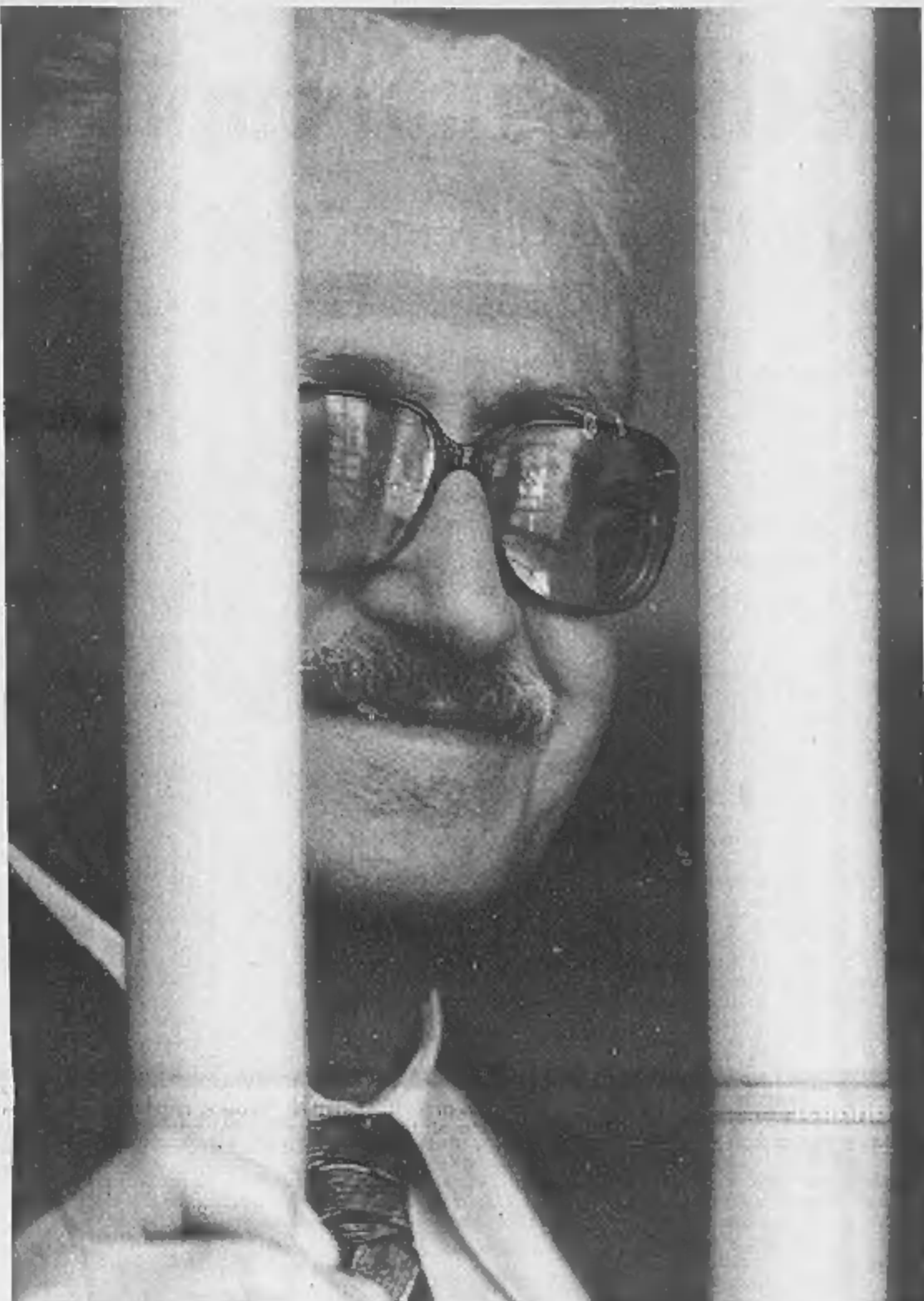
Saddam Hussein nel suo ultimo discorso trasmesso dalla tv irachena

patria. Disperso in cinque Paesi, tradito nella sua Storia più volte e, in ultimo, gasato da Saddam Hussein (Halabja, dice niente questo nome?), c'è un popolo cui bisogna ridare dignità, identità e un minimo di autonomia, pena una più vasta, dilagante tragedia con complicazioni internazionali (per la Turchia i curdi sono una spina nel fianco).

La cattura di Tareq Aziz getta, certamente, una luce d'ottimismo nel tunnel di un dopoguerra complicatissimo anche per i fermenti che la crisi palestinese (teoricamente a un «bisogno positivo») provoca, per opposti motivi, nel cuore e nella mente degli israeliani e dei palestinesi. Questi ultimi in particolare che, nel bene e nel male, han sempre guardato ad Arafat (oggi apparentemente in debito d'ossigeno) come al vecchio al-Khatir, padre. Della Nazione che esiste ma formalmente non c'è ancora, chiamata Palestina. Ultimo, ma non meno importante: che farà, il vincitore, d'un uomo ingombrante come Tareq Aziz? L'Iraq non ha firmato quella convenzione che gli consentirebbe di portarlo davanti al tribunale internazio-

nale, sicché si potrebbe ipotizzare un processo in terra irachena. Imbarazzante al massimo. Tareq Aziz è in un certo senso la memoria storica del partito Baath, dell'Iraq post moderno edificato a suo tempo dall'Armata Rossa, e di quello attuale: letteralmente in pezzi tuttavia ricco d'una specificità: fatta di crudele spirito di vendetta ma altresì di dignità di nazione patriottica, di una gran voglia di lavorare per riprendersi. Di più: in un eventuale processo, Tareq Aziz potrebbe mettere in imbarazzo non solo i suoi compagni d'avventura, lo stesso Raiss, lui, Saddam, ma anche quelli che oggi sono i nemici vincitori che, ieri, furono i rapporti non certo animosi con Tareq Aziz, con lo stesso Saddam.

L'unico non musulmano di quello che era il gabinetto di Baghdad è un uomo duro, freddo come l'ossidiana. Di giusta statura, capelli candidi (Saddam se li tingeva, lui ha smesso da più di vent'anni), baffi neri, occhi acquosi ma saettanti dietro un par di lenti assai spesse. Dietro quella faccia paciosa che ispira fiducia, c'era l'ideologo inflessibile del Baath, nelle cui



Aziz guarda dalla finestra di una cella: è lo scorso luglio e il vicepremier, in Sudafrica, visita il carcere dove fu prigioniero Mandela

fila era entrato, al pari di Saddam, giovanissimo. Il Baath è quel partito socialista arabo che era stato fondato nel Quaranta dal siriano Michel Aflaq, cristiano successivamente convertitosi all'Islam, e dal musulmano Salah Bitar, quel partito della Rinascita che conobbe una scissione nel Sessanta: Aflaq lasciò Damasco, trasferendosi a Baghdad, dove è morto. La scissione non ha avuto indebolito il Baath (un partito nazional-socialista, a conti fatti) ma ne ha creati due: accerrimi rivali; uno sta in Siria ed è il partito unico; l'altro, prima dell'intervento americano, aveva sede in Iraq.

Se c'è una persona al mondo alla quale Saddam abbia portato rispetto e ubbidienza (ideologica), questa persona fu Michel Aflaq. La vulgata pretende che Saddam e Aziz abbiano giocato per molti anni quello che in America chiamano il balletto del poliziotto buono e del poliziotto cattivo. Aziz, in grazia di una scaltrezza intelligente, d'un inglese fluente sul serio, condito di citazioni da Shakespeare e Milton, quando non da Cervantes (il nostro parla anche lo spagnolo), con modi garbatamente timidi e quella sfumatura cinica d'un mezzo sorriso sulle labbra espressive ha sempre incantato diplomatici e giornalisti occidentali. Tanto da meritare l'etichetta di «moderato». In verità moderato lo è, ma solo nel linguaggio, nel tono di voce grave, sommessi. Al di là di codesta cortina c'è un muro di cemento armato. Va detto, tuttavia, come sia stato lui, Tareq, a governare l'incredibile accostata dell'Iraq all'Occidente, anzi agli Stati Uniti (lasciando così a piedi i fabbricatori dell'Iraq di Saddam: i generali dell'Armata Rossa) allorché la guerra 13 anni con l'Iran aveva messo in ginocchio il regime di Baghdad.

Quell'accostata, meglio: l'approdo al pragmatico porto americano gli volse il titolo di «filo-

occidentale». Al punto che quando Saddam invase il Kuwait, di lui, di Tareq, non si sapeva più nulla. Sparito. Ma un giorno ricomparve accanto al suo Raiss e padrone, clamorosamente smentendo, col solito sorriso, le voci che lo volevano addirittura «impiccato per alto tradimento». In realtà Tareq purgò la sua sbornia di americanismo agli arresti domiciliari, approfondendo gli studi dello spagnolo. Dopo un'autocritica in buona «dovuta forma», venne ammesso al baciamento del tiranno deciso a perdonarlo. Non per generosità d'animo ma perché in quella difficile congiuntura l'unico a poter «trattare» con gli Usa era lui, soltanto lui. Tareq era sempre riuscito a dar l'impressione che fosse più facile discutere con lui che non con Saddam. Qualcuno che lo conosce bene ci ha detto, giusto dieci anni fa, che Tareq si dedicò, non senza una punta di masochismo, a stimolare l'insorgenza di Saddam Hussein, la sua caparbia, il patologico culto della personalità del tiranno mesopotamico. Ma c'è anche chi sostiene che se Aziz conservò un po' «del suo coraggio giovanile», Saddam non avrebbe compiuto le fughe in avanti che gli sono costate la perdita del potere.

Il 15 luglio '72, rievocando il processo che portò, il 26 gennaio '69, all'impiccagione in Piazza della Repubblica (da quel giorno ribattezzata Piazza degli Impiccati), al cospetto di centinaia di migliaia di persone, bambini compresi, di 16 «sovversivi» (dieci erano, come di solito in Iraq, ebrei colpevoli solo d'essere ebrei), sul giornale del partito Baath che Aziz dirigeva, così egli scrisse: «La Rivoluzione decise di estirpare le reti sionistiche senza pietà e quindi venne stabilito di giustiziare i condannati in pubblico». Ancora: «Sarebbe ingiusto pensare che le migliaia di migliaia di persone che si sono per qui convenire, per

vedere i corpi pendere dal patibolo, fossero dei barbari o dei primitivi. Sarebbe ingiusto e per di più sbagliato. Questo avvenimento (l'impiccagione pubblica) è un monumento eretto dalla Rivoluzione per dimostrare a tutti che ciò che in passato è stato possibile, ora era un fatto che parlava da solo».

In extremis, nel 1991, a Ginevra, Aziz incontrò l'allora segretario di Stato americano James Baker: per verificare l'ultima chance. Infagottato in un abito civile di sciagurata fattura perché, di solito, il Raiss pretende che i suoi uomini vestano in divisa (ch'è poi la divisa degli antichi colonizzatori inglesi), lui, Saddam, che non aveva mai fatto un giorno di naja appreso s'era autopromosso «comandante supremo», infagottato, dicevo, in panni brutti, il Tareq Aziz, curvo, lo sguardo perduto nel vuoto, francamente muoveva compassione. Prima di ripartire per Baghdad, che di lì a poche ore sarebbe stata bombardata, Aziz il direttore dell'Intercontinental (di Ginevra), l'affabile Herbert Schott, di compargli «la solita cioccolata, i soliti sigari» (cubani). «Se perdo questa occasione, dove trovo più la cioccolata svizzera per mia moglie e i sigari per me?», disse umile come un vecchio ragazzo triste che l'ha fatta grossa.

Sul comodino da notte della suite di solito a lui riservata, tutta in autentico stile inglese, la governante trovò un libro di poesie. Un libretto del poeta spagnolo Rafael Sanchez Ferlosio (conosciuto non da molti amanti della poesia, ma da significativi lettori). Non s'è saputo se quell'aureo libretto fosse di Aziz, da lui dimenticato, o di un altro supercilioso. Rimane il fatto che, i versi di Ferlosio, fossero drammaticamente profetici: «Vendrán más años malos / y nos harán más ciegos. / Vendrán más años ciegos / y nos harán más malos».

CRESCERE L'ALLARME PER L'INFEZIONE

Il Canada respinge l'isolamento creato dalle raccomandazioni dell'Oms

Il Canada ha avviato un contrattacco sul piano diplomatico, scientifico e politico per respingere l'immagine di stato-paia creata dall'esplosione dell'epidemia di Sars. Un ambasciatore italo-canadese, Sergio Marchi, è stato incaricato dal governo di Ottawa di difendere le ragioni del Canada, per contestare e chiedere il ritiro dell'avviso mondiale dell'Oms, che ha invitato ad evitare Toronto come Pechino per il virus. Le autorità della città più colpita dalla Sars al di fuori dell'Asia insistono nel definire allarmistica e non basata sui fatti l'indicazione dell'Oms, che sta ottenendo i primi, devastanti effetti economici. L'industria del turismo e dei convegni a Toronto è già ko e la capitale economica canadese teme conseguenze a lungo periodo gravissime.



In tutto il mondo i malati di polmonite sono oltre 4600, le vittime 264

Udine, il Far East Film Festival inizia con la psicosi del contagio

Un clima un po' irreale, con alcuni contestatori pronti a distribuire mascherine protettive, ha fatto da sfondo, ieri a Udine, all'inaugurazione della quinta edizione di Far East film, la più importante rassegna europea sulla cinematografia dell'Estremo Oriente, a causa della psicosi della Sars. Non c'è stata la folla delle altre edizioni e anche gli invitati che hanno voluto essere comunque presenti si sono guardati con sospetto. Nei giorni scorsi non solo molti alberghi cittadini avevano disdetto gli impegni con gli organizzatori del festival, ma anche alcuni negozi e bar avevano chiuso i battenti, ufficialmente per ferie, ma in realtà «per non correre inutili rischi». Solo l'avvio delle proiezioni ha di fatto rasserenato gli animi e riportato il tutto, forse, nelle sue giuste dimensioni.

DILAGA IL PANICO, LA GENTE NON ESCE PIU' DI CASA E SI PREPARA ALLA CHIUSURA DELL'INTERA CITTA'

Pechino, una capitale sigillata per polmonite

Quarantena all'Ospedale del Popolo, aumentano le vittime e i contagi

PECHINO

Il panico si fa strada a Pechino. L'ospedale del Popolo, le carceri e la biblioteca nazionale sono stati messi in quarantena. I prezzi dei beni alimentari sono saliti all'impazzita, mentre la gente si prepara alla chiusura dell'intera città. I cinema e i negozi sono vuoti, i ristoranti sono deserti e i supermercati fanno fatica a soddisfare la domanda di beni di prima necessità. E mentre il governo ha messo a disposizione 2 miliardi di yuan per i primi bisogni, la macchina organizzativa e di propaganda del partito è entrata in funzione travolgendo ogni cosa.

Tutti raccomandano di non uscire di casa, di sterilizzare ogni cosa. Non è solo sollecitudine amicale. Sembra quasi un ordine di scuderia: diminuire i contatti, chiudersi in casa, evitare che la malattia si diffonda. Eppure ieri sembrava quasi impossibile non uscire nella prima giornata tiepida e primaverile di questo aprile freddo come quasi mai. Da ieri la macchina con mille teste «decimila gambe del partito» si era messa finalmente in moto a pieno ritmo. Il suo scopo, non dichiarato, è contenere la diffusione della Sars in uno spazio di tempo di 4-5 settimane, e stenderla al tappeto, confinarla, non farla diffondere, nello spazio di due tre mesi. In qualche modo Pechino si è assunta la croce di essere la capitale del morbo e così si è assunta anche il compito di dover vincere la malattia. Anche se non si sa se e come sarà possibile, né quanto tempo effettivamente ci vorrà.

Fuori, le strade si sono spopolate. Nei mercati, i contadini che portavano le verdure in città dalle campagne si sono diradati, e quei pochi che sono rimasti hanno aumentato i prezzi. Farina, riso, pasta, latte, olio tutto viene stipato nei bagagliai delle automobili dei cittadini con una frenesia che ricorda quella di 15 anni fa, nel 1988. Allora per un mese il governo tentò la liberalizzazione dei prezzi e tutti corsero a svuotare i negozi. Oggi tutti si preparano all'eventualità che l'intera capitale sia messa in quarantena. È panico, non fermato dal governo che spera anzi che la gente limitando i movimenti limiti anche la possibilità di infezione. L'eventualità della quarantena per la città pare impossibile, ma certo è più che probabile che ci siano quarantene per degli stabili o singoli palazzi.

E' quanto è successo ieri in nottata con l'Ospedale del Popolo, dell'università di Pechino. Ci sono guardie a tutti i portoni, a nessuno è permesso di entrare o di uscire. 1200 pazienti e 2300 fra medici, infermieri e altro personale sono bloccati all'interno. Nell'ospedale c'erano infatti almeno sessanta casi di Sars, fra confermati e sospetti. In mancanza di test, senza sapere chi è contagiato e chi no, tutto l'ospedale è stato sigillato. Fra due settimane, finito il periodo di incubazione per il morbo, la situazione sarà più chiara e si vedrà se è il caso o meno di ridare la libertà a questo tremila persone.

Intanto il ministero delle Finanze ha approvato un pacchetto di 2 miliardi di yuan (circa 230 milioni di euro) per le spese straordinarie nella lotta contro la polmonite atipica. Il ministero della Sanità sta inondando giornali e televisioni di avvisi e raccomandazioni per l'igiene e la prevenzione della Sars. Bisogna lavarsi e sterilizzare ogni cosa, comprese le auto, i vestiti. Mentre il conto degli ammalati e dei morti si allunga.

I morti in tutto il Paese sono ormai 110, in più del giorno prima, e i malati accertati sono 2422, più 1278 sospetti. Sono oltre trecento i nuovi malati rispetto al giorno prima, fra i casi accertati e casi sospetti. La situazione appare sotto controllo a Canton, dove i malati nel complesso sono 1359, con appena 15 casi nuovi in più, mentre 1159 sono guariti. L'Oms ha lanciato l'allarme sulla diffusione della pericolosa sindrome respiratoria anche a Shanghai, la più

LA SITUAZIONE



LA LISTA SI ALLUNGA. La Sars nel mondo ha già seminato 254 vittime e causato 4.639 casi di contagio, diffondendosi in 20 diversi Paesi. In Cina 4 nuove vittime e 30 contagiati, ad Hong Kong sono morte 8 persone. Primo caso sospetto in Bulgaria.



PAURA A TAIWAN. Misure drastiche sono state prese anche a Taiwan, dove dopo la scoperta di cinque infezioni in ospedale di Taipei è stato chiuso: 1200 malati, le loro famiglie e i circa 800 impiegati sono stati messi in quarantena.



RISCHIO CARCERE A SINGAPORE. Dopo la notizia che alcuni malati in quarantena si erano andati in giro in luoghi pubblici, le autorità hanno annunciato misure eccezionali come la prigione o pesanti multe per chi non rispetterà le misure restrittive.



L'AUSTRALIA IMPORTA IL VIRUS. Scienziati australiani si preparano ad importare la Sars e a sperimentare il contagio su animali, aiutando così lo sforzo per identificare la relazione tra malattie animali e il virus nell'uomo.

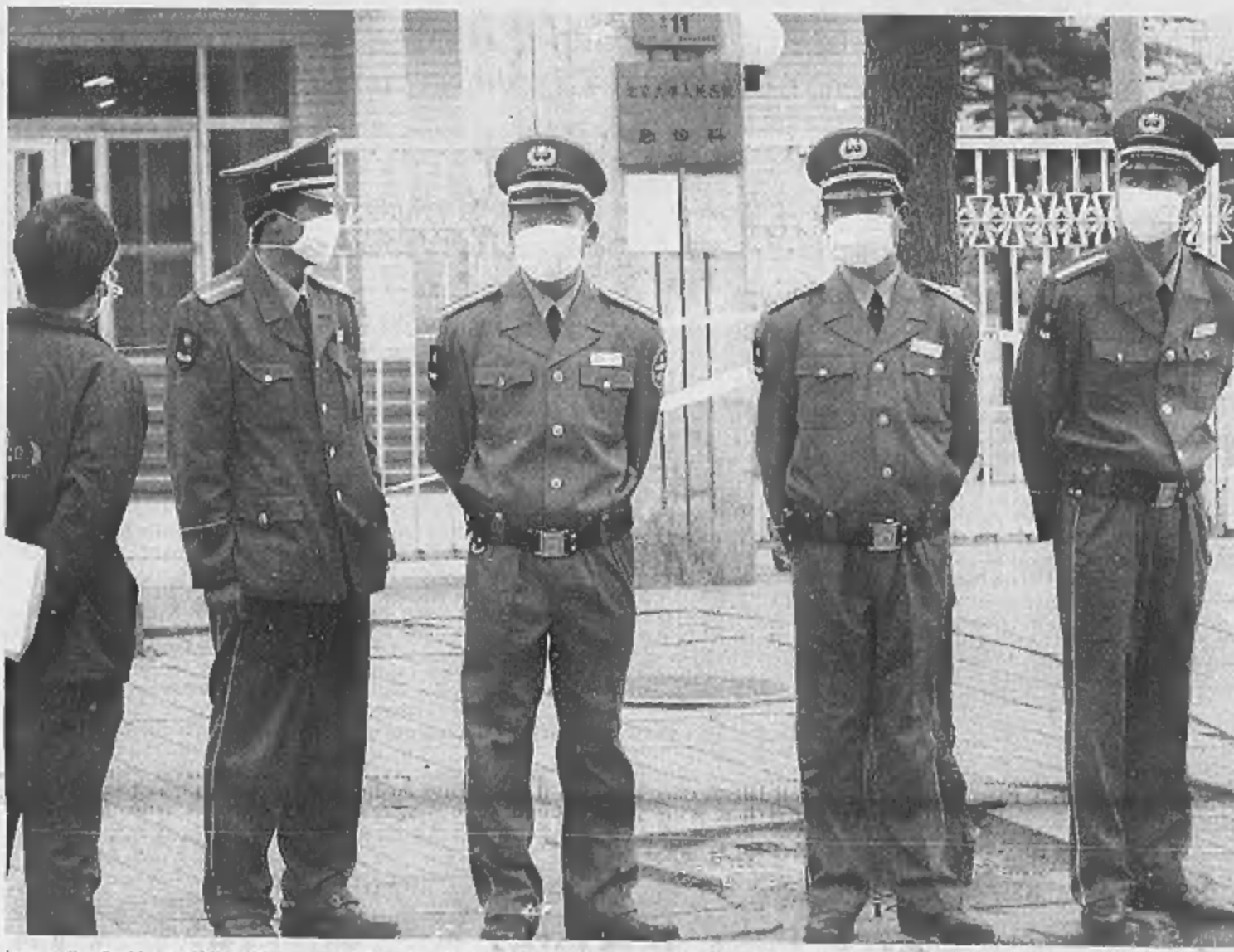


A MILANO I TEST ANTI-SARS. Sarà pronto entro la metà della prossima settimana il test per la diagnosi rapida anti-polmonite messo a punto dal laboratorio di microbiologia dell'ospedale Sacco di Milano.

popolosa città del paese: si teme che i casi di contagio possano essere decine, invece che i due finora ufficialmente ammessi dalle autorità. La situazione resta invece grave a Pechino dove i malati sono 774, 89 in più e in 863 sono sospetti di essere contagiati, mentre i morti sono 39.

Quello che accade nella capitale e in tutta la Cina non è però un'improvvisa esplosione della malattia, quanto il fatto che ora vengono alla luce e sono registrati poco alla volta tutti i malati che prima erano tenuti nascosti. La situazione in altre parole non è peggiorata improvvisamente rispetto a una settimana fa, è solo che oggi il governo parla e non nasconde più e quindi ora si sa quello che prima non si sapeva.

Nonostante l'allarme, infatti, sono in città in questi giorni sia americani sia nord coreani per discutere di come poter risolvere la crisi nella penisola e oggi arriva a Pechino per una visita di due giorni il primo ministro francese Jean Pierre Raffarin. Tutti poi rigorosamente senza mascherina. Là dove c'è il maggiore pericolo potenziale, nelle campagne, la macchina dello stato ha cominciato a macinare. Il ministero della Sanità ha organizzato un osservatorio completo provincia per provincia da cui risulta che dopo Pechino lo Shanxi e la Mongolia interna sono le più colpite, rispettivamente con 162 e 47 casi accertati con oltre cento casi sospetti in ciascuna zona. Nel resto del Paese ci sono contagiati ormai quasi dappertutto, ma sono pochissimi, una, due persone per provincia. E' questa l'ombra che si allunga, malato dopo malato, e che sembra ferire più del virus, tutto il Paese. [f. s.]



Le guardie a Pechino presidiano l'ingresso dell'Ospedale del Popolo, messo in quarantena per la Sars

INCONTRO CON IL FONDATORE DELL'ISTITUTO DI RICERCHE IN CINA, OGGI OPINIONISTA DELLA PIU' DIFFUSA RIVISTA DEL PAESE

«Soltanto Mao potrebbe combattere la Sars»

«I funzionari sono troppo timorosi, nessuno osa parlare e soprattutto agire»

colloquio

Francesco Sisci

PECHINO

YU Shicun non ha l'automobile e di questi tempi ha smesso di prendere il taxi. Ha comprato una bicicletta nuova e va in giro per Pechino pedalando, come una volta, per evitare i luoghi affollati e i troppi contatti. Per il resto è tanto preoccupato per la Sars, la polmonite atipica che sta sconvolgendo la vita di cinesi e stranieri insieme. Yu è fondatore dell'Istituto di ricerche contemporanee sulla Cina ed è direttore dell'influente bimestrale «Strategy and Management». Pensa che il sindaco di Pechino e il ministro della Sanità deposti siano vittime, capri espiatori per mancanza ben più profonde di un sistema che deve essere riformato, ma la cui riforma sarà lunga e complicata.

«Ci sono due possibilità - dice Yu - per cui Zhang Wenkang (l'ex ministro della Sanità) si è comportato come ha fatto, cercando di nascondere e sottovalutare quello che succedeva intorno a lui. Da una parte ha avuto l'approvazione del leader, e quindi si è comportato come doveva, solo che poi i leader hanno cambiato opinione sull'atteggiamento da tenere e quindi lo hanno sacrificato. Oppure può darsi che lui non abbia capito che cosa volevano i superiori e allora c'è un vecchio problema di comunicazione all'interno della struttura. Non è la prima volta che capita: non questi frantumi. Come non è la prima volta che vediamo una differenza di opinioni e atteggiamenti tra autorità centrali e autorità locali, diverse visioni su



Un addetto alle pulizie spruzza un disinfettante su un cestino dei rifiuti

come si debba gestire una certa situazione».

Il vice premier Wu Yi ha giocato un ruolo importante in questo frangente. Ha forzato il cambiamento di registro conducendo un'indagine personale sulla situazione che ammontava i rapporti dei funzionari. «Ci deve essere uno scambio più chiaro e più aperto», sottolinea Yu - tra i vari livelli dell'amministrazione che oggi agiscono spesso in un modo in cui i funzionari di livello inferiore immaginano, interpretano le intenzioni dei leader senza magari conoscerle a fondo. Ai tempi di Mao i funzionari avevano una forma di idealismo che li spingeva ad assumersi precise responsabilità. Non avevano paura di decidere, anche perché credevano nello spirito del socialismo e quindi credevano che quello che stavano

facendo fosse in linea con l'ideale da realizzare. Ma ciò creava enormi problemi perché concentrava troppo potere nelle mani di alcuni che disponevano di questo potere e volevano. Era una dittatura, in cui il potere era senza controllo, e quindi si potevano fare errori poi impossibili o molto difficili da correggere.

«Oggi invece - aggiunge Yu - non c'è alcun idealismo, non si crede al comunismo, il che è anche un bene. Oggi l'idea che tiene insieme il sistema è quella della stabilità. I funzionari più in alto hanno paura delle reazioni dei funzionari più in basso e viceversa. C'è un timore reciproco dovuto alla riconosciuta incapacità di influenzarsi a vicenda. Non è più una dittatura. Tutti sono molto attenti a mantenere rapporti egualitari lungo la cate-

66 Prima c'era una dittatura e non andava bene. Bisogna recuperare credibilità nei confronti dell'opinione pubblica interna e mondiale. Il sindaco e il ministro deposti sono i capri espiatori delle mancanze di un sistema che deve essere riformato 99

decisionale, ma questo crea una situazione in cui nessuno osa parlare, nessuno osa prendere decisioni, e tutti vogliono che si decida dopo riunioni lunghe e complicate. Ciò ha creato un sistema farraginoso, in cui ci sono tempi di reazione lenti e in cui i vari dipartimenti dell'amministrazione in realtà non cooperano fra loro, come gli ospedali militari non cooperavano con il ministero della Sanità nella pubblicazione dell'elenco dei malati».

Da qui sono nati i problemi e i mascheramenti della Sars. Yu ordina dei bastoncini comuni, per non prendere il cibo con i propri bastoncini, una misura di igiene in più ispirata dai nuovi tempi. Sorride, si spinge gli occhiali con la montatura quadrata sul naso, mentre il sole del cortile

gli fa brillare i primi capelli bianchi sulle tempie. E dice: «Per risolvere questa situazione nel breve periodo ci potrebbe essere la tentazione di ritornare ai tempi di Mao, concentrare più potere nelle mani della dirigenza centrale. Ma questo rischierebbe di incontrare una forte opposizione ai livelli più bassi dell'amministrazione. Inoltre, mentre all'interno l'amministrazione si muove con regole egualitarie, all'esterno le differenze di rango e di potere sono marcate e questo genera timore. Chi è in alto teme che le sue decisioni siano boicottate e bloccate dai livelli inferiori, chi è sotto teme di perdere il posto, o di non essere promosso. Nel breve periodo comunque tutti vorranno usare il sistema attuale, fortemente strutturato, per combattere la Sars. In un periodo più lontano è possibile che si dia più potere al Consiglio di sicurezza nazionale, pensato sul modello di quello americano ma che oggi è una struttura vuota, effimera. Questa struttura potrebbe agire sul territorio come fece l'imperatore Hong Wu. Nel 14° secolo, alla fondazione della dinastia Ming, abolì il sistema dei feudi e concentrò il potere nelle mani dell'amministrazione di Pechino. In effetti oggi ci sono due tendenze in contrasto: per dirla rozzamente il centro vuole un nuovo fascismo, la provincia chiede un nuovo feudalesimo. Finora il compromesso tra le due tendenze è stato lo sforzo di mantenere la stabilità. Ma questo sistema ha mostrato la corda, e non è praticabile in futuro. C'è sfiducia crescente all'estero su un sistema che ha mentito e sottovalutato un disastro di proporzioni globali. È una situazione simile a quella del 1989 dopo Tiananmen».

COME IL VIRUS PASSA DALL'ANIMALE ALL'UOMO

IL SALTO DI SPECIE

COS'È
È il passaggio di un virus dagli animali all'uomo o a un'altra specie animale

COME AVVIENE
Attraverso il contatto o l'ingestione di carne infetta

L'EPIDEMIA IN CORSO
Il primo infettato avrebbe avuto contatti con polli, oche, piccioni, gatti. Si indaga sull'abitudine nel Guangdong di mangiare animali esotici

GLI ESEMPLI
Le influenze aviarie che colpiscono polli e uomini. Le famose pandemie di influenza come la Spagnola del 1918 e l'Asiatica del 1957

LE MISURE ADOTTATE IN ITALIA CONTRO LA PAURA E IL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE

Aeroporti sorvegliati giorno e notte Passeggeri rintracciabili per 14 giorni

Sirchia: chi è a rischio dovrà riempire un modulo e avere un colloquio con i medici
L'Oms rassicura: «La polmonite si trasmette solo attraverso un contatto diretto»

ROMA

Il timore della polmonite atipica si insinua anche in Europa. Il ministro della Salute, Sirchia, invita alla calma e annuncia: il piano per impedire all'epidemia di Sars di giungere in Italia è in fase operativa. Si basa su una commissione permanente che valuta i rischi e suggerisce le misure concrete per opporsi alla malattia, come la prevenzione. In particolare la sanità di frontiera e il filtro sanitario sui passeggeri a rischio. L'Europa - precisa il ministro - «non è un continente a rischio. Lamenta infatti solo un numero piccolissimo di casi, che non giustificano provvedimenti al di là di quelli che sono stati già presi. Abbiamo inoltre a disposizione strutture per curare le malattie infettive che furono approntate per i casi di Aids. In ogni città - garantisce il ministro - sarà quindi possibile analizzare i casi sospetti con specialisti. Sono strutture che vengono utili e che tutti i Paesi possono vantare».

AEROPORTI. «Abbiamo deciso di rafforzare le misure di prevenzione - ha spiegato Sirchia - entro poche settimane, in tutti gli scali aerei, oltre al modulo che le persone provenienti dai Paesi a rischio dovranno riempire, ci sarà anche un colloquio diretto da parte dei medici accompagnati da interpreti. Si perderà più tempo ma ne varrà la pena». I medici della Sanità aerea e del Pronto soccorso del Leonardo da Vinci sono in servizio tutti i giorni 24 ore su 24, e in allerta ormai da un mese. Indossano mascherine, guanti in lattice e camici del tipo usa e getta. Intervengono nel caso in cui dal modulo di un passeggero in atterraggio arrivi la segnalazione di un passeggero che durante il volo abbia accusato febbre e colpi di tosse. Fanno la visita, ma non c'è necessità di ricovero, prendono nome, indirizzo, numero di telefono per poterlo tenere sotto controllo medico nelle successive due settimane.

IN VOLO. Sui voli dell'Air China, provenienza Pechino, s'in-

dossa la mascherina. Ma l'Oms e la Iata (l'associazione delle compagnie aeree) al termine di un incontro hanno assicurato che non esiste pericolo di contagio della Sars a bordo degli aerei e le misure e i controlli effettuati sono efficaci. Il segretario generale della Iata, Kevin Dobby, ripete ciò che l'Oms afferma da tempo: «La Sars si trasmette solo con il contatto diretto e solo dopo che i sintomi della malattia si sono manifestati». E a riprova di ciò, stanno i numeri: su 200 milioni di passeggeri che hanno viaggiato in aereo dall'inizio della crisi, ci sono solo 5 casi sospetti.

BAMBINI. I pediatri hanno chiesto un confronto con il ministro «per meglio improntare una prevenzione mirata». Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione italiana medici pediatri, ha ricordato che i sintomi influenzali potrebbero sovrapporsi in autunno tra Sars e influenza, allora sarebbe veramente difficile discriminare l'una dall'altra. In Veneto i presidi esigono il certificato medico degli alunni che risultano

assenti dalle lezioni anche per un solo giorno.

CHIESE. Molti parroci stanno pensando di seguire l'esempio dei colleghi canadesi e non dare più l'ostia consacrata direttamente in bocca ma sulle mani per evitare possibili contagi. «Se arriveranno disposizioni ufficiali - assicura padre Alessio, rettore della parrocchia Cristo Re in viale Mazzini a Roma - sarà il primo ad adeguarmi cambiando il rito della Comunione. Si tratterebbe comunque di precauzioni parziali rispetto alla possibilità di un contagio come quello della Sars».

FILIPPINI. L'ambasciata in Italia ha precisato che nessun episodio di Sars è stato riscontrato nelle Filippine e che il Paese ha disposto severi controlli per impedire il contagio. L'ambasciata ha quindi invitato a non diffondere notizie che «possano mettere a rischio il lavoro di molti filippini» e chiesto che «qualsiasi decisione che riguardi la continuazione dell'impiego di cittadini filippini sia presa alla luce di queste precisazioni». [f. a. m.]



All'aeroporto di Manila una famiglia in arrivo da Hong Kong attende i controlli

RITORNA IL FANTASMA DI UN'EPIDEMIA CHE SCONVOLSE IL MONDO NEL 1918

«Nascondete la Spagnola, deprime lo spirito pubblico»

Anche la madre di tutte le influenze all'inizio fu minimizzata: uccise 20 milioni di persone

la storia

Eugenia Tognotti

Si parla di Sars e - pur con tutti i distinguo del caso - il discorso scivola inevitabilmente sulla Spagnola e sui venti milioni di morti che provocò. E non solo per la buona ragione che è il riferimento più vicino a il più presente nell'immaginario e nella tradizione orale. Ma anche perché l'anno di quella devastante influenza, il 1918, rappresenta una data fondamentale. Sulla base di una periodicità calcolata in 28-29 anni e 10-11 anni; e tenuto conto che in quel secolo l'Asiatica e la Hong Kong si sono verificate rispettivamente nel 1957 e nel 1968, l'epidemia prossima ventura - provocata da quello che si chiama Antigenic Shift, cioè un cambiamento antigenico improvviso - potrebbe arrivare entro il 2017, predica da tempo l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Le cui raccomandazioni hanno spinto quasi tutti i Paesi, compreso il nostro, a sviluppare specifici programmi di prevenzione per far fronte alla minaccia.

Ma dove fece la sua prima comparsa la devastante Spagnola? Quali vie di diffusione seguì? Quale impatto ebbe nei Paesi sconvolti dalla guerra? Quali furono le reazioni popolari? Quali misure di prevenzione adottarono le autorità sanitarie nei diversi contesti nazionali? Come reagì il mondo medico e la comunità scientifica posta di fronte alla difficoltà di individuare e isolare il malfico e misterioso microrganismo?

La storia della madre di tutte le influenze comincia qualche mese prima dell'autunno 1918. In primavera, nel campo di addestramento militare americano di Camp Funston, nel Kansas, dove migliaia di giovani reclute erano in partenza per l'Europa. In realtà, qualche settimana prima, si era manifestata nella penisola iberica. Estremamente contagiosa, ma non grave, aveva messo a

Per eliminare la

FEBBRE SPAGNOLA

tutti i più eminenti Sanitari hanno
mandato una accurata disinfezione
della bocca.

La proprietà disinfectante del

DENTIFRICO ZARRI

è riconosciuta universalmente.
1 Dente (tubo) 1.40 (bollo
compresso) per posta L. 400 in più.

FARMACIA ZARRI, Pirella Göttsche
Bologna.

Ogni giorno compariva
un metodo infallibile
Si ammalò anche il re
di Spagna, Alfonso XIII

letto milioni di spagnoli. Quando si ammalò lo stesso sovrano, Alfonso XIII, i giornali non mancarono di dare risalto alla cosa: essendo un paese neutrale, non operava la censura di guerra che altrove, in particolare in Italia, vietava ogni notizia capace di «deprimere lo spirito pubblico». Fu per questo che Spagna diede il suo nome alla malattia. Una cosa grottesca, commentava, al tempo, un brillante giornalista, Ugo Ricci, che con lo pseudonimo di Triplepatte teneva una seguitissima rubrica sul Mattino di Napoli:

Contro la

"FEBBRE SPAGNOLA"

USATE
la celebre ACQUA DI COLONIA

PIM

DISINFETTA - RINFRESCA
UCCIDE I MICROORGANISMI

La validità empirica
Piac. quadro piccolo L. 6.50 (taxa comp.)
" " medio " 8.50
" " grande " 13.50

Ingresso a:

Casa Pim

Profumeria Italiana Garibaldi - Milano.

«Ma perché i patologi non si decidono a battezzarla scientificamente? Quell'appellativo di febbre spagnola col quale la lasciano girare per il mondo è ormai ridicolo».

Quando Ricci scriveva queste righe era settembre: passata, senza troppi danni, l'ondata di primavera, tra la fine di agosto e i primi di settembre, l'influenza aveva fatto la sua comparsa quasi contemporaneamente in diverse parti del mondo, arrivata forse dalla Cina, sostenevano alcuni contemporanei. In Italia - dove l'esercito era impegnato



L'Italia fu il secondo paese europeo più colpito dalla spagnola nel 1918: i morti furono oltre 500 mila

nell'ultima fase della guerra che si sarebbe conclusa con Vittorio Veneto - le autorità tennero nascoste i primi inquietanti casi di influenza, accompagnati da congestione polmonare e da broncopneumoniti. Quando però, il 22 agosto, nel campo di distruzione del 62° Fanteria, si registrarono 13 morti su 500 dei 1600 uomini che si ammalati, il ministro dell'Interno, da cui dipendeva la Sanità, si decise a inviare a tutti i prefetti un telegramma nel quale ammetteva che la malattia si stava diffondendo in Italia. La malattia, precisava, «colpiva preferibilmente vie respiratorie, tendendo a localizzarsi nei polmoni» e non mancavano casi «con sintomatologia atipica». Il riferimento era all'infezione pneumonica fulminante con gravissime manifestazioni emorragiche, che talora conducevano alla morte in poche ore.

L'influenza, che stava cominciando a terrorizzare il mondo, si presentava in pieno benessere: la persona colpita cominciava a bruciare di febbre (39-40) e ad avvertire fastidi alla gola, stanchezza, mal di testa, dolori agli arti. Se la maggior parte dei colpiti vedeva svanire la sindrome morbosa entro qualche giorno, alcuni, dopo una breve illusione di guarigione, andavano incontro a complicazioni. Rare quelle cerebrali e gastroenteriche, soprattutto tra gli adulti. Le più frequenti erano a carico dell'apparato respiratorio. A settembre - nonostante il silenzio imposto dai prefetti ai giornali sul numero dei morti - le notizie sull'escalation delle vittime della misteriosa malattia passavano di bocca in bocca, insieme a immagini che provocavano sgomento e orrore: il sangue dal naso, dovuto alla permeabilità dei capillari lesi dalle tossine, l'inquietante colora-

zione violetta della pelle e delle mucose, la fame d'aria e i rantoli degli ammalati.

Le rubriche più seguite, sulla Stampa e sul Corriere della Sera, erano quelle dello Stato civile che rivelavano una delle caratteristiche della Spagnola: il suo privilegiare i giovani adulti, in un'età compresa tra i 15 e i 40 anni. Ne aveva l'eco il poeta Guillaume Apollinaire, falciato dal terrificante morbo. Invano le autorità sanitarie, in ogni parte del mondo, si affannavano a impedire gli assembramenti, perché la malattia sembrava canini col respiro degli uomini: scuole, cinema, teatri furono chiusi. I funerali, che comportavano una pericolosa prossimità con i congiunti dei malati, furono proibiti, mentre i parroci ebbero l'ordine di disinfettare le panche delle chiese e i confessionali. I medici furono invitati a indos-

sare vestaglie e mascherine. I giornali straripavano di catechismi igienici: lavarsi le mani, non viaggiare sugli autobus, non telefonare, sciacquare la bocca con colluttori vari, tra cui l'economico aceto. A Torino un manifesto del sindaco raccomandava una rigorosa pulizia con sublimato al 5 per mille di sale d'aspetto, ambulatori, sportelli d'ufficio, spogliatoi, refettori.

Ovunque campeggiava il cartello «Non sputare» e strade e piazze erano in un puzzo intollerabile di disinfettanti che i contemporanei avrebbero per sempre associato alla Spagnola. Le pubblicità sui giornali invitavano a comprare eleganti spaccchiere tascabili e una miriade di rimedi che comprendevano acque di colonia, poivori, pozioni, distillati, mentre ritornavano alla ribalta, come ai tempi del colera, ciarlatani, empirici, guaritori d'ogni rima. Ogni giorno compariva la notizia di un «rimedio infallibile»: dall'aglio all'acido fenico, dal chinino ai salicilici, dai sieri di convalescenti ai metalli colloidali, per finire con una serie di droghe portati alla ribalta - lamenteava un clinico - «da uno sciocco empirismo». Se non esisteva nessuna cura davvero efficace, milioni d'ammalati non riuscirono neppure a vedere un medico, nel tracollo, provocato dalla guerra, della struttura di medicina pubblica.

Quando l'epidemia - che in poche settimane aveva attraversato come un uragano l'intero pianeta, giungendo perfino in Alaska - stava cominciando a declinare alla fine d'ottobre, i ricercatori giunsero finalmente a stabilire che a provocare la Spagnola non era stato un batterio - l'*Haemophilus influenzae*, isolato nel 1892 - ma un «virus ultrafiltrabile» che in tutto il mondo aveva contagiato un miliardo di persone e causato venti milioni di morti (fino a 40 secondo le voci più pessimistiche). In Italia - il secondo Paese più colpito in Europa - i contagiati furono 5-6 milioni e i morti 375 mila secondo alcune stime e 500-600 mila secondo altre. Nessuno, allora, immaginava che quel secolo si sarebbe chiuso senza che il mistero del mortale virus fosse interamente chiarito e che l'influenza sarebbe stata una delle malattie con cui l'umanità avrebbe dovuto fare i conti ancora nel Terzo millennio.

MONITO DAL REGIME DI KIM JONG-IL: «UNA GUERRA POTREBBE ESSERE NUCLEARE»

POTENZE NUCLEARI DICHIARATE

STATI UNITI	12.000 testate
GRAN BRETAGNA	380 testate
FRANCIA	450 testate
RUSSIA	22.500 testate

INDIA	12-18 testate
PAKISTAN	12-18 testate
COREA DEL NORD	

POTENZE NUCLEARI NON DICHIARATE

ISRAELE	100 ordigni
POTENZE NUCLEARI PRESUNTE	
LIBIA	
IRAN	

PAESI CHE HANNO RINUNCIATO AGLI ARMAMENTI NUCLEARI

ARGENTINA	UCRAINA
BRASILE	BIELORUSSIA
ALGERIA	KAZAKISTAN
SUDAFRICA	



DICHIARAZIONE A SORPRESA, FALLITI I COLLOQUI DI PECHINO CON GLI STATI UNITI

Il Nord Corea: «Abbiamo l'atomica»

L'inviato di Pyongyang agli Usa: che cosa ci volete fare?

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Abbiamo la bomba atomica e stiamo pensando di realizzarla un test, voi americani che cosa ci volete fare?». La beffarda domanda del negoziatore nordcoreano Ri Gun all'inviato Usa, James Kelly, ha segnato il fallimento dei colloqui sul disarmo appena iniziati a Pechino, aprendo una nuova fase di tensione nella penisola coreana.

L'incontro a tre era stato negoziato la scorsa settimana, all'indomani della caduta di Baghdad, riuscendo a superare l'obiezione di Pyongyang, favorevole ad un dialogo diretto solo con gli Stati Uniti. Ma, secondo il racconto fatto da fonti diplomatiche americane, il tentativo di trattativa in Cina è naufragato praticamente subito: al primo incontro i nordcoreani hanno subito chiesto di vedersi da soli con il sottosegretario di Stato Kelly e, di fronte al rifiuto, hanno deciso di abbandonare i colloqui. È stato in quel momento che Ri Gun ha colto di sorpresa Kelly avvicinandosi a lui e dicendogli, senza molte perifrasi: «Noi la bomba ce l'abbiamo e pensiamo di fare presto un test nucleare».

Un episodio in qualche maniera simile era avvenuto lo

scorso autunno, quando Pyongyang aveva accolto un altro inviato Usa affermando di disporre di un programma di arricchimento dell'uranio in grado di produrre l'atomica. Proprio a seguito di quella rivelazione Washington decise di sospendere le forniture di aiuti decise dall'amministrazione Clinton con l'accordo del 1994 in cambio del congelamento del programma di riarmo nucleare. La crisi fra Washington e Pyongyang si protratta da allora a colpi di minacce e avvertimenti che, dopo una fase di reciproca cautela in coincidenza con la guerra in Iraq, ieri si sono riproposti.

L'agenzia di stato nordcoreana «Kcna» ha accusato gli Stati Uniti di voler «trascinare il mondo verso la guerra», avvertendo che «la situazione nella penisola coreana è così tesa che può portare alla guerra in qualsiasi momento a causa di una mossa degli Stati Uniti». L'irritazione di Pyongyang, secondo fonti diplomatiche citate dalla «Cnn», nasce dal rifiuto opposto dagli Stati Uniti alla richiesta di firmare una dichiarazione di impegno a «non attaccare mai» la Nord Corea. «La guerra potrebbe essere nucleare», ha affermato l'agenzia portavoce degli orientamenti del regime comunista di Kim Jong-il, rin-

L'EX PRESIDENTE SERBO SEQUESTRO E UCCISO NEL 2000

Omicidio Stambolic, accusato Milosevic

■ BELGRADO. La polizia serba ha denunciato Slobodan Milosevic, assieme a capi della discolta polizia segreta, per l'assassinio di Ivan Stambolic, che era stato presidente della Serbia nell'era socialista e, prima di diventare un nemico dello stesso Milosevic, era stato suo alleato. Stambolic scomparve nell'agosto 2000 dal parco della capitale dove era andato a correre, poco prima che a Belgrado i riformisti prevalsero e destituissero Milosevic dal potere: il suo cadavere è stato rinvenuto alla fine del mese scorso dalla polizia, in una zona collinosa della Serbia settentrionale. La polizia dovrà ora approfondire le indagini prima di decidere se dare corso a un formale rinvio a giudizio. Insieme con Milosevic sono stati denunciati l'ex capo della sicurezza di Stato, Radomir Markovic, l'ex comandante delle Unità di Polizia per Operazioni Speciali, Miroslav Lukovic, e altri elementi delle medesime Unità speciali. Secondo l'accusa, Stambolic fu sequestrato e ucciso con un'arma da fuoco da uomini di queste Unità, che erano state allestite su ordine di Milosevic. Lukovic - che è latitante - è sospettato anche per l'assassinio del primo ministro serbo Zoran Djindjic, avvenuto il mese scorso.

[Agi]

novando la «mossa» al presidente americano George Bush per aver incluso la Corea del Nord nell'«Asse del Male» e sottolineando che «non avremo qui scenari iracheni».

A seguito della rottura dei colloqui di Pechino il ministro degli Esteri cinese, Li Zhaoxing, ha telefonato al Segretario di Stato, Colin Powell, per valutare i possibili sviluppi e nuove iniziative. «I colloqui sono terminati in anticipo», si è limitato a confermare Powell da Washington, aggiungendo

che «pur essendo una questione delicata gli Stati Uniti non si faranno intimidire da dichiarazioni bellicose»; ma non ha fatto alcun riferimento alla minaccia nucleare. A dispetto del volto teso di Powell i toni sono stati volutamente pacati: «Ogni Paese ha espresso in maniera franca le proprie posizioni, i delegati adesso torneranno nelle loro capitali, esamineranno quanto discusso e decideranno come procedere, l'unica cosa che deve essere assolutamente chiara è che non consentiremo

alla penisola coreana di diventare nucleare».

Washington punta sulla diplomazia per smorzare la potenziale crisi nucleare perché, rovesciato il regime di Saddam Hussein in Iraq, l'amministrazione Bush è in procinto di dichiarare terminata l'operazione «Iraqi Freedom» per poi iniziare la lunga campagna elettorale verso le presidenziali del 2004, concentrandosi sui temi interni e sulla ripresa dell'economia. Pyongyang sembra invece avere l'interesse opposto: proprio mentre Bush volge l'attenzione alle questioni domestiche lo incalza per spingerlo a confrontarsi con la minaccia nucleare, che incombe non solo sulla Corea del Sud ma sui 37 mila soldati americani schierati lungo il 38° parallelo che divide la penisola coreana dalla fine del conflitto nel 1953.

Se l'incontro di Pechino avesse avuto successo gli Stati Uniti avrebbero cercato di allargarlo a Giappone e Corea del Sud per procedere a quella che Powell definisce una «soluzione regionale», ovvero un'ampia intesa per garantire aiuti economici ed energetici alla Corea del Nord in cambio della rinuncia al nucleare da parte di Pyongyang e di una sua nuova adesione al Trattato contro la proliferazione nucleare.



Il segretario di Stato americano Colin Powell: «Gli Usa non si faranno intimidire»

SI APRE IL NUOVO SCENARIO AUSPICATO DAGLI AMERICANI PER FARE DECOLLARE UN PIANO DI PACE CHE RASSICURI IL MEDIO ORIENTE

Israele, un uomo bomba non frena le aspettative

L'attentato di ieri non ha compromesso il cammino di Abu Mazen Sharon ha confermato la volontà di organizzare presto un incontro

analisi

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

CERTO non fa un bell'effetto che sia stata l'esplosione di un terrorista suicida, oltretutto firmato Al Fatah, a segnare il primo giorno del nuovo tormentato governo di Abu Mazen. La guardia (23 anni), che l'ha fermato col suo corpo rimettendoci la vita, ha evitato una strage fra i passeggeri del treno dei pendolari. Abu Mazen deve oggi ringraziare lui e tutto non è naufragato prima di cominciare, e se Sharon ha invece confermato la sua volontà di organizzare un primo incontro quanto prima. Ma la minaccia è molto attiva: secondo i servizi segreti, quali che siano le condizioni politiche, le organizzazioni terroristiche sono sempre determinate a colpire quanto più possibile, e ieri sono stati 50 gli avvertimenti cui la polizia ha cercato di badare.

E tuttavia un scenario si apre, quello che Bush ha chiesto perché prenda il largo un piano di pace che rassicuri il Medio Oriente delle buone intenzioni del mondo occidentale verso quello arabo: dopo infinite trattative e insistenze, Abu Mazen è primo ministro, ha un suo governo, e ciò non era certo. Tuttavia, anche è un dato importante, questo è un fatto non inusitato nel mondo arabo, dove esistono parecchi primi ministri che affiancano il Re, ma di quasi nessuno si conosce il nome. Qui abbiamo però un personaggio di livello, cresciuto proprio in

NELLA STAZIONE DI KFAR SABA APPENA INAUGURATA

Kamikaze tra i pendolari: un morto

■ TEL AVIV. Un kamikaze palestinese è esploso ieri all'ingresso della stazione ferroviaria di Kfar Saba (a Nord di Tel Aviv e a poche centinaia di metri dalla Cisgiordania) uccidendo un uomo. «Se fosse riuscito a fare qualche passo in più avrebbe forse provocato un massacro», ha stimato il capo della polizia Shlomo Aharonishky. Ahmed Khatib - questo il nome dell'attentatore - era giunto di prima mattina, con un autobus di linea, alla stazione ferroviaria inaugurata solo pochi giorni fa. Questa circostanza induce la polizia israeliana a pensare che abbia avuto dettagliate istruzioni da una persona pratica della zona: probabilmente da un arabo con cittadinanza israeliana. «Sembra un israeliano a tutti gli effetti», ha rilevato Ohad Epstein, un soldato di leva che è rimasto ferito nell'attentato. «Aveva i capelli ben tagliati, indossava jeans, scarpe eleganti, sembrava a posto». Eppure il giovane ha destato immediati sospetti nel guardiano che presidiava l'ingresso, Alexander Kostiyuk, 23 anni: sia per il suo evidente nazionalismo, sia per il lungo giubbotto nero che indossava malgrado l'afa. Khatib ha finto di cercare i documenti di identità e ha attivato il cassetto carico di esplosivo e di chiodi che indossava. La sua morte e quella del guardiano sono state immediate. Quindi i passeggeri sono rimasti feriti. Poco dopo dalla Cisgiordania è giunta una rivendicazione congiunta dell'attentato, a fronte popolare per la liberazione della Palestina e delle Brigate dei martiri di Al Aqsa.

[Ansa]

sono alla «couche» di Al Fatah, molto vicino al capo in ogni circostanza, con un pedigree di combattente che gli ha permesso di tenere duro per molti giorni di fronte al capo supremo e anche di dare di sì, alla fine, senza apparire umiliato dal fatto che il suo governo adesso contiene più nomi di personaggi familiari e fedeli a Abu Ammar di quanti non ve ne siano di vicini a lui.

Muhammed Dahlan, il pomo della contestazione, il soldato di ventura di Gaza prescelto da Abu Mazen per combattere il terrorismo proprio per le radici nelle più dure organizzazioni palestinesi, non sarà ministro degli Interni, ma avrà tuttavia un posto rilevante che gli consentirà di controllare una parte abbastanza larga

della polizia. Abu Mazen potrà mostrare almeno su tre milizie, anche se non ha portato a casa il suo scopo principale, quello di unificare le milizie armate sotto un solo comando, così da potere intraprendere una lotta effettiva contro il terrorismo e un interno degli armati a seconda delle necessità. Abu Mazen sa bene di potere contare su un largo appoggio internazionale, di potere richiedere aiuti all'Europa e agli Usa senza trovare le stesse facce disgustate dal terrorismo che ha trovato Arafat nell'ultimo anno e mezzo.

Anche il mondo arabo, e prima di tutto l'Egitto, che ha mandato il suo capo dei servizi segreti Suleiman, confidente di Mubarak, a insistere presso Arafat perché il compromesso

Anche Arafat può di nuovo ricevere i politici di tutto il mondo a Ramallah e forse giungerà anche un invito da Washington

fosse trovato, ha coperto Arafat di telefonate insistenti che dicevano grosso modo questo: «Cerchiamo di non surriscaldare di nuovo la temperatura dopo la guerra contro Saddam Hussein. Hai l'occasione di buttare la palla nel campo di Sharon, lascia che Abu Mazen, che non ti tradirà mai anche se

insiste per avere pieni poteri, organizzi il suo Gabinetto. Se vedrai che la faccenda funziona, tu che l'hai benedetto, puoi sempre decidere altrimenti. Ma non ti prendere la responsabilità di far fallire la Road Map, semmai lasciala agli israeliani; perché Bush non scherza, e Blair è comunque ben deciso a favorire il campo palestinese».

Sullo spiazzo polveroso e sudato di Ramallah, chi ha visto Arafat uscire tenendo a braccetto a sinistra Abu Mzen e a destra Suleiman e ha guardato bene il suo volto, non può avere dubbi: Abu Ammar, soddisfatto ancorché scosso, non lascia la strada sgombera per il secondo Abu. Le milizie sono rimaste divise, una guerra eventuale al terrorismo - che è la

condizione cui si riavvia il processo di pace - Abu Mazen non può deciderla se non avendo il consenso del Capo e dei suoi uomini, Abdel Rabbo, Nabil Shaat, Saeb Erakhar, e tanti altri, che siedono con lui, nel suo governo. Adesso che Arafat ha generosamente lasciato passare Abu Mazen, i politici di tutto il mondo potranno di nuovo visitarlo a Ramallah, e forse giungerà anche un invito da Washington.

La condizione di «irrilevanza» in quanto capo di una guerra in cui il terrorismo l'ha fatta da padrone, e di un sistema illiberale, è superata momentaneamente secondo i criteri stabiliti da Blair e da Bush: con uno dei suoi colpi da maestro, Arafat simboleggia non solo, come al solito, la

lotta di liberazione nazionale dei palestinesi, ma diviene anche la fronte di un leader alla fine fine imposto dagli Usa e dagli Americani, l'immagine quintessenziale dell'autonomia e dell'autodeterminazione agli occhi del suo popolo. Quindi, il braccio di ferro sarà difficile, e sarà dura per Abu Mazen e Dahlan emergere dal grande abbraccio con cui al momento li tiene avvinti il Raiss, cui da quasi quarant'anni è legata la vicenda dei palestinesi. E infine, ma non meno importante: oltre al messaggio continuamente sottinteso di Arafat, che impone fedeltà, le organizzazioni terroristiche, tutte, e non solo Hamas, hanno fatto sapere ieri a Abu Mazen che la sua politica è loro nemica.



Ahmed Khatib, il giovane kamikaze che si è ucciso ieri alla stazione ferroviaria di Kfar Saba. L'attentato è stato rivendicato dalle «Brigate dei martiri di Al Aqsa»

IL PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE ILLUSTRA IL SUO PROGETTO: IL SUPER-PRESIDENTE? MEGLIO CHIAMARLO CHAIRMAN



Una riunione dell'Europarlamento

GISCARD

«Ecco la mia proposta per un'Europa più forte»

intervista

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

QUANDO sono rientrato da Atene mi sono detto: è arrivato il momento di affrontare la questione della riforma delle istituzioni dell'Unione. I capi di Stato e di governo ci hanno chiesto di finire il nostro lavoro il 20 giugno. E il tempo stringe. La mia proposta ha suscitato discussioni? Senza discussioni non c'è nemmeno una Costituzione. Soltanto il mantenimento dello status quo. Ma l'Europa ha bisogno di diventare più europea, più forte e più democratica. Tutto quello che ho proposto ha un solo obiettivo: migliorare la solidità del sistema che di problemi ne ha tanti e li ha appena mostrati nella crisi irachena. Valéry Giscard d'Estaing, in un'intervista ai maggiori quotidiani europei, comincia a spiegare così la mappa del potere che ha disegnato per la Grande Europa e che ha già sollevato tante polemiche.

Presidente, nella nuova divisione dei poteri c'è chi vede uno squilibrio a favore dei governi e di quelli dei Paesi più grandi soprattutto. La sua è un'Europa degli Stati?

«Le relazioni che ho ascoltato finora mi sembrano eccessive e impulsive. E' evidente che in Europa ci sono almeno tre anime. C'è un gruppo, numeroso, che non vuole alcun cambiamento. In questo gruppo ci sono anche i nuovi Stati membri che entrano in una realtà che gli è stata descritta come meravigliosa e non capiscono perché cambiarla. C'è un altro gruppo, meno numeroso, ma con radici storiche forti, che insegue un'idea molto più audace: un'Europa federale con trasferimento del maggior numero di competenze alla Commissione europea. Poi c'è il gruppo centrale che è senza dubbio il più numeroso, che qualche volta non si esprime apertamente - anche nella Convenzione - e che cerca il migliore equilibrio tra l'esercizio delle competenze nazionali da parte degli Stati membri e la gestione comune delle competenze trasferite all'Unione. Questa è anche la mia strategia, il senso del mio progetto che mira a far vivere l'Europa e a farla progredire nei prossimi 50 anni».

Ma guidata da chi?

«La novità della Costituzione è che crea un quadro istituzionale unico. Non più pilastri, non più campi riservati. E' il quadro istituzionale che assicura la coerenza, l'efficacia e la continuità delle politiche per raggiungere gli obiettivi dell'Unione. In questo quadro ci sono sette istituzioni: il Parlamento, il Consiglio europeo, il Consiglio dei ministri, la Commissione, la Corte di giustizia, la Banca centrale, la Corte dei conti. E non è un caso che il Parlamento, come nella Costituzione degli Stati Uniti il Congresso, è al primo posto: arriva prima dello stesso Presidente».

Nella sua proposta, tuttavia, la figura nuova è proprio il Presidente stabile del Consiglio europeo: il super-presidente...

«Se in francese e in tutte le altre

lingue dell'Unione ci fosse stato l'equivalente del termine inglese: chairman, lo avrei chiamato chairman. Il presidente stabile del Consiglio europeo presiede i lavori, li prepara, presenta un rapporto al Parlamento dopo ogni vertice. Ma non ha un potere personale. Coordina. Nel Consiglio sono i 25 capi di Stato e di governo che decidono. Il presidente non ha nemmeno diritto di voto. Come il presidente della Commissione che, pure, partecipa ai lavori del Consiglio e non vota. Il compito principale del presidente del Consiglio europeo è di assicurare la continuità. L'Europa ha affrontato la crisi irachena sotto quattro presidenze: è cominciata con la Spagna, poi la Danimarca, la Grecia e adesso l'Italia. Questo sistema crea difficoltà».

Eppure molti Paesi si oppongono alla presidenza stabile. C'è un documento a 18 contrari. La Commissione Prodi ha criticato il suo progetto. Come troverà una base di consenso?

«Preferisco non commentare le critiche. Ma ricordo che la Commissione ha dato il suo contributo alla Convenzione e che molte sue proposte sono state accolte. Tra i Paesi contrari bisogna distinguere le posizioni. Il primo ministro danese, Rasmussen, alla fine del suo mandato di presidente disse che si era reso conto di persona quanto fosse necessaria una presidenza stabile. La Danimarca è tra i Paesi che vengono classificati contrari. La discussione nella Convenzione inizia ora».

Nel presidium c'è stata battaglia sulla sua proposta?

«C'è stata discussione. Ci sono state delle modifiche concordate. E alla fine c'è stato anche un ampio consenso. Che non mi sembra poco in un organismo di 12 persone, più uno che sono io, 13».

“Voglio soltanto migliorare la solidità del sistema e finora ho sentito solo reazioni eccessive ed impulsive. E' ovvio che nel Continente ci sono tre anime. Evitiamo un altro “caso Iraq”

Chi sceglierà il presidente del Consiglio?

«Sarà eletto dal Consiglio stesso. Cioè dai 25 capi di Stato e di governo. A maggioranza qualificata. E ne avrà cariche nazionali dovrà lasciarle. Un altro dei punti deboli del sistema attuale è che il presidente di turno della Ue è spesso, come giusto, anche alle prese con i suoi problemi nazionali».

Come sarà assicurata la parità tra gli Stati membri che era garantita dalla rotazione delle presidenze?

«E' soltanto il presidente del Consiglio europeo che resta in carica per due anni e mezzo, con un mandato che può essere rinnovato una volta. Il principio della rotazione rimane. Anche il Consiglio europeo potrà decidere di creare nel suo seno un direttivo composto da tre membri scelti secondo un equo sistema di rotazione. Un'altra novità del progetto è che il Consiglio europeo, formato dai capi di Stato e di governo, e il Consiglio dei ministri diventano due istituzioni separate. Le presidenze dei Consigli dei mini-

stri nella mia proposta ruotano ogni anno. Anche se non saranno più rotazioni automatiche. Ma saranno decise tenendo conto degli equilibri politici e geografici: grandi, piccoli, medi, del Nord, del Sud,



Valéry Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione europea, in un disegno di Ettore Viola

“La politica estera comune non si inventa in una notte, il ministro degli Esteri unico è già un buon passo in avanti. E il voto del Parlamento sul presidente indicato dai capi di Stato ne rafforzerà il prestigio

stri nella mia proposta ruotano ogni anno. Anche se non saranno più rotazioni automatiche. Ma saranno decise tenendo conto degli equilibri politici e geografici: grandi, piccoli, medi, del Nord, del Sud,

dell'Est. Non ci saranno Paesi che presiederanno tutto».

Nella bozza c'è una drastica riduzione del numero dei Consigli dei ministri «tematici». Come funzionerà il nuovo sistema?

«Il progetto prevede quattro Consigli. Affari generali che si occuperà, per fare degli esempi, anche di Trasporti o di Cultura. Affari esteri, che sarà presieduto dal nuovo ministro degli Esteri dell'Unione. Affari economici e finanziari. Giustizia e sicurezza. A questi consigli parteciperà un rappresentante per ciascuno dei Paesi membri e soltanto questo rappresentante avrà il diritto di voto. Nel Consiglio degli Affari generali, quando saranno in discussione temi specifici, il rappresentante potrà essere affiancato da due specialisti a livello ministeriale. Ma a votare sarà sempre il rappresentante unico».

Si voterà a maggioranza? Sparirà l'unanimità?

«I Consigli dei ministri decideranno secondo la nuova regola della maggioranza qualificata che signifi-

ca una maggioranza di Stati che rappresenti anche il 60% della popolazione. Il Consiglio europeo, invece, deciderà per consenso. Consenso non vuol dire unanimità, ma non è nemmeno un voto a maggioranza. Non mi sembra che ci siano le condizioni per passare al voto a maggioranza nel Consiglio dei capi di Stato e di governo».

E la Commissione?

«Sarà più forte, perché mantiene l'esclusiva dell'iniziativa legislativa che è, poi, esercitata da Parlamento e Consiglio. Perché è confermata la sua piena indipendenza. E perché il suo presidente sarà eletto dal Parlamento. Questa novità gli assicurerà un prestigio maggiore».

Ma chi designerà il presidente della Commissione?

«Come avviene ora, sarà il Consiglio dei capi di Stato e di governo a indicare una personalità al Parlamento che si dovrà esprimere con un voto a maggioranza semplice. Se il presidente designato ricevesse la fiducia del Parlamento, il Consiglio ne dovrà proporre un altro, entro un mese, che avrà

sempre bisogno del voto della maggioranza del Parlamento».

Qualcuno ipotizzava che il presidente della Commissione potesse essere scelto direttamente dal Parlamento...

«E chi lo avrebbe indicato? In ogni Paese, anche in Italia, c'è qualcuno che propone una personalità e il Parlamento vota, decide. Quello che abbiamo introdotto è proprio il voto del Parlamento che può bocciare una scelta del Consiglio: questo, mi sembra, eserciterà una pressione forte che adesso non c'è».

Un punto contestato della sua proposta è la riduzione del numero di commissari. I 25 Paesi membri volevano averne almeno uno...

«Ogni Paese membro proporrà una lista di tre persone. Una dovrà essere una donna. 25 Paesi per tre candidati fanno 75 nomi tra i quali il presidente della Commissione sceglierà 13 commissari, senza criteri di nazionalità, ma per competenza. Il presidente avrà anche la facoltà di nominare fino a un massimo di altri 13 commissari delegati. E potrà decidere quanti vicepresidenti avere: uno, comunque, sarà il nuovo ministro degli Esteri dell'Unione che sarà scelto dal Consiglio con l'accordo del presidente della Commissione».

Il ministro degli Esteri è la novità più condivisa. Ma quali saranno i suoi compiti reali?

«Contribuirà all'elaborazione di una politica estera comune. Che deve essere definita dal Consiglio europeo, naturalmente. E il ministro agirà in quanto mandatario del Consiglio, lo rappresenterà in missioni, incontri internazionali. Presiederà il Consiglio dei ministri degli Esteri e questo contribuirà molto alla costruzione di una reale unità d'azione tra i Venticinque».

Facciamo un'ipotesi di fantapolitica: la crisi irachena non adesso, ma nel 2005. Come si sarebbe comportata l'Europa all'Onu?

«La politica estera comune è un processo che non si realizza in una volta. Per una rappresentanza unica alle Nazioni Unite, poi, c'è un discorso di struttura e uno operativo. Nelle istituzioni internazionali finanziarie siamo già arrivati a una rappresentanza unica per la zona euro. Nelle istituzioni più politiche, all'inizio del percorso. La rappresentanza comune è un obiettivo della seconda fase della nuova Europa. Ma l'importante è imboccare la strada giusta».

Istituzioni Ue, duello Prodi-Berlusconi

«Commissione e Consiglio devono cooperare, come sempre»

Maria Maggiori

BRUXELLES

Dire che tra Commissione Europea e il Consiglio non è necessaria collaborazione "così forte", sarebbe come dire che in uno Stato nazionale non serve una collaborazione tra governo e parlamento. Romano Prodi non intende dare niente per scontato e alla vigilia del debutto della presidenza italiana, in un clima che si fa via via più incandescente, il presidente della Commissione europea lancia un chiaro segnale al governo italiano.

Silvio Berlusconi si è lasciato scappare una frase insidiosa, durante il lungo colloquio avuto con i cronisti in Sardegna. «Non è così necessaria una collaborazione forte tra Commissione e Consiglio, due organismi che hanno funzioni distinte» aveva detto il presidente del Consiglio dalla piazzetta di Porto Rotondo, aggiungendo comunque che tra lui e Prodi le relazioni erano ottime. Ma il professore bolognese è noto per la sua pernacchiosità e

ieri leggendo i giornali si è saltato su tutte le furie. «Sono dispiaciuto e preoccupato» ha scritto in una nota diffusa in serata, «il sistema che regge l'Unione europea, quello che in più di cinquant'anni di storia ci ha permesso di raggiungere traguardi come il mercato unico, l'euro e l'allargamento, è un sistema fondato sull'equilibrio, ma soprattutto sulla collaborazione tra le diverse istituzioni dell'Unione: Parlamento, Consiglio, Commissione e Corte di Giustizia». E mentre da Roma il portavoce Bonaiuti invitava a calmare i toni, Prodi sottolineava che «in questa impostazione si è attenuti tutte le presidenze che si sono via via succedute durante il mandato della mia Commissione», concludendo con un augurio che questo si ripeta anche con la presidenza italiana.

Intanto si conclude una settimana tumultuosa a Bruxelles dopo la presentazione della bozza della futura Costituzione preparata da Valéry Giscard d'Estaing. Ieri è stato il giorno dei sentiti alla proposta di compromesso raggiunta dal presidium della

Convenzione dopo 10 ore di riunione. Il quadro istituzionale che ne viene fuori è molto più mitigato della prima versione di Giscard che spassava un sistema intergovernativo puro.

Così ieri la Commissione europea ha usato toni più concilianti su un testo considerato «un'utile base di lavoro che la Convenzione può e deve migliorare ulteriormente». Positiva per l'esecutivo di Bruxelles l'eliminazione della figura del vice-presidente del Consiglio a capo degli Affari Generali e il ridimensionamento del «bureau», quel direttorio ora ridotto a tre membri che potrà collaborare con il presidente dell'Unione. In aula, durante l'incontro dei 105 Convenzionari i toni non sono stati così accesi come si prevedeva alla vigilia. Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer si è congratulato con Giscard per la proposta di istituire un presidente a tempo pieno e la necessità di dare ai summit europei «una più grande continuità».

Per Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia all'Europarlamento con la bozza finale «si mantiene un equi-

brio tra le istituzioni e tra le due concezioni divergenti, quella comunitaria e quella intergovernativa». Molto preoccupata invece la capogruppo dei verdi Monica Frasson, per una pericolosa deriva intergovernativa. «Il ruolo della Commissione viene fortemente ridotto e si rischia di creare il caos istituzionale». Per la Frasson i giochi non sono ancora fatti e ora spetta alla Convenzione chiedere più tempo ai capi di governo per terminare il mandato e trovare un compromesso accettabile per tutti, che per ora manca. Una cosa è sicura: il 20 giugno l'insieme della Costituzione europea sarà ancora pronto, come ha spiegato anche il vicepresidente della Convenzione Giuliano Amato. Ci sarà una parte, quella delle politiche dell'Unione in sede di provvisoria. Quindi c'è chi spera già tra i convenzionari di ottenere un surplus di tempo per limare ancora il testo di Giscard a favore dei piccoli paesi e del sistema comunitario.

Così il presidente dell'Esecutivo di Bruxelles, Romano Prodi, replica alla



Romano Prodi

dichiarazione del premier, ricordando che «il sistema» che ha finora retto l'Unione Europea è fondato sull'equilibrio soprattutto sulla collaborazione tra le diverse istituzioni dell'Unione: il Parlamento, il Consiglio, la Commissione e la Corte di Giustizia».

E' stata proprio la collaborazione tra Consiglio e Commissione, secondo Prodi, l'elemento «fondamentale» in tutti i momenti cruciali della storia europea.

• 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq

ABBIAMO ESAGERATO!

4000 mq di Mobili a PREZZI di STOCK.

Terminata la fiera del mobile di Milano, abbiamo comprato stock di mobili direttamente dalle aziende esponentrici. Comprando tutti i mobili esposti nei loro stand possiamo offrirvi PRODOTTI di QUALITA' a PREZZI BASSISSIMI.

**PREZZI
ANCORA
PIU'
BASSI.**

SCONTI FINO ALL'

A large, bold, black graphic of the number '80%' is centered on the page. The '8' and '0' are thick and solid, while the '%' symbol is also bold and black, positioned inside the zero.

TUTTO IN PRONTA CONSEGNA.

In arrivo 14 AUTOTRENI carichi di mobili solo per Voi:
centinaia di armadi, divani in stoffa, pelle e alcantara. Camere da letto, soggiorni, camerette bimbi, cucine componibili anche di marchi prestigiosi. Migliaia di sedie, tavoli, mobili in kit, portatelevisori, portaPC, articoli in Arte Povera, scarpriere e molti altri complementi d'arredo.

VENERDI' 25 CHIUSI, APERTI SABATO 26 e DOMENICA 27 APRILE.

MOBILANDIA IL
stock
9 BRUINO
086456

**IL PIU' GRANDE
3 NEGOZIO
DI STOCK.**

VIA TORINO 59 BRUINO
Tel 011/9086456

Prezzo di Stock = 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock
M-L-1: - Prezzo di Stock = 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock
Revenue di M-L-1: - Prezzo di Stock = 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock

di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock

LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI DI OGGI



AL QUIRINALE
Solenne cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato che consegnerà onorificenze al valor civile. Presente il ministro dell'Interno Pisanò. Prolusione storica del professor Gabriele De Rosa. Diretta Rai dalle 10,30.

BOLOGNA
In piazza Nettuno, orazione commemorativa della partigiana on. Tina Anselmi, alla presenza del sindaco Giorgio Guazzaloca. Sempre a Bologna i radicali e Forza Italia hanno indetto una manifestazione per ricordare i caduti dell'esercito alleato.

MARZABOTTO
I Ds terranno manifestazioni in tutta Italia. In particolare a Marzabotto, città in cui si consumò un terribile eccidio da parte dei nazisti, parleranno gli onorevoli Olga D'Antona e Mauro Zani.

REGGIO EMILIA
Nel pomeriggio il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, sarà a Gattico presso il museo dedicato ai fratelli Cervi.

TORINO
Commemorazione presso il Cimitero Monumentale.

VALLE D'AOSTA
Al cimitero comunale di Aosta sarà inaugurata la targa ricordo degli internati valdostani nei lager nazisti (ore 9,45). Alle 11,30 analogo cerimonia al monumento del soldato valdostano.

TRIESTE
Due corone commemorative del 25 aprile.

ranno poste alla Risiera di San Sabba (unico campo di sterminio nazista in Italia) da una delegazione del Land della Sassonia e dal Consolato tedesco di Milano.

MODENA
Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, inaugurerà

a Serramazzoni una «chiesetta della Resistenza» a commemorazione del sacrificio delle popolazioni montane.

MILANO
Manifestazione unitaria dei sindacati, presente una delegazione dei ds Maurizio Migliavacca e Barbara Pollastrini, della Segreteria nazionale.

CATANIA
La provincia terrà una cerimonia presso il cimitero militare tedesco e inglese, per ricordare tutti i caduti della Seconda guerra mondiale, senza distinzioni.

OGGI CERIMONIA SOLENNE AL QUIRINALE CON 550 OSPITI. SARANNO ASSEGNATE LE MEDAGLIE AL VALOR CIVILE

Ciampi sul 25 aprile: ricordare, senza polemiche

Fini: pacificazione. Fassino scrive a Berlusconi: indignati dalle sue parole

Raffaello Masci

«La celebrazione dell'anniversario della Liberazione assolve al dovere della memoria e rinnova l'insegnamento dei valori di libertà e democrazia per i quali combatterono gli italiani sconfiggendo l'oppressione e l'intolleranza»: queste parole, prendendo le distanze da tutte le polemiche di questi giorni, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si rivolge al Comitato organizzatore della manifestazione nazionale che quest'anno si svolge a Milano. «Il 25 aprile 1945 ci ha consegnato un'Italia libera che si riconosce in pace con i popoli e le nazioni, nella sua Costituzione e nelle radici comuni di un'Europa unita».

Il capo dello Stato celebra oggi il 25

aprile come festa che, più che bipartisan, vuole essere ecumenica, di tutti. E, per la prima volta, ha indetto una solenne celebrazione al Quirinale, con 550 ospiti, distribuzione di medaglie al valor civile, solenne prolusione dello storico cattolico Gabriele De Rosa e patrio vessillo (dai colori ormai definiti per legge) a sancire il comune sentire democratico degli italiani.

Alla cerimonia non ci sarà però il presidente del Consiglio, dalle cui parole «la sinistra sfrutta la Resistenza» perché ha tante cose da farsi perdonare - era nata una polemica rovente, che non potrà essere sedata proprio in una giornata come questa.

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, che già aveva replicato a Berlusconi, oggi gli manda una lettera di fuoco attraverso le colonne dell'Unità. «Lei può ignorare, Signor Presidente

del Consiglio - scrive Fassino - che quella Repubblica di cui Ella oggi guida il Governo, affonda le sue radici nella lotta antifascista, quando uomini e donne di credo politico diverso, di ogni appartenenza sociale, di sensibilità culturali differenti, si unirono nel comune impegno di liberare l'Italia dal fascismo e dalla guerra catastrofica a cui la dittatura l'aveva condotta. Le sue parole hanno suscitato sconcerto e indignazione».

Ma se Berlusconi ha turbato gli animi della sinistra, Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, ha provato a spegnere i toni. «Non è tuttavia, sortire un esito apprezzabile: «Sin dalla sua fondazione - ha detto Fini - An ha indicato nella memoria storica comune e in una serie di valori condivisi i presupposti per una reale e profonda pacificazione nazionale fra

SECONDO LA CASSAZIONE

«Revisionista? Non è reato»

«Dare il «revisionista» a qualcuno non è diffamazione, anche se il termine è utilizzato in senso deteriorato». Mentre la festa della Liberazione fa litigare, la Cassazione dà il via libera all'utilizzo dell'epiteto «revisionista». Un termine che, per i giudici di piazza Cavour, non può essere considerato «disprezzativo». Secondo la Suprema Corte, «al soggetto deve essere consentito di esprimere la propria opinione circa le idee e le convinzioni altrui».

tutti gli italiani. In questo contesto il rispetto per la verità deve essere celebrato da tutti il 25 aprile: farne oggetto, sessant'anni dopo, di sterili polemiche politiche significa solo non avere considerazione per la grandiosità e la tragedia della storia».

Fini però non ha parlato di Resistenza, non di fascismo, non di antifascismo. E l'esponente dei Ds Carlo Leoni l'ha subito sottolineato: «Ma perché Fini non riesce neanche questa volta a pronunciare le parole fascismo e nazismo? Il 25 aprile deve essere celebrato da tutti nel rispetto della verità, come dice l'on. Fini: c'era chi combatteva per liberare l'Italia dai nazisti e dal regime fascista, e chi combatteva a fianco dei nazisti per difendere il fascismo. Questa è la verità. Perplesso e turbato dalle parole di Berlusconi anche il segretario

della Cgil Guglielmo Epifani («polemiche fuori luogo», l'esponente da Vincenzo Vita («gauche imperdonabile») e il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti, per il quale l'uscita di Berlusconi è una «bestemmia politica e morale». Mentre per lo storico cattolico Pietro Scoppola («revisionismo» non voler riconoscere il valore della Resistenza).

D'altro canto, il centrodestra ha anche espresso posizioni che nella data del 25 aprile non possono che apparire provocatorie, come quella del leghista Borghese, per il quale andrebbero eliminati i finanziamenti all'Anpi (l'associazione dei partigiani) accusata di fomentare «odio civile».

«Questo fuoco di polemiche, comunque, non è mancato tentativo di ricomposizione, da entrambi gli schieramenti. L'occasione del 25

aprile - ha detto il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario - deve servire a fare una riflessione sulle battaglie che si devono fare in tutto il mondo per la libertà: a Cuba, in Cina, in Arabia Saudita e in Pakistan». Una posizione che può trovare certamente consensi.

«La festa del 25 aprile non si discute - ha detto il senatore Udc Maurizio Ronconi - ma bisogna rivedere con pacatezza e con rigore tutti gli aspetti storici della guerra di Liberazione». Dopo di che - conclude Ronconi - «nessuno può contestare la verità storica che il 25 aprile è la festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Questo ricorderemo e celebreremo e voler inserire nella ricorrenza del 25 aprile altre celebrazioni appare come una forzatura ed anche un errore».

Il presidente della regione Piemonte: «Tutta questa agitazione nasce dal clima che si è creato con le manifestazioni pacifiste. L'opposizione ha cercato di appropriarsi del valore della pace, come ha sempre cercato di fare con lo spirito dell'antifascismo. La reazione di Berlusconi si spiega con il fatto che è continuamente oggetto di attacchi pretestuosi».



«Si possono avere valutazioni diverse sull'evento storico si può discutere degli eccessi di alcune frange partigiane delle foibe e quant'altro. Discussioni tutte legittime ma non può parlare come faceva il segretario del vecchio Msi. Avrebbe dovuto dire «questa è la festa di tutti gli italiani» così come per 50 anni hanno fatto i suoi predecessori».

«LA RESISTENZA È PATRIMONIO DI TUTTI»

Ghigo: inopportune certe accuse Sbaglia Bondi, sbaglia la sinistra

intervista

Amedeo La Mattina

ROMA

ENZO Ghigo prende le distanze dalla disputa tutta politica sul 25 aprile, anche da quella alimentata dal centrodestra e dal presidente del Consiglio. Certo, per il suo leader Silvio Berlusconi ha una giustificazione («subisce tali e tanti attacchi...»). Tuttavia il presidente della regione Piemonte non minimizza il disappunto per una «bagarre inopportuna» che è stata scatenata sulla Festa della Liberazione.

«Sarebbe stato meglio che anche Berlusconi non fosse entrato in questa polemica; inopportuna poi le esternazioni di Sandro Bondi (portavoce di Forza Italia): «La sinistra è stata un'uscita felice», afferma Ghigo. Il quale già il 5 aprile scrisse al sacro della Benedetta, in occasione della visita in Piemonte del capo dello Stato, aveva criticato chi riduce la comune appartenenza ai valori della Resistenza e della Costituzione a una meschina logica di parte, ad un corpo contendente che viene brandito come arma impropria nella lotta politica».

Presidente Ghigo, dunque, secondo lei sbagliano tutti, compreso Berlusconi?

«Intanto vorrei precisare che tutta questa agitazione nasce dal clima che si è creato con le manifestazioni pacifiste. La sinistra ha cercato di appropriarsi del valore della pace, che invece appartiene a tutti, caricando

dolo di anti-americanismo. Esattamente come ha sempre cercato di fare con i valori della Resistenza. Ora, è vero, come ha scritto sulla Stampa Pierluigi Battista, che Forza Italia, An e la Lega, per motivi diversi, non hanno partecipato alla Resistenza e che la loro irruzione sulla scena politica ha risvegliato le vecchie passioni sopite della sinistra. Ma nessuno può negare agli esponenti della Cds delle libertà, in particolare al presidente Berlusconi, di avere quei valori nel proprio Dna. La verità è che fino al '94, il 25 aprile era soltanto la Festa della sinistra; poi abbiamo voluto estendere il significato di questa data. Attenzione, dico estendere nel senso della pacificazione, non cancellare la nostra memoria storica. Il significato che ha avuto la lotta contro il nazi-fascismo è fuori discussione, ma oggi è considerata la Festa di tutti gli italiani».

Insomma, lei avrebbe voluto che Berlusconi dicesse queste cose? E magari tornasse dalla Sardegna per andare al Quirinale?

«Io dico già le mani dal 25 aprile, ma non mi riferisco certo a Berlusconi che si riconosce pienamente nel significato di questa data e che ha apprezzato l'iniziativa di Ciampi. Se non va al Quirinale, avrà i suoi motivi personali, non certo per prendere le distanze dall'iniziativa del capo dello Stato. Sono sicuro che ci sarà un rappresentante del governo e di Palazzo Chigi».

Come si spiega allora la reazione del presidente del Consiglio contro la sinistra?

«Mi la spiego con il fatto che lui subisce continuamente attacchi pre-



Enzo Ghigo (Forza Italia)

testuosi. L'opposizione non gliene fa passare una, strumentalizzando qualunque dichiarazione egli faccia. Prendiamo ad esempio la polemica sugli articoli della Costituzione che riguardano l'iniziativa economica e industriale. Berlusconi ha semplicemente detto che questi articoli risentono del momento storico in cui furono scritti. La sinistra non è una critica, piuttosto una constatazione oggettiva. Invece cosa è successo? Tutti addosso, senza tenere conto del merito. La stessa cosa sta succedendo con il 25 aprile. Certo, avrei preferito che Berlusconi fosse rimasto al di fuori delle polemiche... Diverso è invece il caso di Bondi...».

In che senso?

«Non entro nel merito delle cose dette, forse ha pure ragione, non voglio fare un'analisi storica dei fatti del '45, degli eccessi da parte dei partigiani rossi. Mi limito a dire che è inopportuno rivangare il passato, alzare odii, riaprire ferite. Bondi ha sbagliato perché non è questo il modo per rendere il 25 aprile un valore di tutti. Lo stesso errore l'ha compiuto l'opposizione, la sinistra in particolare. Tutti devono capire che la Resistenza è il patrimonio di tutti gli italiani».

IL DIRETTORE DE «LE RAGIONI DEL SOCIALISMO»

Macaluso: l'assenza del premier atto grave contro il Quirinale

intervista

ROMA

L'ASSENZA di Berlusconi al Quirinale per il 25 aprile, segnala qualcosa di inquietante, di più pesante della solita polemica politica tra partiti. Il presidente del Consiglio sta sottolineando un dissenso grave nei confronti del presidente della Repubblica proprio sul significato di quella data. Emanuele Macaluso, ex dirigente del Pci e anima critica dei Ds, ne è convinto: con il suo gesto il premier ha voluto porre una «questione istituzionale».

Insomma, lei non crede alla buona fede di Berlusconi, alla sua mano infortunata che lo costringerebbe a stare lontano da Roma e dal Quirinale?

«Figuriamoci, la mano infortunata! Ma come, il capo dello Stato vuole dare un certo rilievo alla Festa della Liberazione, e lui si dà malato? Quello di Berlusconi è un atto simbolico: ha il significato di recidere le radici della nostra Repubblica. Ora io dico, si possono avere valutazioni diverse sull'evento storico, si può discutere degli eccessi di alcune frange partigiane, delle foibe e quant'altro, discussioni tutte legittime... ma il presidente del Consiglio non può parlare come faceva il segretario del vecchio Msi. Avrebbe dovuto dire «questa è la festa di tutti gli italiani», così come per

cinquant'anni hanno fatto tutti i suoi predecessori, che non sono stati certo comunisti».

Lei si sarebbe accontentato se Berlusconi avesse detto «è una festa di pacificazione»?

«Guardi che la pacificazione è già avvenuta e si è fatta proprio sulla storia che conosciamo. Il Msi non si riconosceva in questa storia d'Italia, poi Alleanza nazionale, attraverso il congresso di Fiuggi, ha segnato una svolta rispetto al fascismo. Gianfranco Fini ha riconosciuto il valore della Resistenza come atto fondativo della Repubblica democratica. Anche la Lega, fino al '96-'97, ha partecipato a Milano alle manifestazioni del 25 aprile. Tra l'altro è quell'epoca Bossi affermava che Berlusconi trafficava con i fascisti...».

Era anche l'epoca in cui Massimo D'Alema sosteneva che la Lega era «costola della sinistra». Non le sembra che il mondo giri al contrario?

«La Lega va dove tira il vento... Oggi dice che vuole abolire il 25 aprile».

Torniamo a Berlusconi. Ha sempre bisogno di un avversario, è in campagna elettorale o cerca una cesura con la storia del passato?

«Le amministrate non sono mai state turbate dal 25 aprile che è sempre stato un momento all'unione tra tutti i partiti. Sarebbe semplicemente ridicolo se Berlusconi volesse una cesura storica e pensasse di rifondare la Repubblica. Spero che non lo



Emanuele Macaluso (Ds)

penzi veramente, significherebbe ridicolizzare l'Italia, mosterebbe pochezza politica e culturale. Ma io non credo che arrivi a tanto, che voglia fare come Mussolini che segnava gli anni dell'era fascista. No, questo non ci credo!».

Allora non le resta che credere alla passione anticomunista che anima le esternazioni del premier...

«Ma che c'entra l'anticomunismo con la Festa di Liberazione. Il 25 aprile diede vita ad una nuova classe dirigente, De Gasperi, Einaudi, La Malfa, Saragat e tanti altri che comunisti non erano. Non c'erano soltanto Nenni e Togliatti. Questa classe dirigente ricostruì l'Italia distrutta dalla guerra voluta dai fascisti e dai nazisti, portò il nostro paese in Europa, scrisse la Costituzione, tutto in pochi anni. Poi si divise, come è giusto in una democrazia dove è legittima anche la più radicale delle alternative politiche. Ma nessuno, tranne il Msi, ha mai pensato di mettere in discussione il significato profondo di quell'atto fondativo».

[a. l. m.]

FASI E PROTAGONISTI DELLA LUNGA VICENDA GIUDIZIARIA

LA VICENDA
Una tangente di 66 miliardi di lire che sarebbe stata versata nel 1994 dagli eredi del petroliere Nino Rovelli, proprietario della Sir, per «comprare» la sentenza che riconosce loro un indennizzo di circa 1000 miliardi di lire nella causa contro l'Imi

GLI IMPUTATI
Cesare Previti, Attilio Pacifico, Rosa Battistella (vedova di Rovelli), Felice Rovelli (figlio di Rovelli), Vittorio Metta (giudice), Filippo Verde (giudice), Renato Squillante

I PM
Ilda Bocassini Gherardo Colombo

I GIUDICI
Paolo Carli (presidente), Enrico Consolandi, Luisa Barzotti

L'ACCUSA
Corruzione in atti giudiziari

11 MAGGIO 2000
Inizio dibattimento

22 MAGGIO 2000
La Cassazione decide che il processo deve restare a Milano: «I legali di Berlusconi avrebbero dovuto ricusare i giudici»

25 NOVEMBRE 02
Il collegio giudicante della quarta sezione del Tribunale di Milano sospende il processo Imi-Sir, rinviando all'udienza di gennaio in base alla legge Cirami

28 GENNAIO 03
La Cassazione ha rigettato la richiesta di remissione dei processi Sme e Imi-Sir. I processi continuano a Milano

IERI
La Corte d'Appello ha respinto nel merito la richiesta della difesa. Domani i giudici dovrebbero pronunciare la sentenza

IL PROCESSO IMI-SIR

NESSUNO STOP, RESPINTA LA RICHIESTA DELLA DIFESA. DOMANI INIZIA LA CAMERA DI CONSIGLIO

Imi-Sir, la Corte dice no a Previti Il processo verso la sentenza

Silvano Rubino

MILANO
«Inammissibile». La Corte d'appello di Milano ha respinto l'ultima istanza avanzata dal difensore di Cesare Previti, che avevano chiesto uno stop del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. A meno di colpi di scena, quindi, domani mattina alle 11 andrà in scena l'ultimo atto: la camera di consiglio e poi, dopo tre anni di dibattimento, la sentenza.

In tre pagine i giudici della Quinta sezione penale, presieduta da Giorgio Riccardi, spiegano perché non possono creare una sorta di «ombrello protettivo» in relazione alle possibili conseguenze di un'eventuale sentenza di condanna del Tribunale, peraltro non ancora «inammissibile». I difensori dell'ex ministro avevano chiesto la sospensione dell'ordinanza con cui, il 17 aprile, la stessa sezione della Corte d'appello aveva respinto la ricusazione dei giudici presentata da Previti. Una sospensione che, di fatto, avrebbe bloccato la sentenza. Questo per poter attendere la decisione finale della Cassazione sull'istanza di ricusazione e, soprattutto, per evitare effetti irreparabili sul futuro dell'imputato: in caso di condanna «avrebbe scritto i legali nella loro istanza - di amplificazione multimediale delle vicende giudiziarie dell'onorevole Previti - creerebbe allo stesso un danno di immagine che non potrebbe non tradursi in un danno politico, per la prevedibile strumentalizzazione che può essere fatta di una sentenza di condanna di un esponente della maggioranza parlamentare». Non solo: irreparabili, a giudizio delle difese, sarebbero anche i danni materiali, perché la condanna al pagamento della provvisoria determinerebbe l'esborso di una somma che si preannuncia di notevole entità.

Ma, secondo i giudici della Corte d'appello, il danno deve essere conseguenza diretta del provvedimento di cui si chiede la sospensione, là dove, nel caso

di specie appare palese che esso deriverebbe (ed il condizionale è d'obbligo) dall'emissione, da parte di un giudice diverso (il Tribunale di Milano), di un provvedimento incerto. Per questo la richiesta è «inammissibile»: si chiede la sospensione di un provvedimento per paura dei danni che potrebbero derivare da un altro «allo stato futuro e incerto, quale un'eventuale sentenza di condanna». «Orbene - aggiungono i giudici - non v'è chi non veda che un'istanza del genere si pone del tutto fuori del nostro diritto positivo». I giudici della Corte d'appello invitano a chiare lettere i difensori di Previti a non dare per scontata una condanna: «Già ricordare - motiva infatti la Corte - che il Tribunale potrà adottare tutte le determinazioni del caso e,

cioè vada a sentenza, potrà emettere pronuncia di incompetenza per territorio, di condanna, o di assoluzione».

Richiesta inammissibile, dunque. Ma i giudici vanno anche oltre, entrando nel merito e dichiarandola, senza mezzi termini, «infondata». I danni all'immagine in quanto uomo politico? «Sembra evidente - ribattono i giudici - che qualsiasi cittadino potrebbe subire tali pregiudizievoli conseguenze senza per questo essere legittimato a chiedere, per ciò solo, la sospensione dell'esecuzione di una condanna che lo riguarda». Per di più «l'eventuale strumentalizzazione politica che potrebbe derivarne non è effetto valutabile in questa sede, non afferebbe soltanto alla posizione politica dell'imputato Pre-

previti, anche se membro della Camera dei deputati, ma di tutta una maggioranza parlamentare, il cui interesse politico peraltro non è affatto tutelabile in questa sede. Quanto al danno patrimoniale, i giudici si limitano a ricordare in poche righe che Previti, in caso di condanna potrà ricorrere in appello per chiedere la «revoca della clausola di immediata esecutività» del versamento dell'anticipo del risarcimento.

La difesa di Previti incassa il colpo. «Una decisione astratta - commenta l'avvocato Alessandro Sammarco - La Corte d'appello doveva valutare l'immediatezza e l'attualità di quel danno. Ma non ne ha tenuto conto: non ha applicato quella sospensione che pure è prevista dalla legge».

TAORMINA: «DOPO LA CONDANNA PARTIRÀ L'ATTACCO AL PREMIER»

«A questo punto è finita»

I legali dell'onorevole: è inutile che venga in aula

MILANO

«Siamo pronti per essere impacchettati da una sentenza di condanna: l'avvocato Giorgio Ferroni, difensore di Cesare Previti, sembra rassegnato a quanto potrebbe accadere domani. Perché, apparentemente, sembra non esserci più nulla che possa impedire l'ingresso in camera di consiglio dei giudici del tribunale, presieduto da Paolo Carli. E l'ipotesi che la sentenza possa non essere sfavorevole, da Previti e dai suoi legali non viene nemmeno presa in considerazione: del resto è proprio su una presunta «inimicizia», su una «sentenza già scritta», che hanno sempre basato le loro istanze di ricusazione, le loro richieste di spostare il proces-

so. Tutte respinte, prima dalla Corte d'appello e poi, definitivamente, dalla Cassazione».

Solo sull'ultima la Suprema Corte non si è pronunciata e questa potrebbe essere l'ultima carta da giocare: chiedere al collegio di non emettere sentenza fino ad allora (tempo prevedibile, tre o quattro mesi). Ma tutti, in primis gli stessi legali dell'esponente di Forza Italia, tendono a non credere a questa possibilità. Perché c'è una giurisprudenza assodata secondo cui, quando si è già pronunciata nel merito la Corte d'appello, la sentenza può essere emessa prima della decisione in Cassazione.

Dunque, domani sentenza su Previti e gli altri imputati? Nessuna mossa a sorpresa?

«Allo stato non c'è nulla, non abbiamo in mente nulla», è comunque non lo dice, fa sapere un altro dei suoi legali, Alessandro Sammarco. Qualcuno è scettico. Antonio Di Pietro, ad esempio: «Scommetto che, all'udienza conclusiva, se ne inventeranno un'altra». Cosa possa essere, non è facilmente prevedibile. Anche perché il presidente Carli, all'ultima udienza, aveva pronunciato la frase che mette la parola fine ad ogni processo: «Il dibattimento è chiuso». E dunque non c'è più spazio per istanze e richieste di rinvio.

Secondo gli avvocati di Previti non ci sarebbe spazio neppure per le dichiarazioni spontanee degli imputati: quindi il loro assistito dovrebbe rinunciare a parlare. Nelle



Cesare Previti (Forza Italia), ex ministro della Difesa

passate udienze aveva annunciato il suo intervento, procrastinando di continuo in attesa della decisione sulla ricusazione. Adesso che la decisione c'è stata, secondo Ferroni «è del tutto inutile che lui venga in aula, il dibattimento è formalmente chiuso».

Rassegnazione sincera o una tattica per coprire ulteriori mosse? Al Palazzo di giustizia di Milano, dopo un anno di continui rinvii molti sono scettici all'idea di vedere effettivamente Carli e i suoi colleghi chiudersi in camera di consiglio. C'è chi sottolinea, ad esempio, che il 28 aprile, giusto due giorni dopo la possibile sentenza, dovrebbe passare alla Camera la legge sul patteggiamento allargato che prevede per l'imputato la possibilità

di chiedere una sospensione del processo per 45 giorni: un bel respiro, non in mezzo a scadenze politiche importanti. Ma Carlo Taormina, uno dei principali «falchi» di Forza Italia sulla questione giustizia, non prende in considerazione la possibilità di una mancata sentenza, e di condanna: «Il colpo è in canna e Carli lo sparerà», dice. Prevedendo già uno scenario preciso: «Il giorno dopo la sentenza si scatenerà l'attacco a Berlusconi, come l'imputato noi confronti del quale è stata dichiarata la prescrizione per un reato che, con la condanna di Previti, sarà ritenuto estensibile». Uno scenario che dall'opposizione smentiscono fin d'ora: «Sarà Forza Italia ad alzare un polverone». [r.m.]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sesia Levi

Insegnante

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito Sergio, i figli Giorgio con Daniela, Elisabetta con Michele e gli amatissimi nipoti Ottavia, Giorgio e Benedetta. La famiglia ringrazia i parenti, gli amici e i partigiani di Busca che hanno testimoniato il loro affetto.

— Torino, 25 aprile 2003.

Mabi, Marcella e Corrado con i bambini sono affettuosamente vicini ad Elisabetta, Sergio e Giorgio.

Ines, Carlo, Rosy partecipano con affetto al dolore di Giorgio e famiglia.

Gli amici della Redazione Esteri di La Stampa sono vicini a Giorgio.

Partecipano gli amici di Torino: Sette.

Gabriele Ferraris
Cristina Caccia
Daniela Cavella
Donatella Giacomini
Adriano Provera
Alma Toppino.

Alberto e Nicoletta Bolaffi con i figli Filippo e Nicola con molta amicizia partecipano al dolore di Sergio Levi e della sua famiglia per la perdita dell'amata consorte signora GINA.

I Dirigenti e Collaboratori della Bolaffi S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del ragioniere Sergio Levi per la perdita della consorte signora GINA.

E' mancata

Giuseppe Milone

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Mina con Anna, Mario e Marco. Partecipano al dolore Rosanna, Mauro, Paolo e Ivo.

— Torino, 25 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

Fabiola Marchetti

In Savoia

anni 69

Lo annunciano il marito Franco con i figli Enrico, Cristina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Teresa. Funerali sabato 26 ore 15 parrocchia Beata Vergine Consolata, Leumann.

— Collegno, 24 aprile 2003.

O. F. Euro Funerali s.r.l. 011 4053121 Collegno

Prematuramente è mancata all'amore della sua adorata Stef

Savino Montanaro

Lo annunciano con enorme dolore la moglie Stefania, mamma Ornella, papà Renato, nonna Rita e nonna Olga. I funerali avranno luogo sabato 26 aprile ore 10 parrocchia Gran Madre.

— Torino, 22 aprile 2003.

O. F. Fantone tel. 011 433.4222

Papà, mamma, nonna, Giuseppe con Katya, piangono affranti il loro caro SAVINO.

Partecipano al dolore le famiglie: Arditio, Coletti Moglia, Congiuto, Maisano

I Cavalieri di Scozia partecipano al dolore di Renato e famiglia.

Il Y Men Club di Torino partecipa al dolore del socio Renato Valbonesi per il grave lutto familiare.

E' cristianamente mancata

CONTESSA

Lidia Piozzo di Ros

Della Chiesa di Cervinascio

e di Trivero

Il danno il triste annuncio: il marito Vittorio; i figli: Anna con Mario e figli, Lorenzo con Claire e Emanuele, Vittorio con Federica con Teresa e figlio Vittorio; Isabella con Riccardo e figlio, Federica con Carlo, Cristina; la sorella Nini Poma, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Eusebio Garza per l'affettuosa assistenza e al personale tutto. Il funerale avrà luogo presso la chiesa di S. Anna, via G. Medici 63. Per data e orario del funerale telefonare allo 011 546018.

— Torino, 24 aprile 2003.

E' mancata

Anita Tagliaferro

ved. Frau

L'annuncio in Torino sabato 26 aprile alle ore 11.30 nella parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino. Un grande ringraziamento alla signora Carla Cecchi.

— Bra, 24 aprile 2003.

Last Travel - La Cattolica Bra

Troppo presto ci ha lasciati

Leonardo Riva

anni 46

Lo piangono: la mamma Francesca; il papà Pietro; il fratello Dario, parenti tutti. Funerali in Lanzo Torinese sabato 26 aprile ore 11 in parrocchia.

— Torino, 23 aprile 2003.

Adriano e Valeria Cubito con Mariella, Lorenzo e Violetta vi stringono forte.

Ricordando l'amico LEO. Lucia con Bruno, Maurizio con Raymond e figli.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Dipendenti e Collaboratori della Quicker srl.

E' mancata

Ernesto Olibano

Lo annunciano moglie, figli. Funerali sabato 26 ore 11 parrocchia S. Vincenzo alla Paoli.

— Torino, 23 aprile 2003.

Consiglieri, Segreteria e Soci Aica Memorie partecipano al dolore del Presidente per la scomparsa del padre

Armando Dell'Anna

— Torino, 23 aprile 2003.

E' mancata

Mirella Cavazzini

anni 65

Pierluigi Boero con i Colleghi tutti di lavoro della Cosma spa partecipa al profondo dolore di Riccardo Belletti per la prematura perdita della cara mamma.

— Bruno (TO), 24 aprile 2003.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppe Ferrero

anni 88

Ne danno l'annuncio: la moglie Lucia, la figlia Gisella col marito Umberto, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico ed infermieristico di Villa Adriana. Funerali in Pecetto Torinese sabato 26 aprile ore 9 chiesa parrocchiale.

— Pecetto Torinese, 24 aprile 2003.

(continua a pagina 11)

Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo e il presidente del Consiglio di Amministrazione Lucia Annunziata



ROMA

Il ruolo del presidente della Rai è quello che gli assegna la legge del 1993 e non c'è bisogno che siano i ministri a ricordarglielo. Quando accettiamo di venire in un'azienda come questa, facciamo i compiti a casa e ci leggiamo le leggi». A viale Mazzini si presenta insieme ai sindacati confederali il tradizionale concerto del 1° maggio e Lucia Annunziata approfitta dell'occasione per rispondere ai ministri Tremonti e Gasparri che, nel confronto di poteri fra presidente «di garanzia» e direttore generale, hanno richiamato i contenuti della legge 206.

I poteri di gestione del dg sono in discussione. Di non lo sono più, dopo che la lunga relazione di Flavio Cattaneo, suffragata da un gran numero di pareri giuridici (a cominciare dall'ex presidente Zaccaria), è stata votata dal cda all'unanimità. Caso mai, ora restano da valutare le competenze del cda, come ha riconosciuto lo stesso Gasparri. E rimane aperta la discussione, politica più che giuridica, sul ruolo inedito del presidente di garanzia. Dibattito sul quale Annunziata insiste, tanto da voler anticipare il suo punto di vista. «La presidenza di garanzia - ha spiegato - ha lo scopo di garantire la missione prima dell'azienda e

cioè il pluralismo e l'autonomia, obiettivo assegnato dal Parlamento perché il padrone dell'azienda è il cittadino. Si tratta quindi di far sì che la Rai si sviluppi stando sui propri piedi e di garantire la presenza di tutti i partiti e i sindacati, a 360 gradi».

Altro caldo è il federalismo televisivo. Il presidente annuncia che il cda affronterà nei prossimi mesi il problema della trasformazione industriale della Rai, compresa la privatizzazione.

In questo contesto, il decentramento «fa parte di una discussione in corso», osserva, sottolineando che «ci sono delle delibere da riprendere in mano». A suo parere, la Rai ha il dovere di ridistribuirsi sul territorio, ma senza penalizzare città e regioni per penalizzare altre e soprattutto mantenendo il cervello al centro. La discussione è aperta. E anche Cattaneo, che pensa a varie soluzioni. Intanto, avrebbe deciso di nominare tre nuovi assistenti, uno per il

nord, uno per il Centro e uno per il Sud. Il primo sarebbe il direttore del centro milanese, il leghista Massimo Ferrario; il secondo Guido Paglia, attuale direttore delle relazioni esterne, in quota An. Quanto al Sud, la scelta è prematura, visto che fra le idee dell'attivissimo neo-dg vi sarebbe addirittura quella di puntare non a Napoli, dove la Rai ha il terzo maggior centro di produzione, ma su Bari. Cattaneo è comparso ieri alla fine della conferenza stampa, che

Annunziata stava molto a cuore («Tenevo a che la Rai e i sindacati si mostrassero insieme» perché rappresentano quell'azionariato sociale che sono i cittadini). E che, se si è potuta realizzare, è stato anche grazie al dg, ha spiegato il presidente, smentendo i rapporti tesi al settimo piano: «La verità è che la Rai è la sindrome dei gladiatori».

Le parole di Annunziata sul decentramento hanno suscitato reazioni diverse. «Un segnale inco-

raggiante per Roma, di cui viene riconosciuta la centralità strategica», secondo Roberto Giachetti della Margherita. Apprezzamento anche dal senatore di An Michele Bonatesta il quale, in aperto contrasto con quanto affermato da Gasparri, giudica «musica per le nostre orecchie» il fatto che la delibera su Rai Due a Milano venga considerato «un fatto compiuto». Protesta invece la Lega, dopo che Radio Padania ha ospitato decine di telefonate di incitamento a tener duro: «Giù le mani da Rai Due a Milano o non paghiamo più il canone». Malumori di cui si è fatto interprete Roberto Calderoli: «Lucia Annunziata tenta di proporsi come interlocutrice politica. Ma chi è Annunziata? Per noi non è nessuno. L'unico interlocutore che riconosciamo è il cda».

Intanto si aggrava la débacle degli ascolti Rai, precipitata negli ultimi tre giorni al 38,2% nel prime time contro il 51,9% di Mediaset. E tracciata nel mese di aprile anche nel day time (44,3% contro il 45,1% del concorrente), una fascia in cui nel 2002 aveva un leggero vantaggio. Un crollo denunciato dall'associazione Articolo 21 e dal segretario dell'Usirgal Roberto Natale, che chiede ai nuovi vertici «esano ormai rassegnati a dare per persa questa stagione».

[m. g. h.]

PROPOSTA DI CONFRONTO I PRIMI SI DA FASSINO, STELLI COFFERATI, MASTELLA



Nanni Moretti



Piero Fassino

Girotondi, invito ai leader per un meeting a Roma

«Proponiamo incontro pubblico paritario, tra gli esponenti politici da una parte e i movimenti e i rappresentanti delle diverse componenti del Social Forum dall'altra, per domenica 11 maggio dalle ore 9,30 alle 13,30 in teatro Roma». È la proposta dei «girotondi» ai leader dell'Ulivo, contenuta in una lettera firmata da Bonucci, Paolo Flores D'Arcais, Davide Goetz, Nanni Moretti, Francesco Pardi, Carla Patti e Giuliana Quattromini e inviata a Fausto Bertinotti, Rosy Bindi, Enrico Boselli, Sergio Cofferati, Massimo D'Alema, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Piero Fassino, Clemente Mastella, Alfonso Pecoraro Scanio e Francesco Rutelli.

Le prime risposte dei leader sono positive. Sergio Cofferati: «Aderisco volentieri ad un'iniziativa che dà primi elementi di consistenza al nuovo modo di intendere il rapporto tra movimenti e partiti che da tempo auspico». Piero Fassino accoglie la proposta, «è certamente utile», suggerendo però un'altra data: l'11 maggio «appare» difficile praticabilità, essendo molto a ridosso delle elezioni amministrative parziali del 25 maggio. Personalmente sono infatti già impegnato domenica 11 in iniziative elettorali in alcune città chiamate al voto. Svolgere l'incontro dopo la conclusione del turno elettorale consentirebbe di tener conto anche delle indicazioni politiche che quella consultazione, Rutelli accoglie, anche quel giorno non potrà esserci per «importante appuntamento familiare». Piena disponibilità da Fausto Bertinotti (Rifondazione), Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), Oliviero Diliberto (Comunisti italiani), Clemente Mastella (Udeur).

EPIFANI CONFERMA IL SÌ AL REFERENDUM: «MA DECIDERÀ IL DIRETTIVO»

Articolo 18, la mossa della Cgil spiazza l'Ulivo

Favorevoli Verdi e Pdc. Margherita, Udeur e Sdi: no. Ds, libertà di voto?

Antonella Rampino

Coerentemente con se stesso e con la costruzione di una leadership rispettosa delle liturgie istituzionali di una grande organizzazione come la Cgil, Guglielmo Epifani si sta orientando per il sì al referendum indetto da Fausto Bertinotti per allargare le garanzie previste dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori anche alle imprese piccole e piccolissime. Coerentemente, perché mesi che Epifani ripetendo, anche raccogliendo il consenso espresso dalle assise regionali della confederazione, «di certo non voteremo no», che «la via maestra per la riforma dell'articolo 18 resta quella della legge». Cosa detta ieri anche dal diessino Pierluigi Bersani, ma non ripetuta da Epifani davanti ai cronisti che l'aspettavano in Viale Mazzini, dopo l'incontro con Lucia Annunziata, e prima di volare a Parigi per parlare al «G8» dei sindacati alla presenza di Chirac.

Perché l'altro ieri, nella prima riunione di segreteria del Corso Italia che ha discusso della cosa, di fronte a dozzina di segretari confederali per la gran parte nominati dal predecessore Sergio Cofferati, s'è trovato di fronte copione e un mal di pancia scontato. Così pubblicamente, a caldo, a Epifani è rimasto che ricordare che «la decisione la prenderà il direttivo», cioè il parlamentino di Corso Italia. Un via libera, previsto per il 11 maggio, che farà gran favore a Bertinotti, il quale ha apparecchiato quel referendum a tavolino proprio contro il leader più forte della sinistra antagonista: Sergio Cofferati. Bertinotti, che già ieri cantava vittoria: «Con il sì della Cgil ce la possiamo fare». Decrittato dal politichese: alla fine, avete dovuto accodarvi.

Gli stessi mal di pancia attraversano anche l'Ulivo. Da tempo la Margherita, con Rutelli e il responsabile Enrico Letta in prima fila, è schierata sul fronte del no. E così pure, oltre a Mastella ai bosellini,



Una manifestazione della Cgil

piacerebbe alla maggioranza della Quercia. Fassino va ripetendo da tempo che «il referendum è una iattura», e il perché del giudizio è chiaro: «Quel quesito tocca per noi un nodo strategico di coalizione, e per giunta incide nelle regioni in cui è radicato il

nostro elettorato. In Emilia e Romagna, in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, dove la piccola impresa ha radici, il referendum sarebbe una mannaia», è in buona sostanza il pensiero del segretario della Quercia. Il che significa affatto però,

alla fine di un percorso che già si prevede lungo, il partito prendere posizione per il no. Piuttosto, l'idea è «far fallire il referendum» come dice Nicola Rossi che fu il Mazarino delle politiche del welfare del D'Alema presidente del Consiglio. Ovvero «annullare la scheda» meglio ancora non andare a votare come consiglia Cesare Damiano, ex confederale di Cgil. Il percorso, dopo le rituali procedure interne a quello che fu grande partito di massa, ovvero dopo la segreteria politica già convocata per il 29 aprile e una direzione nazionale più avanti (o, più probabilmente, un comitato direttivo, che è organo ristretto) potrebbe essere quella di lasciare la libertà di voto. Così, sarebbe salva l'unità del partito, visto che già ieri Gloria Buffo, Fulvia Bandoli, Alfiero Grandi, come dire i leader riconosciuti della minoranza di sinistra, chiedevano a gran voce il sì al referendum. Una libertà di voto che maschera la speranza che, alla fine, il referendum non raggiunga il quorum. Mentre

invece il quesito passasse, i diessi raggiungerebbero comunque il risultato di non lasciare la palma della vittoria, e una decina di milioni di voti, nelle mani di Bertinotti.

Chi non ha ancora preso ufficialmente posizione è invece Sergio Cofferati. Quando era segretario generale della Cgil dedicò l'ultimo direttivo proprio al referendum, per ribadire quanto fosse sbagliato. Recentemente, ha detto proprio alla Stampa che per ufficializzare la propria posizione attendeva di conoscere prima quella della Cgil. Ma anche per Cofferati il guado politico appare stretto, con il correntone già schierato per il sì, e Verdi e Comunisti italiani di analogo orientamento, anche i dissutiani hanno agenda riunita di direttivo lunedì mattina. Con l'attentismo che impronta le ultime scelte di Cofferati, il più importante leader della sinistra pare aver rinunciato a fare l'alfiere del sì, mossa che toglierebbe la scena a Fausto Bertinotti, ma che schiaccerebbe sul cofferatismo la Cgil di Epifani.

ANALISI E REAZIONI NEL MONDO DEL LAVORO

La scelta di Epifani non mi convince sembra il risultato di una ineluttabilità quasi una posizione difensiva. La nostra organizzazione non può accettarla



Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil

«Troppi favori a Bertinotti»

Maulucci (Cgil): la cosa migliore è l'astensione

intervista

La male peggiore per la Cgil davanti al referendum bertinottiano sull'articolo 18? «Un sì sofferto». Quale pare quello di Epifani? Margia Maulucci, uno dei segretari confederali che hanno espresso il proprio dissenso nella riunione di segreteria dell'altro giorno davanti all'eventualità di dare un favore a Bertinotti, il cui elenco «sgarbi al sindacato e alla sinistra è lungo assai». Maulucci è, per la cronaca, uno dei dodici segretari confederali, ha la delega alle politiche che, e l'incarico di «controllore» della Fondazione di Vittorio. Come dire: una cofferatiana a denominazione d'origine controllata.

Maulucci, com'è andata la prima riunione del vertice della Cgil che aveva in esame la posizione da prendere sul referendum? «Capisco che lei voglia da me raccontare. Ma prima di tutto quel che deve essere chiaro è che la Cgil ha davanti a sé la responsabilità di una grande organizzazione. Non può e non deve assumere posizioni difensive e subire le scelte fatte da altri. Noi abbiamo raccolto cinque milioni di firme l'anno scorso per una nostra iniziativa legislativa in difesa dell'articolo 18 di fronte all'attacco del governo, e che ha seguito un percorso adesso approdato al Senato. Riguardo al referendum, coerente-

mente dobbiamo riprendere l'iniziativa su quella proposta legislativa contro la destrutturazione del mercato del lavoro e decidere la mobilitazione.

E il referendum?

«All'interno di quel percorso, l'incidente referendario deve essere affrontato tenendo la barra dritta. Quello che non possiamo proprio fare è dare l'indicazione a votare no: sarebbe un errore da motivare, sarebbe come negare, assieme, anche la nostra proposta di legge».

E regalare una decina di milioni di possibili voti a Bertinotti? «Certo, ma al di là di questo, e del fatto che noi di regali a Bertinotti ne stiamo facendo tanti, un po' troppi proprio a lui che ci ha fatto lo sgarbo del referendum e una quantità di altri cominciarono dalla caduta di governo Prodi, un no è inconcepibile: perché il quesito si pone come difesa dei diritti. Dunque, io credo che quello che noi possiamo fare è dare una libertà di voto che però escluda il no».

Una posizione articolata, diciamo così. E poi perché escludere il no?

«La spiego: il no per un'organizzazione come la nostra è da mal di fegato. E soprattutto, la priorità per la Cgil è la propria strategia, la necessità di fornire un orientamento ai lavoratori mantenendo la nostra capacità di iniziativa».

Quindi: astensione o non voto? Cosa proporrà lei al direttivo della Cgil il 6 maggio?

«L'astensione, non ritenendo il referendum utile in questa materia, e meglio ancora il

no voto. Il quorum necessario così potrebbe non essere raggiunto. Una strategia che neutralizza questo referendum».

E se vincesse il sì? Per meglio dire: se, come appare probabile, dal quel direttivo della Cgil uscisse l'indicazione collegiale per il sì?

«Il sì può essere comunque utile: perché se anche dovesse vincere, sarà comunque fare legge di estensione dei diritti. E a quel punto ci sarebbe il giusto spazio anche per la nostra proposta legislativa. Quello che la Cgil proprio non può permettersi è un sì, come dire, sofferto».

E qui torniamo alla discussione che ha animato la segreteria l'altro giorno.

«In Cgil solo Amoretti si è detto per il no. Per il resto, in quella riunione alla quale lei faceva riferimento, alcuni hanno espresso forti dubbi. La posizione che pare prevalere, quella per il sì, è particolarmente omogenea al suo interno. Ci sono quelli che hanno promosso il referendum, come Patà o Agnello. E poi ci sono posizioni più sfumate, quella di Neri. Quella di Epifani invece a mio avviso non convince moltissimo: perché Guglielmo schiera la Cgil sul sì come risultato di una ineluttabilità, quasi in posizione difensiva di fronte a uno strumento che non è nostro. Certo è molto difficile pensare che una grande organizzazione come la Cgil su una vicenda così importante possa avere una posizione difensiva. Noi che portiamo in piazza milioni di persone abbiamo il dovere di essere propositivi». [ant. ram.]

Per Abacus e Datamedia conclusioni simili: è molto probabile che non ci sarà il quorum. Ecco perché il fronte dei «perplexi» (industriali, Uil e Cisl, fassiniani) si orienta verso una campagna «morbida»



Il leader di Confindustria, Antonio D'Amato

Avanza il partito del non voto

Dagli industriali ai riformisti, seguendo 2 sondaggi

Umberto La Rocca

La strategia è stata suggerita da due sondaggi riservati. Commissionati un paio di settimane fa all'Abacus e a Datamedia, arrivano a conclusioni simili. Primo: è molto, molto probabile che il referendum sull'estensione dell'articolo 18 alle imprese meno di quindici dipendenti raggiunga il quorum. Secondo: se il quorum venisse raggiunto, se cioè andasse a votare più del 50 per cento degli italiani, il «sì» stravincerebbe. Terzo: con un elettore su due che non sa neanche dell'esistenza della consultazione popolare, mobilitare l'opinione pubblica favorevole al «no» sarebbe estremamente difficile.

Al vertice delle associazioni imprenditoriali, Confindustria e Confartigianato in testa, è bastata un'occhiata a grafici e tabelle per rendersi conto che stando così le cose andare al voto contro muro sarebbe un errore. E che invece occorre puntare al raggiungimento del quorum, una campagna soft. «Non metterli l'elmetto in testa e pestare la coda al cane che, per ora, dorme», sintetizzano nei corridoi di viale dell'Astronomia. Perché radicalizzare lo scontro avrebbe l'effetto di compattare le schiere del «sì» e spingere alle urne molti elettori che, invece, il 15

giugno ai seggi avrebbero preferito il mare o la campagna.

Le scelte possibili di fronte a una consultazione referendaria sono tre, spiega Guido Bolaffi, segretario generale della Confindustria, «si può votare sì, si può votare no, si può scegliere di non andare a votare. Noi siamo contrari agli appelli volgari a passare la domenica in spiaggia, ma pensiamo che invece un atteggiamento di astensione responsabile, dichiarando in anticipo le ragioni e gli obiettivi, sia assolutamente legittimo ed abbia la stessa dignità di quello di chi decide di esprimere il voto. Tantopiù nel caso di un referendum dannoso e decisamente abnorme, che soltanto l'apparenza abroga una norma come prevede la legge ma che in realtà la estende ad altri soggetti».

Il partito del non voto, dell'astensione che dir si voglia, non si limita però alle associazioni imprenditoriali e, anzi, raccoglie consensi decisamente trasversali. Il sindacato, innanzitutto. La Uil deciderà il comportamento da tenere sul referendum il 9 maggio, ma il segretario Luigi Angeletti ha criticato tanto il sì (non risolverebbe il problema), quanto il no («potrebbe essere letto come una negazione del problema»). La possibilità di lasciare gli iscritti liberi di scegliere credono «stata esclusa espressamente dal segretario aggiunto Adriano Musi. Dunque, sul tappeto resta solo l'estensione. Su posizioni simi-

li la Cisl che, spiega Savino Pezzotta, «punterà al fallimento del referendum».

E un approccio «morbido» sembra piacere anche alla leadership riformista dei Democratici di sinistra. Nella sede della Quercia di via Nazionale le posizioni delle associazioni imprenditoriali vengono definite «interessanti». Stretti fra la Margherita, coerentemente attenti a difesa della trincea del «no», la minoranza di sinistra del partito schierata per il «sì», Fassino e D'Alema hanno tutto l'interesse a alzare i toni dello scontro. E, soprattutto, a ritardare il momento della scelta. Con l'intento di depotenziale un referendum che il segretario ds ha definito «un grave errore» e di non presentarsi lacerati e divisi durante la campagna elettorale per le amministrative del 25 maggio.

Resta da vedere che deciderà fare Silvio Berlusconi. Il sondaggio di Datamedia, che è noto anche a Palazzo Chigi, nelle sue conclusioni raccomanda espressamente al governo di non partire lancia in resta in una crociata che potrebbe essere controproducente. Ma il premier è imprevedibile e nelle ultime settimane ha dimostrato di voler sfruttare il delicato momento del centrosinistra seguito alla fine della guerra in Iraq. Potrebbe puntare perciò a sottolineare le divisioni dell'opposizione su un tema come quello del lavoro. Anche a costo di essere il solo a mettersi l'elmetto.

(segue da pagina 10)

C'ha lasciato il dott. ing. Michele Bonvino

Il decesso del tristissimo annuncio a funerals avvenuti la moglie Olga Mazzilli ed il figlio Francesco. Le ceneri vengono sepolte nella tomba di famiglia nel Cimitero Monumentale di Torino. Un grazie di vero cuore al dottor Aldo Cattino per la capacità e l'umanità dimostrata unitamente alla dottoressa Monica Sacchi. La Santa Messa di ringrazio verrà celebrata venerdì 23 maggio alle ore 18,30 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, viale Po 10, presso la casa di stato e ci sarà ancora vicino.

Torino, 22 aprile 2003.
D. F. Boggio Dino s.n.c. Tel. 011 852685

Grazie NINO, fedele amico. Adà e Daniela abbracciano commosso Olga e Tino

Carlo e Maria Lidia Rava si stringono alla signora e a Tino nel ricordo e nel rimpianto del loro NINO.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Barri

di anni 67
Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, i figli Silvio e Dario, e parenti tutti. Funerals sabato 26 ore 11 chiesa parrocchiale di Onicino (CN).

Torino, 23 aprile 2003

Il Presidente, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori e la Direzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avv. Paolo Catalano

Alessandria, 24 aprile 2003

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avv. Paolo Catalano

Alessandria, 24 aprile 2003

Paolo Catalano

Ornella e Giovanni Paracchi sono vicini a Bianca un quindici giorno momento

Montecarlo, 24 aprile 2003

Seppi Pichetto ricordano commosso l'amico PAOLO

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della madre, signora

Maria Torti ved. Delponte

Alessandria, 24 aprile 2003

Il Presidente, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della madre, signora

Maria Torti ved. Delponte

Alessandria, 24 aprile 2003

Gli amici del C.A.I. sez. di Torino Gruppo Giovanile partecipano al dolore della famiglia di

Mario Perona

Marco Picchia
Mauro Brina
Mauro Colosimo
Roberto Miletto
Alessandra Ramella Pavin
Enrico Ripamonti
Giancarlo Eldi
Elisabetta Bailone
Graziana, Mario, Sergio Picchia
Virgilio Gandolfi
Consiglieri e Soci.

Commissari lo ringraziano per l'impegno profuso all'interno del nostro gruppo.

Torino, 24 aprile 2003.

Si stringono affettuosamente alla mamma di

Mario Perona

gli amici:
Anna Torretta
Giovanna Baggio
Daniela Drago
Enza Padella
Paolo Agnello
Massimo Pasquale
Stefano Brovetti
Michele Motta
Paolo Rava
Andrea Schubert
Bartolomeo Raimondo

Torino, 24 aprile 2003.

Si è allontanata da noi, lasciando un vuoto insuperabile

Vittoria Invernizzi

n. Guasta

La ricordano a quanti la conobbero i figli: Adelberto, Igino, Italo, Annalisa, Gisella, Miriam, i nipoti e l'adorata Betina. Funerals, provenienti dall'Istituto Clinico di Robbiate, in Cuneo sabato 26 aprile alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, seguita la tumulazione nel cimitero di Novara.

Cuneo, 24 aprile 2003

Gli Fun. Costantino - Cuneo

Le sorelle Capinelli partecipano al dolore delle famiglie Invernizzi

Melania Uselli Ardissona

Tripiensiamo ogni giorno.

Roberto Molinar

I suoi cari lo ricordano immensamente affetto.

Maria Uff...

Bagini

Alberto Francesco Muratore

Arturo Cicchelli

Proteggiti il mio cammino. Tua Giovanna S. Messa domenica 27 aprile ore 18, chiesa S. Giulio d'Orta, Cadore - Torino

Gina Borghese Pravia con Paola, Carla e Giovanni ricorda con infinito rimpianto il

prof. Elio Borghese

nel decimo anniversario della scomparsa.

Torino, 25 aprile 2003.

geom. cav. Carlo Lucchini

«Può andare via ma sempre essere vicino»

La moglie Hannorella. S. Messa a suffragio sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Stresa sabato 26 aprile alle ore 8.

Stresa, 25 aprile 2003.

DELITTO ■ BOLOGNA

Pensionato trovato ucciso in casa
Era nudo, il letto è stato bruciato

Un uomo di 75 anni, Giuseppe Casarini, agente di commercio in pensione, è trovato senza vita nella sua abitazione di Bologna. L'uomo, vedovo da 12 anni, era nudo ai piedi del letto, che era stato dato alle fiamme. Pare che sia stato ucciso con un corpo contundente al capo da una persona che poi avrebbe cercato di far sparire ogni traccia appiccando il fuoco. Macchie di sangue sono state trovate vicino al cadavere. A dare l'allarme sono i vicini di casa, che hanno sentito già da mercoledì pomeriggio odore di bruciato. La morte dell'anziano potrebbe risalire alla mattina. Si esclude che l'anziano possa essere stato ucciso dopo un incontro galante con qualcuno che conosceva bene. Da qualche tempo pare avesse ripreso a frequentare una giovane sudamericana che lo aiutava anche nella conduzione della casa.



Il corpo dell'uomo ucciso in casa a Bologna

Ottantenne la badante ucraina
con una coltellata al petto

Un pensionato di 80 anni ha ucciso la badante di famiglia con una coltellata al petto, al culmine di una lite scoppiata in un appartamento di Trezzano Rosa, paese dell'hinterland milanese. L'uomo, Matteo D. M., è fermato dai carabinieri di Vimercate. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, la lite tra l'anziano e la badante, Lyudmyla Gayda, ucraina di 50 anni, sarebbe nata da una discussione sull'apertura di alcune persiane di casa. I militari, però, stanno ancora ascoltando i vicini, per accertare se vi siano altre ragioni alla base dell'omicidio. Il fatto è accaduto intorno alle 15: la moglie dell'uomo, gravemente ammalata, necessita di continua assistenza e per questo la coppia è presa dalla badante ucraina, in attesa di regolarizzazione.

ANCORA UN MISTERO LA SCOMPARSA DELLA RAGAZZA DI AOSTA

Le foto di Erika diffuse
in tutti i posti di frontiera

L'amica del cuore: «Non è scappata, non c'è una zona d'ombra nella sua vita, la conosco bene». Controllato un villaggio sperduto

Stefano Sergi

inviato a AVISE (Aosta)

C'è un tassello mancante nel puzzle che compone la vita troppo normale di Erika Ansermin, 27 anni, la coreana figlia adottiva di una ricca famiglia di Aosta, scomparsa a Pasqua dopo aver abbandonato l'auto vicino al ponte di Avise, paesino della vallata del Monte Bianco affacciato sulla Dora. E' in quel frammento che i carabinieri da cinque giorni la soluzione del mistero.

Le testimonianze di amici e familiari della ragazza, paradossalmente questa indagine, rendono ancora più difficile il lavoro degli inquirenti. «Tutti raccontano le stesse cose», dice l'investigatore. Erika era bella, brava, colta e benestante. Una figlia e fidanzata modello, la minima sbavatura, senza un lato oscuro, nulla. E invece da qualche parte c'è una spiegazione a quello che è accaduto.

Inquirenti, coordinati dal pm Pasquale Longarini, ormai hanno accantonato l'ipotesi del suicidio perché, oltre all'assenza apparente di motivazioni, non c'è nemmeno traccia del corpo di Erika nella Dora. Il fiume, nel tratto di

Avise, è stato setacciato per due volte dai vigili del fuoco.

Ed è sempre l'assenza del corpo della ragazza a far passare in secondo piano l'ipotesi dell'omicidio. Solo questo particolare - le agiate condizioni economiche della famiglia Ansermin - inducono i carabinieri a non escludere la possibilità di un sequestro di persona. Ieri, da Torino, sono arrivati due funzionari della squadra mobile, per uno scambio di informazioni con gli ufficiali dell'Arma sulla scomparsa di Erika, mentre in mattinata c'era stato l'ennesimo summit tra gli inquirenti.

«Siamo al punto in cui eravamo a Pasqua», ha detto un investigatore. Erika è scomparsa a Pasqua, ha lasciato nulla dietro di sé, nulla. Qualunque cosa sia successa, qualunque cosa sia stata fatta, è stata fatta bene, senza lasciare una traccia.

Le ricerche della ragazza a Aosta sono state estese a tutta Italia. Da ieri le fotografie di Erika sono negli aeroporti e nei posti di frontiera, ipotizzando una fuga della giovane. Ma sulla Fiaf Panda verde ritrovata a Pasquetta vicino al ponte di Avise, c'erano tutti i documenti, compreso il passa-

porto. Dal conto corrente di Erika, inoltre, risultano soltanto prelievi di piccola entità e tutti precedenti alla scomparsa della ragazza. L'ultimo è stato di 1 euro. I tabulati telefonici (il cellulare è stato ritrovato sull'auto) potranno dare un aiuto agli investigatori, ma arriveranno soltanto tra qualche giorno.

Un'amica del cuore di Erika, Maria Claudia Alliod, dice che «non ci sono misteri nella sua vita, altro che fughe o suicidio, smettetela di dire falsità. E' una persona splendida e io la conosco benissimo. Non dormo più da quando è scomparsa, non ho la più pallida idea di ciò che può essere accaduto. La vera tragedia è che lei non è qui con noi».

I carabinieri ieri sono andati a controllare un piccolo villaggio sperduto sulle montagne di Avise. E' Vedun, 1550 metri di quota, un pugno di case in parte diroccate, abitato solo d'estate. È emersa una traccia di Erika. Gli amici e i conoscenti della ragazza, facendo lunghe passeggiate nella zona di Avise, cercando qualche indizio. C'è chi ha raccolto un sacco intero di oggetti trovati nei boschi. L'ha portato ai carabinieri, nel-



Ancora nessuna traccia di Erika Ansermin scomparsa ad Avise (Aosta)

la speranza che ci sia qualcosa di utile per le indagini.

Erika trascorreva la settimana lavorativa a Milano, il fidanzato Christian Valentini, praticante in uno studio legale. La ragazza lavora in un'agenzia di moda, curando l'aspetto commerciale. E' laureata, parla 4 lingue e ha frequentato Master in mezza Europa. Nei fine settimana, rientra ad Aosta dai genitori e dalla sorella Elisa, che è sposata e vive in città. A lei gli inquirenti hanno chiesto di tracciare un profilo più intimo di Erika, per trovare eventuali lati deboli nel

carattere. Ma è emersa, al contrario, una personalità forte. «Nella relazione con Christian è mia sorella la figura premiente», ha raccontato Elisa. Sono sereni, convivono a Milano. Non c'è un «perché» sul fatto che non si siano ancora sposati, evidentemente stanno bene così.

Ieri i carabinieri hanno ascoltato di nuovo Christian. Dalle parole del giovane gli inquirenti sperano di ricavare un piccolo tassello in più, un particolare che li aiuti a ricostruire il mosaico frantumato di una vita troppo normale.

LE MOTIVAZIONI DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Strage di Novi, ricorso bocciato
«Nessuno sconto per i killer»

«Un fatto talmente grave da provocare una frattura nella società: non è pronta al perdono, si aspetti»

Brunella Giovare

Nessuno sconto è possibile, per il delitto di Novi Ligure. Erika De Nardo e Omar Favaro dovranno stare in carcere ancora molti anni, e i giudici della Cassazione non il perché nella motivazione della sentenza. Lo scorso 11 aprile, sentenza che confermava la condanna a 16 anni per la ragazza, e quattordici per l'ex fidanzato. «A causa della estrema gravità del delitto e delle aggravanti modali», esecutive, si è venuta a creare una profonda frattura con la società, il cui superamento richiede tempo. Tempo per riflettere su quanto commesso. Tempo perché quella società, colpita al cuore dall'uccisione di Susy Cassini e Gianluca De Nardo - la mamma e il fratello di Erika - possa cominciare a perdonare, e forse a dimenticare. Nel frattempo, i due ragazzi resteranno l'uno al Ferrante Aporti di Torino, l'altra al Beccaria di Milano. Impegnati nelle attività di recupero studiate per loro, seguiti dagli psicologi del carcere.

Un regime che - almeno per quanto riguarda il padre di Erika - non è ritenuto sufficiente: «Mia figlia è malata, ha bisogno di cure specifiche che in carcere non può ricevere», ha sempre sostenuto.

E proprio questo è uno dei punti chiave del ricorso presentato dai difensori di Erika, Mario Bocca e Cesare Zaccaro. Per i legali la Corte d'appello non aveva tenuto conto degli elementi acquisiti in perizia, elementi che conducevano ad un giudizio di distur-

bo «borderline», «integrante» situazione patologica, «prossima alla psicosi, con conseguente esclusione della imputabilità». Inoltre non sono stati presi in sufficiente considerazione i rapporti conflittuali di Erika con la madre e con i compagni di scuola, oltre che l'uso di droghe. Alla ragazza era stato insomma riconosciuto un disturbo mentale (di tipo narcisistico), ma niente di più. Quando invece, la difesa, solo una grave malattia poteva spiegare quanto è successo a Novi Ligure, la Cassazione non ha accolto il ricorso di De Nardo, e nemmeno quello Favaro, i cui difensori sottolineavano ancora una volta la dipendenza assoluta di Omar dalla sua fidanzata. Ha dato invece atto alle corti d'appello di Torino di aver «giustamente escluso che le anomalie psichiche da cui erano affetti i due imputati fossero degenerate in vere e proprie malattie mentali, tali da escludere o ridurre grandemente la loro capacità di intendere e volere».

Al momento dei fatti, Erika era una ragazza matura, come dimostrano i comportamenti «tenuti prima, durante e dopo il fatto delittuoso», a riprova di una «piena lucidità e determinazione» che dimostrano «una raggiunta maturità psicofisica». Quanto ad Omar, la Cassazione rileva la capacità «di fare, volta per volta, le sue scelte, senza subire da parte di Erika influenze tali da essere in modo determinante la sua condotta sotto il profilo psicologico».



LA PAURA

DIVENTA
TRANQUILLITÀ.**Fatti tranquillo.
Assicura la tua casa
e il tuo mondo
con Lloyd Adriatico.**Sei quanti furti di appartamenti
ci sono il fine settimana?

Quando sei via, quante volte

ti è capitato di pensare

con apprensione alle cose più belle

e preziose, semplicemente più care,

che hai lasciato a casa?

Lloyd Adriatico ogni preoccupazione:

furto, incendio, allagamenti,

atti vandalici, responsabilità

del capofamiglia sono solo alcune

delle protezioni modulari offerte

da Lloyd Adriatico.

Rivolgiti subito all'Agenzia

Lloyd Adriatico più vicina.

Scoprirai che la tua tranquillità costa

meno di quello che pensi.

Lloyd Adriatico
Group

La tua sicurezza è il nostro mestiere.

FILIBERTO A CATANIA PER PARTECIPARE ■ CORSA D'AUTO

Strasburgo, la Corte europea archivia il caso Savoia

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha deciso di archiviare il ricorso presentato da Vittorio Emanuele Savoia contro l'Italia. La decisione è stata presa all'unanimità dopo che lo stesso Vittorio Emanuele ha comunicato l'intenzione di recedere dall'azione. Il ricorso venne presentato nel dicembre 2001 per contestare una presunta violazione dei diritti umani ai suoi danni causata dal divieto di rientrare in Italia. La Corte ha archiviato il caso con decisione unanime: i sette giudici hanno concordato l'archiviazione del fascicolo. Prima del nulla osta per il ritorno in Italia, il figlio di Umberto II aveva deciso di ricorrere in sede europea contro la norma costituzionale che vietava ai discendenti maschi di Casa Savoia di entrare in Italia.



Vittorio Emanuele di Savoia ha rinunciato al ricorso a Strasburgo

«Santità, venga ■ Kazan ■ fine agosto»

Santità, venga ■ Kazan: la Repubblica autonoma del Tatarstan mantiene l'invito a Papa a recarsi nella capitale dello stato, ottocento chilometri a est di Mosca, durante il viaggio verso la Mongolia, a fine agosto. Anche ancora l'orizzonte fra Vaticano e Patriarcato di Mosca non è sgombrato da nuvole, e il governo russo, favorevole all'iniziativa, non osa forzare troppo la situazione. Ma i tatarci marciano per conto loro, e dicono di volere, con la loro disponibilità, «contribuire al riavvicinamento» fra le due chiese. Il consigliere del presidente Shaimiev, Raphael Khakimov, ha dichiarato ieri che se l'immagine della Madonna di Kazan, l'icona trafugata nel 1904 e in possesso di Giovanni Paolo II sarà restituita, verrà posta di nuovo nel Cremlino di Kazan.

LE SANZIONI ENTRERANNO IN VIGORE DAL 29 APRILE, VIETATO ANCHE SCAMBIARSI MUSICA SUL WEB

Un addio a canzoni e film donati Arrivano le multe anti pirateria

Le nuove norme prevedono: 154 euro come prima sanzione, per i recidivi fino a 1042 euro. I venditori invece rischiano fino a 4 anni di carcere. E' ammessa una copia per uso personale

Montanari

ROMA

Per molti era diventata un'abitudine e qualcuno si è persino sciolto un rivenditore ambulante di fiducia per acquistare cd e dvd falsi. Qualità magari non eccezionale, ma prezzi molto convenienti: meno di metà degli originali. Dal 29 aprile, comperare musica e film «copiati» potrebbe costare di più. Martedì prossimo, infatti, entra in vigore nel nostro paese la Direttiva europea sul copyright. Chi sarà sorpreso ad acquistare cd e dvd falsi, pagherà una multa di 154 euro. Questa Direttiva - nota come Euclid, European Union Copyright Directive - nasce con lo scopo di aggiornare e uniformare le leggi europee sul diritto d'autore, adeguandole ai trattati della World Intellectual Property Organization del 1996. Una norma mirata a combattere il fenomeno della pirateria più su scala commerciale che privata. A dare un colpo, insomma, ai produttori di materiale falsificato, che viene poi mandato sul mercato tramite i rivenditori ambulanti, spesso extracomunitari. Per i produttori, oltre la sanzione amministrativa di 103 euro per ogni copia illegale posseduta, scattano anche la sanzione penale fino a quattro anni di carcere.

Per chi invece acquista le copie, se viene sorpreso più volte, la multa da 154 può salire fino a 1042 euro. I soldi ricavati dalle sanzioni andranno a coprire i costi di campagne informative promosse per sensibilizzare il pubblico sui rischi della pirateria.

Ma oltre al mercato illegale dei cd e dvd falsi, la Direttiva europea mette dei paletti anche alla musica scaricata. Internet. Gli amanti del «download» via computer potranno soltanto farsi una copia di canzoni o

album, «a uso esclusivamente personale». Vietato il «file sharing», ossia il modello inventato da Napster, sito chiuso da tempo grazie alle pressioni della grande casa discografica che è questo: tramite il software di Napster - poi utilizzato da altri siti, nati come funghi, dopo la sua chiusura - internet ogni parte del mondo possono mettere in «file sharing» appunto. Da questa enorme collezione musicale virtuale, le persone che si collegano possono copiare i file messi a

disposizione da altri internet. Tutto questo non sarà più consentito, a meno di incappare in pesanti sanzioni. Per chi poi rimuoverà le misure di protezione di cd o dvd, ci sarà anche il rischio di finire in carcere. Misura accolta con un sospiro di sollievo dalla Fimi, la Federazione dell'industria musicale italiana: «In Italia il fenomeno della pirateria musicale rappresenta ben il 25% del mercato».

Protestano invece gli internetisti che si erano abituati a scaricare gratuitamente dalla Rete migliaia di file musicali. Sul sito no global indymedia è già partita

una campagna contro la Direttiva europea, definita «pericolosissima, perché legalizza i soprusi contro gli utenti».

Viene poi introdotta una tassa su videoregistratori e masterizzatori che, secondo la tariffazione provvisoria (concordata con le associazioni di categoria) in vigore fino al 31 dicembre 2005, sarà in ragione del 1 per cento del loro prezzo di listino. Aumento anche per i cd vergini come compenso alla Siae in quanto rappresentanti di autori ed esecutori. La tassa sul cd sarà di 0,29 euro, quella sul dvd di 0,23 euro, e sulle videocassette di 0,29 euro.



Un sequestro di cassette e dvd contraffatti

FRIULI, SONO GRAVI

Dal debitore martellato a due bancari

Meloni

Due bancari ridotti in fin di vita a colpi di martello, a Sacile, un'indagine serrata sulla pista di una rapina che è parsa via sempre più improbabile, e in serata il fermo di un giovane (il cui volto è stato ripreso da una telecamera) che ha compiuto il gesto folle e disperato. La drammatica sequenza degli eventi che hanno turbato ieri una cittadina friulana della provincia pordenonese. Sono le 13.30, nella filiale della Banca nazionale del lavoro, in via Antonio Ruffo, a Sacile, sono ancora al lavoro due dei quattro dipendenti: Marzia Tonitto, 24 anni, una giovane originaria della cittadina, e Claudio Bonanni, 55 anni, di Fordenone. Si apprestano a lasciare l'istituto per la pausa pranzo, quando un uomo entra in banca.

Nessun testimone per il seguito drammatico degli eventi. Lo scenario che si presenta agli occhi del terzo bancario, quando poco dopo rientra al lavoro, è raccapricciante: i due colleghi sono stati colpiti probabilmente con un martello. Qualcuno si è accanito riducendoli in fin di vita. L'ingresso è sbarrato. Intervengono i carabinieri, si forza la porta d'ingresso. Sul pavimento tracce di materia cerebrale. Le condizioni dei due bancari si dimostrano subito critiche: la donna è trasportata in elicottero nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine; il collega, che ha il volto sfigurato, è sottoposto a rianimazione prima di essere a volta trasferito con l'elicottero all'ospedale triestino di Gattinara. E' in condizioni disperate.

Alcuni testimoni segnalano di avere notato un'utilitaria bianca che, dopo essere stata parcheggiata a lungo lungo la via, dinanzi alla filiale della Bnl, si è allontanata ad alta velocità. L'occhio della telecamera ha registrato il passaggio del presunto aggressore: un uomo sui trent'anni, armato di pistola e martello. In serata un giovane è accompagnato al comando dei carabinieri. Comincia il lungo interrogatorio, cui seguono le prime ammissioni: «Ho fatto perché avevo troppi debiti».

DAL 1° MAGGIO NEL CANAVESE LA MOSTRA DI RARITÀ FLOREALI ORGANIZZATA DAL FAI E CURATA DA PEJRONE



I giardini del castello di Masino, vicino a Ivrea

«In un giardino non si è mai soli»

TORINO

Paolo Pejrone, architetto del paesaggio e recente autore di un libro di successo pubblicato da Feltrinelli («In un giardino non si è mai soli») è il «deus ex machina» della «Tre giorni per il giardino», mostra-mercato di fiori, piante e animali rari che si svolge a Masino, nel Canavese, e che quest'anno durerà quattro giorni: dal 1° al 4 maggio. Sarà così possibile ammirare al meglio i «prodotti» delle aziende più qualificate d'Italia e sul palcoscenico internazionale, che offrono piante sempre più ricercate e inconsuete.

Masino, nel parco di un imponente maniero medievale, è l'appuntamento degno di grandi esposizioni internazionali come Courson e Chelsea, e vanta ormai un pubblico affezionato, composto da migliaia di visitatori. La manifestazione è organizzata dal Fai - Fondo per l'ambiente italiano - e dall'Accademia piemontese del giardino, presieduta da Donna Mirella Agnelli: a lei, il giorno dell'inaugurazione (sarà presente anche Gabriella di Savoia) sarà consegnato un riconoscimento di «gratitudine», quale ideatrice della manifestazione.

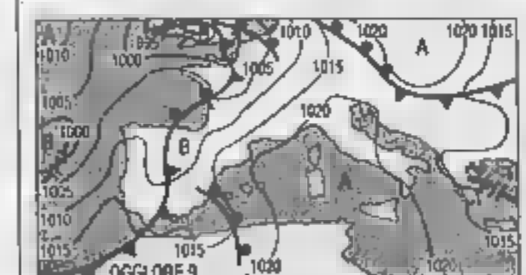
La «tre giorni» di Masino, giunta alla dodicesima edizione, è una vetrina-laboratorio di fiori, piante, frutta e animali rari, di sementi selezionate per chi non si accontenta di quello che passa il convento di massa: un appuntamento d'élite - anche di stile anglosassone, cioè molto pragmatico. Il giardino infatti - come tutti gli appassionati e naturalmente Paolo Pejrone, che a Revello, in provincia di Cuneo, ha uno splendido e amatissimo «buen retiro» - anche una cosa terribilmente pratica, che ob-

bliga a piegare la schiena e sporcarsi le mani di terra.

Braccio destro di Paolo Pejrone è Silvia Donvito, che fin dagli Anni Cinquanta - in qualità di organizzatrice di esposizioni floreali per l'Associazione orticola Piemonte, «Flor 61» e «Euro-flor» a Genova - ha maturato in questo campo una grandissima esperienza.

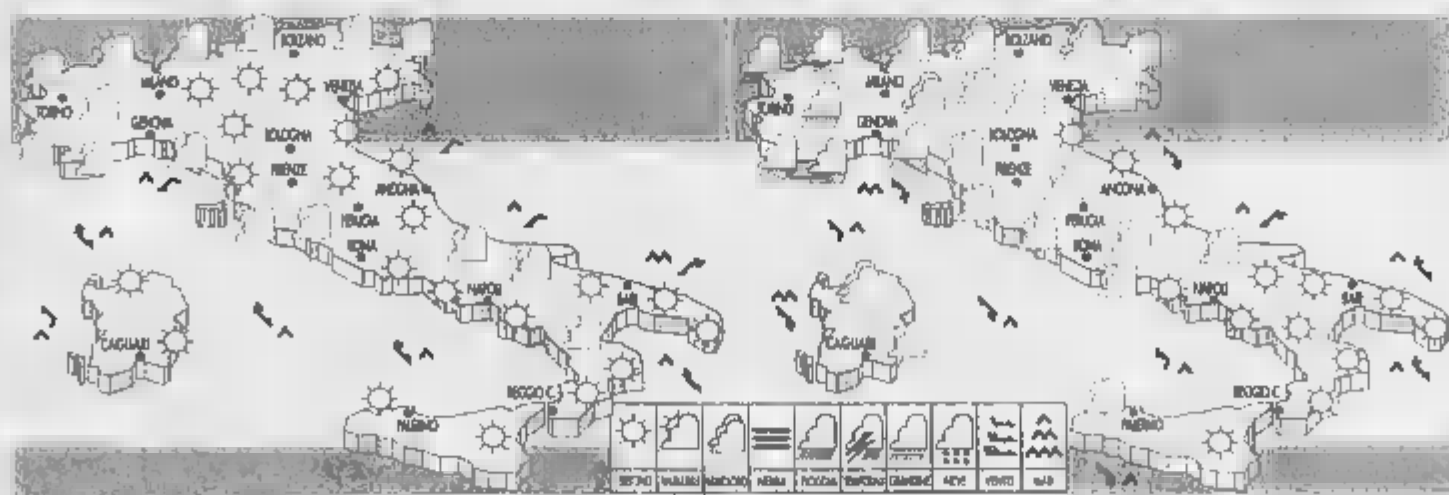
Quest'anno, il primo maggio, sarà anche occasione per presentazioni culturali: alle 16 sarà presentato il libro di Pejrone, e venerdì Carla Lodari presenterà il libro «Le lavande», di Patrizia Verza Vallesio, edito da Edagricole. Il ricavato dei biglietti di ingresso (7 euro, 9,50 con la visita al castello) servirà a finanziare la ristrutturazione del maniero e del parco, nel quale vegetano magnifici esemplari di piante, anche d'alto fusto. [r.g.]

A CURA DI MARCELLO ZOTTER



PERTURBAZIONE IN ARRIVO. Temporaneo deterioramento del tempo. La perturbazione tra la penisola iberica e la Francia occidentale si muove velocemente verso Nord-Est e il pomeriggio di domani e la giornata dopodomani transiterà Nord al Centro. Non è intensa le piogge associate avranno breve durata. Nei giorni a seguire tornerà il bel tempo.

Tendenza per dopodomani. In mattinata ancora annuvolamenti ■ piogge locali sulle regioni di Nord-Est ■ su quelle centrali adriatiche ma con tendenza a miglioramento dal pomeriggio.



■ ■ ■ mattina generalmente sereno su tutta la penisola. Durante le ore meridiane nubi a evoluzione diurna sulle zone appenniniche e sulle Alpi. Foschie sulle pianure del Nord. In serata nubi in aumento sulle Alpi occidentali. Venti deboli lungo le coste. ■ ■ ■ quasi calmi.

DOMANI. Nel Nord della giornata nuvolosità in graduale aumento in estensione al Nord della Sardegna e Toscana dove nel corso della serata si avranno delle piogge locali. Sul resto del Centro poco nuvoloso tendente a localmente nuvoloso con qualche breve pioggia locale.

CITTA' ITALIANE			
min	max	min	max
Aosta 8 22	Bologna 11 24	Bari 7 20	
Ancona 7 26	Firenze 10 21	Napoli 9 21	
Verona 5 23	Pisa 7 19	Potenza 7 18	
Trieste 14 20	Ancona 10 21	S. M. Leuca 10 18	
Venezia 10 19	Perugia 6 21	Reggio C. 13 22	
Milano 8 23	Fivara 7 13	Palermo 12 18	
Torino 9 24	L'Aquila 8 18	Catania 9 22	
Cuneo 5 21	Roma Camp 10 22	Messina 14 21	
Genova 12 18	Roma Fium. 7 20	Alghero 7 20	
Imperia 11 18	Campobasso 10 16	Cagliari 11 23	

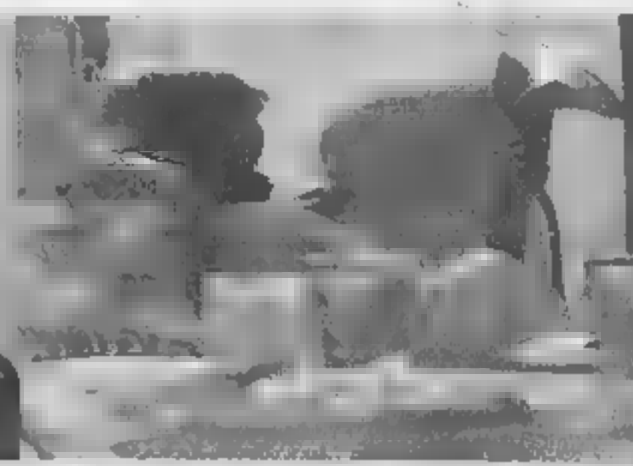
CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 26 APRILE)			
min	max	min	max
Amsterdam 5 20	sereno	Lisbona 13 18	pioggia
Atene 8 18	parz. nuv.	Londra 7 19	parz. nuv.
Bangkok 27 36	parz. nuv.	Los Angeles 11 19	parz. nuv.
Berlino 6 19	sereno	Madrid 6 17	nuvoloso
Bruxelles 7 21	parz. nuv.	Montecarlo 10 16	parz. nuv.
Bucarest 3 19	sereno	Montreal 8 6	pioggia
Budapest 7 19	pioggia	Mosca 8 18	nuvoloso
Buenos Aires 16 23	nuvoloso	New York 4 10	parz. nuv.
Copenaghen 3 14	parz. nuv.	Parigi 9 23	sereno
Dubino 7 13	pioggia	Pechino 11 27	parz. nuv.
Francfort 6 22	parz. nuv.	Praga 4 16	parz. nuv.
Ginevra 16 31	sereno	Rio de Janeiro 23 29	parz. nuv.
Giamaica 6 21	sereno	Sofia 7 14	nuvoloso
Helinski 1 12	parz. nuv.	Sydney 13 21	pioggia
Istanbul 8 16	parz. nuv.	Tokyo 16 22	pioggia
Jakarta 26 36	sereno	Varsavia 6 17	pioggia
Johannesburg 11 25	parz. nuv.	Vienna 7 19	pioggia

LANCIA CHECK&DRIVE. 5 MINUTI PER PENSARE ALLA VOSTRA AUTO, 365 GIORNI PER PENSARE A VOI STESSI.

Con la bella stagione arriva la voglia di viaggiare e di weekend fuori città, ma prima di partire ricordatevi di verificare il buono stato della vostra automobile. Per la vostra serenità scegliete Lancia Check & Drive, il tagliando di manutenzione programmata dedicato alle automobili Lancia, che offre a garanzia l'utilizzo di Ricambi Originali, vi offre un anno di Targa Assistenza valido in tutta Europa, un servizio di assistenza completo, comprensivo di traino, officina mobile, auto sostitutiva e assistenza stradale 24 ore su 24.

Prendere Lancia Check & Drive è facile e veloce. Basta rivolgersi alle Concessionarie, alle Officine Autorizzate Lancia oppure visitare il sito www.lancia.com cliccando sulla sezione engage. Lancia penserà a tutto quanto, e a voi non resterà che godervi 365 giorni in assoluta tranquillità.

Registroni con il Cliente Lancia 199 - 826262 al 06 di una chiamata interurbana



PRENDI 2 PAGHI 1

Convenienza raddoppiata su oltre 200 proposte segnalate all'interno dei punti vendita. Ecco alcuni esempi

<p>COMPRESO NEL PREZZO</p> <p>Valore di vendita di un set di lavatrice e asciugatrice a condensazione con pompa di calore. Valore 59 euro</p>	<p>Lavatrice ZEROWATT carica frontale classe A/A elettronica 40cm, 600 gg programma partenza ritardata</p> <p>€ 399,00</p> <p>Pistola a vapore 1000w, 130° pronta in 1 minuto-400cc di cap.</p>	<p>Lavatrice ARISTON carica frontale stretta classe A/A: 550 giri, 40cm schermata p.d.a. part. ritardata</p> <p>€ 499,00</p> <p>Pistola a vapore 1000w, 130° pronta in 1 minuto-400cc di cap.</p>	<p>LAVATRICE ARISTON carica dall'alto classe A/A/D 6kg conbagni 500 giri schermata p.d.a. delay time</p> <p>€ 549,00</p> <p>Pistola a vapore 1000w, 130° pronta in 1 minuto-400cc di cap.</p>
<p>COMPRESO NEL PREZZO</p> <p>Valore di vendita di un set di frigorifero e macchina del pane. Valore 129 euro</p>	<p>Frigorifero Whirlpool doppia porta classe A, 240lt, bianco, 12h di autonomia senza energia elettrica</p> <p>€ 329,00</p> <p>macchina del pane 700w, elettronica 8 programmi cottura</p>	<p>Combinato ARISTON Frigo combinato classe A 370lt/ri 166x80x60 AIR vano kiler funzione holiday</p> <p>€ 689,00</p> <p>macchina del pane 700w, elettronica 8 programmi cottura</p>	<p>CONSEGNA GRATUITA per tutti i frigoriferi SAMSUNG</p> <p>Frigorifero SAMSUNG Door In Door total no frost capacità totale 650lt. Display digitale L64xA180.5xP72.2</p> <p>€ 989,00</p> <p>macchina del pane 700w, elettronica 8 programmi cottura</p>

E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI

LAVATRICE INDESIT Carica 1000 litro Classe A ■ giri di centrifuga/carico variabile ■		389,00 €
Braun Depilatore rete 2 velocità-testina ever soft ■ regolatore zona delicata ■ ■ Farin caldaia Rowenta potenza 2200 watt, caldaia inox a ribocco, controllo, vapore reg. fino a 80 cm, serbatoio estraibile ■ ■ Microonde De'Longhi 23 litri combinato 650w/ ■ - 5 ■ ■ Aspirapolvere Philips ■ ■ filtraggio 6 studi ■		39,00 € 349,00 € 189,00 € 159,00 € 189,00 €
Ecco alcuni esempi: VIDEOCAMERA minidv CANON Zoom ottico 18x, digitale 360x, stabilizzatori elett. Night mode progressive photo lock 2.5" in/out digt.		799,00 €
DVD Philips legge ■ CD, video CD ■ home cinema Casseco Dolby Digital, DTS, lettore dvd ■ video ■ Mp3 radio RDS, potenza totale 180 watt ■ Tycoor Samsung 1699 schermo Blat Matrix, digitali note ■ stereo 2x10 watt virtual Dolby, televideo 2 scart+ av laterali ■ Computer Packard Bell Pentium 4, 2.40 GHz, 256 Mb, 40Gb-dvd 16x ■ CORW 24X, RAM video da ■ Mb Monitor + monitor 17"chi ■		149,00 € 349,00 € 349,00 € 349,00 € 349,00 € 950,00 €
TV PLASMA HITACHI ■ POLICI risoluzione 1024x1024 nuovo pannello e processore intelligent image - kum. 1000 cd/m² - contrasto 1000:1		3990,00
Monitor Rayless 17" TFT, 1280x1024, contrasto 400:1 ■ Cellulare Samsung V200 display a colori, fotocamera integr. orientat. Zoom, Possibilità di zoom a ricezione immagini ■ TV LCD Neutec 17" 1024x768 contrasto 500:1 ■ Computer portatile Acer, processore Celeron, 2 Gb, 256 Mb, combo drive DVD/CDRW, monitor 15" XGA, HDD 40 Gb ■		399,00 599,00 599,00 1399,00

Benvenuti nell'era dei biosistemi

Valida salvo errori ed omissioni fino ad esaurimento scorte-le foto possono essere a semplice scopo indicativo.

**SE HAI
LA CARD UNI CLUB
ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!**

...e in più prezzi speciali. Esempio:

Frigorifero, cent
classe A, 277 litri, abbinamento
automatico, dimensioni 163x54x60

449

ITAL TORINO via Canale 112 ang. C. Marconi 61
t.011/6638888

ITAL TORINO v. Vercellina 101 t.011/66033993

ITAL TORINO TORINESE
E. Corbelli Pandorini 1801 t.011/6600000

ITAL BURELO DI GINEVA 225
lago di Vinona, n° 8 tel.0122/676153

ITALI VENEZIA s.so Zattere 260 t.011/4833042

ITALI PINEROLO Abate Alpino V.Gastaldi 41

ITALI CHIAVOCCO VOI DI SUSI
C. L. P. Ronchi B.5.25 tel.0122/641564

ITALI CARMIGNA 187100000 187100000

ITALI RAVAILA C. Saledora V. Giovanni 83 t.011/1019036

ITALI NOVARA via Martiri 33 tel.0321/499629

ITALI AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gran Chemin

ICNI VERCELLI lang. Oreste Fie Caronora 101517294692
ICNI BIELLA V. Caronora orig. Coscinette
ICNI SALIZADA v. Ialme 73 tel. 0117347471
ICNI CINZANO s.s. 231 località Borgo S. Martino, 60
 10172478166
ICNI B.S. PALMAZZO
 Inferno Borgomandrato 101717261190
ICNI ROBERTO di Chierisno
 v. Cuneo, 54 10172495683
ICNI VITO tel. 01173211224
ICNI GENOVA s.s.20 v. Frassineta, 74 tel. 0172/68611
ICNI MONDIN via Longhe, 64 10174/30423
ICNI ASTI c/o Alessandro tel. 0141/445760
ICNI BOLZANO via Sordaniello, 2 101701490990
ICNI GENOVA Area Campi
 in Casalema tel. 010/6015883

(IGE) GENOVA Bartoli Pza della Vittoria, 1.461/50
Via Diaz, 29/A TEL.010/589241

(IM) PORTO CASSIO Centro BERVALL
Via Nazionale, 100 TEL.010/589241

(IMI) VALLEGROSIA Via Roma, 67 tel. 01/84/290294

(SV) CISANO S. NEVA Baneschi
Via Cavour, 10 TEL.010/589241

(SV) CAIRO M. TE Venerini, 51 TEL.010/589241

CITY *Maritime*

TORINO C.so Palermo, 112 1.01/1/2484191

TORINO B.G. Elettrotecnica C. Cadore, 38 1.01/1/899438

TORINO F.W. CLARA C. Agnelli, 95 1.01/01/3178626

PORTOBUONA C.so VIII TEL.010/589241

UniEuro

www.unieuro.com

TORINO La Casa del Telegiornale
C.so Montegrappa, 39 011/761842

TOICHIERI BERTOLINO V. Emanuele, 69 011/9472467

TOINICHELINO MERCOL CENA V. Italia, 1271.011/76809023

TOIMONCALIERI Curino St. Gaetano 38 011/643461

TOIALPIGNANO D&D CASA V. Cavallotti, 1311.011/9662091

TOICHIASSO MAGIS CASA St. Iodina, 136 011/9173362

IL DIPINTO ITALIANO Modugno
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel.011/9003183

TOICONTASTANTIS Sartorano St. Castelnovo Nigra, 175.0124/58216

TOIRIVAROLO Emmentuoa C.so Indipendenza, 24 tel.0124/242065

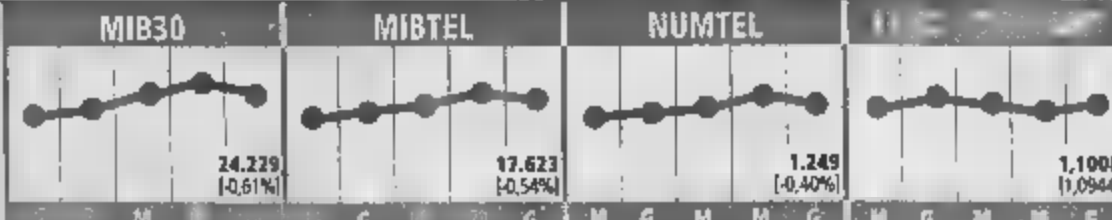
TOIRIVAROLO Castiglione Giorgio V.le Fieschi, 201.1810.01

TOIRINASCIA Fattorinello S.c.s. Via Nazionale, 92 tel.0121/800766

AOSTA L'ALBERGHI di Montecchi via Chambéry, 96 tel.0165/361008

Bot, tassi in rialzo per i normalizzati

Tassi in rialzo per gli 8,75 miliardi di Bot semestrali con i rendimenti che salgono a 2,388% (0,031 punti sull'asta precedente), mentre calano quelli dei Bot a nove mesi (2 miliardi), con un tasso al 2,007%, in flessione di 0,343 punti. Lieve aumento dei rendimenti per i Ctz zero coupon a due anni: all'asta ieri il tasso lordo sui titoli è risultato al 2,48%, 15 centesimi in più rispetto all'asta precedente.



Ministri vertici al Comitato

Il tedesco Caio Kock-Weser è stato nominato presidente del Comitato Economico e Finanziario al posto del finlandese Johnny Akerholm che lascerà il posto per diventare segretario generale della Bers. Lo ha reso noto il ministero delle Finanze di Helsinki in una nota a seguito di una decisione presa dai Quindici. L'italiano Lorenzo Bini Smaghi sarà il nuovo vice presidente.

RILANCIO SOLO NEL 2004. RIDOTTE ALL'1,9% LE STIME DI CRESCITA 2003

L'Ocse: addio ripresa Avanti con le riforme

In Italia il Pil aumenterà dell'1% quest'anno e del 2,4 il prossimo. Le raccomandazioni: tagli di spesa durevoli e riduzione dei tassi. Fra i rischi una frenata degli acquisti, nuovi crolli azionari e la Sars.

Luigi Grassia

Dopo il Fondo monetario e la Commissione europea, anche l'Ocse prevede una crescita economica lenta nel 2003. Una vera e propria ripresa, ammonisce l'organizzazione dei Paesi più industrializzati, è rinviata al 2004, ma ne beneficeranno solo quei Paesi che avranno affrontato con decisione i problemi strutturali all'origine della crisi. All'Italia viene accreditato uno sviluppo dell'1% quest'anno e del 2,4% il prossimo. Feri il ministro del Tesoro segnalava che le stime dell'Ocse «non sono molto distanti da quelle formulate dal governo» (1,1% nel 2003 e 2,3% nel 2004) mentre la Margherita denunciava lo stato comatoso dell'economia italiana.

Per il complesso dei Paesi industrializzati, l'Ocse ridimensiona all'1,9% la sua previsione di crescita per il 2003, rispetto al 2,2% del precedente rapporto semestrale (mentre per il 2004 è confermato il 3%). In realtà, il quadro è così incerto che non viene nemmeno scartata l'ipotesi di una ricaduta mondiale nella recessione.

La debolezza che potrebbero causare quest'evoluzione negati-

va sono tre:

1) l'indebitamento delle famiglie per finanziare i consumi o l'acquisto di case, pur essendo di per sé positivo (in quanto sostiene il ciclo in una fase difficile), potrebbe rivelarsi insostenibile se i tassi d'interesse ricominciassero a crescere, come ad esempio può accadere negli Usa, dove le casse pubbliche rischiano di trovarsi a corto di liquidità dopo i tagli fiscali voluti da Bush; in quel caso la spinta dei consumi verrebbe meno.

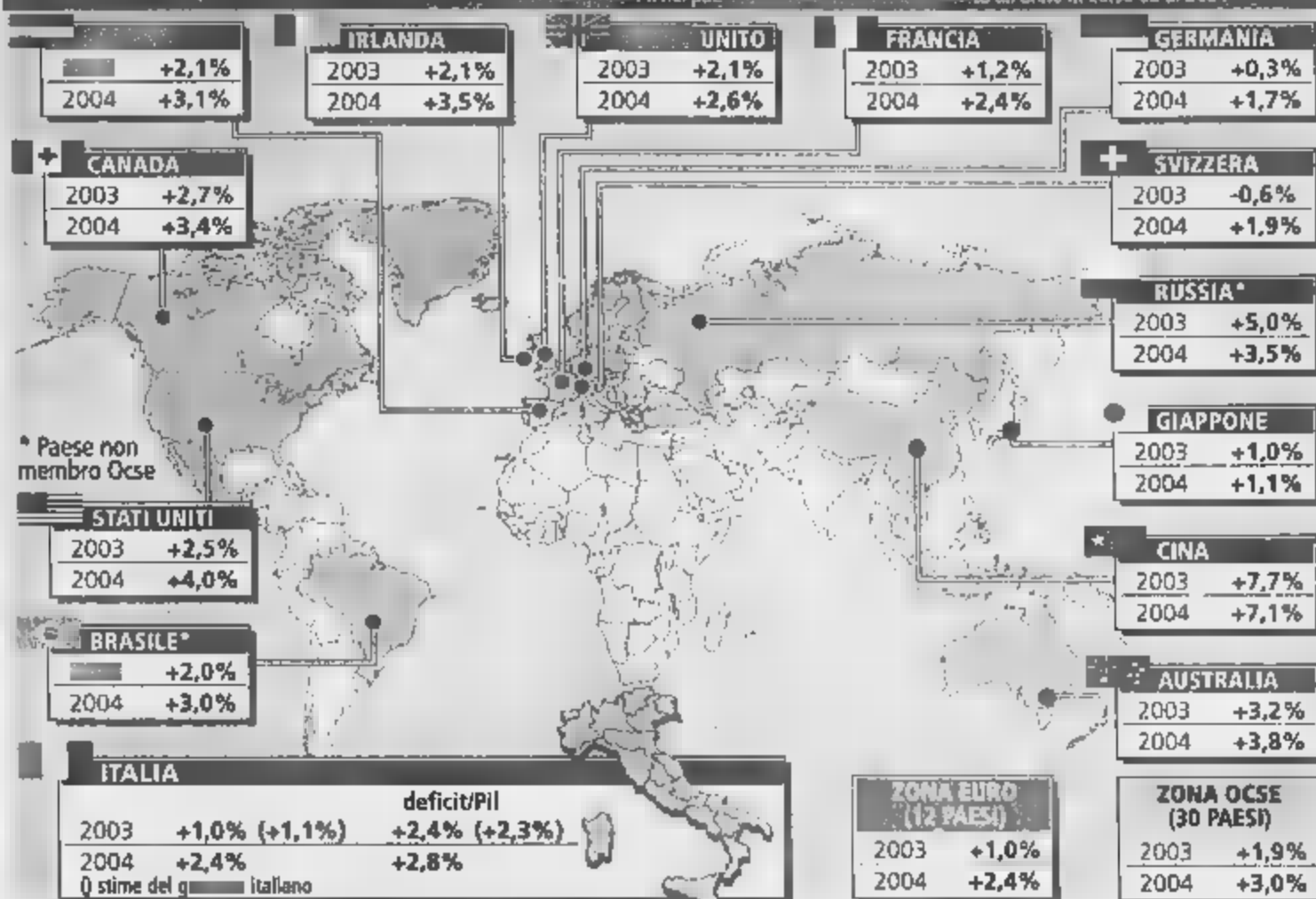
2) I mercati azionari potrebbero non essersi ancora stabilizzati: se le aspettative di una ripresa degli utili non si concretizzano, si crolli degli ultimi due anni potrebbero seguire non un recupero ma un nuovo crollo, riducendo ancora la capacità di spesa delle famiglie. Anche l'eventuale riduzione dei posti di lavoro in Europa, parte di imprese che ristrutturano per recuperare margini, contrarrebbe il domanda aggregata.

3) La diffusione globale della Sars potrebbe generalizzare quegli effetti distruttivi sull'economia che già l'epidemia di «influenza atipica» ha prodotto in Asia Orientale.

Come si vede c'è un misto di preoccupazioni strutturali e congiunturali, con l'accento posto sulle prime; quanto all'Iraq, si conta su una rapida stabilizzazione che fra l'altro ridurrebbe la bolletta petrolifera. L'Ocse segnala che il beneficio sarebbe più marcato per l'Europa, sommandosi il calo del prezzo del barile in dollari alla rivalutazione dell'euro sul dollaro.

L'Ocse non dà pagelle agli Stati (se altro perché non è un organismo indipendente, essendo espressione di Paesi membri, di cui, ovviamente, non può criticare i governi) ma lascia trapelare fra le righe alcuni giudizi sui rispettivi meriti e demeriti. Degli Stati Uniti dice che la loro politica fiscale è riuscita a mitigare il ciclo economico negativo e che la politica monetaria della Federal Reserve è stata particolarmente incisiva e coraggiosa; dei Paesi dell'Unione monetaria europea dice che hanno fatto altrettanto nei limiti concessi dal patto di stabilità e che la Bce è fra le banche centrali la più probabile candidata a tagliare i tassi nel prossimo futuro. Ancora sul patto di stabilità europeo (che limita al 3% il deficit di bilancio e

COME VA L'ECONOMIA



imporre di avviarsi a pareggio) le necessità di essere diplomatici impone agli esperti dell'Ocse qualche contenzioso verbale: «Laddove le condizioni di base siano un peggioramento congiunturale dei bilanci dovrebbe essere accettato, in quanto una politica restrittiva pro-ciclica sarebbe controproducente. Tuttavia, in diversi Paesi la spesa pubblica sta crescendo al di là di quanto sarebbe consentita».

richiede di essere riportata nei binari, soprattutto alla luce delle incipienti pressioni dovute all'invecchiamento della popolazione. La prima indicazione è che non bisogna essere troppo rigorosi, la seconda è che bisogna esserlo, e fra le due il margine di manovra è stretto.

Anche per gli Usa c'è una velata critica allorché il rapporto segnala che per assicurare la sostenibilità a lungo termine della politica fiscale sarebbe

necessario «un graduale rientro dall'attuale politica di stimolo». Comunque per l'America si prevede una ripresa più veloce, grazie alla «economia più flessibile»: +2,5% nel 2003 e +4% nel 2004, contro +1% e +2,4% per l'Eurozona (le stesse cifre dell'Italia). Per il Giappone si stima rispettivamente un +1% e +1,1%.

Riguardo all'Italia, l'Ocse prende atto che il disavanzo 2002 è «leggermente migliora-

to» rispetto all'anno prima, nonostante il rallentamento della crescita, ma sottolinea che occorre tagliare in modo duraturo le spese, per compensare gli effetti transitori di alcuni interventi. L'«Economic Outlook» invoca una maggior liberalizzazione del mercato del lavoro e la moderazione salariale. Quanto ai prezzi, l'Ocse prevede (sempre in Italia) un'inflazione del 2,3% quest'anno e fra l'1,8 e l'1,9 per cento l'anno prossimo.

RIDUZIONI PER DUE MILIONI DI BARILI AL GIORNO ABBINATE AD UN INNALZAMENTO DEL TETTO DI PRODUZIONE

I tagli di greggio dell'Opec non spaventano i mercati

Vanni Corneo

La vera sorpresa venuta dalla riunione dell'Opec, a Vienna, è stata quella dell'innalzamento del tetto produttivo. Una decisione che ha mitigato di molto l'effetto del taglio di due milioni di barili al giorno deciso parallelamente dai «signori del petrolio». Insomma con una mano si dà e con l'altra si toglie, ma in modo da non creare problemi di mercato, né forti tensioni sui prezzi. Una politica «soft», dettata soprattutto dalla necessità di mantenere quotazioni soddisfacenti per i Paesi membri del Cartello ora che le operazioni militari in Iraq sono finite e l'arrivo della bella stagione porta ad un calo di domanda. Preoccupa inoltre la flessione dei viaggi aerei e delle attività industriali provocata dalla polmonite atipica Sars, indicata responsabile di una diminuzione degli ordini di greggio corrispondente a 300.000 barili al giorno.

«Il prezzo è la cosa più importante», aveva ribadito poco prima dell'inizio del vertice il ministro del petrolio saudita Ali al-Naimi, aggiungendo: «il nostro greggio attualmente viene pagato 26 dollari al barile e faremo di tutto per mantenere questo livello. Puntiamo tutto su questo prezzo». Dichiarazioni distensive, che, come unica riserva, lasciavano spazio ad ulteriori tagli di produzione da decidersi nella riunione Opec di giugno e che Ali al-Naimi ha indicato come «molto, molto possibili».

Le anticipazioni del ministro saudita sono state puntualmente confermate dalle deliberazioni prese dal vertice dell'organizzazione petrolifera, di cui d'altronde l'Arabia è il membro più influente. A Vienna si è dunque deciso di ridurre i tetti estrattivi

L'organizzazione petrolifera spiega che le misure di Vienna puntano a stabilizzare i listini alla produzione quota 25 dollari. Intanto in Usa ed Europa i prezzi scendono.



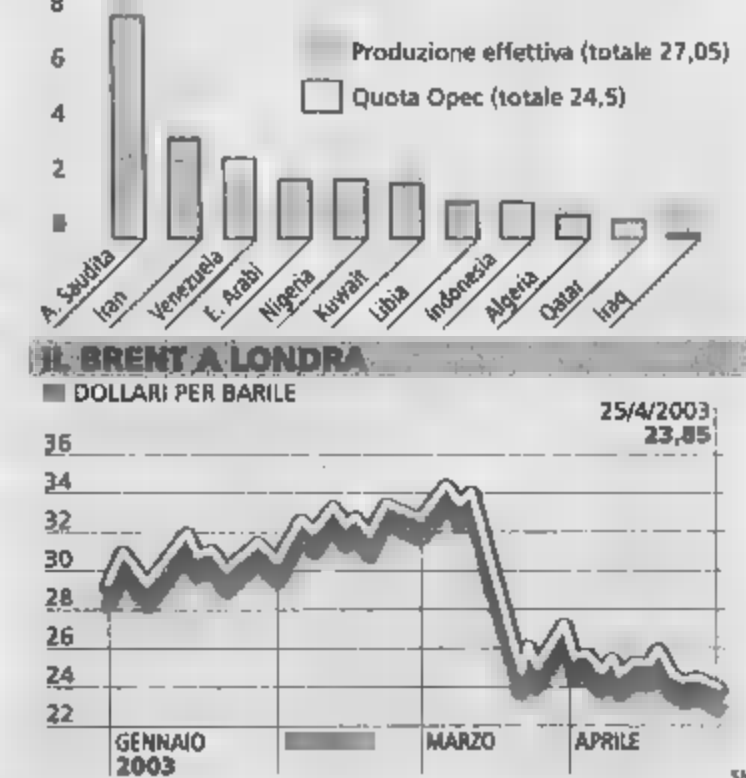
Ali al-Naimi, ministro del petrolio saudita

di due milioni di barili al giorno, pari a una riduzione di sette per cento della produzione, e, contemporaneamente, si è stabilito di alzare il livello del quantitativo massimo consentito a quota 25,4 milioni, con un aumento di 900.000 barili rispetto al limite precedente. La nuova quota entrerà in vigore dal prossimo primo giugno e, a conti fatti, la riduzione effettiva giornaliera sarà di 1,1 milioni di barili. In pratica l'Opec invece ha scelto di fatto di legittimare una parte della sovrapproduzione che si è creata nella fase precedente alla guerra in Iraq. E, a proposito dell'Iraq, il presidente dell'Opec, Al-Attijyah, ha detto che l'organizzazione è pronta a dare il benvenuto al Paese mesopotamico, ma ha voluto chiarire: «Gli faremo posto al momento giusto. Intanto, però, gli Usa premono sull'Onu perché le sanzioni all'Iraq vengano eliminate al più presto in modo da dare agli iracheni la possibilità di gestire le proprie risorse», come ha sottolineato l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, John Negroponte. Proprio questo pare

uno dei nodi che più preoccupano l'Opec: molti Paesi esportatori avevano infatti aumentato la produzione prima del conflitto in Iraq, puntando sul fatto che la guerra portasse ad una contrazione delle riserve petrolifere. La rapida conclusione delle operazioni belliche li ha invece lasciati di fronte a un surplus produttivo di due milioni di barili al giorno ed all'incognita di quanto greggio Baghdad, con la fine delle sanzioni, potrà mettere sui mercati internazionali. Tutto ciò ha rafforzato la decisione di tagliare o di mettere in ipotesi altre riduzioni produttive.

Le scelte operate dal Cartello hanno comunque tranquillizzato i mercati, tanto che, a New York, i prezzi del petrolio sono scesi a toccare i valori minimi degli ultimi cinque mesi: il futuro di giugno per il greggio Light Crude è arretrato a 26,43 dollari al barile, 22 centesimi in meno rispetto all'ultima chiusura, dopo un piccolo negativo a 26,20 dollari. Situazione analoga a Londra, dove il Brent con consegna a giugno è a 23,85 dollari, in calo di 39 centesimi.

IL BRENT A LONDRA



Tornano a crescere i consumi

A febbraio +3,2 per cento. L'incremento premia solo gli alimentari e i supermarket

ROMA

Tornano a crescere i consumi, anche se il recupero riguarda quasi solo gli alimentari e quasi solo la grande distribuzione. Nel mese di febbraio, rileva l'Istat, le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato un aumento del 3,2% rispetto allo stesso mese 2002. Invece l'aumento rispetto a gennaio è stato dello 0,4%.

Le vendite di prodotti alimentari, precisa l'Istat, hanno registrato una crescita del 6,6%

rispetto a quella dei prodotti non alimentari (+0,9%). Inoltre, l'aumento del 3,2% del totale delle vendite al dettaglio è il risultato di incrementi del 6,6% per la grande distribuzione e solo dell'1% per le imprese piccole.

Concommercio deplora la tendenza delle famiglie a limitare i propri acquisti alla sfera dei prodotti alimentari, mentre permangono un preoccupante ristagno della spesa per tutti i prodotti non considerati di prima necessità.

LE COMPAGNIE RESPINGONO LE ACCUSE DELL'ANTITRUST

L'Ania: per la Rcauto intervenga il governo

ROMA

Un intervento «rapido ed efficace» del governo perché si «tirino le fila» della questione Rcauto e perché si possa arrivare a «conclusioni valide e utili a tutte le parti in causa» è il grido di battaglia dell'Antitrust che ha denunciato il caro-polizze e il totale fallimento della liberalizzazione, il direttore generale dell'Ania, Giampaolo Galli, offre la disponibilità degli assicuratori a trovare soluzioni per superare le polemiche e sollecita il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, a convocare di nuovo le compagnie e consumatori.

Nessun nuovo incontro tra le parti in causa (Ania, consumatori, Isvap) è rappresentato dal ministero è per il momento in programma, dopo lo slittamento della riunione prevista per il 17 aprile.

«Siamo praticamente in dirittura d'arrivo - ha affermato ieri Galli - ma spetta al ministro tirare le fila dei contatti che ha avuto con noi e i consumatori. Credo che lo farà» auspica che ciò avvenga. Il direttore generale dell'Ania ha poi ribadito la disponibilità delle compagnie a discutere «molti punti» e presidi gli interventi per frenare i prezzi.

«Se si parla di garantire un trattamento di favore ad alcune categorie ad alta sensibilità sociale, come neopatentati o motoristi, siamo disponibili e rispettosi delle norme sulla concorrenza. Non invece disposti a riaprire il capitolo rimborso. Le associazioni dei consumatori che ancora chiedono gli indennizzi non avranno soddisfazione da noi».

Si sono fatti sentire anche i consumatori, che denunciano «un vuoto iniziativa da parte del governo» e definiscono «ine-

vitabile» che l'Ania tenti di riallacciare i rapporti con le loro associazioni.

«L'Ania ha tutto l'interesse ad aprire un confronto e ad uscire dall'angolo in cui è stata messa - ha detto Rosario Trelli di Federconsumatori - Non si può rimanere in una simile situazione di criminalizzazione da parte dell'Antitrust. Per il momento non ci sono stati nuovi contatti, è inevitabile che il dialogo riprenda».

Posizione condivisa da Paolo Landi di Adiconsum, che denuncia «l'vuoto di iniziativa da parte del governo» e rinnova le proposte: migliorare la segretezza sulle autostrade, favorire l'educazione stradale nelle scuole e segnalare attraverso telefonici, attivi a livello territoriale e a disposizione degli automobilisti, i cosiddetti «black point», cioè i punti a più alto rischio di strade o autostrade.

«C'è molto da lavorare, ma ad oggi non è fatto assolutamente niente», lamenta Landi che anziché penalizzare gli automobilisti imprudenti, come proposto dal sottosegretario alle Attività produttive Mario Valducci, chiede di premiare i più virtuosi.

Cavalcano l'onda sollevata dall'Antitrust anche i parlamentari dell'Ulivo, che invitano Marzano a comparire in Parlamento al fine di informare l'Aula in ordine alle valutazioni e alle misure che il governo intende adottare a tutela del consumatore.

La Cisl chiede l'abolizione del decreto salva-compagnie. Respungono le accuse dell'Antitrust sono i carrozzieri di Cna e Confindustria, convinti che le soluzioni proposte dal Garante, contrario alla convenzione con l'Ania e favorevole alla nascita di officine convenzionate, non risolverebbero la questione.

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%

Marca	Residuo fisso (g/l)	Cloro (g/l)	Altezza della sorgente (m s.l.m.)	Calcio (g/l)	Magnesio (g/l)	Indicata per i bambini
Sant'Anna	39	1,1	1.503	Si	3,2	Si
Lech	75,5	1,8	N.D.	Si	N.D.	No
Fiume	137	4,5	923	Si	10,4	No
Ves	140	2	1.181	No	11,8	No
Montebello	173	4,4	536	No	N.D.	No
San Benedetto	333	6,8	78	No	11,1	No
Vita	369	3	200	No	11,1	No
Sanio	411	5	117	No	9,0	No
Ulivera	511	89,2	17	No	8,4	No
Sanpellegrino	899	19,67	370	No	N.D.	Si
Latte	714	2,1	300	No	14,1	No
San Pellegrino	1074	42	317	No	11,1	No
Sanpellegrino	1375	49	111	No	N.D.	No

Fonte: dati forniti dal Consorzio Nazionale Acque Minerali Naturali e dalla Direzione Provinciale Sanità di Milano.

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Neonati, bambini, adulti e anziani che cercano un'acqua minerale leggera, al serio l'hanno finalmente trovata. Si chiama Sant'Anna di Vinadio, la cui sorgente a 1.503 metri di quota, purissima, dolce, residuo fisso e durezza bassissimi. Sono dati dichiarati sull'etichetta, a portata di consumatore, e dimostrano che non si temono confronti con nessuno. E sono dati grazie ai quali Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati, per la preparazione degli alimenti per i neonati (autorizzazione del Ministero della Sanità n. 2972 del 13-12-1996) e per le diete povere di sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.
www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- telefonate al nr. 011.8399555
- Mandate un fax al nr. 011.839996
- Scrivete un'email all'indirizzo partecipate@santanna.it
- Andate al sito www.santanna.it



ANDREA PARISI COSTRUZIONI



VI PRESENTA LE SUE INTERESSANTI PROPOSTE DI VENDITA IN

TORINO, NICHELINO e CANDIOLO

RESIDENZA "BORGO DORA"

Torino - Via Giaveno 12



VENDESI IN EDIFICIO DI NUOVA COSTRUZIONE. APPARTAMENTI SIGNORILI
■ VARIE METRATURE, IN PRONTA CONSEGNA. A PARTIRE DA € 1.400,00 AL MQ

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN CANTIERE

TORINO, VIA GIAVENO 12

Tutti i giorni, ■ lunedì al sabato, orario: 9,30 - 18,00
Tel. 335.134.40.00 - 335.1343999

RESIDENZA "SANT'ANDREA"

C.so Vercelli angolo Via Cavagnolo n. 10 Torino



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE APPARTAMENTI SIGNORILI DI VARIE METRATURE A PARTIRE DA € 1.400,00 AL MQ.; MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE RIFINITURE DI PREGIO. CONSEGNA DICEMBRE 2003.

PER INFORMAZIONI

Ufficio Vendite in Cantiere: Via Cavagnolo, 10 Torino
Tel. 011.2222347

Ufficio Vendite: Torino C.so Sommeiller n. 2 Orario: 15,00/19,30
Tel. 011.6694712 335.1344000

CANDIOLO (TO) - Via Roma 27

VILLAGGIO ROMA



VENDESI IMMERSE NEL VERDE VILLE ED APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE DI VARIE METRATURE, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE E RIFINITURE DI PREGIO.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "LA TORRE"

Nichelino (TO) - Via Bengasi 42

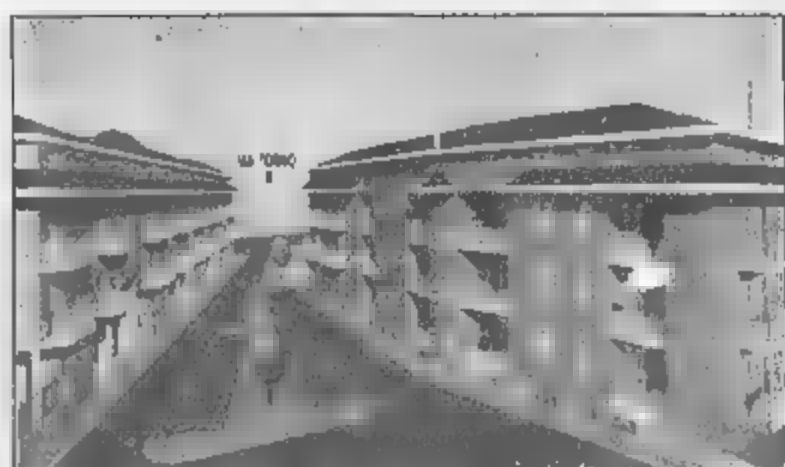


VENDESI PRESTIGIOSE VILLE IN COSTRUZIONE COMPOSTE DA SOGGIORNO, CUCINA, 3 CAMERE, DOPPI SERVIZI, BOX DOPPIO, TAVERNETTA, GIARDINO PRIVATO, RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA DELL'ACQUIRENTE.

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

RESIDENZA "CROCIERA" - Nichelino (TO)

Via Papa Giovanni XXIII ang. Via Torino



VENDESI IN 2 EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE
ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI CON MANSARDA,
BOX AL PIANO INTERRATO, RIFINITURE DI PREGIO

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

COMPLESSO RESIDENZIALE "DIAZ"

Nichelino (TO) - Via Diaz ang. Via Bengasi



VENDESI IN EDIFICI RESIDENZIALI DI NUOVA COSTRUZIONE PRESTIGIOSI APPARTAMENTI DA 2/3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, BOX INTERRATI, POSTI AUTO PRIVATI. RIFINITURE DI PREGIO, MATERIALI A SCELTA, PORTONCINO BLINDATO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, VIDEOCITOFONO, CASSAFORTE, PREDISP. ANTIFURTO, PREDISPOSIZIONE DI AVVOLGIBILI MOTORIZZATI

Ufficio Vendite: Via Torino, 41 Nichelino
Tel. 011.60.60.924 - 335.134.40.02

FRA I PAPABILI PER IL VERTICE ANCHE BIASI. LE BANCHE DEVONO SCEGLIERE TRE O QUATTRO CONSIGLIERI

Ultime manovre sul cda Generali

Galateri vicepresidente, Intesa prepara un big

Flavia Podestà

MILANO

Con buona pace di chi, giorno dopo giorno, ha cercato di iniettare suspense nei rinnovi delle posizioni di vertice delle Assicurazioni Generali, la storia è stata scritta da quel dì. Ossia dal giorno in cui - firmata la pace in Mediobanca - il patto di sindacato della banca d'affari milanese sono giunte le dimissioni di Francesco Cingano e Vincenzo Maranghi. Da allora è stato certo che Antoine Bornheim sarebbe stato confermato alla presidenza e che, accanto a lui in qualità di vice presidente succedeva da sempre, si sarebbe stato il nuovo presidente dell'istituto milanese di piazzetta Cuccia: e, dunque, Gabriele Galateri di Genola. Che a quel tandem di vertice si sarebbe andati stava scritto nella pietra: per due semplicissime ragioni. Innanzitutto perché era scontato che, lasciata la presidenza della banca d'affari, Cingano avrebbe rassegnato le dimissioni dal consiglio del Leone di Trieste. Dimissioni che dovrebbero giungere al consiglio delle Generali che si riunirà dopo l'assemblea.



Gabriele Galateri

Tutta l'operazione dei rinnovi di vertice e dell'aggiustamento del cda, richiesto dalle banche che si sono ritagliate posti al sole triestino per agevolare la fine della partita in Mediobanca, non potrà che avvenire dopo l'assemblea che si riunisce con quattro soli argomenti all'ordine del giorno: l'approvazione dei conti 2002, la nomina in consiglio di Sergio Balbinot (che vi era stato cooptato il 27 aprile 2002 in occasione della

capitale - è, e resta, l'azionista di riferimento della compagnia assicurativa triestina. Nessuno avrebbe potuto mettere in discussione quell'appannaggio. Tanto meno Unicredit italiano, Capitalia, Banca Intesa, Mps, la Fondazione Cariplo che - insieme alla Banca d'Italia - vengono accreditati di oltre il 15% a Trieste. Se così fosse stato, infatti, sarebbe impossibile. Conoscendo Luigi Spaventa evitare l'affermare l'esistenza di un controllo di fatto - dopo che quella fattispecie di controllo è stata sostenuta per l'accoppiata Mediobanca/Ligresti su Sai-Fonditalia - con due corollari che avrebbero coinvolto anche l'Antitrust: l'imposizione del lancio di un'Opa o quanto meno l'obbligo di dimettere quote importanti di partecipazioni acquisite, con il congelamento di parte dei diritti di voto.

Pacifico il ruolo di Galateri, un po' meno quello di vice presidente che qualcuno accredita per Paolo Biasi che siede già, a titolo personale, nel comitato esecutivo delle Generali. Per la compagnia non è indispensabile avere un secondo vice presidente: ciò non toglie che lo si possa fare. Molto dipenderà da ciò che le parti concorderanno oggi sulle modalità di applicare le intese già raggiunte. Le banche hanno concordato Mediobanca - dove leri si è recato in visita di cortesia John Elkann (senza incrociare Vincent Bolloré che, evidentemente, si era intrattenuto in foresteria con qualcun altro) - di inserire qualche loro rappresentante; tre o quattro a seconda della disponibilità degli attuali consiglieri a farsi da parte. Ciò che

conta è il metodo di selezione delle rappresentanze. Se per Intesa, che ritiene strategica la presenza nelle Generali visti gli accordi di business in essere, a Trieste dovrebbe andare un esponente di spicco della Banca, per altri istituti - che hanno compiuto investimenti temporanei e si trovano in posizione di potenziale conflitto di interessi - i rappresentanti sarebbero terzi rispetto alle banche. Per questo sono circolati i nomi di illustri professionisti, tutti cattedratici, come Mario Cattaneo (Università Cattolica), Luigi Bianchi (della Bocconi), Eugenio Panto (della Luiss di Roma). Questa sera maggiore certezza.

COMANDA A TRIESTE

I principali azionisti delle Generali, valore percentuale



MEDIOBANCA	13,634
BANCA D'ITALIA	4,740
CAPITALIA	3,472
FOND. MONTEPASCHI	3,107
UNICREDIT	2,428
PREMAFIN	2,099

«Non servono nuovi soci per Olimpia»

Benetton: sì alle fondazioni in Autostrada. Cresce l'Autogrill

MILANO

Fatturato Autogrill in crescita del 4,8% per fine anno; Edizione Holding stabile in Olimpia, la holding di controllo di Olivetti-Telecom; fondazioni benvenute nel capitale Autostrade; Intesa Starhucks. Piovono notizie dall'assemblea dei soci di Autogrill che ieri ha approvato il bilancio 2002. La società guidata da Gilberto Benetton conferma le prospettive dinamiche e stima di raggiungere un margine operativo al 12,9-13% fine anno. Proprio Benetton ha precisato come la quo-

della famiglia di Ponzano Veneto rimarrà stabile, affermando una vendita mai stata allo studio. Circa invece i piani di espansione all'estero, nell'immediato non c'è nulla, ha spiegato il numero uno di Autogrill, che ha anche precisato come è stato sia possibile fare delle previsioni su un ritorno della società ai dividendi. L'estero resta comunque cruciale, come conferma il rinnovo per 10 anni dell'accordo per la realizzazione in esclusiva di punti vendita Starbucks Coffee all'interno degli aeroporti e lungo le autostrade degli

Stati Uniti: i ricavi previsti nel periodo, si legge in una nota, oltrepassano i 4,4 miliardi di dollari. Per questo, si osservano gli effetti della polmonite atipica sulle attività in America della società, anche il 90% dei clienti negli aeroporti Usa sono passeggeri di voli domestici. Benetton ha poi sottolineato che Edizione Holding non intende varare la propria partecipazione in Olimpia, aggiungendo di non ritenere necessario l'ingresso di nuovi soci o una eventuale ricapitalizzazione della società. Circa invece l'ipotesi che Olimpia si ritrovi in difficoltà a

causa dell'attuale indebitamento, Benetton si è detto convinto che la struttura patrimoniale sia «adeguata a passare l'attuale momento». «Non ha bisogno di nuovi soci - ha quindi precisato - né di un aumento di capitale».

Toccando infine l'argomento Autostrade, Benetton ha affermato che Cariverona o altre fondazioni bancarie sono «ben accette» nel capitale. Successivamente alla fusione di Autostrade con Newco28, la controllata Edizione Holding, Schema29 «dovrebbe avere una quota tra il 54 e il 55%», ha ricordato Benetton. «Le fondazioni bancarie - ha spiegato - sono il partner ideale nella crescita. Si è fatto il nome della fondazione Cariverona - aggiunto riferendosi ai colloqui - ma è po' tutto in alto mare. Se sarà Cariverona o qualcun altro, sarà ben accetto». (r.e.s.)

ABETE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI. NEL 2002 UN UTILE DI 91 MILIONI

«Bnl aperta ad ogni opportunità ma non è in attesa di Tizio o Caio»

ROMA

L'assemblea dei soci Bnl ha approvato il bilancio 2002 del gruppo chiuso con un utile netto di 91 milioni di euro e con una distribuzione del dividendo per le azioni risparmio pari a 0,0415 euro. Illustrando l'andamento dei conti del 2002 l'amministratore delegato Davide Croff, ha sottolineato che nel 2002 la politica della banca sarà incentrata sul particolare sulla riduzione dei costi anche alla luce dell'andamento sfavorevole della congiuntura. «Lo scenario che si prospetta - secondo la Bnl - è difficile, complesso, pieno di incognite che non mancheranno di influenzare, in modo significativo i conti economici dell'intero sistema bancario».

Con il bilancio 2002, ha poi sottolineato Croff, è stato azzerato il rischio Argentina, con un ulteriore accantonamento per 540 milioni di euro. Nessun investimento è previsto nel paese ed ogni eventuale peggioramento della situazione

non avrà impatto sui conti Bnl. Contrario un miglioramento dello stesso potrà eventualmente ripercuotersi positivamente sulle rettifiche. È stato ridotto inoltre dell'80% il rischio Brasile.

«Elemento qualificante dell'attività della banca nel 2003 - inoltre scritto nella relazione che accompagna il bilancio - sarà il rafforzamento del patrimonio e dei relativi ratios (in particolare il tier 1) ricorso ad aumenti di capitale, ma mediante il riposizionamento e la riqualificazione degli attivi e con altre cartolarizzazioni di credit in bonis».

Rispondendo alle domande degli azionisti, Croff e il presidente dell'istituto Luigi Abete hanno messo in evidenza come la banca non abbia partecipato al collocamento di bond Argentina e Cipro ed hanno messo in risalto come il ricorso alle cartolarizzazioni di titoli performing possa considerarsi «stabile» per la banca e altre operazioni di questo genere stanno per essere messe in

conto per il 2003 dall'istituto. A proposito delle vociferate alleanze Abete ha detto che la banca «è aperta ad ogni opportunità, e quando si manifesteranno: il che non vuole dire che siamo in attesa che si presentino Tizio, Caio e Sempronio».

Riguardo alla posizione di Bnl su Fiat, l'amministratore delegato di via Veneto ha affermato che questa è ampiamente in linea e nella misura del nostro patrimonio della nostra dimensione. Per cui, ha aggiunto, «è destituita di ogni fondamento l'ipotesi di una nostra esposizione superiore in rapporto a quella di altre banche». I soci della Bnl, infine, hanno anche ratificato la nomina di Antonio Ortega Parra a consigliere in sostituzione di Landolfo Garacciolo. È stato poi annunciato che entro il primo semestre 2003 la Bnl uscirà dal capitale di Albacom Holdings attraverso la partecipazione diretta al capitale di Albacom SpA una quota del 19,5%. (r.e.s.)

ECONOMIAFLASH

PRONTA LA NUOVA SQUADRA DI MONTEPASCHI

È quasi fatta per Emilio Gnutti alla vicepresidenza di Montepaschi, il finanziere bresciano affiancherà nell'incarico Stefano Bellavoglia. Gli altri membri del cda dovrebbero essere Lorenzo Gorgoni, Carlo Querci, Francesco Gaetano Caltagirone, Massimo Caputi, Guido Guicciardini Strozzi e Ivano Sacchetti. Le nomine saranno ufficializzate domani durante l'assemblea di domani.

ELETTA GLI (GRUPPO LUCCHINI) RITORNA ALL'UTILE

Elettra Gli, società elettrica del gruppo Lucchini partecipata al 25% dalla tedesca Rwe Power, ha registrato nel 2002 ricavi per 120 milioni di euro (+18%) e utili per 1,5 milioni di euro, contro le perdite per 5,6 milioni del 2001.

ITWAY. UTILE PER IL 2002 E LA DISTRIBUZIONE

L'assemblea di Itway ha approvato il bilancio 2002 e la distribuzione di un dividendo di 0,06 per azione. Il cda è autorizzato per un ulteriore periodo di 18 mesi alla compravendita di azioni proprie rappresentanti più del 10% del capitale.

PER AEROVIAGGI DA

Aeroviaggi Spa ha chiuso l'esercizio 2002 con il miglior risultato della sua trentennale attività: utile netto di 5,5 milioni di euro, in crescita del 28% rispetto ai 4,3 milioni dell'anno scorso, e ricavi consolidati per 84,5 milioni di euro (+15%).

CALO DI FATTURATO NEL FUTURO DELLA SIEMENS

Siemens prevede un calo dei volumi, in termini reali, per l'anno fiscale intorno al 10%. Lo ha detto il numero uno del gruppo, Heinrich Von Pierer, aggiungendo che non sono previste invece «forti riduzioni» per gli utili.

PROSEG ITALIA IN AL LINGOTTO

Si svolgerà al Lingotto Fiere di Torino, dal 26 settembre, la 5ª edizione di Proseg Italia, il Salone professionale del Facility Management e dei servizi generali per le imprese e la pubblica amministrazione, un settore in grande espansione.

AFFARE DA 1,6 MILIARDI

Finisce il gas egiziano targato Eni

MILANO. Edison ha ceduto alla società malese Petronas per 1,6 miliardi la propria quota nelle riserve del gas in Egitto della concessione West Delta Deep Marine e degli impianti ad essa collegati.

La vendita avrà efficacia a partire dal 1° gennaio 2003 e consentirà, spiega Edison, di abbattere ulteriormente l'indebitamento del gruppo un importo analogo, al lordo degli oneri fiscali e degli aggiustamenti contabili.

Il perfezionamento della transazione è soggetto al consenso del governo della Repubblica Araba di Egitto al trasferimento dei diritti di Edison. Allatto del consenso Petronas corrisponderà il 92% corrispettivo pattuito.

La parte residua verrà liquidata al trasferimento delle azioni e al subentro di Petronas nei contratti in essere.

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

SUZUKI GRAND VITARA CIVILTA' FUORI STRADA

TUTTI INVITATI A SCOPRIRE I NUOVI INTERNI.

Aria condizionata, doppio airbag, autoradio lettore CD 4 altoparlanti e comandi sul volante, servosterzo, cerchi in lega, chiusura centralizzata con telecomando, bracciolo centrale portaoggetti. Già insuperabile in prestazioni - sistema drive select 4x4 e ABS - EBO - l'ammiraglia Suzuki - conquistare proprio tutto. Anche nella 3 porte turbo diesel.

ECONCINTIVO €1.500. FINANZIAMENTO €15.155 IN 36 RATE €430 A TASSO ZERO (COMPRESE SPESE DI TAN 0% Taeg 0,69%). Scade il 31/07/03. Salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari dai concessionari che aderiscono all'iniziativa.

1.6 3p benzina consumo misto 8,0 l/100 km, emissioni CO2 193 g/km - 2.0 3p turbo diesel 7,3 l/100 km, CO2 198 g/km - 5p benzina 9,3 l/100 km, CO2 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel 7,3 l/100 km, CO2 198 g/km.

Garanzia 3 anni
Garanzia 5 anni con consumo costante
Assistenza 24 ore su 24
Lubrificazione MOTUL
SILVERLINE

Bene Pirelli e Telecom

Le Borse del Vecchio Continente chiudono sui minimi, trascinata dalla debolezza di Wall Street, una seduta apatica. I contrastanti dati macro diffusi negli Usa, infatti, non hanno convinto gli investitori che hanno preferito dare spazio ai rialzi. Massicce vendite si sono indirizzate sui titoli auto (-4% indice Eurostoxx). In una giornata condizionata dallo stop di oltre un'ora delle contrattazioni per problemi tecnici, Piazza Affari ha tenuto meglio degli altri mercati (-0,62% il Mib30; Mibtel -0,54% e Nasdaq -0,40%).

A pesare sul listino è stata anche la diagnosi della Federal Reserve, che mercoledì nel 'Beige book' aveva rilevato per l'ennesima volta la debolezza della congiuntura economica negli Usa.

Tra «blue chip» la peggior

performance è stata quella di Stm (-2,77%) che ha diffuso i dati del primo trimestre, positivi ma in calo rispetto al quarto trimestre 2002. Gli analisti assicurativi come Ras (-1,87%) e Generali (-1,04%) e diversi bancari tra cui Sanpaolo-Imi, Popolare Verona, Bergamo, Banca Intesa (-1,19%).

Fiat (-1,37%) ha sofferto della debolezza del settore nelle Borse mondiali, mentre Ifil ha perduto il 4,44%. Gli analisti Eni (-1,20%) con Saipem.

Alti i bassi per il gruppo di Tronchetti Provera con Tim -1,30%, Telecom +1,17%, Pirelli +2,17%. Ferme le Enel mentre Edison ha perso il 3,80% nel giorno in cui annunciava la cessione delle riserve di gas in Egitto. Balzo di BasicNet (+18,61%) dopo l'ingresso di Luf-Pung nel capitale. Ifra bul.

	Close	Var. %	Indice	Var. %
Brazilia Ibov	1.1.008	-1	1.9304	-0,30
Vni composite	172.930	108	10.9374	-0,30
Standard & Poor's 500	8.6933	-1	1.6681	-0,30
France CAC 40	1.5963	1	0.8662	0,30
Canada S&P	51.797	100	2.153	-0,10
Germany Dax	7.425	18	3.347	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa Ibov	95.649	100	0.991	0,30
Correa I				

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 21 VENERDÌ 25 APRILE 2003

Gli Alpini dispersi in Russia

Oggi, festa della Liberazione, il Teatro della Tosse di Genova ospita lo spettacolo *Cento degli Alpini dispersi in Russia*, tratto dalle opere di Nuto Revelli. La scelta dei testi è di Paolo Graziosi (foto), che ha curato la regia. Elibetta Ceppa Arosio e ne è il protagonista.

Design italiano a Miami

Si inaugura oggi a Miami, e andrà poi in tour negli Stati Uniti e in Russia, la mostra sul design italiano *I Made - i modi del produrre*. Illustra il sistema italiano dell'abitare, tra mobili, materiali e oggetti, attraverso i prodotti disegnati da Gae Aulenti (foto), Antonio Citterio, Philippe Starck e altri.

In scena l'Iraq

A.A.A. Sosia di Saddam cercasi. Il candidato dovrà avere baffi curati e un forte accento di Tikrit come l'ex rais. Interpreti l'ex dittatore iracheno in una commedia che si dà nel West End di Londra. Autore della pièce, in cui figurano anche Tony Blair (foto) e George Bush, è Alistair Beaton.

NEI DIARI INEDITI DI GIORGIO AGOSTI IL RITRATTO DI UN'ITALIA CHE RIFIUTAVA DI RICONOSCERE LE SUE ORIGINI ANTIFASCISTE

MEDAGLIE IL 5 MAGGIO

«1959, Torino, piazza semideserta
Ignobile il messaggio di Segni: parla
della Liberazione come si parlerebbe
di una malattia da cui si è guariti»

«1963: commemorazione retorica
La Resistenza è divisa da tempo
Più che celebrarla, si tratta ormai
di guardarla con l'animo dello storico»

Giorgio Agosti

Venticinque aprile 1957. L'orazione ufficiale, nella piazza S. Carlo semivuota, è tenuta da Bobbio. Ma, nonostante il tono nobile e misurato delle sue parole, si sentiva - ogni anno si sente di più - come ormai queste manifestazioni siano fredde e quasi artificiali. Gli ideali della Resistenza e quelli per chiamarli ideali - del governo e del partito che ne è la base procedono lungo linee divergenti: ogni anno il distacco tra il paese ufficiale e quello reale della Resistenza si fa maggiore...

25 aprile 1959. In piazza S. Carlo parla Scotti (Francesco, comunista, comandante delle Brigate Garibaldi, n.d.r.) e mancano perciò, al completo, le rappresentanze delle autorità civili e militari. Piazza semideserta... le solite vecchiette. Ignobile il messaggio di Segni che parla della Liberazione come si parlerebbe di una malattia da cui si è guariti...

25 aprile 1960. Notevole discorso di Martini Mauri (Enrico, monarchico, comandante delle Brigate Autonome) in una piazza S. Carlo molto più affollata degli anni scorsi. Mauri ha cominciato in tono piuttosto retorico e militare, ma alla fine ha trovato accenti molto duri contro il Msi e Tambroni, che la folla ha accolto con entusiasmo. Si è potuto permettere attacchi che un elemento di sinistra avrebbe forse espresso in termini più moderati...

10 maggio 1960. Non riesco a liberarmi da un notevole pessimismo sulla nostra situazione interna. I fascisti rialzano la testa, le manifestazioni clericofasciste si moltiplicano... le profezie della stampa, le interrogazioni parlamentari cadono nel vuoto. Tambroni è l'uomo che vuole restare al potere a qualsiasi costo e si può pensare da che parte cercherà (e troverà) le alleanze... E il più viscido equivoco e squalificato di tutti i presidenti del consiglio di questo dopoguerra...

30 giugno 1960. Dopo il vado al comizio di Piazza Solferino, dove Villabruna e Carlo (Gallante Garrone, n.d.r.) parlano contro il congresso missino a Genova. Assisto poi al tentativo di corteo e alle cariche di polizia... la dimostrazione è organizzata e controllata dagli agitprop ma mi colpisce il notevole numero dei giovani... L'eccezione generale - di cui Dollino (Gianni, comandante partigiano comunista) e gli altri andati a Genova sono contagiali - che alimentano negli ascoltatori - non mi guadagna. Il governo ha voluto e accettato la prova di forza e dispone di mezzi sufficienti per



Giorgio Agosti
nella seconda piano
Norberto Bobbio

Chi ha paura del 25 aprile

affrontare una situazione che può diventare grave solo in qualche città. I comunisti hanno a loro volta tutto l'interesse a portare le cose all'estremo, nel ricorrente tentativo di riformare il grande Fronte Popolare... la mia convinzione è che correranno ancora leghiste e forse ci scapperà anche qualche... ma Roma terrà duro e Tambroni - forte soprattutto della insensi-

bilità morale e della idiozia politica del suo partito - ne uscirà una volta di più come l'uomo forte che non fa politica ma amministra e tiene l'ordine...

2 luglio 1960. Contrariamente alle mie previsioni il congresso missino è sfumato... i missini hanno lasciato Genova alla chetichella e nel complesso debbono essere stati assai sgradevolmente sorpresi dalla reazione

che è stata si orchestrata dai comunisti ma che è esplosa come ondata di rivolta popolare...

7 luglio 1960. A Roma la polizia ha caricato senza provocazione un gruppo di parlamentari che si... a deporre una corona ai caduti di Porta S. Paolo, Tambroni ha voluto compiere i missini dello scacco di Genova e ha impiegato contro i

dimostranti i cavalli e - novità nella storia della polizia italiana - gli scudisci come i cosacchi dello zar... parlamentari contusi e feriti e ingiuriati dalla polizia. Nuova seduta incandescente a Palazzo Madama e nuova disgustosa dichiarazione di Spataro (ministro dell'Interno, n.d.r.). I comunisti soffrono sul fuoco e il governo gli facilita il compito. Giudico la situazione

assai grave.

8 luglio 1960. Cinque morti a Reggio Emilia e altri scontri con la polizia. E Tambroni si unisce a Spataro nel parlare di complotto nell'esaltare la polizia. Purtroppo le contromisure non sono facili e qualsiasi sciopero è destinato al fallimento.

11 novembre 1962. Cena GL per accogliere i giovani di Nuova Resistenza... Sono quelle rare occasioni in cui si accorge che la lotta di liberazione è stata inutile. Senza di essa questi ragazzi non avrebbero la possibilità di misurarsi in modo vivo e stimolante con la vita, e sarebbero costretti al chiuso contatto con pochi amici, come accade per noi, che maturiamo così più tardi di loro.

10 novembre 1962. Presentazione ufficiale di Nuova Resistenza alla Galleria d'Arte moderna... Nel dibattito finale, non mancano i soliti due provocatori fascisti, che dall'alto della loro ignoranza pongono la solita domanda sulla democrazia nel mondo comunista e accorgono il totalitarismo di destra e quello di sinistra. Bobbio si arrabbia, Aldo (Agosti, figlio di Giorgio, n.d.r.) è più pacato. Noto come di fronte alla provocazione fascista la reazione di noi vecchi sia più immediata e irata di quella dei giovani. Ci sono troppi morti tra noi e loro. I giovani possono permettersi di essere più obiettivi e forse non hanno torto quando ritengono recuperabili alcuni di questi somari.

25 aprile 1963. Piove e la solita celebrazione viene tenuta all'Alfieri che si riempie facilmente. Fiacca e retorica presentazione di Anselmetti (sindaco Dc di Torino, n.d.r.) la cui stessa figura fisica (il pancione cinto dalla sciarpa tricolore) è indisponente. L'oratore ufficiale è Guglielminetti, che si abbandona all'onda delle banalità, nel solito stile di mettere tutto sullo stesso piano, di una sciagura nazionale (voluta da Dio), il fascismo, e di un miracolo (non meno voluto da Dio) che ne ha liberato. Non c'è nulla di irriverente, e in fondo neppure di fazioso o di falso, il tono non è fatto per conciliare le simpatie dell'uditorio.

[Seguono fischi dei comunisti e «la vergogna di una celebrazione presa a pretesto per una gazzarra».]

Torno a casa disgustato e più che mai convinto che, a vent'anni dalla Liberazione, queste retoriche commemorazioni è meglio lasciarle in disparte. La Resistenza è divisa da gran tempo e, più che di celebrarla, si tratta ormai di guardarla e di analizzarne il significato e l'animo dello storico.

Benigni e Sordi fra i benemeriti del Quirinale

RDMA

BENEMERITI della cultura dell'arte. Fra loro, quest'anno, ci sarà anche Alberto Sordi. Alla memoria, Albertone è fra coloro a cui il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito ieri una medaglia d'oro in occasione della Settimana della Cultura. Le onorificenze, proposte dal ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani, saranno consegnate lunedì 5 maggio in una cerimonia solenne al Quirinale.

Sordi, scomparso il 25 febbraio scorso all'età di 82 anni, ha rappresentato in quasi 200 film l'Italia le sue debolezze e i suoi sentimenti. Nella motivazione del Quirinale si legge: «Un italiano che ha saputo raccontare l'Italia. Un protagonista luto con la capacità di coinvolgere lo spettatore. Ha saputo raccontare i vizi, le virtù ed i sentimenti degli italiani attraverso una ricca galleria di personaggi con i quali è possibile ripercorrere idealmente oltre mezzo secolo di storia».

Sordi non è l'unico attore comico insignito col prestigioso premio. Con lui riceve il riconoscimento Roberto Benigni, interprete autentico dei sentimenti e del costume. Attraverso le sue interpretazioni, il cinema italiano ha acquistato lustro e consensi a livello internazionale, ponendolo al centro dell'attenzione dei critici e del pubblico in un contesto più complessivo di rilancio della cinematografia nazionale.

Rimanendo nel mondo dello spettacolo, riceveranno la medaglia d'oro i cantanti Franco Battiato e Katia Ricciarelli, insieme con il regista Franco Zeffirelli.

Un riconoscimento va a Bruno Botlai, ambasciatore e presidente della C... Dante Alighieri. Il Quirinale gli riconosce il merito di essere «da sempre impegnato nella salvaguardia e nella divulgazione della cultura italiana. È fautore di innumerevoli iniziative in favore dei giovani artisti, musicisti, studiosi e ricercatori».

Il sociologo Francesco Alberoni, attualmente consigliere del Cda Rai, «ha approfondito il concetto di più che mai di estrema attualità, di solidarietà sociale all'interno di strutture politiche e movimenti che producono ricchezza e benessere. Alberoni si pone anche come uno scrittore che ha saputo coniugare il concetto di "amore" con ciò che la vita propone, ponendosi come un vero rinnovatore della saggiaca italiana».

L'architetto storico dell'Architettura Leonardo Benevolo è autore di numerosi studi e progetti ispirati alla tradizione razionalista. Autore di testi di studio sulle diverse interpretazioni urbanistico-architettoniche applicate alla città moderna».

Fra i premiati figura anche un artista torinese, Ezio Gribaud, di cui il Quirinale riconosce «una finissima maturità artistica».

Non manca un riconoscimento a Susanna Tamaro. La scrittrice triestina, celebre per il romanzo *Va' dove ti porta il cuore*, «ha portato a una rivisitazione della società italiana». Agli stessi principi artistici e scientifici, ma «motivazioni diverse», i premi a Giuseppe Talamo, attuale presidente dell'Istituto del Risorgimento italiano, per i suoi studi sul Rinascimento, e a Bruno Toscano, specialista dell'arte medievale e autore di guide cartografiche, «un frutto di un nuovo metodo di ricerca».



Roberto Benigni

I PREZIOSI DOCUMENTI DAL LUGLIO 1953 ALL'OTTOBRE 1987 DELL'EX COMANDANTE PARTIGIANO DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Quei 75 quaderni contro le tentazioni revisionistiche

Giovanni De Luna

Ci sono stati tanti 25 aprile e tutti uguali, con una diversità scandita dalle varie fasi della nostra storia politica. Negli anni '50, ad esempio, si festeggiava una Liberazione vissuta come «una malattia da cui si doveva guarire». A esprimersi così è Giorgio Agosti (1910-1992), magistrato, comandante partigiano di Giustizia e Libertà nella Resistenza, questore di Torino dopo la liberazione, dirigente della Sip e poi dell'Enel, protagonista dell'attività delle principali istituzioni culturali torinesi (Centro Gobetti, Istituto storico della Resistenza, Museo del Risorgimento). Quell'annotazione ricorre nei suoi diari inediti che si annunciano un documento di straordinaria interesse per lo studio dell'Italia repubblicana. I diari coprono infatti il periodo che va dal luglio 1953 all'ottobre 1987, con brani sparsi relativi anche al 1946-1947. Sono 75 quaderni e hanno in media facciate ciascuno. Un materiale straripante, fitto di commenti della situazione politica interna e internazionale, di annotazioni e riflessioni su incontri e colloqui con amici e maestri, (Piero Calamandrei, Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi, Franco Venturi, Aldo Gerosci), di impressioni più

decisamente autobiografiche.

Nelle note di Agosti che qui pubblichiamo, le diversità dei vari 25 aprile sono immediatamente visibili. I primi, quelli degli anni '50 appunto, rinviano a una festa appena tollerata dalla Dc. Altro che antifascismo trionfante; tra chi aveva vinto e chi aveva perso i ruoli tendevano subito a confondersi e i fascisti, all'ombra della «continuità dello stato» immediatamente cominciato a prendersi la loro rivincita. Nel 1953 l'anniversario della Liberazione cade a una settimana da quel 18 aprile che ridisegna il nostro assetto costituzionale varando una costituzione materiale che riconosceva nell'anticomunismo (e nell'antifascismo) il suo principio ispiratore. Fu il preludio di tanti, lunghi anni in cui contro la Resistenza si avviavano pesanti iniziative giudiziarie. Nella magistratura, quello che Neppi Modona definì «un oscuro senso di colpa» i militanti della Rsi affioravano attraverso l'equiparazione tra le parti in causa, per additare nei partigiani i responsabili morali della disunione nazionale, di una lotta fratricida, gli autori di una pagina della nostra storia da dimenticare, rianzuovare. Era un'opinione che segnava l'operato dell'intero apparato dello stato dei prefetti, dei questori, di una intera burocrazia ministeriale.

le, come quella dipendente dal ministero della Pubblica Istruzione che, per il decennale della Resistenza, il 25 aprile 1955, una circolare ai presidi delle scuole italiane per invitarli a festeggiare, quel giorno, la nascita di Guglielmo Marconi.

Fu la spinta antifascista sprigionata dalle piazze del luglio '60, nella rivolta contro il governo Tambroni appoggiato dal Msi, a rompere la crosta dell'indifferenza e della rimozione: nel decennio successivo la Resistenza fu introdotta nel paradigma di fondazione dell'Italia repubblicana. Da allora in poi, fino alla fine degli anni '70, si riferì all'antifascismo essenzialmente come a un «patto sulle procedure», identificandolo con i percorsi che avevano condotto all'elaborazione della Carta costituzionale; l'antifascismo diventò anche un indicatore per identificare schieramenti parlamentari («l'arco costituzionale») o, come nel caso della «solidarietà nazionale», maggioranze governative. Ma fu proprio questa marcata istituzionalizzazione a negarne la sua linea più autentica, la sua carica di spontaneità e di partecipazione popolare dal basso. Negli anni '80 la festa del 25 aprile si caricò di enfasi celebrativa, svuotandosi di passioni e di consapevolezza. Infine, nel 1987, alla decennale transizione italiana e fino a oggi, il progressivo

esaurirsi delle celebrazioni (i temi del 25 aprile spariti dai palinsesti televisivi e questo, per la Rai, accadeva dal 1961) ha esplicito il tentativo di rifondare e legittimare una classe di governo ostile e estranea per formazione ai valori dell'antifascismo democratico che si affermarono nella guerra partigiana.

Può stupire, ma gli accenti revisionisti che ispirano la politica della memoria di questo governo, suonano straordinariamente simili a quelli dell'Italia centrata degli anni '50 nel considerare la Resistenza «un passato che deve passare». I toni e le argomentazioni emersi nella destra arrivano da quel passato. In cinquant'anni però la ricerca storica è andata avanti e oggi delle stragi naziste di civili (oltre 15 mila vittime) si sa tutto. Si conoscono gli ordini emanati e i reparti che li eseguirono. Ordini impartiti per il teatro di guerra italiano e prescindere dalle azioni dei partigiani. Piuttosto ci si interroghi sul perché non ci fu una Norimberga italiana e perché, nel nome dell'anticomunismo, tutte quelle stragi sono restite impuniti. Comunque ricordare la fine della guerra, il crollo del fascismo e la riconquista della democrazia sarà sempre una buona ragione per fare festa, quale che sia e sarà la maggioranza di governo.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sgori
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bastianini
Redattori capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldo
Dario Corradini
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallina

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotta
Amministratori
Francesco Paolo Martelli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sgori

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marconi 32 - 10126 Torino, tel. 011/5648111
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via C. Bressa 84, Torino
Sede art. via Carlo Poerio 132, Roma
575 ap. Quindici Strada 15, Catania

© 2003 Editoria La Stampa SpA. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di giovedì 24 aprile 2003 è stata di 501.653 copie



CIAMPI E LA LIBERAZIONE

LA FESTA DI TUTTI

Maurizio Vioroli

QUEST'ANNO, per la prima volta, la Presidenza della Repubblica celebra solennemente il 25 aprile al Quirinale con la consegna di medaglie d'oro al valor civile a Comuni protagonisti della Resistenza.

La Festa della Liberazione diventa così una festa civile che la Repubblica riconosce e valorizza pienamente accanto al 2 giugno e al 4 novembre. Non è più una celebrazione promossa soltanto dalle associazioni partigiane, dai partiti politici, dai sindacati o dai comuni, ma anche dalla Repubblica in quanto tale per iniziativa della Presidenza, ovvero l'istituto che nel nostro ordinamento costituzionale ha il dovere di tutelare l'unità nazionale.

Con la sua iniziativa il Presidente della Repubblica dà alla Festa della Liberazione il significato di una celebrazione istituzionale in cui tutti gli italiani possono riconoscersi senza snaturarla in una ricorrenza che celebra chi ha combattuto per la libertà accanto a chi ha combattuto contro la libertà.

Le polemiche degli ultimi giorni sono la prova di quanto sia invece diffusa la volontà di subordinare il 25 aprile a considerazioni di parte. Il direttore de *Il Foglio*, ad esempio, a commento dell'articolo che ho pubblicato su queste colonne il 22 aprile, che quel tipo di antifascisti che hanno sostenuto la guerra in Iraq «dovrebbero starsene a casa». Il direttore de *L'Unità* (con parole di stima che contraccambiano) ribadisce invece il diritto degli antifascisti «di opporsi da antifascisti all'orrore dei conflitti armati nell'epoca della potenza unica».

Nel mio articolo avevo esortato antifascisti e pacifisti a mettere da parte il nome dell'antifascismo tanto l'antiamericanismo quanto il pacifismo. L'antifascismo è principio politico e morale superiore alle convinzioni sulla politica estera americana. Chi si è opposto alla guerra in Iraq ha quindi pieno titolo morale per manifestare il 25 aprile; al tempo stesso non è giusto che la ragione principale per scendere in piazza il giorno della Festa della Liberazione sia esprimere l'opposizione alla guerra in Iraq.

Poiché l'antifascismo è un valore superiore che sta alla base della nostra Repubblica, chi ha responsabilità di governo ha il dovere di celebrarlo con solennità e dignità; e i cittadini hanno il diritto e il dovere di partecipare e riempire le piazze indipendentemente dalle loro convinzioni di partito. A casa deve restare soltanto chi ama la libertà.

CON LA SARS IL MONDO SI SCOPRE VULNERABILE

VIRUS GLOBALE

Eugenio Tognotti

E' ben vero - come sostengono, a ragione, alcuni osservatori - che niente in questa strana epidemia sembra giustificare il panico planetario che sta suscitando. Non le cifre che esprimono la morbosità e la mortalità; non la letalità, il ritmo e le modalità di diffusione, neppure lontanamente paragonabili a quelli della pandemia di «Spagnola», ancora presente alla memoria collettiva in quanto iscritta nel secolo breve e lunghissimo, il Novecento, che ci siamo appena lasciati alle spalle. Resta però il fatto che gli effetti - in termini di «costi» e di danni all'economia, di paura e di allarme sociale - si stanno rivelando non meno nefasti di quelli prodotti da un'emergenza epidemica globale di più sinistre dimensioni in termini di numero di contagiati e di morti. Così - al di là delle reticenze e dei colpevoli silenzi della Cina - la Sars sta suonando per la comunità internazionale un poderoso campanello d'allarme per quanto riguarda, da una parte la globalizzazione dei rischi; dall'altra la questione dell'impegno globale per la salute. Sempre più spesso, in qualche angolo del mondo, uno sconosciuto e insidioso agente infettivo comincia a far danni come nel cupo scenario immaginato in *La peste scarlatta* (1912) da Jack London per il 2013: «La cosa più strana era che ogni giorno comparivano batteri nuovi. Molti anni fa, quando c'erano solo pochi uomini sulla terra, anche le malattie erano poche. Ma poi man mano che gli uomini aumentavano e venivano a vivere insieme in grandi città, anche le malattie crebbero...». Alcune malattie, circoscritte alle regioni dell'Africa occidentale, come la febbre di Lassa, sono arrivate in Europa, viaggiando nel circuito del moderno turismo di massa, che confluisce - insieme alle condizioni biologiche, ai mutamenti indotti dall'uomo nel delicato equilibrio di ecosistemi, a nuovi generi di vira e abitudini culturali - a favorire la circolazione e l'evoluzione di nuovi agenti patogeni. Come, per l'appunto, il virus della Sars, arrivato dalla Cina, dove i sistemi agricoli di allevamento integrati anatra-maiale sono all'origine delle pandemie influenzali. La vulnerabilità di tutti i paesi del mondo che la famigerata «polmonite atipica» sta disvelando con tanta spietata evidenza, propone un «principio della responsabilità» che può essere «locale», limitato nello spazio e nel tempo, ma ampliato fino a comprendere una capacità «globale» di previsione e di prevenzione, capace di eliminare dal nostro futuro lo spettro di emergenze sanitarie come quella che stiamo vivendo.

I CRIMINI DELLA DITTATURA IRACHENA E IL PROBLEMA DELLA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Saddam, chi lo può giudicare?

Chiavario

DA padroni ■ lussuose dimore a fuggiaschi; da glorie nazionali ■ figure di carte da gioco, con l'etichetta «wanted». Pochi, nello stesso mondo arabo, sembrano compiangere la sorte attuale; ma ora occorre pur domandarsi quale seguito «civile» dare a una cattura di Saddam e soci, che per qualcuno è già diventata realtà.

Nonostante il drammatico clima che l'Iraq sta vivendo, tra macerie, fame e saccheggi, non si ha ancora notizia di linciaggi ed esecuzioni sommarie; e speriamo che non ve ne siano neppure in futuro, se e quando ■ cadere nella rete saranno i pesci più grossi. Ma, allora, chi (e come) potrà e dovrà cercar di garantire autentica giustizia? L'interrogativo è di soluzione difficilissima, teoricamente e soprattutto praticamente; ed è verosimile che, svanite le illusioni dei bagni di folla plaudenti, ■ siano oggi consapevoli gli stessi trionfatori d'una guerra in sé meno lunga e disastrosa di quanto molti temevano, ma tutt'altro che finita nelle sue conseguenze dirette e indirette.

Come mezzo per assicurare la repressione di crimini particolarmente gravi, viene da tempo indicato il cosiddetto principio di «universalità» della giurisdizione; ed è un'impostazione corretta ed efficace del problema nella misura in cui la collettività mondiale sia unanime nel ritenere criminosa la natura di determinati fatti ■ necessaria l'adozione delle più severe sanzioni; ■ questa base in qualunque luogo risulti ■ il crimine, ■ quale che sia la nazionalità del suo autore, ogni Stato del mondo avrebbe il potere-dovere di giudicare ■ di punirlo. L'esempio più spesso addotto è quello della pirateria, tradizionale ■ aerea; ma si può altresì ricordare che nello stesso ordine di idee il Belgio processò ■ condannò, due anni fa, alcuni ruandesi per la partecipazione a massacri compiuti nel loro Paese.

Non di rado, però, il principio



Il Tribunale dell'Aja potrebbe essere la sede naturale. Ma gli Stati Uniti non hanno firmato il trattato istitutivo

Le carte da gioco degli americani per identificare i criminali iracheni

di universalità rischia di essere applicato in modo distorto; e ■ pericolo è alto specialmente in un contesto ■ quello odierno iracheno, dove potrebbe forse soltanto servire, da un lato, per far conseguire una sostanziale immunità a chi riuscisse a rifugiarsi ■ e ■ farsi giudicare ■ in Paesi amici, dall'altro, e all'opposto, per dare una copertura artificiosa a giudici sui catturati, totalmente rimessi alle autorità militari di occupazione.

E' bensì probabile che appurato ■ questa soluzione pensino comunque tali autorità, memori dell'operato del generale McArthur nel Giappone del 1945. E qualcuno dirà che ■ se non per il lugubre esito di quel «precedente» (il processo di Tokyo si conclude con l'impiccagione di sette fra i massimi esponenti del potere imperiale nipponico) - almeno per le garanzie offerte dalla procedura penale anglosassone, essa può anche risultare un «meno peggio». Ma come evitare che nella polveriera del «saddam» ne resti invece unicamente, per la popolazione locale e per quelle dei Paesi vicini, l'impressione di un «diritto dei vincitori», imposto con la sola forza delle armi?

Perplexità ancor maggiori, d'altronde, suscita la prospettiva di processi gestiti proprio da autorità locali, ammesso che ■

na riesca a mettere in piedi qualcuno in tempi ragionevoli: oltretutto, il ■ della marea fondamentalista evidenzia il rischio che vi rimangano totalmente estranei i principi del «fair trial». Ed è vero che persino il recente Statuto della Corte penale internazionale permanente riconosce che a giudicare i reati commessi nel territorio di una nazione - compresi i crimini contro l'umanità - devono di regola essere i giudici nazionali; tuttavia, sempre secondo lo Statuto, il giudice vien meno quando quei giudici non diano garanzie di indipendenza e imparzialità, oppure qualora uno Stato non appaia in grado, «in ragione di un disfacimento totale o sostanziale, di giudicare l'accusato o di ottenere gli elementi probatori e le testimonianze necessarie».

Già: la Corte penale internazionale. Sarebbe il vero «giudice naturale», almeno dei più gravi tra i crimini addebitabili agli esponenti della dittatura irachena. Però sappiamo che essa è legittimata ■ giudicare i soli reati commessi a partire dal 1° luglio 2002, data di entrata in vigore del Trattato che l'ha istituita. Risalgono invece ben all'indietro fatti come le stragi di oppositori e minoranze, realizzate sin dagli anni ottanta.

Non rimane che pensare a

una risoluzione dell'Onu, volta ■ ad estendere in via straordinaria la giurisdizione della Corte oppure (forse più realisticamente) a creare un nuovo Tribunale internazionale ■ hoc, simile a quelli chiamati a giudicare i crimini commessi nell'ex-Jugoslavia ■ in Ruanda. Facile, bensì, un'obiezione: sarebbe pure questo, come i due che si sono appena menzionati, un giudice «post factum»: dunque mancante del connotato della «pre-costituzione» che è supporto normale di una giurisdizione penale non sospetta. Ma tale obiezione, già superata negli altri due casi, potrebbe spuntarsi anche stavolta, purché a certe condizioni; che la composizione del tribunale assicuri ineccepibili livelli di professionalità ■ di indipendenza dei giudici; che le tavole dei delitti da giudicare si ricavano da specifiche ■ preesistenti, o quantomeno dai principi generali del diritto riconosciuti dalla comunità delle nazioni (secondo la formula ■ Patti internazionali sui diritti dell'uomo); che ■ sanzioni per i reati - tra cui andrebbe comunque esclusa la pena di morte - ■ siano contrarie al senso di umanità; che le regole processuali siano congegnate in modo da garantire lo scrupoloso rispetto dei diritti fondamentali degli accusati, a cominciare dalla presunzione d'innocenza, sino

a prova contraria, per ogni resto contestato.

Di fronte a un organismo del genere sarebbe gravissima responsabilità delle forze occupanti, o di chi altri avesse tra le mani qualche potenziale imputato, il diniego di consegnarlo per il giudizio. Ed è pur vero che a non suggerire troppe illusioni sta l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei confronti della Corte penale internazionale, a partire dal loro rifiuto ■ ratificare ■ Trattato istitutivo, nel timore che a subire processi finiscano per essere anche ■ cittadini americani. Potrebbe però proprio questa l'occasione per rilanciare, ■ non un confronto a tutto campo sull'intera materia, almeno un primo, nuovo coinvolgimento degli Usa in un impegno collettivo, quale si avrebbe con un'iniziativa del Consiglio di sicurezza ■ per l'istituzione, appunto, ■ un Tribunale come quello di cui si è detto.

Ad avere titoli per ■ richiederla in tal senso potrebbero ■ re i Paesi di quell'Unione europea, i cui Paesi (Gran Bretagna compresa) hanno tutti accettato lo Statuto della Corte permanente. Né ci sarebbe perciò da mutare di ■ riga la posizione dell'Europa, a sostegno, in via generale, di quest'organismo, nell'ambito delle sue competenze, ■ nel rifiuto di ogni immunità a priori per i cittadini di qualsiasi Stato, come pretenderebbero, per i propri, gli Stati Uniti. Ci sarebbe semmai da evitare che tale rifiuto ridiventasse occasione per polemiche unilaterali e strumentali in funzione antiamericana. Anche perché, ■ fronte alla giustizia penale internazionale, non ■ i soli Stati Uniti ad ■ la coda di paglia: in prima fila, troviamo Paesi già schierati per il ■ alla guerra irachena, come Russia e Cina, oltretutto non certo esemplari neppure quanto a tutela «internazionale» dei diritti umani. Per non parlare di Cuba, appena tornata a dar lavoro al boia e a sottoporre gli oppositori a pesantissime pene carcerarie.

mario.chiavario@unito.it

LETTERE

I bambini isterici della politica • L'uomo è malvagio • Polizze troppo care

POS

Natale è di destra, centro?

La querelle sul ■ Aprile, dimostra ancora ■ volta ■ livello di profondità argomentativa della politica italiana i suoi attori, come bambini isterici, urlano e gridano ■ problemi che, fino a pochi anni fa non esistevano. Si dirà che la storia chiarisce tante cose, ma l'impressione che il cittadino coglie è quella di un teatrino dove la partitura non è certo opera di Shakespeare. La storia chiarisce ■ tante ■ si diceva. Tra qualche anno ci chiarirà se il Natale è una festa di sinistra, di destra ■ di centro.

Franco Lucato, Torino

La sofferenza nell'universo

Nel ■ efficace articolo «La vita vince» (*La Stampa*, 20 aprile) Enzo Bianchi scrive: «Di fronte a noi c'è l'enigma di creazione che da sempre è sotto il segno della sofferenza innocente, della guerra assurda, della violenza gratuita». Perché «l'enigma»? La ■ è spiegata dalla scienza ■ «big bang» di 15 miliardi di anni fa: la sofferenza innocente è una macroscopica imperfezione della Natura; per la guerra assurda ■ per la violenza gratuita valgono le parole dello scrittore inglese Joseph Conrad: «Non è necessario credere in una fonte sovranaturale del male: gli uomini da soli sono perfettamente capaci di qualsiasi malvagità».

Pietro Brosio

Il peso politico nudo

Vorrei fare un appunto all'interessante idea di Paola Sogno di Genova di creare un movimento femminile ■ mostrare il seno nudo contro i fondamentalismi religiosi del Medio Oriente e dell'estremo oriente per rivalutare la vecchia Europa. Ha pensato la gentile

Una malattia che non perdona

GR. Sig. Oreste del Buono, sono una assidua lettrice della *Stampa* e della ■ rubrica molto interessante dove noi gente comune possiamo scrivere le nostre cose. Devo denunciare un fatto molto grave. Mio marito affetto da mesotelioma pleurico ha fatto denuncia all'Inail perché a detta dei medici la sua malattia è professionale. Purtroppo la ■ domanda è stata respinta perché secondo loro non lo ■ lui ha lavorato 37 anni, nella stessa azienda, ma loro dicono che la sua malattia non l'ha riscontrata durante il periodo lavorativo. Io mi chiedo: se non l'ha riscontrata durante gli anni lavorativi allora devo pensare che ■ l'è comprata al ■ to? Non si può trattare ■ una



persona, senza nessun aiuto. Io ■ posso permettermi un ricorso o meglio un avvocato per avere giustizia, quindi tirerò avanti fino a quando Dio me lo permetterà. Questa malattia non perdona, non so quanto durerà. Viviamo alla giornata senza mai fare programmi: non posso permettermelo. Chiedo scusa per il mio sfogo.

Rosalba Castiglia, Torino

GENTILE corrispondente, le sono vicino nella difficoltà e nel dolore di suo marito ■ moi. Non saprei dire nulla della malattia, ■ sono medico né burocrate: ma ammiri il vostro coraggio.

Oreste del Buono

La matematica è assicurazione

Cari assicuratori, avrete tutte le ragioni di questo mondo ma dalla matematica non potete proprio difendervi per nascondere il modo discutibile di esercitare la vostra professione. Spiegateci il motivo per cui a fronte di un incremento dei costi delle riparazioni di appena il 19,7% nel periodo 1996-2001 l'aumento ■ premi ■ stato del 96,7% nel periodo 1996-2002, le cifre come si vede non ■ smatchanov. In Francia negli stessi periodi a fronte di un aumento dei costi dei sinistri del 16,4% quindi quasi analogo al nostro si è avuta una riduzione ■ premi dell'8%. Mi preme ricordare che i costi delle polizze ■ dei motori hanno subito l'impennata solo quando queste sono ■ rese obbligatorie. Cosa è successo? Prima in quanto facoltativa costava meno? La realtà è che le assicurazioni ■ ci tengono per le polizze perché sono consapevoli che non possiamo farne a meno. Fino a quando non siamo obbligati a

servirci di loro c'è concorrenza, cessa immediatamente e iniziano i cartelli nel momento in cui non possiamo più evitarle. Tanto so già ■ nessuno avrà una risposta esauriente a domande tanto dirette come queste.

Giacinto Urzida, Bologna

L'Europa che vorrei

Io sono filoes americano ■ il segretario ■ Stato Usa Powell ha detto che «La Francia subirà conseguenze per essersi opposta alla linea ■ Washington» vorrei esprimere disappunto. La Francia ■ tra le nazioni fondatrici dell'Europa, pertanto l'Unione dove opporsi a tali minacce. Inoltre, tutti gli ultimi avvenimenti non fanno che rafforzare la mia convinzione di un'Europa senza Inghilterra e senza Turchia. La prima perché non vuole adottare la moneta unica ■ non ha uno spirito europeo, la seconda perché ha una cultura orientale, non compatibile con l'assetto politico ■ sociale ■ dare all'Unione. L'Europa deve basarsi su principi di

non ostilità o perfida competizione fra popolo e popolo.
Fabio Pancrazi
Sansoparco (Ar)

La verità sul Cda della Rai

Nell'articolo «Poteri in Rai: Annunziata si appella ■ Pera e Casini», l'articolista Maria Grazia Bruzzone ■ lascia andare ■ illazioni e fantasie sulla riunione di ieri del Consiglio di amministrazione della Rai.

Contrariamente a quanto scritto, il Direttore Generale Flavio Cattaneo ■ ha mai proposto la societarizzazione della Direzione Fiction e rientra nelle normali regole aziendali il fatto che gli investimenti più consistenti saranno soggetti al Cda. Infatti è obbligatoria, per statuto, l'approvazione del Consiglio per tutti i prodotti che superano complessivamente il costo di 2 milioni e mezzo di euro.

Non si è poi parlato della Direzione Palinsesto ■ quindi appare superfluo sottolineare un «nulla di fatto», così come appare azzardato avanzare l'ipotesi di un candidato per quell'incarico attribuendone la paternità al Direttore Generale.

Certo, ci ■ voci più ■ meno interessate a far emergere ■ visione distorta dei fatti, ma raccogliendole senza la dovuta attenzione si corre il rischio di fare una cattiva informazione.

Giuseppe Nava
capo ufficio stampa Rai

Tecnicamente la societarizzazione ■ Rai Fiction era stata chiesta da Agostino Sacchi, che prevedeva di includervi anche Rai Cinema. Apprendo ■ che Cattaneo sarebbe stato contrario al progetto. Quanto alla Direzione Palinsesto, la nomina era attesa e il candidato del dg era Alessio Gorla, come già scritto da diversi giornali nei giorni scorsi. Quel che è superfluo scrivere poi, lasciandolo decidere ai lettori.

[m.g.b.]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino, via Marconi 32, tel. 011/5648111
06-4607096/460485; Milano, piazza Cavour 1, tel. 02/762181 fax 02/762182

ABBONAMENTI

10121 Torino via Bona 80, tel. 011/563691 fax 011/563692 Italia 6 numeri ■ e p. 9501059 consegna dec. posta anno ■ 1997 Euro ■ 29. Arrivato a nuovo re arretrati con ■ il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Copp. 64-950) pubblicato daily in Torino Italy. 3 Usa 245 yearly; Periodicals postage paid in L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa on correspondence ■ fax 011-563692 L.L.C. NY 11101-2421

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Pubblicità SpA Direzione: Milano 20121 via C. d'Adda 25, tel. 02/24414111 fax 02/24414112
Bologna via Parmigiani 8, tel. 051/64946; Padova via Montebelluna 8, tel. 049/8234717; Catania corso Sicilia 27-41 tel. 095/752431
fax 095/4201610; Napoli via A. Depretis 13 tel. 081/4201411; Subconcessionaria pubblicità SpA Genova piazza Piccapietra 21 tel. 010/53641 fax 010/543197

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento annuale 6 numeri ■ 1997 ■ 1998 ■ 1999 ■ 2000 ■ 2001 ■ 2002 ■ 2003 ■ 2004 ■ 2005 ■ 2006 ■ 2007 ■ 2008 ■ 2009 ■ 2010 ■ 2011 ■ 2012 ■ 2013 ■ 2014 ■ 2015 ■ 2016 ■ 2017 ■ 2018 ■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022 ■ 2023 ■ 2024 ■ 2025 ■ 2026 ■ 2027 ■ 2028 ■ 2029 ■ 2030 ■ 2031 ■ 2032 ■ 2033 ■ 2034 ■ 2035 ■ 2036 ■ 2037 ■ 2038 ■ 2039 ■ 2040 ■ 2041 ■ 2042 ■ 2043 ■ 2044 ■ 2045 ■ 2046 ■ 2047 ■ 2048 ■ 2049 ■ 2050 ■ 2051 ■ 2052 ■ 2053 ■ 2054 ■ 2055 ■ 2056 ■ 2057 ■ 2058 ■ 2059 ■ 2060 ■ 2061 ■ 2062 ■ 2063 ■ 2064 ■ 2065 ■ 2066 ■ 2067 ■ 2068 ■ 2069 ■ 2070 ■ 2071 ■ 2072 ■ 2073 ■ 2074 ■ 2075 ■ 2076 ■ 2077 ■ 2078 ■ 2079 ■ 2080 ■ 2081 ■ 2082 ■ 2083 ■ 2084 ■ 2085 ■ 2086 ■ 2087 ■ 2088 ■ 2089 ■ 2090 ■ 2091 ■ 2092 ■ 2093 ■ 2094 ■ 2095 ■ 2096 ■ 2097 ■ 2098 ■ 2099 ■ 2100 ■ 2101 ■ 2102 ■ 2103 ■ 2104 ■ 2105 ■ 2106 ■ 2107 ■ 2108 ■ 2109 ■ 2110 ■ 2111 ■ 2112 ■ 2113 ■ 2114 ■ 2115 ■ 2116 ■ 2117 ■ 2118 ■ 2119 ■ 2120 ■ 2121 ■ 2122 ■ 2123 ■ 2124 ■ 2125 ■ 2126 ■ 2127 ■ 2128 ■ 2129 ■ 2130 ■ 2131 ■ 2132 ■ 2133 ■ 2134 ■ 2135 ■ 2136 ■ 2137 ■ 2138 ■ 2139 ■ 2140 ■ 2141 ■ 2142 ■ 2143 ■ 2144 ■ 2145 ■ 2146 ■ 2147 ■ 2148 ■ 2149 ■ 2150 ■ 2151 ■ 2152 ■ 2153 ■ 2154 ■ 2155 ■ 2156 ■ 2157 ■ 2158 ■ 2159 ■ 2160 ■ 2161 ■ 2162 ■ 2163 ■ 2164 ■ 2165 ■ 2166 ■ 2167 ■ 2168 ■ 2169 ■ 2170 ■ 2171 ■ 2172 ■ 2173 ■ 2174 ■ 2175 ■ 2176 ■ 2177 ■ 2178 ■ 2179 ■ 2180 ■ 2181 ■ 2182 ■ 2183 ■ 2184 ■ 2185 ■ 2186 ■ 2187 ■ 2188 ■ 2189 ■ 2190 ■ 2191 ■ 2192 ■ 2193 ■ 2194 ■ 2195 ■ 2196 ■ 2197 ■ 2198 ■ 2199 ■ 2200 ■ 2201 ■ 2202 ■ 2203 ■ 2204 ■ 2205 ■ 2206 ■ 2207 ■ 2208 ■ 2209 ■ 2210 ■ 2211 ■ 2212 ■ 2213 ■ 2214 ■ 2215 ■ 2216 ■ 2217 ■ 2218 ■ 2219 ■ 2220 ■ 2221 ■ 2222 ■ 2223 ■ 2224 ■ 2225 ■ 2226 ■ 2227 ■ 2228 ■ 2229 ■ 2230 ■ 2231 ■ 2232 ■ 2233 ■ 2234 ■ 2235 ■ 2236 ■ 2237 ■ 2238 ■ 2239 ■ 2240 ■ 2241 ■ 2242 ■ 2243 ■ 2244 ■ 2245 ■ 2246 ■ 2247 ■ 2248 ■ 2249 ■ 2250 ■ 2251 ■ 2252 ■ 2253 ■ 2254 ■ 2255 ■ 2256 ■ 2257 ■ 2258 ■ 2259 ■ 2260 ■ 2261 ■ 2262 ■ 2263 ■ 2264 ■ 2265 ■ 2266 ■ 2267 ■ 2268 ■ 2269 ■ 2270 ■ 2271 ■ 2272 ■ 2273 ■ 2274 ■ 2275 ■ 2276 ■ 2277 ■ 2278 ■ 2279 ■ 2280 ■ 2281 ■ 2282 ■ 2283 ■ 2284 ■ 2285 ■ 2286 ■ 2287 ■ 2288 ■ 2289 ■ 2290 ■ 2291 ■ 2292 ■ 2293 ■ 2294 ■ 2295 ■ 2296 ■ 2297 ■ 2298 ■ 2299 ■ 2300 ■ 2301 ■ 2302 ■ 2303 ■ 2304 ■ 2305 ■ 2306 ■ 2307 ■ 2308 ■ 2309 ■ 2310 ■ 2311 ■ 2312 ■ 2313 ■ 2314 ■ 2315 ■ 2316 ■ 2317 ■ 2318 ■ 2319 ■ 2320 ■ 2321 ■ 2322 ■ 2323 ■ 2324 ■ 2325 ■ 2326 ■ 2327 ■ 2328 ■ 2329 ■ 2330 ■ 2331 ■ 2332 ■ 2333 ■ 2334 ■ 2335 ■ 2336 ■ 2337 ■ 2338 ■ 2339 ■ 2340 ■ 2341 ■ 2342 ■ 2343 ■ 2344 ■ 2345 ■ 2346 ■ 2347 ■ 2348 ■ 2349 ■ 2350 ■ 2351 ■ 2352 ■ 2353 ■ 2354 ■ 2355 ■ 2356 ■ 2357 ■ 2358 ■ 2359 ■ 2360 ■ 2361 ■ 2362 ■ 2363 ■ 2364 ■ 2365 ■ 2366 ■ 2367 ■ 2368 ■ 2369 ■ 2370 ■ 2371 ■ 2372 ■ 2373 ■ 2374 ■ 2375 ■ 2376 ■ 2377 ■ 2378 ■ 2379 ■ 2380 ■ 2381 ■ 2382 ■ 2383 ■ 2384 ■ 2385 ■ 2386 ■ 2387 ■ 2388 ■ 2389 ■ 2390 ■ 2391 ■ 2392 ■ 2393 ■ 2394 ■ 2395 ■ 2396 ■ 2397 ■ 2398 ■ 2399 ■ 2400 ■ 2401 ■ 2402 ■ 2403 ■ 2404 ■ 2405 ■ 2406 ■ 2407 ■ 2408 ■ 2409 ■ 2410 ■ 2411 ■ 2412 ■ 2413 ■ 2414 ■ 2415 ■ 2416 ■ 2417 ■ 2418 ■ 2419 ■ 2420 ■ 2421 ■ 2422 ■ 2423 ■ 2424 ■ 2425 ■ 2426 ■ 2427 ■ 2428 ■ 2429 ■ 2430 ■ 2431 ■ 2432 ■ 2433 ■ 2434 ■ 2435 ■ 2436 ■ 2437 ■ 2438 ■ 2439 ■ 2440 ■ 2441 ■ 2442 ■ 2443 ■ 2444 ■ 2445 ■ 2446 ■ 2447 ■ 2448 ■ 2449 ■ 2450 ■ 2451 ■ 2452 ■ 2453 ■ 2454 ■ 2455 ■ 2456 ■ 2457 ■ 2458 ■ 2459 ■ 2460 ■ 2461 ■ 2462 ■ 2463 ■ 2464 ■ 2465 ■ 2466 ■ 2467 ■ 2468 ■ 2469 ■ 2470 ■ 2471 ■ 2472 ■ 2473 ■ 2474 ■ 2475 ■ 2476 ■ 2477 ■ 2478 ■ 2479 ■ 2480 ■ 2481 ■ 2482 ■ 2483 ■ 2484 ■ 2485 ■ 2486 ■ 2487 ■ 2488 ■ 2489 ■ 2490 ■ 2491 ■ 2492 ■ 2493 ■ 2494 ■ 2495 ■ 2496 ■ 2497 ■ 2498 ■ 2499 ■ 2500 ■ 2501 ■ 2502 ■ 2503 ■ 2504 ■ 2505 ■ 2506 ■ 2507 ■ 2508 ■ 2509 ■ 2510 ■ 2511 ■ 2512 ■ 2513 ■ 2514 ■ 2515 ■ 2516 ■ 2517 ■ 2518 ■ 2519 ■ 2520 ■ 2521 ■ 2522 ■ 2523 ■ 2524 ■ 2525 ■ 2526 ■ 2527 ■ 2528 ■ 2529 ■ 2530 ■ 2531 ■ 2532 ■ 2533 ■ 2534 ■ 2535 ■ 2536 ■ 2537 ■ 2538 ■ 2539 ■ 2540 ■ 2541 ■ 2542 ■ 2543 ■ 2544 ■ 2545 ■ 2546 ■ 2547 ■ 2548 ■ 2549 ■ 2550 ■ 2551 ■ 2552 ■ 2553 ■ 2554 ■ 2555 ■ 2556 ■ 2557 ■ 2558 ■ 2559 ■ 2560 ■ 2561 ■ 2562 ■ 2563 ■ 2564 ■ 2565 ■ 2566 ■ 2567 ■ 2568 ■ 2569 ■ 2570 ■ 2571 ■ 2572 ■ 2573 ■ 2574 ■ 2575 ■ 2576 ■ 2577 ■ 2578 ■ 2579 ■ 2580 ■ 2581 ■ 2582 ■ 2583 ■ 2584 ■ 2585 ■ 2586 ■ 2587 ■ 2588 ■ 2589 ■ 2590 ■ 2591 ■ 2592 ■ 2593 ■ 2594 ■ 2595 ■ 2596 ■ 2597 ■ 2598 ■ 2599 ■ 2600 ■ 2601 ■ 2602 ■ 2603 ■ 2604 ■ 2605 ■ 2606 ■ 2607 ■ 2608 ■ 2609 ■ 2610 ■ 2611 ■ 2612 ■ 2613 ■ 2614 ■ 2615 ■ 2616 ■ 2617 ■ 2618 ■ 2619 ■ 2620 ■ 2621 ■ 2622 ■ 2623 ■ 2624 ■ 2625 ■ 2626 ■ 2627 ■ 2628 ■ 2629 ■ 2630 ■ 2631 ■ 2632 ■ 2633 ■ 2634 ■ 2635 ■ 2636 ■ 2637 ■ 2638 ■ 2639 ■ 2640 ■ 2641 ■ 2642 ■ 2643 ■ 2644 ■ 2645 ■ 2646 ■ 2647 ■ 2648 ■ 2649 ■ 2650 ■ 2651 ■ 2652 ■ 2653 ■ 2654 ■ 2655 ■ 2656 ■ 2657 ■ 2658 ■ 2659 ■ 2660 ■ 2661 ■ 2662 ■ 2663 ■ 2664 ■ 2665 ■ 2666 ■ 2667 ■ 2668 ■ 2669 ■ 2670 ■ 2671 ■ 2672 ■ 2673 ■ 2674 ■ 2

PARTITI, ASSOCIAZIONI, GIORNALI E RIVISTE SCHIERATI CONTRO IL COMUNISMO E IL FASCISMO: UN LIBRO DI TEODORI

IN EUROPA



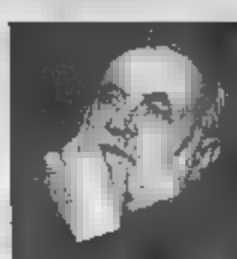
Da sinistra, Bertrand Russell, Jacques Maritain, Karl Jaspers e John Dewey, presidenti onorari del Congresso internazionale per la libertà della cultura che si riunì a Berlino nel 1950



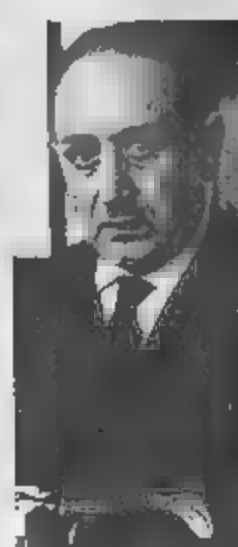
Le ragioni dei filoamericani in difesa di un modello di vita, di un sistema politico e di un quadro di valori



IN ITALIA



Da sinistra a destra, Altiero Spinelli, Ignazio Silone, Nicola Chiaromonte e Guido Piovene: uniti nell'appoggiare l'alleanza con l'America in nome dell'antitotalitarismo



Un movimento internazionale entrato in crisi nel 1966 con le rivelazioni sui finanziamenti da parte della Cia



Pierluigi Battista

In Italia ci sono stati (e ci sono) tanti antifascisti. Ma in Italia ci sono stati (e ci sono) tanti filoamericani. «Male-detti americani» è stato ed è il grido di battaglia dell'antiamericanismo culturale di volta in volta fascista, cattolico e comunista che Massimo Teodori ha dissezionato in un libro scritto l'anno scorso. *Benedetti americani* è invece il titolo del libro in uscita in questi giorni (pubblicato da Mondadori) che Teodori ha proposto per descrivere le famiglie culturali italiane, le riviste, i partiti, le associazioni, i giornali che nel cinquantennio repubblicano hanno articolato, argomentato e sostenuto le ragioni dell'alleanza con l'America e che più si sono espresse nella difesa di un modello di vita, di un sistema politico e di un quadro di valori che avrebbero dovuto saldare le relazioni tra Italia e Stati Uniti, anche e soprattutto in presenza di un «assedio» da parte dei nemici della libertà e della democrazia. Le tappe del filoamericanismo italiano vengono ripercorse da Teodori smantellando anche la leggenda nera di un'Italia che «alla bulgara» si sarebbe accodata subalterna e sottomes-

Tutti i nipoti dello Zio Sam Cinquant'anni di cultura italiana filo-Usa

sa ai volar. Jello zio Sam in cambio di un piatto di lenticchie e di una manciata di dollari. Ma nelle pagine di *Benedetti americani* viene soprattutto ricostruita la vicenda non molto indagata della cultura italiana che in nome dell'antitotalitarismo e della difesa intransigente delle democrazie liberali, nel pieno della guerra fredda, fece quella che Teodori definisce «la scelta americana» con spirito militante e in netto contrasto con quei settori dell'intellettualità italiana che sposarono le ragioni del comunismo e della patria sovietica del socialismo. È la storia del Congresso internazionale per la libertà della cultura che a Berlino nel 1950, in aperta polemica con gli intellettuali che avevano imboccato la strada del «frontismo culturale» filosovietico, designò alla presidenza d'onore uomini prestigiosi: John Dewey, Ber-

trand Russell, Jacques Maritain, Benedetto Croce, Karl Jaspers e, preparato da Ignazio Silone e Arthur Koestler, vide la partecipazione, tra gli italiani, Franco Lombardi e Guido Piovene, Altiero Spinelli e Nicola Chiaromonte. È la storia dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, sezione italiana di un movimento internazionale che vide tra i protagonisti gli intellettuali americani «della vecchia guardia antistalinista» (tra cui Sidney Hook, Dwight Mac Donald, Irving Kristol e Daniel Bell), pensatori europei schierati sul fronte della liberaldemocrazia, da May-Aron a Denis de Rougemont, da Stephen Spender a Salvador de Madariaga e alcuni intellettuali italiani schierati nelle file dell'anticomunismo democratico come Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone.

Questo movimento, scrive Te-

odori, «fu per un quindicennio su posizioni liberali e democratiche, alieno dal maccartismo americano. Al suo centro v'era l'idea dell'antitotalitarismo che designava l'opposizione a una società completamente asservita a un partito-Stato dominante attraverso l'ideologia e il terrore: un'idea dunque che incorporava sia la lotta al nazifascismo, sia l'intransigente anticomunismo». La forza organizzata dell'Associazione viveva grazie a «ventaglio di fondazioni culturali di cui, anni dopo, si seppe che serviva per canalizzare finanziamenti del governo statunitense, in particolare della Cia». Nel 1966 le rivelazioni sul finanziamento della Cia arrivarono con un impatto sconvolgente sul movimento, disarticolandolo e indebolendolo. Entrarono in crisi le riviste europee che avevano fatto da vetrina alla cultura liberal-



Massimo Teodori

democratica antifascista e anti-comunista, da *Tempo presente*, diretta in Italia da Chiaromonte e Silone, all'inglese *Encounter* diretta da Spender, dalla francese *Preuves* alla tedesca *Der Monat* alla spagnola *Cuadernos*.

Tempo presente, racconta Teodori, «scritti di Gustaw Herling, Albert Camus, Simone Weil, Hannah Arendt e Mary McCarthy, costituiti per oltre dieci anni una straordinaria palestra di rigorosa razionalità e di stimolante pensiero democratico-libertario, una voce anticomunista e antifascista (e dunque antitotalitaria) fuori dal coro che servì anche come punto di approdo agli intellettuali che abbandonarono il Pci». È vero, nel 1966, «al momento delle rivelazioni sui finanziamenti Cia, anche i dirigenti italiani dell'Associazione per la libertà della cultura s'abbandarono che mai nel loro lavoro erano stati condizionati. Ma ormai i tempi erano cambiati, era sopraggiunto il cosiddetto Sessantotto e anche la stagione più viva di *Tempo presente* stava tramontando». Si dissipò un filone culturale e gli amici dell'America in Italia videro assottigliarsi le loro fila, travolti da «che oggi, a guerra fredda conclusa, si possono ben definire ingiuste».

PREMIO ITAS DEL LIBRO DI MONTAGNA

Poveri polacchi nella capitale dell'alpinismo

TRENTO

UN'ESTATE a Chamonix, che martedì riceverà il 32° Premio Itas del Libro di Montagna, segna il ritorno della letteratura alpinistica a una tradizione di *understatement* tipicamente anglosassone. In realtà l'autore è uno scalatore polacco, Zbigniew Tumidajewicz, non particolarmente noto, ma particolarmente forte, oggi cinquantenne, laureato in ingegneria, autore di testi di satira e di cabaret. Con il suo libro, pubblicato in Polonia nel 1994 e tradotto in Italia nel 2002 (dal Centro di documentazione alpina di Torino), voleva ambientare in montagna - ha raccontato - qualcosa del genere di *Tre uomini in barca*, il capolavoro umoristico di Jerome K. Jerome. È la storia di un gruppo di amici squattrinati e scombinati, che verso la metà degli anni ottanta riescono a ottenere un contributo del Club alpino polacco, per passare un'estate a Chamonix, capitale europea dell'alpinismo. I nostri si dimostrano però più a loro agio con le ragazze e con la birra, con le pareti rocciose.

Dietro le avventure sul Monte Bianco, viene a galla il contrasto fra due aspetti dell'Europa: quella povera e quella consumistica, come spiega il verbale della giuria, presieduta dallo scrittore Mario Rigoni Stern. Si veda, per esempio, questo passo di *Un'estate a Chamonix*, a proposito di corde: «Lui ha una magnifica marmitta blu e io e Sepic abbiamo una corda nuovissima di produzione nostrana, bianca con l'intreccio azzurro e rosso. Ce l'hanno assegnata con la spedizione. In confronto alla fantastica corda degli inglesi, la nostra sembra più adatta a condurre una mucca».

La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà, come tradizione, nel Castello del Buonconsiglio. Tumidajewicz riceverà il «Cardo d'oro», dotato di 5.200 euro. I due «Cardi d'argento» riservati alla saggistica e ai manuali (con una dotazione di 2600 euro l'uno) sono stati assegnati alla ricerca storiografica *Dalla villeggiatura alla clandestinità*, sugli ebrei rifugiati in Valli di Lanzo, di Bruno Guglielmotto-Ravet e Marino Perotto (edito dalla Società storica di Lanzo) e a tre guide di Silvia Vernaccini: piante, erbe delle Dolomiti e sulla gastronomia e il folklore trentini (Artimedia, Trento).

Il Premio Itas del Libro di montagna (organizzato dall'Istituto di assicurazioni del Trentino Alto Adige) ha registrato una crescita di partecipazione, con 83 titoli di 46 editori. (a.p.)

Mobili e Convenienza

La sua forza sta nel prezzo

Formula Convenienza se trovate questo articolo ad un prezzo minore vi rimborsiamo*

Formula Convenienza



634€

Airasca - via Torino 78 (centro commerciale Cosmo City)
Telefono 011.9909888 - Aperto la domenica pomeriggio

PERSONAL CREDIT

RESENTATO IERI DA LUCIA ANNUNZIATA E I SINDACATI

Tiromancino: «La musica non può cambiare il mondo»

■ Non convince i Tiromancino il titolo del concerto: «Ricostruiamo la pace». «La musica genera sentimenti lontani dalla violenza, ma credo che non possa cambiare gli equilibri mondiali». Il coordinatore nazionale dei giovani di Forza Italia Simone Baldelli chiede agli artisti di dedicare le loro performance «alla libertà dei cubani oppressi da Fidel Castro». Marco Godano, responsabile dell'organizzazione: «Vogliamo una raccolta di fondi per inviare aiuti in Iraq e per smantellare parti di territorio».



«Tiromancino» in concerto

Un palco di 500 metri quadri e una pedana girevole

■ Il palcoscenico che ospita il concerto del Primo maggio ha una superficie di 500mq ed è munito di una pedana girevole di 14 metri di diametro. La potenza dell'impianto sonoro nella piazza è di 250mila watt e sono 500mila i chilo watt di luce. Per quelli che non avranno la possibilità di riuscire a vedere gli artisti sul palco ci saranno schermi da 120mq. Per garantire la sicurezza degli spettatori, che potrebbero raggiungere la cifra di 500mila, verranno impegnate 200 persone.



Il palco del concerto lo scorso anno

IL CONCERTONE ROMANO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA DA RAITRE

Un primo maggio di pace e di rock

Torna il tradizionale appuntamento in Piazza San Giovanni Sul palco Claudio Amendola, Paola Cortellesi e Marco Baldini Fra i cantanti Nick Cave, Cammarriere, Carmen Consoli e Pelù

Fulvia Caprara

ROMA

S'intitola «Ricostruiamo la pace», sarà condotto, in diretta su Raitre, da Claudio Amendola, Paola Cortellesi e Marco Baldini; si svolgerà a Piazza San Giovanni, nell'ampia spianata che accoglie tradizionalmente i grandi appuntamenti democratici della capitale e del Paese. Eppure sul concerto del Primo maggio, promosso da Cgil, Cisl, Uil e giunto alla quattordicesima edizione, ■ addensano già problemi e polemiche: da un probabile siltamento della conferenza stampa di presentazione all'assenza di star ■ internazionali. E infatti se la partecipazione di Nick Cave è confermata, sono ancora in alto ■ le trattative per i ■ e i «Simply Red», della cui presenza si era parlato qualche tempo fa. «I sindacati» ha spiegato il presidente Rai Lucia Annunziata in apertura dell'incontro, ieri mattina in Viale Mazzini, «erano confusi per l'avvicinarsi delle competizioni e questo evento stava rischiando ■ annullato». Invece, ha sottolineato il presidente, era importante che si svolgesse: «Questo è un appuntamento canonico per la Rai e per i sindacati, ci tenevo moltissimo che questi due soggetti ■ mostrassero insieme, come forma di riaffermazione del rapporto vitale che esiste tra loro. Il sindacato rappresenta il ■ azionario sociale che è la cittadinanza, e mai come in questo momento il rapporto Rai-sindacati

RIFIUTATO L'INVITO DEGLI ORGANIZZATORI

Il «Grande fratello» non ci sta

■ Il «Primo maggio» invita il Grande Fratello, ma il Grande Fratello rifiuta. A lanciare l'idea di far vedere l'evento agli inquilini della casa di Cinecittà dove si tiene il «Grande fratello» è stato ■ Godano, presidente e amministratore delegato della società Primo maggio S.r.l., che organizza il concerto del Primo maggio. «Ho comunicato l'idea alla produzione del reality show», ha spiegato Godano. Ma Francesco Porcelli, produttore del programma della Endemol Italia ha risposto: «È tassativamente esclusa questa ipotesi perché le immagini dall'esterno nella casa sono previste solo in caso di ■ eccezionali come la guerra. Peraltro non ci è mai arrivata alcuna richiesta che, comunque, sarebbe stata categoricamente respinta». In passato ■ televisione è arrivata nella casa del «Grande Fratello» solo per mostrare, lo scorso anno, il derby Juventus-Torino in diretta.

è essenziale.

I presentatori Claudio Amendola e Paola Cortellesi si ritrovano sul palcoscenico del «Concertone» dopo aver vissuto tutti e due, con programmi diversi, l'esperienza, cruciale per chi fa tv, del sabato sera di Raiuno. Dice lui: «Smettete le incomprensioni e alcuni giudizi che potevano dar fastidio, ma facevano comunque parte delle regole del gioco, dove dire che l'esperienza dello show «Amore mio» ■ bellissima. ■ acquisito una serie di conoscenze tecniche, ma soprattutto ho avuto la soddisfazione di fare e dire molto di quello che volevo, e di ottenere il riconoscimento di chi ha apprezzato lo sforzo di proporre ■ diverse dalla solite». Dice lei: «Ho preso confidenza con la diretta, ho imparato mol-

tissime cose che saranno utili anche adesso, per il concerto. Naturalmente sono due cose diverse: nel programma ■ Moran/ ci erano mille spettatori in studio, qui saremo davanti a una folla che potrebbe essere anche ■ un milione». A sostenere l'impresa dei due attori ci saranno i testi firmati ■ autori, ovvero Cesare Lanza, Sergio Bardotti, Andrea Purgatori, Furio Andreotti, Sergio Rubino. La musica All'insegna delle «contaminazioni» e della riproposizione di brani storici come «Dio è morto», eseguito dai Nomadi nella prima parte dello spettacolo, si avvicenderanno sul palco artisti italiani come Edoardo Bennato, Carmen Consoli, Sergio Cammarriere, Irene Grandi, Daniele Silvestri, Mauro Pagani, Enrico Ruggeri, Andrea Mirò, La

Crus, i Marlene Kuntz. Alla memoria di Giorgio Gaber saranno dedicati vari momenti dello spettacolo: dal monologo del «Signor G» recitato da Amendola e Cortellesi al brano «La libertà» interpretato in coro da vari artisti, ad altre canzoni riproposte da Enzo Jannacci e Mauro Pagani. Tra gli altri ■ in cartellone c'è quello di Vinicio Capossela, mentre sembra quasi certa, dopo annunci ■ smentite, la presenza di Piero Pelù. Il concerto andrà in onda anche ■ Radiodue, dalle 15 alle 23,30, interrotto da finestre informative e con interventi di Alex Braga, Flavia Aulic, Paola D'Amico, Giorgio Lauro, Riccardo Pandolfi, Lorenzo Scioles e Federico Quaranta. Le riprese per Raitre saranno garantite da 14 telecamere e ci saranno inquadrature

dall'alto effettuate da un elicottero della Polizia di Stato. I sindacati Alla conferenza stampa erano tutti presenti: «Ci sentiamo ■ da Amendola e Cortellesi al brano «La libertà» interpretato in coro da vari artisti, ad altre canzoni riproposte da Enzo Jannacci e Mauro Pagani. Tra gli altri ■ in cartellone c'è quello di Vinicio Capossela, mentre sembra quasi certa, dopo annunci ■ smentite, la presenza di Piero Pelù. Il concerto andrà in onda anche ■ Radiodue, dalle 15 alle 23,30, interrotto da finestre informative e con interventi di Alex Braga, Flavia Aulic, Paola D'Amico, Giorgio Lauro, Riccardo Pandolfi, Lorenzo Scioles e Federico Quaranta. Le riprese per Raitre saranno garantite da 14 telecamere e ci saranno inquadrature

Paola Cortellesi e Claudio Amendola conducono il Concertone

PROBLEMA POLITICO O MANCA IL VISTO DI CENSURA?

Stop al film Ararat sull'eccidio armeno

Flavia Amabile

ROMA

Contrordine: l'ultimo film di Atom Egoyan, Ararat, con ■ decisione improvvisa ■ del tutto inaspettata, ■ ritirato dalle sale cinematografiche di tutt'Italia. Chi ieri si era ■ato degli articoli pubblicati su quotidiani e settimanali o aveva semplicemente dato una ■ alle pagine degli spettacoli è stato costretto a cambiare programma. A vedere il film sono stati soltanto pochi fortunati ■ esempio i torinesi ■ avevano scelto di andare allo spettacolo pomeridiano. Tutti gli altri si sono sentiti rispondere «ci dispiace, il film è stato sospeso. Problemi di censura. Forse sarà proiettato la prossima settimana».

Strana storia, in cui nulla è chiaro.

Per ritrovare un ■ più ■ meno simile di film contestati bisogna risalire al ■ quando nelle sale fu proiettato il film «Totò che visse due volte» dei registi Cipri e Maresco. Quella volta ■ muoversi furono gli ambienti cattolici che organizzarono picchetti finché la pellicola fu ritirata e fu necessaria una lunga e tormentata riunione della commissione d'appello del dipartimento dello Spettacolo per dare il via libera anche se con il divieto ai minori ■ 18 anni.

Questa volta ■ essere infastiditi non sono i cattolici. Il film di Egoyan va a rinvangare una storia tormentata, quella degli armeni ■ il loro genocidio avvenuto tra il 1915 e il 1918. Un milione e mezzo di armeni furono massacrati dai Giovani Turchi, la triade che in quell'epoca aveva il potere sugli ultimi brandelli dell'impero ottomano, nel corso di una pulizia etnica senza precedenti, la prima del Novecento, quella che avrebbe aperto la strada alle persecuzioni razziali di Hitler e a molte altre. Il film di Egoyan racconta per la prima volta tutto questo e racconta anche come la Turchia di Atatürk e quella attuale si siano rifiutate ■ tuttora ■ rifiutino ■ di ammettere ■ ruolo svolto ■ Co-

stantinopoli.

Non a caso il film, uscito in tutto il mondo, non verrà proiettato in Turchia. In Italia il lancio del film era ■ programmato fin nei minimi dettagli da tempo. La società di distribuzione Bim aveva organizzato la consueta proiezione per la stampa in una sala di Roma. Settimanali, quotidiani, radio e televisioni avevano realizzato servizi ■ annunciato l'evento. Poi l'improvvisa cancellazione della sale di ieri. Che cosa sia accaduto in realtà è ■ mistero. Ufficialmente ■ uno ha protestato. Ufficialmente la Bim si assume ogni responsabilità. Valerio De Paolis, il patron, nega che vi sia ■ alcuna pressione. «Abbiamo avuto solo un problema di avvi-

cendamento ■ visti di censura ■ delle festività. Purtroppo abbiamo presentato in ritardo il film alla commissione censura».

Gli armeni però non ■ d'accordo. «Non crediamo a questa versione - afferma Gagik Baghdassarian, ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia - La Bim voleva lanciare il

film nelle sale ■ marzo. Siamo stati noi a insistere per rinviare di un mese in modo da uscire in coincidenza ■ il giorno della memoria del genocidio. Penso che si tratti invece di un caso politico. Non è la prima volta che le testimonianze sul genocidio in Italia vengono bloccate. E' già accaduto quando organizzammo la mostra della foto di Armin T. Wegner a Milano. Purtroppo si ■ ripetuto ora con il film di Egoyan e oggi l'Italia è il secondo Paese al mondo in cui la pellicola è stata bloccata. Il primo è la Turchia».

Da parte turca negano ogni addebito. «Siamo contro il film di Egoyan - ammette il consigliere stampa dell'ambasciata turca in Italia - così come non accettiamo la tesi del genocidio. Ma neghiamo anche di avere qualsiasi relazione con ■ sospensione ■ film nelle sale italiane». Una conferma della linea tenuta l'anno scorso a Cannes: secondo i turchi il massacro ■ avvenuto mai, oppure i morti non furono più di 500 ■ comunque erano vittime di guerra. Nel 1987 il Parlamento Europeo stabilì per legge che quel massacro fu un genocidio».



Il regista Atom Egoyan

PRIME CINEMA

Ma solo George Clooney crede a un killer così cattivo

Alessandra Levantesi

Come stanno facendo in questo periodo altri divi di Hollywood, George Clooney ha deciso di passare alla regia scegliendo un romanzo a dir poco atipico, «Confessioni di una mente pericolosa». Si può leggerlo, magari con un certo divertimento, nella traduzione che ne pubblica Sonzogno.

L'autore, Chuck Barris (73 anni), è stato produttore e a volte presentatore di show televisivi di grande successo, giudicati spesso da ■ stampa eccessivamente aggressivi e volgari. Tra tutti il più popolare fu «The Gong Show», trasmesso dalla Nbc fra il 1976 e il 1988, qualcosa di simile ■ «La Corrida». Ovvero dilettanti allo sbaraglio sfottuti e maltrattati molto peggio di quanto facesse da noi il compianto Corrado. Sul calo ■ notorietà, Barris ■ provò a spararla grossa e scrisse questa «autobiografia non autorizzata», dove afferma di aver condotto in parallelo con la tv l'attività di killer al servizio della Cia, dichiarandosi responsabile ■ 33 omicidi in varie parti del mondo. Pochissimi si bevvero la storiella all'uscita del libro (1982) ■ assunso lo compro.

E' difficile immaginare perché mai lo abbia ripescato ■ bravo Clooney e ancor più diff. ■ stabilire se il neoregista crede o meno alla veridicità della testimonianza. Siamo di fronte ■ una commedia bizzarra, girata ■ ambizioni formali non sempre padroneggiate, un po' intrigante e un po' irritante come il personaggio di cui traccia il ritratto (e che compare in prima persona nell'ultima immagine). Con dispettosa intelligenza Charles Kaufman, lo

sceneggiatore candidato all'Oscar per ■ sibilino «Adaptation» dove si inventò addirittura ■ collaboratore scrivente, ha indicato di ■ raccontare la strana vicenda nello stile antirealistico, colorato e pop dell'epoca in cui si svolge: tutto un procedere fra allusioni e strizzate d'occhio, un modo che in fin dei conti sembra suggerire una gigantesca finzione.

Il risultato non riesce ad essere del tutto convincente proprio per l'eccesso di intellettualismo; e anche per un'accentuazione dell'aspetto depressivo della personalità del protagonista. Il bravissimo Sam Rockwell (premio per ■ miglior attore alla Berlinale) sa comunque imprimere a Chuck Barris una staccata individualità insieme arrogante e fragile, ■ e disarmante. E può contare ■ un contorno di classe: Clooney stesso nella parte di un sinistro reclutato della ■ e Julia Roberts riproposta in un ruolo insolito se la godono a fare le spie come le reinventa il ■

CONFESSIONI ■ UNA MENTE PERICOLOSA

di George Clooney con Sam Rockwell, Drew Barrymore, George Clooney, Julia Roberts Usa, 2002, commedia. TORINO: Adua, Ambrosio, Doris, Eliseo, Mussava, Medusa, Pathe Lingotto, Warner Village. MILANO: Colosseo, Maestoso, Pasquirolo, S. Carlo. ROMA: Adriano, Barberini, Empire, Ambasciata, Alhambra, Odeon, Trianon, Savoy, Gregory, Royal, Troisi, Galaxy, Stardust Village, Warner Moderno, Warner Magliana, Uci Marconi, Gulliver, Cineland, Planet, Feroni, Metropolitano.

A TEATRO MASSIMO DI PALERMO L'OPERA DI DELIBES

Un'India da cartolina per la povera Lakmé

Sandro Cappelletto

Una volta almeno nella vita, non ■ altro, come dice Leporello, per il «piacer di porta ■ lista», bisogna incontrare la «Lakmé» del compositore francese Léo Delibes. In scena fino al 29 aprile al Teatro Massimo, opera esotica ■ insieme operetta satirica, è ■ luogo ■ culto dei soprani più fuorileggianti ■ sovrasti per la famosa aria del campinella, ■ anche ■ esempio perfetto di ■ musicale lieve ■ non vuole pensarsi, al passo dei tempi (i suoi, a fine Ottocento), capace di far ridere i francesi mettendo in ridicolo l'imperialismo inglese e di conquistare ampia notorietà internazionale.

Lo scrittore Pierre Loti, ■ cui rac- ■ ispira il libretto, aveva scelto come scenario Tahiti. Ma nell'isola del Pacifico non era ancora arrivato nemmeno ■ Paul Gauguin e dunque i disinvolti librettisti di Delibes, autore anche per ■ musica del balletto «Coppelia», preferiscono l'India per ambientare una vicenda che all'amore di due giovani, lei figlia di un bramino, ■ ufficiale di Sua Maestà britannica, contrappone il muro rappresentato da religioni, culture, abitudini inconciliabili. Siamo nei dintorni di Butterfly e Pinkerton, a anche Lakmé sarà infine suicida per amore impossibile. ■ Gérard ■ consolazione nell'esercizio, e come suggerisce il regista Arnaud Bernard, nella quiete di un più prevedibile matrimonio con una consanguinea.

Sul tipico plot melodrammatico, Delibes innesta alcune riuscite figure di secondo piano, vere e proprie caricature dell'inglese esploratore e l'indianista che va a caccia nella giungla e trova molto pittoreschi i costumi nativi. L'India di Delibes è più che mai da cartolina, da sergente che esce dalla cesta al suono del piffero, e lo spettacolo ■ Bernard,

con le scene e i costumi di William Orlandi, sposa in pieno una visione da dépliant ■ viaggi stampato prima della nascita di Nouvelles Frontières e del trekking. ■ divertente l'ingresso della pattuglia dei turisti, in improbabile fuoristrada d'epoca e con tigre ■ esposta come trofeo sul tettuccio.

D'altra parte la musica non consente molto di diverso ■ mostra i suoi limiti nel lungo duetto finale che precede ■ morte di lei, non sostenuto da un'adeguata invenzione armonica e drammatica. Prima dell'epilogo mediocre, Delibes cala le carte di un'orchestrazione elegante, ■ un'impaginazione teatrale ■ te, con molti episodi vocali capaci di unire la forza alla grazia. Particolarmente attesa era la prova del soprano Désirée Rancatore, ventisei anni, palermitana, al debutto nel ruolo-icoma curò oggi a Nathalie Dessay e che è stato di Lily Pons, Joan Sutherland, Mady Mesplé, anche della Callas, ■ Mado Robin, il funambolico rusignolo della Loina capace di arrivare al si sovracuto: un po' più in alto del K2.

La ragazza, salutata ■ ovazioni tonanti, non possiede soltanto doti di agilità. ■ apprezza perfino di più l'eleganza del fraseggio, ■ pulizia d' ■ emissione, ■ capacità di ■ le note. È una cantante, non una chitichichi e lo ha dimostrato nel secondo e terzo atto quando si è ripresa dalla leggosa svagatezza, da postumi del pranzo pasquale uniti all'ansia da debutto, che ha contagiato tutti all'inizio. Il ■ Massimo Giordano ■ giovane, bello (occhio però ■ non fare il pesce lesso), ha voce elegante e piacevole, stile e una ■ ■ cast sp ■ per simpatia Milena Storti, nel ruolo di Missis Benson, la governante. Alfredo Zanzotto è Nilakantha, ■ bramino padre di Lakmé, Andie Vaville la ■ Malika. ■ direttore Karl Martin ■ concerto con attenzione.

S FLASH

■ CONCERTO DI ■ Si è chiusa ieri la prima tornata d'asta per aggiudicarsi on-line, al sito ■ www.telecomitalia.it/mccartney, i biglietti per il concerto benefico di Paul McCartney a Roma il 10 di maggio. In questa prima fase ■ stati assegnati i primi ■ lotti, per un incasso complessivo di 54.340,80 euro che sarà interamente devoluto all'associazione internazionale Adopt a Minefield e alla Sovrintendenza Archeologica di Roma.

■ SINEAD ■ Sinead O'Connor, la spesso stupefacente cantante irlandese si ritira dal music business. Dal prossimo luglio. Lo annuncia la cantante stessa nel proprio sito in ■ lettera ai fan. Dove precisa che le sue ultime incisioni saranno un tributo a Dolly Parton e a Sharon Shannon. Attenzione però nell'istestazione della lettera si precisa anche: «Non ■ sicuro che sia ■ oppure una bufala».

■ DI DANZA ■ Quattro cortometraggi di videodanza sono stati realizzati da Raisat e da Torinodanza: si tratta di filmati di cinque minuti l'uno girati ■ Torino da registi torinesi e con il contributo di coreografi locali. I filmati saranno proiettati oggi ■ RaisatShow alle 9,30, alle 15 e alle 21,30 all'interno del magazine «Liaisons».

■ NUTI ■ Francesco Nuti sta meglio, ha passato una notte tranquilla ■ rimarrà in ospedale fino al termine degli accertamenti, programmati dalla direzione sanitaria del Fatebenefratelli in accordo ■ lo stesso regista. A dare un quadro della salute dell'attore toscano ricoverato ieri, dopo essere stato soccorso nella sua abitazione nel quartiere romano dei Parioli, è il direttore sanitario dell'ospedale dell'Isola Tiberina, Marino Nonis.

PREMIO LIBREX MONTALE

ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON IL PATROCINIO DELLA RAPPRESENTANZA A MILANO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

LUNEDÌ 28 APRILE 2003 - ORE 20,30
TEATRO NUOVO PIAZZA ■ BABILA
MILANO

Consegna dei Premi Librex Montale e Librex Montale International a Giovanni Raboni e Tadeus Rózewic
Presentazione video Schule für Dichtung ■ Wien prima scuola europea di poesia
Consegna del Premio Poetry for Music* a un cantautore straniero
Don Paterson legge ■ selezione di poesie di Eugenio Montale
Concerto del gruppo percussionista senegalese Sinafrica

*Considerata la difficile situazione internazionale del momento, l'attribuzione del Premio Poetry for Music, potrebbe non avere luogo. Per maggiori informazioni si prega di visitare il sito internet.

www.librexmontale.com
SI RINGRAZIA

BANCA REGIONALE EUROPEA
Gruppo Banca Lombarda e Piemontese

UVET-AMERICAN EXPRESS
EXTRO PARRUCCHIERI MILANO
OSUSSEA EDITRICE

INCOMINCIATE LE RIPRESE, NEL CAST CARMEN ELECTRA

«Starsky & Hutch» ora diventa un film

CON la regia di Todd Phillips si gira un film dalla serie cult di «Starsky & Hutch», 93 episodi di circa un'ora e mezza l'uno che andarono in onda dal '75 al '90. Le riprese cominciano in questa settimana ad Hollywood vedono Ben Stiller nella parte di Starsky (il bruno, di umili origini e reduce dal Vietnam interpretato nella versione storica da Michael Glaser) e Owen Wilson nella parte di Hutch (il biondo, di famiglia ricca, interpretato da Dave Soud). Snop Dog nei panni del dinoccolato Huggy a l'ex attrice di «Baywatch» Carmen Electra, come rivela il sito dell'Accademia dei Telefilm (http://accademiadefilm.org/), associazione nata dopo il successo del «Dizionario dei Telefilm» che esperte del settore, fans club, critici e semplici telespettatori amanti delle serie tv.



Starsky e Hutch

sito dell'Accademia - ha rifiutato all'ultimo la proposta di interpretare un altro personaggio tratto da un telefilm: Daisy Duke nella versione cinematografica di «Hazzardo», film che ora appare in forse. La sexy-attrice ha recentemente rilasciato un'intervista al mensile inglese «FHM» dove si dichiarava disposta a «fare la spia per sedurre Osama Bin Laden», solo con il fine di catturarla una volta per tutte.

Al mito della serie «Starsky & Hutch» sarà dedicata anche una retrospettiva sulle «strane coppie» del serial nel corso del prossimo Telefilm Festival, la prima Mostra Internazionale delle Serie Tv promossa proprio dall'Accademia dei Telefilm in programma il 20, 21 e 22 giugno a Milano. Sulla manifestazione, che prevede anteprime europee, ospiti illustri, dibattiti e proiezioni non-stop, è già attivo il sito ufficiale: www.telefilmfestival.it.

ANTENNA DI

ARTI

OGGI

I cattolici e la Resistenza (La storia siamo noi, Raitre, alle 8.05), l'ascesa di Mussolini (Altra storia, La7, alle 22.55), il mistero di Rudolf Hess, il delitto del Führer (Enigma, Raitre, alle 20.50), un ritratto di Tony Blair (Correva l'anno, Raitre, alle 23.35).

PINNE

Gli squali, a differenza degli altri pesci, hanno

una fecondazione interna: le pinne pelviche si allungano a formare due speciali appendici che funzionano da organi sessuali, e, dopo un corteggiamento piuttosto violento, la femmina viene costretta alla copula. I maschi selvaggi. Il maschio le afferra con le mascelle dentate, e mentre la tiene immobile, introduce uno dei suoi peni. Ma prima di introdurre il proprio sper-



Federica Panicucci

ma, il maschio fa una specie di doccia contrattiva, a base di acqua di mare, nell'ovidotto femminile: lo sperma di eventuali maschi precedenti viene così disperso (Sfera, La7, alle 20.40).

SANGUE

Nella tradizione egizia l'incestus era uno scandalo. I faraoni erano divinità e questa pratica la famiglia regnante riaffer-

mava la sua diversità rispetto al resto della comunità: il sangue reale non si meschia (Solaris, il mondo a 360°, Rete 4, alle 15).

Dario Vergassola fa sapere che la sua infanzia «è un vero disastro». «Ero asmatico e i miei genitori pensavano che dormire tutta la notte con la stufa accesa davanti al letto fosse una mano san-

ta. Risultato: ho preso più polmoni che bei voti a scuola» (Bulldozer, Raitre, alle 23.15).

COTOLETTE

A detta della mamma, Federica Panicucci «si rende la vita difficile pure in cucina». «Precisa» meticolosa anche quando prepara le cotolette alla milanese, è capace di impiegarci delle ore (Bulldozer).

RAIUNO		RAIDUE		RAITRE		CANALE 5		ITALIA 1		RETE 4	
TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE		TELEGIORNALE	
6.30	20.00	13.00	8.30	12.00	19.00	8.00	1.00	12.25		11.30	
11.30	22.55	17.50		14.00	19.30	13.00	2.30	18.30		13.30	
13.30	0.15	20.30		14.20	23.00	20.00	4.15			18.55	

GIORNO	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA	SERA
--------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

BIOGRAFICO

«Confessioni di una mente pericolosa»



George Clooney con Sam Rockwell

A 43 anni George Clooney, sempre bello e simpatico, diventa regista: forse però nell'inquietante e divertente «Confessioni di una mente pericolosa» più di lui contano lo sceneggiatore Charlie Kaufman e l'autobiografia di Chuck Barris. Barris, in America famoso autore di canzoni, conduttore di quiz show e produttore televisivo, era anche in segreto agente della Cia («Ho ucciso persone»); il contrasto tra vita brillante e vita clandestina, tra le due esistenze, risultò insopportabile. Sam Rockwell è un ottimo protagonista. Si vedono pure George Clooney, Julia Roberts, Brad Pitt, Matt Damon, Rutger Hauer; tra i produttori, Steven Soderbergh.

UNA MENTE PERICOLOSA

di George Clooney; con Sam Rockwell, Drew Barrymore, George Clooney, Julia Roberts; Usa, 2003

TORINO, cinema Adua, Ambrosio, Cineplex, Doria, Eliseo, Medusa, Pathe, Warner; **MILANO**, Colosseo, Maestros, Pasquillo, S. Carlo; **GENOVA**, Cineplex, Corallo, Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Barberini, Cineland, Empire, Galaxy, Gregory, Gulliver, Metropolis (v. o.), Royal, Sala Tristi, Savoy, Stardust, Trianon, Uci, Warner Me V.; **NAPOLI**, Delle Palme, Duell, Felix, Modernissimo, Victoria, Warner; **VERONA**, Arlecchino, Dante, Metropolitano

FANTASMA

«Nave fantasma»

La profondità degli abissi marini è da sempre uno dei luoghi-chiave della paura e dell'orrore, mentre il transatlantico da crociera è uno degli emblemi del divertimento e del lusso: «Nave fantasma» unisce con efficacia i due elementi. Nel 1962, un transatlantico italiano da crociera scomparso a una festa elegante, ballavano sulle straguglie di «Senza fine» di Gino Paoli, quando un filo d'acciaio entrò in tensione e come la lama d'un coltello tagliò in due la nave e i suoi abitanti, che s'inabissarono per sempre. almeno per 40 anni, quando un pilota d'aereo identifica dall'alto un relitto nel mare. Gli uomini degli organismi specializzati, subito avvertiti, scoprono sul posto il vecchio transatlantico sparito, che al loro esame risulta ospitare un carico d'oro. Però insieme con l'oro la nave racchiude misteri e trappole: l'unico modo per salvare se stessi sarà per i marinai arrivare rischiosamente a capire cosa fosse accaduto quarant'anni prima, e le loro scoperte sono anche terribili, raccapriccianti. Tra gli attori, Gabriel Byrne è il più importante e, come sempre, il meno espressivo, il meno simpatico.

NAVE FANTASMA

di Steve Beck; con Gabriel Byrne, Julianna Margulies, Desmond Harrington; Usa, 2002

TORINO, cinema Ambrosio, Ideal, Medusa, Pathe, Warner Village; **GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale; **ROMA**, Adriano, Broadway, Cineland, Eurcine, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, Romy, Tristar, Uci, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Corso, Felix

Film del weekend

di LIETTATORNABUONI

COMEDIA

«Come farsi lasciare in 10 giorni»

DIVENTA un poco inutile chiedersi per quale motivo il cinema americano continui a produrre commedie sentimentali scritte e realizzate mediocrementi in un diluvio di luoghi comuni e di recitazione manierata, quando si apprende che «Come farsi lasciare in 10 giorni» ha incassato negli Stati Uniti oltre 100 milioni di dollari. Una giornalista incaricata di scrivere un articolo su come farsi lasciare alla svelta e pubblicarlo incaricato inventare uno slogan sulla seduzione: i due si incontrano per caso a una festa, decidono di sperimentare direttamente, finiscono per non mentire più e amarsi davvero.

COME FARSÌ LASCIARE

di Donald Petrie; con Kate Hudson, Matthew McConaughey; Usa, 2002

TORINO, Arlecchino, Eliseo, Medusa, Pathe, Repossi, Warner Village; **MILANO**, Cavour, Gloria, Odeon; **GENOVA**, Cineplex, Olympia, Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Lux, Reale, RomyParoli, Savoy, Stardust, Trianon, Uci, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Acacia, Empire, Santa Lucia, Warner Village; **PALERMO**, King, Lux

FANTASCIENZA

«The Core» Addio, Terra



Nel cast, Hilary Swank

THE Core significa il centro, il cuore. Il nucleo interno del globo terrestre smette di ruotare, rendendo necessario far ripartire il campo elettromagnetico della Terra e ordigno nucleare che alcuni astronauti debbono piazzare al centro del pianeta: almeno così sembra, ma la faccenda è piuttosto complicata. Intanto 32 colpevoli muoiono a colpo Boston, il Golden Gate e San Francisco crolla, uccidendo migliaia di persone, nuvole fitte di paccini invadono il centro di Londra, fulmini e saette attaccano Roma il Colosseo e l'Altare della patria. Il film è piacevole per la semplicità, per l'ingenuità avventurosa. Forse piace anche per la sua somiglianza con le storie di fantascienza degli Anni Sessanta pubblicate da Urania, basate sul rischio e sul mistero, studiate e parodiate con tanto spirito e senza da Fruttero e Lucentini e testi raccolti nel recente «I ferri del mestiere» (editore Einaudi). Comunque, piace: è al secondo posto nella classifica dei maggiori incassi cinematografici italiani, mentre al primo posto è salito inopinatamente «Johnny English», commedia demenziale che non si sarebbe detta in alcun modo nel gusto del nostro pubblico.

«THE CORE» di Jon Amiel; con Aaron Eckart, Hilary Swank, Stanley Tucci, Delroy Lindo, Tcheky Kayro; Usa, 2003

TORINO, cinema Ambrosio, Cineplex, Medusa, Pathe, Repossi, Warner Village; **MILANO**, Apollo, Orfeo, Splendor; **GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Cineland, Galaxy, Gulliver, Lux, Reale, Royal, Stardust, Tristar, Uci, Universal, Warner Moderno, Warner V.; **NAPOLI**, Ambasciatori, Arcobaleno, Duell, Warner Village; **PALERMO**, Golden

COMEDIA

«Maia College»

GRANDE ripresa del cinema italiano: il produttore e distributore Aurelio De Laurentiis prende una commedia americana intitolata «Van Wilder» con il nome e il cognome del protagonista, la ribattezza elegantemente «Maia College», sceglie come immagine pubblicitaria una bella ragazza con una testa di maiale sul petto. La commedia demenziale parla d'uno studente fuori corso al Coolidge College organizzatore di divertimenti e figlio d'un uomo ricchissimo, d'una giornalista incaricata di scrivere un ritratto del giovane perdigiorno, di studenti asiatici, di una raccolta di fondi, di una serie di sfrenate feste studentesche.

MAIA COLLEGE

di Walt Becker; con Ryan Reynolds, Tara Reid, Tim Matheson; Usa, 2002

TORINO, cinema Adua, Ideal, Lux, Pathe, Warner Village; **MILANO**, Mediolanum, Metropoli, Splendor; **GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Broadway, Cineland, Doria, Europa, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, Stardust, Trianon, Tristar, Warner Village; **NAPOLI**, Adriano, Felix, Flamma, Plaza, Warner Village; **PALERMO**, Astoria, Marconi

LA 25ª ORA

«La 25ª ora» di Spike Lee

DEL primo film girato a New York dopo il massacro dell'11 settembre 2001, il regista Spike Lee dice: «Quando mi chiedono il tema «La 25ª ora», rispondo: Edward Norton interpreta un trafficante di droga che passa le ultime 24 ore di libertà nella New York dopo l'11 settembre. Anche se il film deriva e la sceneggiatura è stata scritta prima, sarebbe stato irresponsabile sul piano artistico girare il film a New York come se l'11 settembre non fosse successo niente. Norton deve andare in prigione, scontare una pena di sette anni per aver fatto traffico di droga insieme con la mafia. Durante la sua ultima giornata di libertà, incontra ancora una volta tutte le persone che sono importanti nella sua vita: il padre, due amici di gioventù (uno è consigliere finanziario a Wall Street, l'altro è professore di letteratura inglese), la sua ragazza (se fosse stata lei a indicarlo alla polizia?). Film ben fatto, bello, in certo modo anche terribile nell'immagine che offre della città e dei suoi abitanti, degli Stati Uniti e del presente, della nostra realtà; Edward Norton conferma pienamente il suo carattere di giovane attore molto bravo.

LA 25ª ORA

di Spike Lee; con Edward Norton, Rosario Dawson, Anna Paquin, Barry Pepper; Usa, 2002

TORINO, cinema Cineplex, Fratelli Marx, Olympia, Pathe; **MILANO**, Arcobaleno, Ducale, Excel-sior; **GENOVA**, Ariston, Cineplex, Uci; **ROMA**, Antares, Cineland, Eden, Greenwich, Nuovo Olimpia (v. o.), Odeon, Quattro Fontane, Tibur, RomyParoli, Warner Village; **NAPOLI**, Delle Palme, La Perla, Modernissimo; **PALERMO**, Aurora

LA CITTÀ INCANTATA

«La città incantata»



Chihiro tra le streghe del Giappone

IL film d'animazione che ha vinto l'Oscar per la sua categoria è anche un Orso d'Oro al FilmFest di Berlino, è opera del grande Hayo Miyazaki, 62 anni, produttore, regista, scenografo, scrittore giapponese che da quasi quarant'anni domina il genere continuando a lavorare secondo la tradizione artigianale. La storia di una bambina di dieci anni che, in trasloco con i genitori, si ritrova in una città fantasma dove le persone vengono mutate in animali e governata da una strega malvagia, è raccontata con un disegno bellissimo, delicato, fantasioso, sensibile, con spirito avventuroso e tensione. Produzione del Ghibli Studio, famoso in Giappone.

LA CITTÀ INCANTATA

di Hayo Miyazaki; Giappone/Usa, 2002

TORINO, cinema Medusa (pomeriggio), Nazionale, Pathe (pom.), Warner Village; **MILANO**, Eliseo, Gloria, Minus; **GENOVA**, Cineplex, Savori (pom.), Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Atlantic, Barberini, Cineland, Piccoli, Gulliver, Intrastevere, Lux, Missouri, Odeon, Tibur, Trianon, Uci, Warner Village (pom.); **NAPOLI**, America Hall, BabyDuel, Filangieri, Modernissimo; **VERONA**, O, Rivoli, Royal

DAREDEVIL

«Daredevil» l'avvocato

I Supereroi si somigliano tutti, hanno tutti una doppia identità, un passato doloroso, le migliori intenzioni altruiste e l'odio più vivo per la criminalità. Daredevil, personaggio dei fumetti Marvel ideato da Stan Lee nel 1964, non fa eccezione: è avvocato ed è un supereroe in aderente tuta di pelle rossa, suo padre è stato assassinato quando lui era bambino, e questo ricordo lo perseguita da sempre, detesta i delinquenti e vuol punirne la malvagità. Ma più è cieco, ed è pure cattivo, un giustiziere spietato, conosce le arti marziali, e rimane nella sua versione cinematografica diretta da Mark Steven Johnson, mediocre e insieme divertente.

DAREDEVIL di Mark Steven Johnson; con Ben Affleck, Jennifer Garner, Colin Farrell; Usa, 2003

TORINO, cinema Cineplex, Etoile, Medusa, Pathe, Warner Village; **MILANO**, Eliseo, Splendor; **GENOVA**, Uci; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Cineland, Galaxy, Gulliver, Lux, Stardust, Uci, Warner Village; **NAPOLI**, Abadir, Warner Village; **PALERMO**, Adam's, Imperia

LA FAMIGLIA DELLA GIUNGLA

«La famiglia della giungla»

UN film d'animazione diverso da tutti, divertente e sarcastico, totalmente irrealistico (una bambina parla con gli animali, i cieli d'Africa sono rosa e celesti). A produrlo sono gli stessi de «Rugrats», spiritosi, anticonformisti. C'è una piccola famiglia di tre persone (il padre con baffoni e sahariana, la madre Marianne, la figlia bambina Eliza), ecologista appassionata, che gira il mondo realizzando documentari sulla Natura: prima che in questo film originale e molto interessante, i personaggi hanno avuto una vita alla televisione americana, sul canale Nickelodeon, con un successo veramente notevole.

LA FAMIGLIA DELLA GIUNGLA

di Cathy Malkasian, Jeff McGrath; Usa, 2002

MILANO, cinema Odeon; **GENOVA**, Uci; **ROMA**, Cola Di Rienzo, Uci (pomeriggio)

EROTICO

«Lucía y el sexo»

UN'ATTRICE spagnola molto carina e non convenzionale, Paz Vega, è la protagonista di una storia insolita, girata a Madrid e sull'isola di Formentera. La cameriera di un ristorante madrileno, dopo la scomparsa dell'amante scrittore con cui viveva da anni, fugge dalla propria vita e si rifugia in una splendida isola mediterranea piena di sole e di aria pura. Il film ripercorre nella solitudine il passato amoroso, la vicenda del suo amante, della figlia che egli non sapeva di avere, della madre di questa figlia attrice di film pornografici, della baby sitter ammiratrice e imitatrice della pornodiva.

LUCÍA Y EL SEXO

di Julio Medem; con Paz Vega, Tristán Ulloa, Najwa Nimri, Javier Cámara; Spagna, 2000

TORINO, cinema Eliseo; **MILANO**, Brera; **GENOVA**, America, Uci; **ROMA**, Adriano, Doria, Lux, Quirinale, Trianon, Warner Village; **NAPOLI**, Modernissimo; **PALERMO**, Lubitsch

COMICO

«Johnny English» o James Bond?

L'AGENTE 007 ideato da Ian Fleming, Bond, James Bond, al cinema ha più di 40 anni, il primo film diretto da Terence Young risale al 1952: che ancora si possano realizzare sue parodie sembra impossibile. Eppure quest'anno se ne sono viste due, «Goldmember» e questa con Atkinson. Si sa com'è questo comico inglese imbranato, inetto, distratto, stralunato: o piace, oppure lo si sopporta. E' irresistibile nella parte di un piccolo impiegato dei servizi segreti costretto a fermare il corrotto affarista John Malkovich, in un film ispirato a certi spot televisivi di Atkinson per la pubblicità delle carte di credito.

JOHNNY ENGLISH

di Peter Howitt; con Rowan Atkinson, John Malkovich, Natalie Imbruglia; Inghilterra, 2002

TORINO, cinema Adua, Cineplex, Ideal, Medusa, Pathe, Repossi, Warner Village; **MILANO**, Ducale, Odeon; **GENOVA**, Cineplex, Lux, Uci; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Cineland, Galaxy, Gulliver, Lux, Reale, Royal, Stardust, Tristar, Uci, Universal, Warner Moderno, Warner V.; **NAPOLI**, Ambasciatori, Arcobaleno, Duell, Warner Village; **PALERMO**, Golden

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

«Il libro della giungla 2»

UN'AVVENTURA dei personaggi già noti, soprattutto Mowgli e Baloo, con molte allusioni al passato e cominciate dalla canzone «Bastano poche briciole». La nuova storia comincia esattamente dove finiva la prima puntata. Il bambino ora vive nel villaggio, adottato da una famiglia locale, la nostalgia della giungla e degli animali è troppo forte: torna indietro, affronta il nuovo pericolo rappresentato dalla feroce tigre Shere Khan. Più interessanti di tutti i personaggi è appunto la tigre e poi il pitone, l'avvoltoio. Il film, realizzato dalla sezione australiana della Disney animation, è piacevole.

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

di Steve Trenbirth; Usa, 2003

TORINO, cinema Arlecchino (pomeriggio), Cineplex (pom.), Pathe (pom.), Warner Village; **MILANO**, Arti, Ducale, Odeon; **GENOVA**, Cineplex (pom.), Corallo (pom.), Uci (pom.); **ROMA**, Adriano, Antares, Atlantic, Broadway, Cineland, Galaxy, Gregory, Gulliver, Lux, Odeon, RomyParoli, Stardust, Tristar, Uci, Warner Village (pom.); **NAPOLI**, Arcobaleno, BabyFelix, BabyModernissimo, La Perla, Warner Village; **PALERMO**, Jolly

L'AVVERSARIO

«L'avversario» di se stesso

IL 9 gennaio 1993 in Francia Jean-Claude Romand uccise moglie, i suoi due bambini, i suoi genitori, poi tentò invano di togliersi la vita. Aveva preferito il massacro pur di non riconoscere la menzogna della sua esistenza: da 18 anni fingeva di essere medico, di lavorare a Ginevra per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre era nulla. Neppure lavorava, Passava le giornate vagabondando, manteneva i suoi sotterranei soldi al patrimonio familiare. Il 2 gennaio 1996 Romand fu condannato all'ergastolo. A questo fatto cronaca Nicole Garcia dedica il film: ma il mistero del personaggio rimane inspiegato.

L'AVVERSARIO

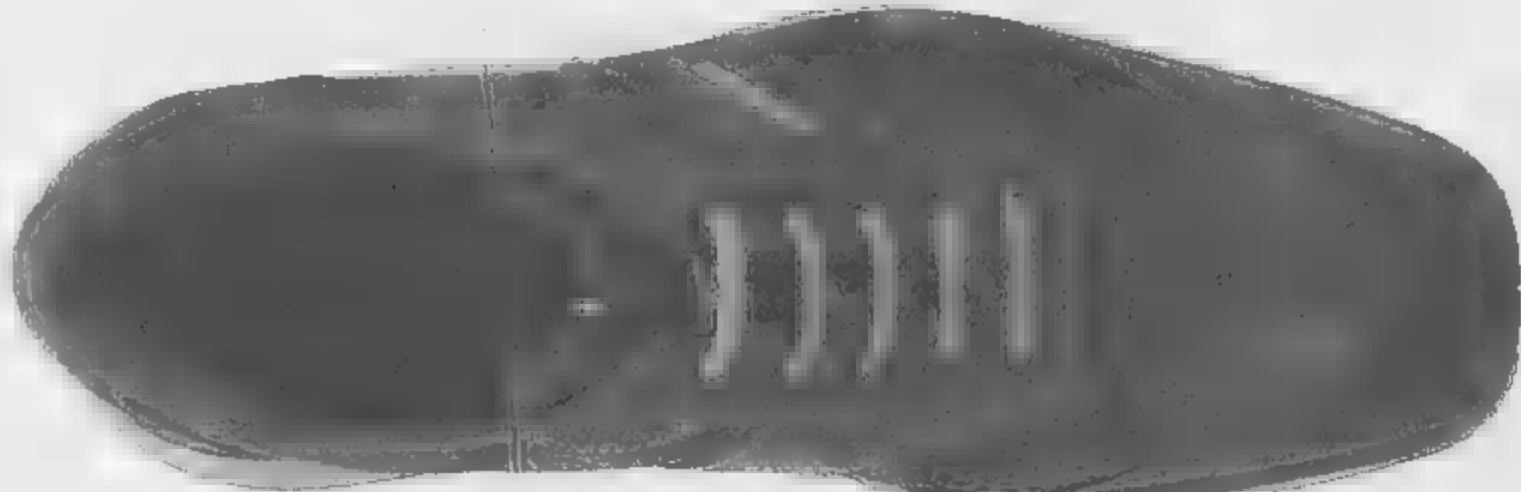
di Nicole Garcia; con Daniel Auteuil, Géraldine Pailhas, François Cluzet, Emmanuelle Devos; Francia, 2002

TORINO, cinema Due Giardini, Olympia; **MILANO**, Arcobaleno, Ducale, Minus; **GENOVA**, America, Uci; **ROMA**, Barberini, Eden, Roma, Uci (v. o.); **NAPOLI**, America Hall; **PALERMO**, Gaudium



Moreschi

100% made in Italy



13,00 Studio sport Italia 1
13,10 Ciclismo. Gp Liberazione Raitre
14,30 Usa sport Tele+
15,00 Tennis. Atp Barcellona Eurosport
17,15 Golf. Open di Spagna, 2ª giornata Tele+

18,00 Sportsera Raidue
19,15 Sport news Tele+
20,00 Rai sport tre Raitre
20,30. Calcio. Serie B: Cagliari-Triestina Tele+
0,50 Motò. Gp del Sudafrica, prove (sintesi) Italia 1



Corrali torna a vinere in volata

MOENA (Trento). Con una volata senza tentennamenti tra ■ Dolomiti, Stefano Garzelli (foto) ■ in solo colpo un anno di inferno dopo il caso di doping al Giro 2002. Al ■ primo giorno post squalifica con il numero di gara sulla schiena, vince la prima tappa del 27° Giro del Trentino davanti al favorito Simoni, l'italiano più in forma del momento, allo sloveno Tadej Valjavec e al lituano Marius Sabaliaus (compagno di Simoni).

TRE SQUADRE NELLE SEMIFINALI DI CHAMPIONS LEAGUE. C'E' IL REAL MADRID FRA LA JUVENTUS E UN ATTO CONCLUSIVO TUTTO DI MARCA TRICOLORE

ALBI D'ORO		IL TABELLONE		FINALE	
REAL MADRID (FONDATA NEL 1902)	JUVENTUS (FONDATA NEL 1897)	And. Rit.	And. Rit.	MILAN (FONDATA NEL 1899)	INTER (FONDATA NEL 1908)
		REAL MADRID 3 MANCHESTER Utd. 1	REAL MADRID 1 JUVENTUS 1		
28 SCUDETTI	11 SCUDETTI	JUVENTUS* 1 BARCELONA 1	Ajax 0 MILAN 0	11 SCUDETTI	13 SCUDETTI
17 COPPE DI SPAGNA	9 COPPE ITALIA	*Qualificata dopo i tempi supplementari	INTER 1 VALENCIA 0	4 COPPE ITALIA	1 COPPE ITALIA
6 SUPERCOPPE DI SPAGNA	3 SUPERCOPPE DI LEGA			5 SUPERCOPPE DI LEGA	1 SUPERCOPPA DI LEGA
1 COPPA ■ LEGA	1 COPPE DEI CAMPIONI			2 COPPE DEI CAMPIONI	2 COPPE DEI CAMPIONI
9 COPPE ■ CAMPIONI	1 COPPA DELLE COPPE			2 COPPE DELLE COPPE	3 COPPE UEFA
1 COPPE UEFA	3 COPPE UEFA			3 SUPERCOPPE D'EUROPA	2 COPPE INTERCONTINENTALI
1 SUPERCOPPA D'EUROPA	2 SUPERCOPPE D'EUROPA			3 COPPE INTERCONTINENTALI	
1 COPPE INTERCONTINENTALI	2 COPPE INTERCONTINENTALI				

L'Europa ai piedi dell'Italia Sacchi: però non esageriamo

L'ex ct: «Nelle partite di Barcellona, Valencia e Milano ho colto qualità ma anche fortuna»
Trapattori: «Era ora, non siamo più gli zimbelli del Continente». Lettera di Carraro ai club

Roberto Beccantini

REAL Madrid-Juventus, Milan-Inter. Diciotto Coppe dei Campioni all'occhiello, crepi l'avarizia, anche se nove sono tutte del Real. L'Italia risponde con una finalista garantita: non è poco neppure questo. Tre squadre su quattro in semifinale, peccato per la Roma. Da quando la Champions League è stata allargata alle damigelle d'onore, ci era riuscita soltanto la Spagna. Stagione 1999-2000: Barcellona, Valencia e, naturalmente, Real. Quel Real che, delle ultime cinque edizioni, ne ha vinte tre. Corsi e ricorsi: l'epopea moderna dei bianchi comincia ad Amsterdam, la sera ■ 20 maggio 1998, proprio contro la Juve. Uno a zero, gol di Mijatovic, Zidane ■ Del Piero. In compenso, la Juve è stata l'ultima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo: era il 1996, e nei quarti aveva provato il piacere, sublime, ■ passare sul corpo del Real (0-1, Raúl; 2-0, Del Piero e Padovano).

Luci a San Siro, al Bernabeu, al Delle Alpi. In chiave europea, il derby di Milano non vanta che un precedente e pure qui, tanto per cambiare, bisogna rifarsi alla saga iberica, Real-Athletic del 1959. L'Europa celebra il ritorno ■ un calcio che non ha mai amato, se non all'epoca della rivoluzione del Milan di Sacchi. E proprio Arrigo, uno dei patrioti più scettici, invita alla prudenza: «Sono exploit, questi, che fanno gonfiare il petto, venivano da un periodo di vacche terribilmente magre, era ora di darci un taglio. Io, però, ■ penso sempre allo stesso modo: il risultato non può e non deve essere la misura di tutto. Con i giocatori che abbiamo, vincere non basta: o almeno non dovrebbe. Bisogna convincere. ■ partite di martedì e mercoledì ho colto indiscusse qualità, ■ anche fortuna, molta fortuna». C'è sempre una nebbia ■ da Belgrado a Valencia, ■ Barcellona al Meazza - che accompagna i nostri eroi, magari «travestiti» da Zlatan o Toldo. Più spicchio, il presidente federale Franco Carraro: lettera autografa per testimoniare l'apprezzamento a tutti i protagonisti che, con le loro imprese, hanno rilanciato il valore, il ruolo e la presenza del nostro calcio ai vertici della scena europea.

Il nostro calcio. Ecco il punto. Chiedete a Giovanni Trapattori se il calcio ■ coppa è davvero il suo, ■ nostro. «Ci voleva, ■ scossa - dichiara il ct - eravamo diventati gli zimbelli del continente. Sono felicissimo. Guai, però, a confondere i club con la Nazionale, gli stranieri, e che stranieri, ce li hanno Ancelotti,

LA 12ª GIORNATA DI SERIE A ■ CAPITAL SABATO

La Lega ha deciso di anticipare a sabato 3 maggio e a sabato 10 maggio tutte le gare ■ 14ª e della 15ª giornata di ritorno del campionato di serie A. Il provvedimento è stato preso in seguito ■ situazione che si viene a creare con gli anticipi per le semifinali di Champions League, dove sono impegnate Inter, Milan e Juventus, in concomitanza ■ la fase finale del campionato. Tutte le partite saranno disputate alle ore 15.

Così il 3 maggio alle 15

● ATALANTA-INTER
● CHIEVO-PIACENZA
● LAZIO-JUVENTUS
● MILAN-COMO
● MODENA-EMPOLI
● PARMA-BOLOGNA
● PERUGIA-BRESCIA
● REGGINA-ROMA
● TORINO-UDINESE (a R. Emilia)

Così il 10 maggio alle 15

● BOLOGNA-LAZIO
● BRESCIA-MILAN
● COMO-CHIEVO
● EMPOLI-ATALANTA
● INTER-PARMA
● JUVENTUS-PERUGIA
● PIACENZA-REGGINA
● ROMA-TORINO
● UDINESE-MODENA

Cuper, Lippi, ■ il sottoscritto. Pane al pane: complimenti, ma anche serenità di giudizio». E a proposito di serenità, si può immaginare fin d'ora come verrà vissuta da Juve, Inter e Milan l'amichevole con la Svizzera, in programma mercoledì prossimo a Ginevra. Ci mancava solo l'anticipo in blocco, a sabato 3 maggio,

della relativa giornata di campionato. A suo tempo, Silvio Berlusconi convinse chi di dovere a sfruttare dal calendario un'Olanda-Italia che dava fastidio al suo Milan, presidente ■ Federazione era Antonio Matarrese, fu un gioco da ragazzi. Prepariamo ci a convocazioni dosate e pilotate, a contratture intelligenti, ■

certificati intelligentissimi. La «classifica» della Champions rispecchia, alla lettera, il podio italiano, Juve, Inter, Milan. Per tacere della Lazio, quarta, semifinalista in Coppa Uefa. Anche questo è un titolo di merito. Gli spagnoli sono pregati di farsene una ragione. Sono bravi, ■o belli, ■ talvolta si prendono un

po' troppo sul serio. A Trap: è piaciuta la Juve di Barcellona. A Sacchi non ■ andate giù le chiappe dell'Inter. Ronaldo e Zidane scaldano i motori, l'ombra lunga di Vieri ti ■ in ostaggio il derby. «Tema, Italia» scrive il quotidiano madrilenno «As» ripensando, estasiato, alla poesia di Manchester United-

Real. Altra categoria, d'accordo. Ma dal 6 maggio si riparte ■ fosse successo niente, Old Trafford è davanti (28 maggio, gran finale), non dietro. ■ allora anche l'arte farà bene a darsi una regolata. L'orgoglio e il carattere possono buitar giù montagne, se sospinti da una bava di gioco. Pavel Nedved,

Francesco Toldo e Filippo Inzaghi incarnano lo spirito e le fregole di Juve, Inter e Milan. Nessuno si avvicina al Real sul piano estetico, e proprio per questo l'approccio, l'atmosfera, le sfide ■ ancora più memorabili. Mai fidarsi dei «barbari»: soprattutto quando decidono di riprendere in mano i libri di scuola.



Ronaldo, con la tripletta di Manchester, si annuncia in grande forma per la fase finale della Champions League

CUPER SOGNA DI EMULARE ■ HERRERA, ANCELOTTI ■ LA LEZIONE DEL PARON ROCCO, A ■ BASTEREBBE RIPETERSI

Come il Ragno nero & C., orgoglio e leggenda

Tutte le volte che Inter-Milan e i bianconeri hanno scritto pagine di vittoria

la storia

Gigi Garanzini

Ci si era andati vicini una sola volta, trentanove anni fa. ■ quella primavera del '64 il Milan giocava la ■ Campioni da detentore, l'Inter da vincitrice del primo scudetto della stagione herreriana. Funzionava così a quei tempi, ed è durata fino a nove anni fa: la coppa dei Campioni la giocava (lo dice la parola stessa) il vincente, non i piazzati. Fatto sta che nei quarti l'Inter pescò il Partizan Belgrado e vinse ■ e fuori. Al Milan toccò il Real Madrid ■ il 2-0 del ritorno a San Siro non bastò a compensare l'1-4 dell'andata al Bernabeu. Addio semifinale stracittadina. Pensò poi l'Inter, nella strepitosa finale di Vienna, ■ vendicare i cugini. E non solo loro, visto che il Real di Di Stefano ■ Puskas aveva fin lì sempre battuto le

squadre italiane che ■ avuto la sventura d'incrociarlo: la Fiorentina e lo stesso Milan nelle finali del '57 e del '58, la Juventus in una memorabile sfida a puntate del '62 che, dopo l'1-0 torinese di Di Stefano e l'1-0 madrileno di Sivori, richiese uno spareggio parigino finito 3-1 per gli spagnoli.

Quasi quarant'anni dopo il derby europeo è servito. Primato che eguag ■ tanto ■ cambiare, quello detenuto da Madrid dal '59: coppa al Real, scudetto all'Athletic e semifinale stracittadina che fece epoca. Poi, certo, sia l'Inter che il Milan ci sono non in forza di un trofeo ma delle qualificazioni estive: e se il colpo di rami milanista è stato anche fortunato ■ ma legittimo, il modo in cui l'Inter ha raccolto il suo lasciapassare ancora offende. Ma questo nulla toglie alla suggestione di un doppio appuntamento ■ le storie: e al fascino supplementare di una possibile finale con la

Le squadre di casa nostra tornano protagoniste facendo rivivere le imprese del passato E dopo 40 anni è servito il derby europeo a S. Siro

grande nemica di sempre.

Da Moratti a Moratti sul versante nerazzurro, da Rizzoli ■ Berlusconi passando per Carraro ■ quello rossoneri. Difficile immaginare personaggi più diversi ■ loro. Anche in ambito familiare. E poi ■ Herrera ■ Cuper, da Rocco ad Ancelotti. Si ■ che il mago imperversava ovunque, meno che in campo: in quei novanta minuti, a prescindere

dai disegni sulla lavagna ■ dai cartelli in spogliatoio, l'Inter ■ ■ alla giurisdizione di Picchi e di Suarez. Li avesse Cuper, due giocatori così. Potrebbe a sua volta starsene un po' più quieto e fingere di non vedere come faceva Herrera, cavalcando la risaputa niopia. Anche ■ Paron amava delegare: le volte che Maldini, prima, e Schnellinger, poi, hanno cambiato le marciature. Scappa di tanto in tanto anche a Carletto una grattatina alla barba: magari Paulino o Billy hanno a loro volta provveduto.

Sarà la suggestione. ■ vecchie immagini in bianco e nero si rincorrono e s'intrecciano con i forsonnati replay d'oggi. C'era una volta il ragno nero, Fabio Cudicini. Una sera a Manchester parò davvero di tutto e di più e i bombardieri si chiamavano Bobby Charlton, George Best, Denis Law. Come non rivederlo nel ragno grigio ■ Valencia? Lungo ■ magro magro anche lui,

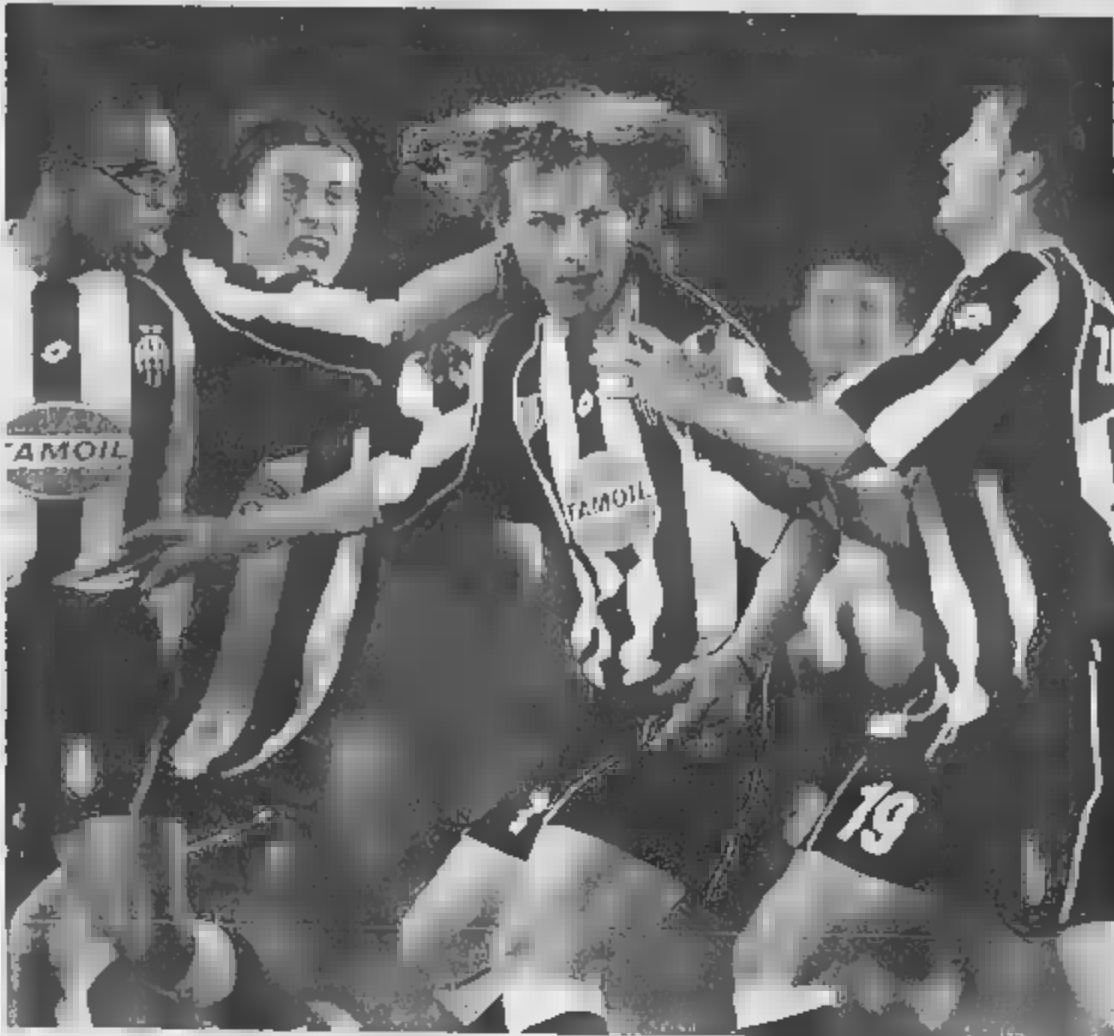


Helder Herrera ■ l'allenatore dell'Inter nella Coppa Campioni vinta sul Real Madrid nel 1964 dopo che gli spagnoli avevano eliminato nei quarti il Milan

Toldo, lo sogneranno ■ lungo i valenciani come i ■ giovani tra i fans dello United continuano a sognare Cudicini. Con questa differenza, già che ci siamo: che ■ ragno nero per il collo non ha mai preso nessuno. Né gli sarebbe convenuto, per amici che gli fossero il biondino tedesco e Robertino Rosato. E il gol di Vieri al Mestalla? Parente stretto, ■ non proprio gemello, dei

secondo di Altafini a Wembley che fruttò la prima coppa. La prodezza di Costa Pereira e Canizares sulla prima conclusione, il pallone che ritorna sui piedi dell'attaccante e il top-in a porta vuota. Altri amarcord si accavallano, stavolta ■ datati. Quattro anni fa non un derby si sfiorò ma un incrocio ad altissimo rischio ■ meno di ■ ■ da Tulliano-Ronaldo, la madre di tutte le collisioni d'area. L'urna fece giudizio, la Juventus pescò l'Olympiakos e l'Inter il Manchester: che batté i nerazzurri ai quarti, i bianconeri in semifinale e poi vinse il trofeo con due gol oltre il novantesimo. Tre anni prima era toccato ■ Juve vendicare ■ Milan, battendo ■ ■ finale ai rigori l'Ajax dodici mesi dopo una beffa firmata Kluijvert. La storia infinita continua con il doppio derby più importante mai disputato. Ingorda com'è, ■ storia, capace che ci regala anche la prima finale italiana.

LIVE. CHILOMETRI SUL CAMPO E FUCILATE DEVASTANTI: IL CECO TRASGINATORE DEI BIANCONERI IN EUROPA



Pavel Nedved abbracciato dai compagni dopo il gol del temporaneo vantaggio sul Barcellona

NEDVED

Il genio della fatica corre anche quando dorme

personaggio/1
Marco Ansaldo

LA battuta che girava per la tribuna stampa del Camp Nou mentre la Juventus si preparava ai supplementari contro il Barcellona diceva: «Sarà contento Nedved che può giocare mezz'ora in più». Immaginavamo che mentre gli altri sacramentavano per quell'aggravio terribile di fatica e di tensione, il Duracell biondo si fregasse le mani e si preparasse a correre e prendere botte, le due attività che lo intriggono di più. Probabilmente Pavel crede un cavallo reincarnato nel figlio di Vaclav Nedved, ex calciatore in serie B nel club di Cheb, ai confini della Repubblica Ceca, la Germania, dov'è cresciuto.

«Corri anche quando dorme», dice Lippi di lui. Esagera ma non di molto. La qualità che ha fatto di Nedved uno dei migliori calciatori del mondo non è il tocco sovrano, per quanto con i piedi sia male; è la dirompente energia che si sprigiona da un corpo fatto per lo sport e all'alba fatica. «Senza la fatica - non sarei più - stesso.

L'allenamento è una ragione della vita, la ginnastica diventa autentico piacere e se non corro un po' tutti i giorni sono a pezzi con me stesso. Immaginatevi il custode Formello, che si preparava al Cenone, quando se lo vide davanti, alla vigilia di Natale, con la curiosa richiesta di aprirgli la porta della palestra e il cancello, per farsi qualche giro di campo. Dalla Lazio alla Juve sono cambiate le abitudini. Ha preso casa nella tenuta della Mandria, poco lontano dalle abitazioni di Umberto Agnelli e Antonio Giraudo, perché gli basta varcare la soglia del salotto per trovare prati a perdita d'occhio, all'Olgiate, quando abitava a Roma, Ivana, la moglie, abbozza. Da anni, lei, Pavel e i due figli che si chiamano come loro, trascorrono vacanze nello stesso posto, un villaggio turistico a Djerba in Tunisia, soltanto perché ha una palestra perfetta e la spiaggia ideale per correre.

Del resto Ivana, che lo conosce da bambino, doveva sapere che sposava un maniaco del fitness. A Praga, i giocatori del Real gli avevano affibbiato il soprannome «il pazzo», perché mentre loro se la sbrigliavano con un paio d'ore di allenamento e rincasavano facendo giri molto larghi, che toccavano qualche bar - un paio di discoteche, lui restava sul cam-

po a lavorare e rientrava prima di loro nel caseggiato a disposizione club, ora disciolto, emanazione dell'esercito cecoslovacco. Racconta che i compagni, indagati dalle mogli per quei ritardi sospetti, un giorno lo bloccarono contro il muro dello spogliatoio perché si desse una regolata: o si univa a loro nel giro dei bar o prolungava l'allenamento fino a notte. La storia non dice se scelse, la leggenda narra che accettò la seconda soluzione.

Di chilometro in chilometro, di gol in gol, Pavel Nedved è arrivato dove uno dei suoi primi allenatori non avrebbe mai immaginato di trovarlo, dal momento che gli aveva consigliato di mollare il calcio e pensare all'atletica. Un fenomeno che, prossimo ai 31 anni, può vincere il Pallone d'Oro, il premio che, con qualche eccezione vistosa come Belanov o Papin, si attribuisce da oltre 40 anni al miglior calciatore in Europa. Non è Zidane, Ronaldo, Rivaldo, Raul, Totti. Dire che ha pura classe è uno stravolgimento dei canoni del calcio. Nedved è la sintesi dell'ingegnere e dell'operaio, forse perché, prima di fare calcio un'esclusiva dalla propria



vita, prese il diploma di geometra. Ha trovato una strada personale per essere campione: lastricata di pavé, mai di asfalto liscio. «Sono cresciuto in un Paese dove ogni conquista era difficile - spiego - Odio i treni o non li uso mai perché il ragazzo dovevo fare

ZIDANE: SONO FELICE

Intanto è più febbre-biglietti

TORINO. È piena di suggestioni la doppia sfida Real-Juventus. A cominciare dall'ex di lusso, proprio lui, Zizou Zidane, felice perché vuol dire che abbiamo fatto un'ottima Champions tutte e due. Io della Juve posso solo parlar bene per tutto quello che mi ha dato; mi spiace soltanto che alla fine o noi o dovremo uscire. Mentre i madridisti dovranno fare a Raul, la Juventus punta al recupero di Trezeguet già nella partita Madrid. Per la prima volta dopo l'infortunio alla spalla subito nel derby, l'attaccante francese ieri ha partecipato all'allenamento tattico con i compagni e ha provato a calciare in porta sui cross di Birindelli. C'è ancora da lavorare. È molto improbabile che Lippi gli dia spazio con il Brescia, è possibile invece un test a Roma contro la Lazio in modo da portare l'attaccante a Madrid. È sicuro invece il ritorno di Trezeguet per il match di Torino, il 14 maggio. Si è visto campo anche Salas, di ritorno dal Cile. Intanto è già febbre-biglietti. Juventus ha comunicato che domani inizia la vendita dei tagliandi per la gara di ritorno di mercoledì 14 maggio. Tale vendita si dividerà in due parti e potrà essere effettuata presso le ricevitorie Lottomatica. L'illustre su tutto il territorio nazionale: 1) dal 26 aprile al 3 maggio: prelievo per gli abbonati che potranno confermare il posto relativo alla propria tessera d'abbonamento; vendita libera per i abbonati che potranno però acquistare solo biglietti relativi ai posti «non riservati»; 2) dal 7 al 13 maggio: vendita libera vera e propria, sia dei posti riservati agli abbonati, sia dei posti riservati ma non confermati durante la fase. Sempre domani e fino al 12 maggio, sarà aperta la vendita on-line, direttamente attraverso il sito Internet ufficiale della Juventus, www.juventus.com.



Pavel Nedved è nato a Cheb (Rep. Ceca) 30 anni fa. Prima di passare alla Juve aveva contribuito allo scudetto della Lazio

«Una delle soddisfazioni che ho avuto a Torino è scoprire che per i tifosi sono diventato importante come lo Zizou ma senza che facciano i paragoni con lui. E' un'ombra che non mi accompagna più»

Una pausa durante l'allenamento: Nedved e Zalayeta, i re del Camp Nou

di giocare al calcio - è scoprire che per i tifosi sono diventato importante come lo era Zidane ma senza che facciano i paragoni con lui. E' un'ombra che non mi accompagna più». La gente ha capito che Pavel è un'altra cosa. Segna più di quanto facesse il francese a Torino (9 gol in campionato quest'anno, quattro in Champions League) ma non si fa passare la palla sotto la sua per sbalordire l'avversario e titillare la platea. Uno è l'eleganza, l'altro la potenza. Sarebbe bello vederli insieme. Invece sono diventati due facce di una stessa luna.

La Juve lo mandò a prendere a Praga con un aereo privato proprio per sostituire Zidane: lui e la moglie che la più restia a lasciare Roma. Cragnotti, al solito, aveva appena dichiarato di non volerlo cedere, che è il segnale più sicuro di una cessione imminente. Per 80 miliardi di lire l'avrebbe trascinato a Torino sul calesse dopo che, su segnalazione di Zeman, l'aveva acquistato alla Lazio per un decimo. Dice Lippi: «Quando capimmo che c'era a Zidane era necessaria, per quanto pagava il Real e perché non voleva restare a Torino, si

accorgemmo che non c'era chi lo potesse sostituire. Dovevamo inventarci una Juventus diversa». La Juve di Nedved, boemo come lo erano i primi stranieri comprati dall'Avvocato con la fine della guerra: Vyckalek e Korostolev. «Già, l'Avvocato - racconta lui - Quando mi presentarono, fu molto gentile, affascinante. Mi tenevano le gambe, cominciò a parlare del calcio ceco, di Planicka, il portiere che aveva visto ai Mondiali del '34».

Pure Nedved messo tempo a conquistare la Juve, come Platini nell'82. Sembra facile piazzare in campo un biondino che lo percorre in lungo e in largo senza fermarsi mai. Invece è questione di dosaggio per estrarre il meglio. Pavel è già importante nel gioco di Lippi ma la svolta è venuta quest'anno con l'infortunio di Piero. Alex era stato fino ad allora il centro di tutto. Dopo, lo è diventato Nedved. Ha segnato gol pesanti con il tiro che è una fucilata, ha servito assist preziosi. E' uno dei pochi giocatori al mondo che abbiano costretto Ferguson, l'allenatore del Manchester United, a stravolgere il concetto inglese del football e a fissargli una marcatura, di Phil Neal. «Del Pallone d'oro in realtà mi importa poco, il mio obiettivo è vincere la Champions League - confida Pavel -. Lo pensavo da quando accettai il trasferimento a Torino. E' un'idea fissa, più dello scudetto che avevo già vinto alla Lazio, prima di quello - la Juve è di quest'altro che è per strada. Affronteremo il Real che è la squadra più forte, le partite con il Manchester sono state impressionanti: quello è il calcio che piace a me, fatto di semplici, due tocchi al massimo e via la palla. Non avranno Raul, che stimo perché è generoso, gioca per la squadra e non solo per il gol. Dovremo molto bravi: siamo arrivati fin qui e saremmo pazzeschi fermarci senza lottare fino in fondo».

Non sarà difficile. Anzi gli sarà banale. Lo abbiamo visto sputare sangue nella partita con l'Inter per una botta che nella notte costrinse a correre in ospedale. Gli avevano dato tre giorni di riposo, ne accettò uno. E, dopo il derby, con un ginocchio gonfio e tumefatto, già si preparava ad affrontare il Barcellona. Lui, che dicono sia pigro in casa, il punto da portarsi là, un vassoio a letto, la furia ceca se può andare in campo. «Il calcio attraverso la corsa è la cosa che so fare meglio» dice. Ce ne siamo accorti.

Buffon: Ronaldo non mi farà gol

«Il Real è favorito ma ho una difesa solida e una squadra carica»

Buffon, cosa ha pensato vedendo il Real a Manchester? «Che avrò parecchio lavoro in bottega. Come pericolosità è il peggior avversario per un portiere, non soltanto perché ha grandi attaccanti ma anche perché c'è gente come Hierro o Roberto Carlos che sanno tirare le punizioni».

Insomma il Real non è il Barcellona che non tira mai in porta.

«Gliel'avevamo detto noi di non farlo. C'è una grande differenza tra loro, però l'ultima volta hanno pareggiato 1-1 e il Real ha fatto parecchio».

Punti deboli? «Nessuna squadra ha sei dei migliori al mondo. Però, l'altra sera, più dei tre gol di Ronaldo ho guardato l'attenzione i 4 che hanno preso».

E' d'accordo che sarebbe stato meglio incontrare gli spagnoli in finale?

«Sì. In due partite il più difficile

«Dovremo sfruttare il fattore campo meglio di quanto fatto finora. In casa non abbiamo mai giocato una partita da vera Juventus»

batterli però quando parte perdente la Juve dà qualcosa in più: si accorgeranno che c'è una difesa solida e portiere».

Il Real è favorito? «Senza dubbio. Noi dovremo sfruttare il fattore campo meglio di quanto abbiamo fatto finora: a Torino, in Champions League, non abbiamo ancora giocato una partita da Juve».

C'è paura? «Alta

fine della corsa?

«Forse ma accetterei una sconfitta con onore, preferisco rischiare tutto. E poi queste sono le cose per cui vale la pena vivere: sono felice, da bambino sognavo di esibirmi al Camp Nou e al Bernabeu e in meno di un gioco ho in tutti e due. Troppo volte ci si dimentica l'aspetto romantico delle cose».

Si aspetta un bombardamento come Toldo a Valencia?

«Lui è stato bravissimo. Lei si sarebbe fatto prendere per il collo da compagni di squadra?»

«No. Anche perché l'avrei rimproverato a quel modo. Tuttavia a Valencia c'era una concezione tale che si giustificava persino quell'episodio».

Tre italiani in semifinale. E' una riscossa credibile?

«E' prima di tutto una soddisfazione anche se è possibile che alla fine la Coppa non torni in Italia perché il Real ha più del 25 per cento di possibilità di vincere. Dopo il Mondiale la



Gigi Buffon esulta per il gol del raddoppio bianconero a Barcellona. «Era meglio sfidare i campioni del Madrid in finale, sulle due partite l'impresa è più difficile. Ma quando parte perdente la Juventus dà sempre qualcosa in più»

sarebbe successo anche a loro».

L'impegno della Nazionale in Svizzera è un disturbo?

«Non cade nel momento giusto. Tuttavia nelle amichevoli si può dosare l'impegno».

Offenderebbe se la Juve chiedesse al Trap di non convocarla?

«Io no, faccio quello che mi dicono. Al massimo si offenderebbe Trapattoni».

(m. ana.)

ultime edizioni di Coppa, bisognava che arrivassimo tutti il più lontano possibile. Abbiamo avuto anche fortuna, soprattutto l'Inter che a Valencia ha imposto la qualità dei singoli, da Vieri a Toldo. Il Milan ha rischiato l'Ajazz aveva tirato in porta due volte. I sei stati i più bravi. In undici abbiamo avuto più occasioni del Barcellona, dieci abbiamo faticato ma

MILAN, LA SQUADRA DELLE MERAVIGLIE CERCAVA UN LEADER: L'HA SCOPERTO NEL SUO BOMBER

Superpippo innamorato del tiramisù e dei vestiti di Armani, fissato con le partite in pay-tv di qualsiasi nazione, da rapinatore d'area è diventato indispensabile uomo ovunque

Si è impossessato del Milan a suon di record: miglior marcatore in rossonero, goleador principe italiano in Champions League, una media reti che ha battuto anche quella vertiginosa di Van Basten

SARÀ LA SFIDA N. 254: BILANCIO FAVOREVOLE AI ROSSONERI



Manifestazione	Giocate	Vittorie Milan	Pareggi	Vittorie Inter	Reti Milan	Reti Inter
⊗ Campionato	160	52	51	57	216	232
⊗ Coppa Italia	23	9	7	7	32	32
⊗ Amichevoli	24	12	3	9	55	51
⊗ Campionato «Lombardo»	2	1	0	1	3	3
⊗ Coppa Biffi	1	0	0	1	1	2
⊗ Coppa Federale	2	2	0	0	5	3
⊗ Coppa Firpi	1	1	0	0	2	1
⊗ Coppa Gazzetta dello Sport	2	1	1	0	2	3
⊗ Coppa Glurati	1	1	0	0	4	0
⊗ Coppa Lombardi	2	1	1	0	5	3
⊗ Coppa Mauro	5	4	0	1	18	7
⊗ Coppa Monti	3	2	0	1	8	3
⊗ Coppa Mundialito	3	1	1	1	3	4
⊗ Coppa Pozzani	1	0	1	0	2	2
⊗ Coppa Primato-Palla d'Oro	9	4	1	4	15	15
⊗ Coppa Scarpa Radice	2	0	1	1	2	2
⊗ Torneo Benefico Lombardo	2	1	0	1	3	2
⊗ Torneo Città di Chiasso	1	1	0	0	2	1
⊗ Torneo Città di Milano	2	1	0	1	5	3
⊗ Torneo Città di New York	1	1	0	0	6	1
⊗ Torneo Lombardi e Macchi	5	1	2	2	14	15
⊗ Trofeo Luigi Berlusconi	1	1	0	0	1	0
⊗ Totali	253	97	69	87	404	378

Non presa in considerazione, la Coppa Comune giocata il 29 giugno 1909 Milan-Inter 3-2, perché giocata dalle squadre giovanili, ossia dalle seconde squadre delle due società (a cura di Massimo Fiandino)

WB

gio/2
Giulia Zanca

ERA quello che segnava anche con le caviglie, quello che stava fermo lì ad aspettare il momento buono. Definito «rapinatore d'area», — dire il Gastone del calcio, il fortunello che lascia il lavoro sporco agli altri e intasca i gol non importa quali non importa come. Lo stesso che si è preso una squadra sulle spalle, l'ha tirata per i capelli fino a farla passare alle semifinali di Champions League e per giunta si è fatto soffiare un gol da un compagno di squadra, quasi per marchiata la differenza a caratteri indelebili.

Superpippo, nome da fumetto e smorfia — gomma, innamorato del tiramisù e dei vestiti di Giorgio Armani, fissato con le partite in pay tv — qualsiasi nazione, tutte registrate e catalogate, come i suoi gol. Più che un giocatore è — pallottoliere: solo in questa stagione 15 gol in 27 partite in campionato (e con l'amico Vieri — box, bloccato a quota 24 può ancora tentare un'affannosa rimonta alla classifica dei marcatori) e quasi un gol a partita in Champions (13 gare e 12 reti).

Filippo Inzaghi — uno che strappa tanti applausi e poca simpatia, sarà per quel modo invasivo di esultare, sarà per quei polsi molli — le mani che spostano l'aria — sfottono le vittime o per quella fama da predatore, da opportunista cinico. La differenza l'ha fatta tante volte, ma sempre con i numeri e, per quanti fossero, quei gol continuavano a scivolare via, in bilico persone fra le statistiche — la memoria, sempre in mucchio, tanti e quindi importanti, ma quasi mai dimenticabili. E lo sapeva anche lui, in ogni sua intervista, c'è una frase che è come una sciolletta — spalle, il refrain dell'insoddisfazione. Dopo la rimonta contro l'Atalanta (il 3 marzo, dal 3-0 al 3-3), lancia la voce bassa lascia lo stadio dicendo: «Se il Milan non vince nulla i miei gol contano poco; alla vigilia dei sorteggi per i quarti — ricordi di gloria e speranze di giocare al Bernabeu, salta fuori che «i gol che rimangono impressi sono quelli che fanno vincere qualcosa» e persino dopo il derby di ritorno, dopo un gol che poteva cambiare una stagione ha sospirato «speriamo che serva».

Non ne può più di record: il miglior marcatore in rossonero, — miglior realizzatore italiano in Champions League, una media gol che ha battuto anche quella vertiginosa di Marco Van Basten. Tutte tache che — gli bastano più. Con la Juventus ha vinto uno scudetto e una Supercoppa di Lega, in rossonero niente e la cosa comincia a innervosirlo.

Così l'altra sera Inzaghi ha tirato calci anche alla sua immagine, l'attaccante loggiero si è preso il peso della responsabilità e ha deciso che bisognava vincere. Un gol per aprire la partita e uno per raccogliercela dalla disperazione e chiuderla (finirà negli immanicchi sotto il nome di

INZAGHI

Il grande egoista ora «è» la squadra



Filippo Inzaghi al cospetto di Papa Giovanni Paolo II

Tomasson, ma è più — di molti altri) eppure non è — questo che oggi si parla di lui. Nemmeno il suo nomignolo sembra adatto, puoi chiamare Pippo uno che — gna a raffica, ma non uno che lotta — ogni pallone, trascina i compagni e non molla davvero mai, convinto che quella partita finirà solo se vince lui, se «la» vince lui e altrimenti ci resterà incastrato dentro. Così convinto che tocchi a lui da imbeccare Shevchenko per il secondo gol, da correre senza aver paura di sfatarsi e non essere al posto giusto nel momento giusto, da sapere che stavolta — si può stare fermi, non si

può mandare a quel paese il guardalinee, bisogna farla la partita non aspettando. «Senza quel gol saremmo morti» ha detto dopo la doccia, e non era una frase buttata lì, perché «eravamo proprio disperati», e lo erano, al capolinea di un'altra stagione gettata via, costretti ad aggrapparsi alla finale di Coppa Italia contro la Roma. Per — attimo dopo il secondo gol dell'Ajax, a un passo dalla sfratto dalla Champions, avrà pensato all'ennesimo gol inutile, alle dichiarazioni finte tipo «ci resta il traguardo importante della Coppa Italia» e probabilmente il fastidio si è

trasformato in benzina.

«E' bello vincere così» e sembra facile dirlo il giorno dopo, ma è probabile che avrebbe potuto affermarlo con assoluta certezza anche mentre tornava a centrocampio, per riprendere il gioco dopo la sberle di Pienaar, perché lì aveva già deciso che quella partita doveva finire in un altro modo e che toccava a lui.

Non c'è bisogno di parlare dei gol adesso si può parlare di Inzaghi, non che non gli fosse mai capitato, di partite ne ha firmate tante, alcune con dedica — quella di Kiev, un'altro passaggio in semifinale, 18 marzo 1998, una tripletta ancora — maglia juventina contro la Dinamo (finale 4 a 1, ultimo gol di Del Piero) — quella più simile a Milan-Ajax, il pareggio contro la Lazio, il 16 febbraio. Anche allora Inzaghi si inventò leader e goleador, due giocatori in uno, — il Milan sotto di — reti, ha segnato la rete della — e poi ha mandato in gol Rivaldo (un'impresa, di questi tempi). Inzaghi era entrato solo nel secondo tempo — era stato così improvvisamente totale da destabilizzare tutti. Infatti nella serenità di questa trionfale qualificazione confessa: «Ho vissuto anche altre partite del genere — quella dell'altra sera...».

Fuori categoria impossibile citarne altre. Fino alla prossima, per la statistica — per la gloria, si vedrà.



Filippo Inzaghi è nato a Piacenza il 9 agosto 1973. Gioca nel Milan da due stagioni dopo quattro campionati nella Juve

Paolo Maldini gioca nel Milan dal 20 gennaio '85, giorno del debutto in A

MILANO

A parole il Milan dice di pensare ancora — campionato. Falso. Nei fatti, tutti sono concentrati sulla doppia sfida con l'Inter nella semifinale di Champions League. Terzi in classifica, a nove punti dalla Juve e con sole cinque gare da giocare, i milanisti gettano la spugna e si tuffano in Europa.

Anceletti, grazie al successo sull'Ajax, è salito in panchina — ringrazia i giocatori: «Anche sul 2-2 — dice — hanno avuto la forza di crederci e di buttarsi all'arrembaggio alla ricerca del gol vincente, arrivato nei minuti di recupero. Il



nostro sogno continua, con il fascino di un doppio derby con l'Inter. Una sfida che, visti i precedenti stagionali (3 successi per 1-0 compreso il derby amichevole di agosto), lascia ben sperare nella qualificazione alla finale di Manchester.

L'allenatore rossonero non fa alcun accenno alla sfida di doma-

Anceletti dimentica la Roma e si tuffa sull'Europa

Dopo l'Ajax è salva la panchina del tecnico che spera di recuperare Pirlo e Seedorf

ni — all'Olimpico contro — Roma — in campionato. Una gara che, in altri momenti avrebbe avuto un'importanza capitale, ma che il Milan — degrada a partita di preparazione per l'Europa. Costantini frena i compagni e sottolinea: «Il campionato per noi non è ancora finito. Serve arrivare almeno secondi per cautelarsi: se il Milan dovesse perdere la finale di Coppa, senza il secondo posto in campionato dovrebbe poi ripartire, nella prossima stagione, dal turno preliminare di Champions League, come è accaduto quest'an-

Fatto che ha creato gravi problemi: la preparazione estiva è stata anticipata ai primi di luglio, e le vacanze dei giocatori si sono accorciate. Ieri, medici e preparatori atletici sono stati messi sotto pressione per cercare di recuperare qualcuno degli infortunati. Anceletti spera di rivedere presto in campo Pirlo, bloccato da alcune settimane a causa di una sospetta lesione al ginocchio destro. La sua presenza è considerata fondamentale per ricostituire — centrocampio — all'inizio della stagione ha regalato — ai rossoneri. Sarà più arduo il recupero di Seedorf, che ha un grave problema ai legamenti. Per l'olandese si è par-

lato più volte di stagione finita, ma il tecnico spera in un miracolo. Inoltre, è necessario seguire con attenzione il ginocchio che blocca Serginho, determinante nelle ultime gare — l'Inter. Nei giorni — si — parlato di un suo ritorno già per la gara contro l'Ajax, ma non ce l'ha fatta e ha dovuto accomodarsi in tribuna. Nella gara d'andata il Milan dovrà fare a meno di Ambrosini, squalificato per somma di ammonizioni. Al suo posto rientra Gattuso che — appena scontato il suo turno di sospensione europea. Il centrocampista, assente domenica scorsa con l'Empoli perché sospeso

anche in campionato, è pronto a rientrare già domani sera — Roma. Per il — sull'Ajax il Milan, il pari di Inter e Juve, ha ricevuto i complimenti per la qualificazione dal presidente federale Carraro. La società rossonera ha iniziato la vendita dei biglietti per il primo derby, quello del 7 maggio come società ospitante: da ieri fino al — aprile potranno acquistarsi solo gli abbonati, poi vendita libera con prezzi che vanno dai 15 euro per il terzo anello ai 310 del settore più esclusivo della tribuna centrale. Scontato il tutto esaurito per entrambi i match.

[n. sor.]

TER. ORFANI DI VIERI I NERAZZURRI TROVANO UN PROFETA NEL NUMERO UNO

TOLDO

Terzino da oratorio portiere dei miracoli

Giancarlo Laurenzi

SUL terriccio dell'oratorio, Francesco, 11 anni, spettinava con i tacchetti il malcapitato di turno, ricordando i compaesani padovani di 40 anni prima. Scagnellato, Azzini, Blason, armigeri educati da Nereo Rocco a portare ogni cenno di vita alzarono la crosta oltre l'erba. Nell'intervallo di una intricata partita del campionato «esordienti», Franco Pedron, allenatore del Caselle di Selvazzano, abbandonò la pazienza in uno stipite e prese la decisione su cui meditava tempo. «Toldo, cambiati la maglia. Il secondo tempo passi a porta». Ventuno anni dopo Francesco (Toldo) ricorda che rimasi tanto male, sapevo che in porta finiva sempre il più saggio. Però, Pedron ebbe fiuto e quando Toldo si sposò con Manuela, il 9 luglio 2000, 7 giorni dopo la finale europea persa davanti a Ciampi contro la Francia, riservò al suo primo allenatore un posto d'onore nel banchetto. Due stagioni ancora all'oratorio. Francesco fu ceduto per 7 milioni al Montebelluna. «Lo pagammo con uno stock di magliette, palloni e calzoncini perché non avevamo neppure la partita Iva», raccontò Giancarlo Caporello, manager della società veneta - poi lo lascerò andare alle giovanili del Milan.

Al Milan, proprio. La porta blindata che (per adesso) protegge l'Inter di Moratti dai diluvi universali, era proprietà di Berlusconi. Due anni in rossonero, un titolo «Berrettini». Alla fine di ogni allenamento la storia: una corsa nel giardino accanto per sedersi dietro Giovanni Galli, suo secondo idolo (il primo, ovviamente, è Zoff). Occhi di lince, al Milan decidono che non può aver futuro un portiere di 196 cm che s'intende meglio con i tiri bassi e cicca le uscite. Via, quindi: in prestito a Verona (serie B), giù col Trento (C/2), su col Ravenna (C/1). Accade nel frattempo che la Fiorentina retroceda in B e per i dirigenti l'unica alternativa alla risalita immediata è il rogo in piazza della Signoria. Servono due giocatori: uno che faccia gol, l'altro che li difenda. Sul banchetto, sonni tranquilli: Gabriel Batistuta, a Firenze da due stagioni. Per il ruolo di portiere Mario Cecchi Gori (papà di Vittorio) sfrutta i rapporti con Berlusconi e strappa la proprietà di Toldo. Litigheranno, poi: Galliani offre a Francesco un miliardo l'anno per tornare a Milanello; Vittorio Cecchi Gori, nel frattempo salito di un gradino dopo la morte del padre, assicura i tifosi: «Lo proteggerò come un figlio, non è un pacco postale». Toldo, ondeggiò: «Da una parte c'era la superpotenza, la che pur avendomi scaricato restava un punto d'arrivo, il condensato di ogni ambizione. Dall'altra il club aveva avuto fiducia in me, prelevandomi dalla serie inferiori. La squadra che mi ha migliorato, permesso di arrivare fino alla Nazionale, conoscere meravigliosi compagni». Esprime il desiderio: «A Firenze molti amici e Simona. Con lei vorrei costruire una famiglia».

Restò a Firenze (per 15 miliardi di vecchie lire), lasciò Simona, incontrò Manuela. Manuela Pozzo, 25 anni, faceva la portiera di biancheria intima nel centro di Padova, figlia di un ispettore dei vigili urbani: «Era un lunedì, mi accorsi di un ragazzo alto come una perla, faceva avanti e indietro davanti alla mia vetrina. Otto, nove, dieci volte. S'infidò nel negozio, non finse neppure di aver bisogno di qualcosa. A bruciapelo sparò: «Bambola mi serve nulla, sono entrato per te». Mi girò la testa». Talmente diretto da arrivare fino al cuore. «Inizialmente la nostra storia, sapevo fosse il portiere della Fiorentina, mi diceva solo che la domenica non potevamo vederci mai. Un po' me-

IL MILAN CONTRO IN EUROPA

Edizione	Coppa	Turno	Gara e Risultato	
1985/86	Campioni	Ottavi	Verona-Juventus	0-0
			Juventus-Verona	2-0
1988/89	Uefa	Quarti	Juventus-Napoli	1-1
			Napoli-Juventus	3-0*
1989/90	Uefa	Finali	Juventus-Fiorentina	3-1
			Fiorentina-Juventus	1-1
1990	Supercoppa Europea		Sampdoria-Milan	1-1
			Milan-Sampdoria	2-0
1990/91	Uefa	Quarti	Atalanta-Inter	1-1
			Inter-Atalanta	2-0
1990/91	Uefa	Finali	Inter-Roma	2-0
			Roma-Inter	1-0
	Supercoppa Europea		Parma-Milan	0-1
			Milan-Parma	0-2*
1993/94	Uefa	Quarti	Cagliari-Juventus	1-1
			Juventus-Cagliari	1-2
1993/94	Uefa	Semif.	Cagliari-Inter	3-2
			Inter-Cagliari	3-0
	Uefa	Finali	Parma-Juventus	1-1
			Juventus-Parma	1-1
1997/98	Uefa	Finali	Inter-Lazio	3-0
1998	Intertoto	4° Turno	Bologna-Sampdoria	3-1
			Sampdoria-Bologna	1-0



*dopo tempi supplementari



Francesco Toldo esce dal campo di Valencia abbracciato a Luigi Di Biagio

riggio entrai in salone dove mio padre stava guardando 90° minuto. Andò in onda un'intervista a Francesco, mi sfuggì la frase «ma quello è il ragazzo con cui sto uscendo». Mio padre si girò di scatto: «Esci con Toldo? Di la verità, sei impazzito?». Telefonai a Francesco, rise a crepapelle. Mi convinse a trasferirmi a Bagno

di Ripoli, sulle colline di Firenze, posto incantevole dove torneremo quando smetterà di giocare. A Firenze, un giorno arrivò Trapattoni. In campo Toldo non aveva ancora la faccia tosta che mostrò nel negozio di Manuela. Ad ogni parata si voltava verso la panchina sperando di incrociare un sorriso d'approvazione.

Aveva solo 11 anni e faceva il difensore: cambiò ruolo grazie al suo primo allenatore. Il Milan lo scartò e finì alla Fiorentina in comproprietà. Galliani gli offrì un miliardo per tornare ma i viola lo comprarono spendendone 15

Il presidente Moratti lo ha pagato 30 milioni di euro. Eroe dell'Europeo 2000 quando evitò 5 rigori in una sola partita. Sposato con Manuela, dopo l'impresa di Valencia ha ribadito: «Rispetto Buffon ma resto il numero uno»

Trap lo prese per il collo, una sera: «Quando ti riesce un miracolo, spalanca la bocca e mettila a urlare. Se pari un rigore, dai un pugno sul palo. Nessuno ti darà una mano, il coraggio ti trovo dentro di te, uniscilo alla rabbia». Di rigori, in realtà, Toldo ne parava pochi. Sembrava Icaro davanti al sole: si scioglieva.

Falla di qua, lui, sistematicamente, dilla. Cambiò sistema, lavoro durissimo: in palestra, in campo, per strada. In più: training autogeno. Mostruosi i progressi, lunga la lista dei penalty cancellati, celebri i matador ipotizzati. Kanu, Mihajlovic, Kluyvert, De Boer, Kluyvert e De Boer appartengono al giorno dell'incoronazione.

zione. Europei 2000, semifinale contro l'Olanda, Amsterdam. In tutto Toldo evita 5 rigori, l'Italia in 10 contro 11 vola in finale.

Ama pescare la canna: si siede e aspetta che abbocchi il pesce. Sembra un gigante buono, ma quando alza la voce i muri si crepano. All'Inter prese di petto Ronaldo, Recoba e Vieri, che si erano autoridotti lo stipendio: «Avrebbero dovuto dare quei soldi in beneficenza. Che idiozia regalarti a Moratti che non ne ha bisogno». In Nazionale, picchiò sulla spedizione nipponcorrena: «Eliminati da una congrega di gnomi, la nostra una squadra di raccomandati e vacanzieri».

Con la Nazionale, troppi segni del destino travestiti da guai ai concorrenti. Ottobre '95, l'esordio: mentre chiude le valigie per un week-end all'Isola d'Elba con Simona (la fidanzata poi licenziata), squilla il telefono. E' Sacchi: si è fatto male Peruzzi, puoi venire a Spalato per fare la

di Bucci? Toldo saluta Simona, vola in Croazia. Dopo 10 minuti Bucci tocca di mano fuori area: espulso. Entra Toldo, si esalta. Altro giro della ruota: Oslo, ultimo test prima degli Europei 2000. Buffon rimbalza contro un palo e si lussa una

mano. Serve un titolare, ecco san Francesco. Contro l'Olanda è peggio dell'Uomo-Ragno, mamma Antonia chiama Manuela, futura nuora: «Siamo qui con Giuliana (la sorella di Francesco, giocatrice di volley di serie A, ndr). Vieni, che festeggiamo». Manuela si presentò con un vassoio colmo di bignò, la mostrò il cartellino giallo: «Niente dolci, al matrimonio devi essere bellissima». Francesco l'avrebbe sposata 11 giorni dopo, arrivando in chiesa a bordo di una Vespa grigia, senza casco, mentre la ammiratrice organizzavano l'ultimo assalto: «Nudo, nudo». Celebrato il matrimonio dal prozio, monsignor Ruggero, Francesco ha guardato Manuela, scoprendola bimbà. «Ho paura», lei. E si riferiva anche ai 6 chili di riso che aspettavano sul sagrato per essere lanciati. «Stai con me, piccola»: la accarezzò, prima di infilarsi sottobraccio dentro una vecchia Jaguar bianca.

Cecchi Gori lo lasciò all'Inter in cambio di 55 miliardi, facendo saltare in aria l'accordo col Barcellona già concluso dai sottoposti. Lui, Toldo, rifiutò il Parma. «All'Inter vincerò tutto. Rispetto Buffon, ma come faccio a non sentirmi il numero uno?»

Cuper, l'incubo del passato e dell'infermeria

Sulla squadra pesano i risultati precedenti e gli infortuni di Vieri e Cannavaro

Nino Sormani

MILANO

Inter amareggiata e preoccupata per il doppio derby europeo. Soprattutto i tifosi che temono un'altra brutta figura memorabile delle tante batoste subite dal Milan, compreso il famoso 6-0 di qualche anno fa che non è ancora stato vendicato degnamente. Mentre i dirigenti, Moratti in testa, si mostrano fiduciosi. «Sono due sfide tutti i punti di domanda del mondo - dice il presidente - perché c'è emotività, orgoglio e dubbi, ma anche tutte le ricchezze di un derby. Saranno comunque due sfide fantastiche per noi, per il Milan e per tutto il calcio italiano che per la prima volta deve assistere a due stracittadine con valore internazionale». Moratti maschera con una battuta la delusione di dover affrontare col Milan invece dell'Ajax che lui preferiva: «Queste gare importanti soprattutto una sfida di nervi e non sono affatto convinto che

Moratti fiducioso lancia la sfida ai cugini: «I rossoneri non partono favoriti. Saranno due partite fantastiche una guerra di nervi»

sarebbe stato più facile affrontare gli olandesi. Trovare una squadra che gioca nel calcio anche fuori casa come l'Ajax è peggio del Mil». E lancia la sfida ai cugini ricordando che «non possono considerarsi favoriti: ogni derby fa storia a sé. I precedenti hanno scarso valore. Milan più tranquillo? Mi auguro che non lo

perché a questi livelli la tranquillità non esiste. Inoltre ci è rimasto un po' di fastidio dopo gli ultimi confronti. Moratti, che liquida la battuta il possibile arrivo a Milano di Beckham e Giggs «verranno in Italia solo come turisti», è anche preoccupato per il fatto che ci sarà Vieri che «ci avrebbe fatto molto comodo».

Con lui lo rimpiangono i giocatori, a cominciare da Marco Materazzi che gli promette «di battere il Milan anche per lui e portarlo in finale». Materazzi, difensore in campo e fuori, ce l'ha con quanti - anche e soprattutto in Spagna - l'Inter di non-gioco: «Sono due anni che dicono che giochiamo male, però l'importante alla fine è il risultato. Il Valencia ha giocato meglio di noi, però scommetto che adesso si stanno mordendo le mani perché in semifinale ci siamo noi. Con orgoglio, dico che come tattica, concentrazione e voglia di vincere, ha prevalso l'Italia, con Inter, Milan e Juventus. E quel

che dicono gli spagnoli, tanto, se lo porta via il vento».

Intanto l'Inter fa i conti con l'infermeria, sempre traboccante di infortunati. Oltre a Vieri ci sono Cannavaro e Almeyda che potrebbero essere recuperati: il primo nel derby d'andata, il secondo nel derby di ritorno il 13 maggio, quando potrebbero tornare disponibili anche Kallou e Guly. Nulla da fare per Coco: per il difensore che si è strappato alla caviglia stagione finita. Inoltre per la prima gara non sarà disponibile neppure Cristiano Zanetti, speso per un turno come il milanista Ambrosini, per somma di ammonizioni.

Il centrocampista non potrà giocare neppure nelle prossime due gare di campionato contro la Lazio domenica sera e sabato prossimo a Bergamo: deve scontare due turni di squalifica. Un'assenza pesante perché Cuper, che può utilizzare neppure Pa-



Christian Vieri sarà il grande assente del doppio derby di Champions League

molto probabilmente sarà costretto a perdonare Conceicao, convocato per la trasferta di martedì a Valencia per le pesanti proteste del portoghese contro il tecnico al momento della sostituzione nella gara di Brascia.

A questo punto della stagione l'Inter ha bisogno di tutti i suoi uomini: oltre alla Champions League c'è da contendere fino a quando è possibile il primato in campionato alla Juventus e difendere il secondo posto dall'assalto del Milan cominciando dalla Lazio, una gara per nulla facile ma che l'Inter deve vincere anche per cancellare il non gioco messo in mostra martedì in Spagna che è costato diluvio di critiche.



Francesco Toldo, 31 anni, difende per il secondo anno consecutivo la porta dell'Inter. Euro2000 le sue parate ai rigori contro l'Olanda portarono l'Italia in finale

TRONY

**NON CI SONO
PARAGONI.**

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- 12 mesi
- Trony Card

TRONY



ATTIVA LA "CARTA AURICA"
ENTRATA IL 31/05 IN TUTTI
I NEGOZI DI TUTTA
LA NOSTRA RETE

TRONY

www.trony.it

LA PROMOZIONE SENZA INTERESSI SI APPLICA A TUTTI I PRODOTTI E PREVEDE UNA RATA UNICA DI RIMBORSO A FEBBRAIO 2004 (TAN 0% TAEG 0%); COSTO ACCENSIONE PRATICA € 15,00 - ACCENSIONE PRATICA GRATUITA PER I TITOLARI DELLA TRONY GOLD O PER CHI ATTIVA LA CARTA CONTESTUALMENTE AL FINANZIAMENTO.

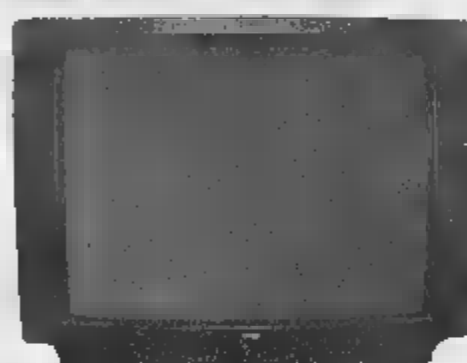
CONVENIENZA SENZA PARAGONI

SU 20.000 ARTICOLI

**CON PAGAMENTO
RATEALE
SENZA INTERESSI
MAKIRATA A
FEBBRAIO
2004**

TVC 28" HINKEY

Mod. N0128VT



€ 249,00

VIDEOREGISTRATORE

Mod. S757



€ 99,00

LETTORE DVD

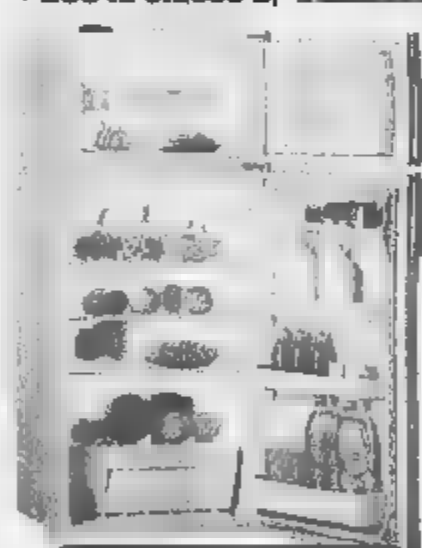
Mod. S757



€ 99,00

FRIGORIFERO

235 lt. classe B, Mod. ONE88T



€ 189,00

CONGELATORE

A POZZETTO 105 lt.

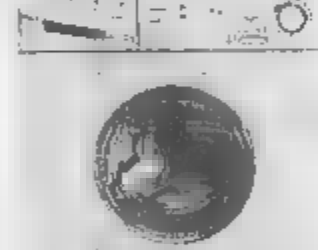


€ 159,90

WASHING MACHINE CANDY

Mod. ONE88T

32 min. esclusione centrifuga



€ 329,00

ASPIRAPOLVERE

1400 WATT super compatto elettronico



€ 49,00

GAGGER MULTIX STYLE

Lava aspira pavimenti



€ 399,00

FRIGORIFERO

Mod. 5585



€ 49,00

TORINO Via S. Benedetto 44/46 Tel. 011 437331001 r.a.

TORINO Via Cavour 55 Tel. 011 437331001 r.a.

TORINO C.so Venezia 52/54 Tel. 011 437331001

MILANO D'Adda Via D'Adda 1/3 Tel. 02 5750 0700

CHIERI C.so Europa 11 Tel. 011 437331001

MONCALIERI Via Vittorio di Savoia 21 Tel. 011 645812



*Sogno una casa....
prenotala*

Franco Costruzioni Real Estate

NOVITA' IN TORINO - PARCO LUNGODORA

**APPARTAMENTI
A PREZZI
BLOCCATI**



**DA € 1.395,00
(£ 2.700.000)
al mq.**

*Acquista con Certezza da chi Ti dà la Certezza!
Con polizza fidejussoria*

Franco Costruzioni Real Estate

Per informazioni: Tel. 011.68.09.560

Porto stregato per la Lazio Lopez sbaglia anche un rigore

Posteitaliane



UN GIORNO DI COMPLEANNO NON BASTA.

Ancora 10 giorni ■ festa per il primo anno ■ 8 Gallery. Oggi siamo aperti. Il 27 aprile ■ aspetta la torta gigante di compleanno, realizzata in collaborazione con Gerla, Gertasio, Pejano ■ ACT Associazione Cuochi Torino. Fino al 4 maggio puoi ritirare il Passapotto: l'indispensabile documento ■ viaggio nel nostro mondo che ■ fa vincere subito 907 premi settimanali ■ valore di 19.528,62 Euro. ■ l'11 maggio, premiazione finale con Kledi. In più, 90 negozi, 11 cinema, 12 ristoranti ■ bar, 1 pinacoteca. All'8 Gallery c'è tutto. Manchi solo tu.

[8]
Gallery

TORINO LINOTTO

VIENI PER UNA COSA, NE SCOPRI UN'ALTRA.

**COMPLEANNO
MEGATONNATA
PER TUTTI.**

**DOMENICA 27 APRILE
POMERIGGIO.**

LA STAMPA

PAGINA 33 VENERDÌ 25 APRILE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6568112 E-MAIL cronaca@lastampa.it LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LADOTTO

**VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Bottiglie fuorilegge

Bottiglie fuorilegge allo stadio Delle Alpi dalle 8 alle 20 domenica, in occasione della partita Juventus-Brescia. Il provvedimento è stato preso ieri dal prefetto e riguarderà anche l'area delimitata da Grosseto, Strada Altessano, Strada Duemila e corso Grande Torino.

Corona all'Ausiliatrice

L'ispettorato Salesiano Piemonte-Valle d'Aosta ricorda i 100 anni dell'incoronazione del dipinto e della statua dell'Ausiliatrice a Valdocc. Incontro, ore 10, in Teatro (piazza Sassari), con don Aldo Giraud e don Sebastiano Viotti. Alle 12,30, Basilica, messa con il superiore don Pietro Migliao e il vicario don Sergio Pellini.

Via Sacchi

Da lunedì, unico in via Sacchi (da corso Sommeiller a corso Stati Uniti, direzione Porta Nuova): le modifiche alla viabilità serviranno a consentire i lavori per la sistemazione della linea 4. Il prossimo cantiere sarà aperto tra corso Stati Uniti e corso Vittorio Emanuele II.

I MEDICI DELL'OSPEDALE HANNO RICOSTRUITO LA MAPPA GENETICA DEL VIRUS ATTRAVERSO INTERNET

Avviati all'Amedeo di Savoia i test contro la polmonite killer

Le prime prove eseguite nei giorni scorsi su tre pazienti «sospetti» ma già dimessi. Il direttore dell'Asl: «Siamo pronti a eseguirle soltanto sui casi veramente a rischio»

Grazia Longo

Un test per individuare il virus della Sars, la polmonite atipica che nel mondo ha già contagiato oltre 4000 persone e ne ha uccise 256. L'ospedale Amedeo di Savoia è riuscito a realizzarlo grazie alle indicazioni fornite via Internet dal Bernard Nocht Institute di Amburgo e dal Cdc di Atlanta.

La biologa molecolare Maria Grazia Milia ha ricostruito in laboratorio la sequenza genetica del coronavirus (il nome deriva dalla corona che formano le proteine sulla superficie) e a testarlo con le sonde necessarie.

Un successo che stanno cercando di ottenere anche diverse case farmaceutiche che potrebbero avere pronto il test già entro i prossimi due-tre giorni. In quel caso si tratterà di una prova standardizzata, validata da una serie di verifiche, che nel giro di qualche settimana potrebbe essere commercializzata. Il traguardo raggiunto dall'Amedeo di Savoia, invece, rientra più in un contesto di «scienza artigianale», come la definisce ironicamente il direttore generale, Giuseppe De Intinis. Una battuta che rivela in realtà una grande professionalità da parte del personale del dipartimento di analisi diretto da Giuseppe Natale.

Ma vediamo in che modo è avvenuta la ricerca sperimentale. «Il testo scientifico divulgato nella Rete dai colleghi tedeschi e americani», spiega la dottoressa Milia, «anni, per il borsista all'Asl 3 dov'è poi stata assunta lo scorso gennaio - mi ha consentito di individuare e sequenziare l'Rna e di creare delle copie di segmenti in grado di riconoscere l'acido nucleico, le sonde appunto, che possono accertare la presenza del coronavirus».

L'esame - dopo il test positivo sintetico - è stato effet-

tuato anche sui campioni biologici dei 3 pazienti ricoverati e già dimessi per un sospetto di Sars. «I risultati saranno noti al massimo entro lunedì», precisa la dirigente del reparto di Virologia dell'Amedeo di Savoia, Francesca Piro - perché vogliamo verificarli con tutto il tempo a nostra disposizione».

Con molta probabilità, le 3 persone prima sospettate di polmonite atipica e poi dimesse per fine pericolo non hanno contratto la Sars (accusavano febbre e difficoltà respiratorie, ma non avevano la polmonite), ma è stato comunque consigliato loro di rimanere in isolamento cautelativo per 10 giorni. La loro

situazione è diversa, molto meno preoccupante dei 3 casi «probabili» riscontrati nel resto d'Italia: questi avevano contratto la polmonite (uno è morto ad Amalfi) anche se il rischio contagio sembra scongiurato. «Sui 3 piemontesi, tuttavia», ribadisce Pietro Caramello, primario della divisione malattie infettive A, «il nostro test sgombrerà il campo da ogni equivoco».

Sul tappeto restano aperte tre questioni. La prima è l'ordine pratico. «Sottoporre al test soltanto i casi di grave sospetto», annuncia il direttore generale De Intinis. «È inutile farsi prendere dal panico e precipitarsi al nostro ospedale solo perché si

ha la febbre o il raffreddore. A parte i sintomi clinici è determinante la vicinanza a una persona malata o a un ambiente altamente a rischio come la Cina e il Canada». Il secondo aspetto è di carattere medico: il test non va confuso con il vaccino o l'antidoto che curano la malattia, mentre l'esame la identifica.

Il terzo è di natura tecnica: com'è noto il coronavirus si è già modificato, quanto dunque attendibile il test appena creato? «Molto, moltissimo», conclude Maria Grazia Milia - perché le variazioni riguardano soltanto piccoli segmenti, mentre la struttura genetica più robusta, più importante rimane la stessa».

I dipendenti di Caselle chiedono le mascherine

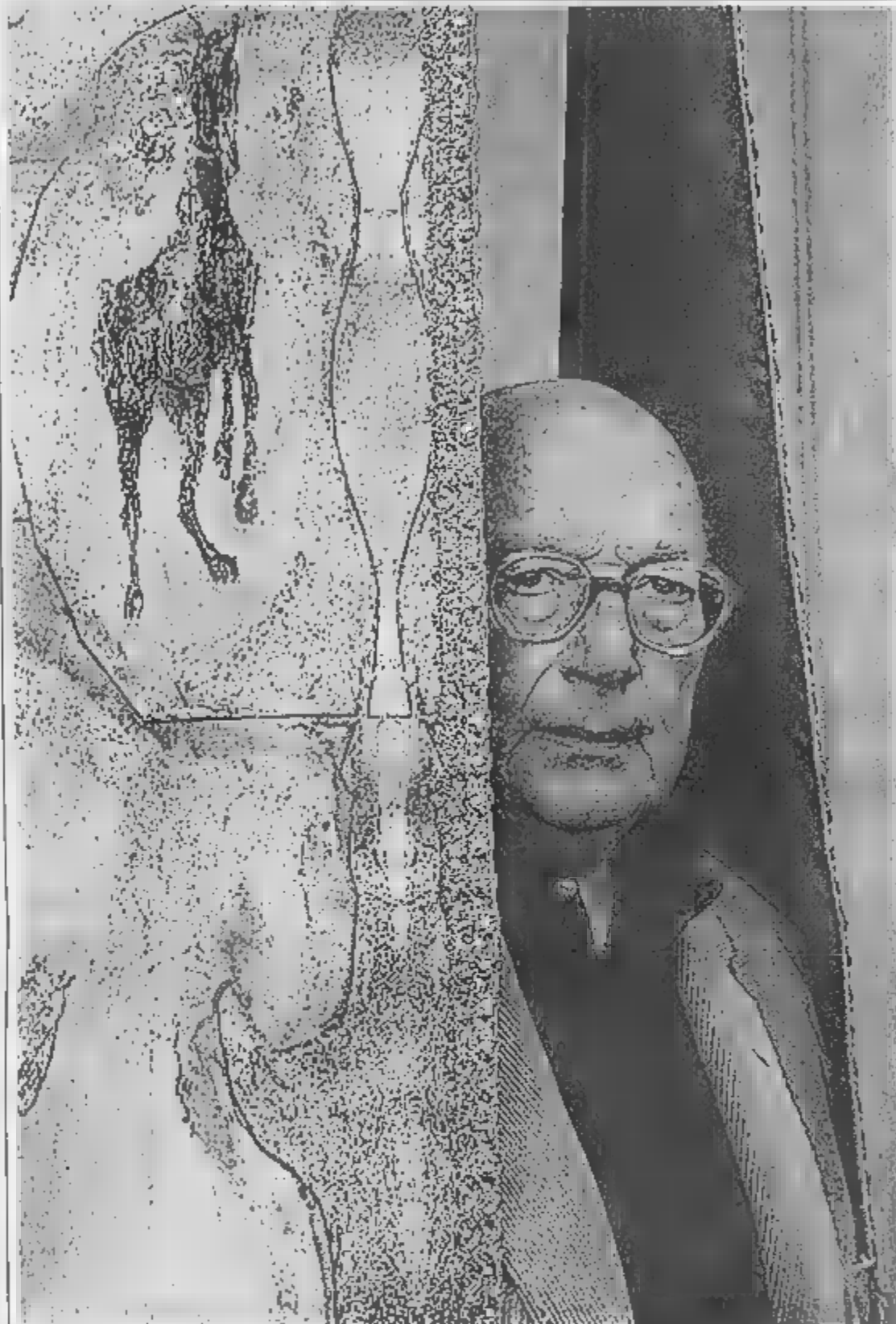
Sindrome Sars all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle. Il timore per un possibile contagio da polmonite atipica, che sta mettendo centinaia di vittime nel Sud-Est asiatico, e inquieta il mondo intero, si è insinuato anche nel personale dell'ufficio ricerca bagagli che ha presentato richieste precise agli enti competenti. «Siamo notevolmente preoccupati», scrivono nel documento - in particolare per il diffondersi della Sars, perché non ci riteniamo per nulla tutelati dalle misure di sicurezza adottate all'aeroporto, nonostante la circolare del ministero della Sanità rassicuri sui possibili rischi di contagio e dichiara non necessari mazzi di protezione come ad esempio mascherine, guanti, eccetera. Rassicurazioni insufficienti, secondo il personale, che evidenzia una questione fondamentale. «Innanzitutto», spiega-

no - nella nostra quotidiana attività siamo costantemente a rischio solo per il contagio della Sars, ma di ogni genere di malattia, perché il rapporto tra passeggero e personale è diretto, nessuna barriera protettiva. La nostra richiesta è che vengano, quindi, introdotti idonei mezzi, come del resto già esistono in altri settori pubblici e non, quali banche, poste e ospedali, per citarne alcuni. E per sistemi di protezione personale intende specificamente vetri di separazione tra addetti e pubblico, forniture regolari di guanti, mascherine e sapone antisettico da usare in casi di necessità. Richieste precise e circostanziate che, tuttavia, al momento saranno esaudite. «Comprendiamo bene le preoccupazioni degli addetti - fa sapere Sagat, la società di gestione aeroportuale - del tutto legittime, ma dobbiamo precisare

che non siamo noi a determinare i disciplinari da seguire. In questo caso è il ministero della Salute attraverso la sanità Aerea e per il personale non è stato raccomandato alcun sistema di protezione individuale. Quando ci verranno date indicazioni diversi saremo pronti a metterle in pratica tempestivamente». I responsabili della Sagat ricordano poi che, comunque, lo scalo di Caselle non è aeroporto intercontinentale e che quindi i passeggeri in arrivo dovrebbero essere già passati al vaglio di scali come Milano Malpensa o Roma Fiumicino dove è stata instaurata una task force di controllo. «Se nel corso di un volo verso Torino», spiega ancora Sagat - un passeggero dovesse manifestare sintomi sospetti, il comandante deve assolutamente chiedere l'atterraggio a Milano o Roma, gli unici due aeroporti considerati sanitari».

EZIO GRIBAUDO

PREMIATO DAL PRESIDENTE CIAMPI



Benemerito della cultura

Ezio Gribaud, pittore-scultore, è uno dei quattordici premiati con medaglia d'oro dal presidente Ciampi. Un riconoscimento alla personalità benemerita della cultura e dell'arte. Toninese, nato nel 1929, Gribaud si è formato attraverso gli incontri con i grandi maestri: Picasso, Chagall, Dalì, De Chirico, Siqueros. Il nella motivazione del premio (sarà consegnato il 15 maggio in una solenne cerimonia al Quirinale), si parla proprio dei «contatti dell'artista toninese con i grandi dell'arte contemporanea, incontri che hanno influito in maniera determinante alla definizione della maturità di Gribaud». Vincitore di numerosi premi, alla Quadriennale di Roma del '65, alla Biennale di Venezia del '66, a San Paolo del Brasile nel '67, ha esplorato tutte le possibili forme di grafica, il mondo animale, l'evoluzione delle specie riunendo quattro elementi con la filosofia cinese terra, aria, fuoco, acqua. Personaggio esuberante, imprevedibile, straripante, squisito affabulatore, Gribaud è stato esploratore inesauribile di nuove esperienze. Le sue opere più conosciute sono i logogni, rilievi su carta buvard bianco su bianco che gli hanno dato la notorietà, ma l'artista toninese è anche uno sperimentatore che ha sempre alimentato il suo lavoro attraverso l'incontro con culture diverse.

In piazza per ricordare il 25 aprile

SARÀ festa in città e in provincia per ricordare il 25 aprile del 1945, giorno della liberazione dell'Italia dal nazifascismo. La manifestazione simbolo nel capoluogo torinese sarà la sfilata nel cimitero monumentale, in programma alle 8,30, con un concerto di canti partigiani intonato dal Coro alpino di Rivali. Alle 10, i Giardini Reali ospiteranno la commemorazione organizzata dall'associazione di volontariato Acnos, dove l'assessore regionale alla Cultura Giampaolo Leo ricorderà gli esempi dell'insurrezione di Varsavia (lotta contro le dittature naziste e sovietiche) e la campagna per il rapporto tra rappresentanze studentesche ed Europa. Sempre per ricordare i giorni della sofferenza sotto le dittature, ci saranno visite guidate nelle Carceri Nuove (corso Vittorio Emanuele II 127), dove furono imprigionati antifascisti condannati a morte. Alle 15,30 l'onorevole Sandro Bondi, portavoce di Forza Ita-

lia, sarà in via Donati per deporre una corona alla lapide che ricorda Edgardo Sogno, comandante partigiano, medaglia d'oro della Resistenza. Fatto anche il calendario delle proposte delle Circoscrizioni. La 4 ha organizzato alle 11 in piazza Santa Rita un concerto della banda Giuseppe Verdi. Alle 15, nel Parco Rignon (via Filadelfia 205) corsa podistica non competitiva con omaggio alle lapidi dei partigiani nelle del quartiere. La Circoscrizione 5 propone uno spettacolo alle 16, al Parco Ruffini. La Circoscrizione 4 offrirà l'apertura al pubblico del rifugio antiaereo in Piazza Risorgimento. Dalle 8 alle 12 si svolgerà la «Pedalata per la pace» organizzata dalla Circoscrizione 5, con un percorso legato ai luoghi di battaglie partigiane. Alle 10, la «Camminata per la pace», con arrivo alla lapide del centro civico per la commemorazione. Sempre alle 10, la Circoscri-

4 organizza una cerimonia davanti al monumento ai caduti di strada Settimo angolo lungo Stura Lazio. Alle 16 consegna delle tessere «ad honorem» al Circolo Risorgimento, e alle 18 manifestazione sportiva «XXV Aprile, lo sport per non dimenticare» nel Centro River Mosso, via Cavagnolo 12/19R. Anche le cittadine della provincia hanno in calendario manifestazioni per il 25 aprile. Tra le altre, Grugliasco propone un corteo che alle 10,20 partirà da piazza Matteotti verso il cimitero, proseguendo per il monumento alla Resistenza e alla pace. Lupo. Rivoli organizza la commemorazione ufficiale in piazza Martiri alle 10,30. Beinasco ha in programma alle 11 in Santa Croce (piazza Alfieri) la commemorazione della deposizione di corona di fiori al cimitero. A Chivasso, appuntamento alle 9,15 in piazza della Repubblica: alle 9,30 Duomo, seguita dal corteo e dalla commemorazione in piazza del municipio alle 11,30.



www.porsche.com

La gamma Porsche aspetta.

Erre Esse

Centro Piemonte
e Valle d'Aosta

Esclusivamente Porsche.



Erre Esse S.p.A.
Str. della Pronda, 52 Torino
Tel. 011 4144911

NOVA

ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI
INTERI, LUBILI E BENI INDUSTRIALI, AGRICOLI - AREE EDIFICABILI - PARTICOLARITÀ TURISTICHE

Tel. 011 44026

vendita



RUSSANA MARE
Savona
Immersa nel verde vista mare,
appartamenti con ampi giardini e terrazze.

Interventi di valore

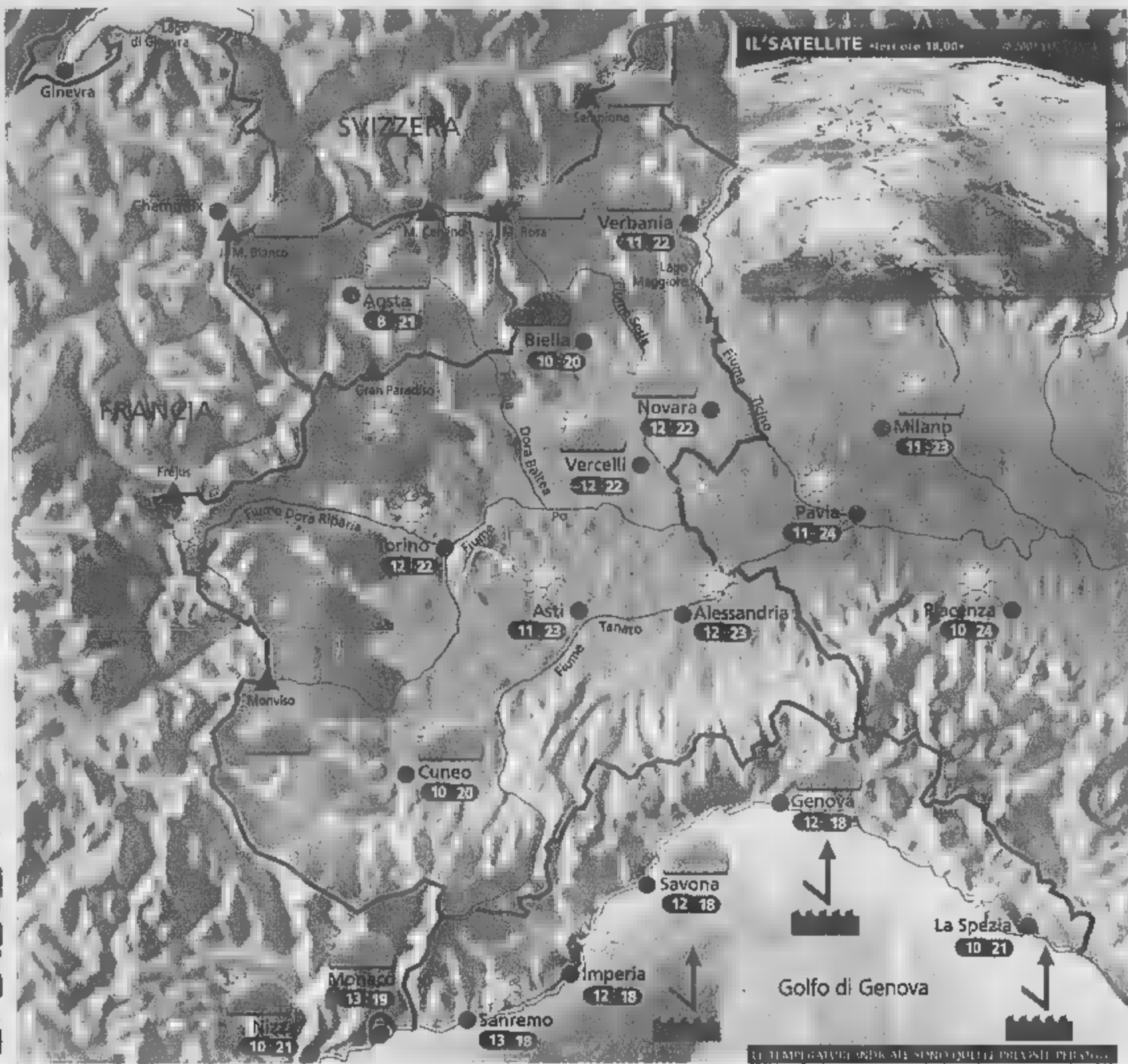
Atmosfera barocca. Anima progettuale e costruttiva. Un solo nome: Nova Investimenti Immobiliari. Servizi giovani e dinamici, tutti «dalla vetrina» all'esperienza: si occupa di acquisto, costruzione, riqualificazione e vendita di immobili. Con massima flessibilità, trasparenza e innovazione. Basta perché ogni intervento firmato Nova è sempre un'ottima investimento.

Nova Investimenti Immobiliari S.p.A.

Torino: Corso Unione Sovietica, 61/215 A - tel. 011 34028 (11) - fax 011 3402812
Arona di Toggia: via Querceto, 67 - tel. 0184 43080 - fax 0184 463403

BOLLETTINO

OCCEANO PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA



Situazione La giornata di ieri è stata caratterizzata da tempo complesso buono, in parte qualche nube sui rilievi, ore più calde e una leggera velatura in arrivo da Ovest in serata. Oggi ancora tempo discreto, ma con addensamenti locali, soprattutto sulla Liguria e in prossimità dei rilievi settentrionali.

Previsioni Al mattino nubi irregolari sul settore centro-occidentale ligure, specie sulla fascia costiera. Qualche nube anche tra la Val d'Aosta e l'alto Piemonte, senza conseguenze. Per il resto cielo in prevalenza sereno e velato. Il corso della giornata attenuazione degli addensamenti in Liguria e sviluppo di nubi cumuliformi, soprattutto sul Verbano, possibilità di occasionali rovesci, attenuazione verso sera. Altrove prevalenza tempo buono. Temperature in lieve calo. Domani peggiora con qualche pioggia in serata.

WEEKEND

Che fine settimana ci aspetta?

La giornata festiva del 25 aprile trascorrerà con tempo discreto, anche se non mancheranno locali annuvolamenti ad infastidire le attività all'aperto e le eventuali escursioni in montagna. Gli addensamenti che si avranno nella giornata odierna saranno il preludio di un moderato peggioramento che interesserà le nostre zone tra la serata e la notte di sabato, con qualche pioggia o rovescio, soprattutto sui settori alpini e prealpini. Non si tratterà di fenomeni intensi e duraturi, ma di precipitazioni a carattere sparso, seguite anche da schiarite. Nel corso della giornata di domenica l'allontanamento della perturbazione verso levante garantirà un miglioramento sul nostro settore, anche se permarranno annuvolamenti residui in prossimità dei rilievi. Tuttavia il sole la farà sicuramente da padrone, in una giornata leggermente più secca e ventilata. Le temperature, dopo un lieve calo nella giornata di sabato, tenderanno ad aumentare nella giornata di domenica, portandosi su valori anche lievemente al di sopra delle medie del periodo. Quindi un sabato che non sarà dei migliori, ma una domenica tutto sommato buona.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER	12	19	14	19
ANCONA	12	19	14	19
BARI	20		12	23
BOLOGNA	12	25	13	22
CAGLIARI	23		12	21
CATANZARO	12	21	13	22
CATANZARO	12	20	13	22
CATANZARO	10		10	21
OLBIA	22		9	16
PALERMO			20	
PERUGIA	10	22	12	22
POTENZA	10	18	11	

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 29 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 20 e 27 minuti. **LA LUNA:** si leva alle ore 4 e 28 minuti; cala alle ore 16 e 16 minuti.

www.inimetal.net

TANTI AUGURI A ME!

E LO SCONTO A TE!

DAL 22 AL 27 APRILE TUTTI I FILM A 5 EURO!

COMPLEANNO DI PATHE LINGOTTO Via Novara 230 Torino



Il Viva Lain era in un palazzo d'epoca in via Antinori, alla Crocetta

Il Viva Lain era in un palazzo d'epoca in via Antinori, alla Crocetta

■ Solo paragonare il Viva Lain al Salotto del benessere provocherebbe un forte malumore ■ signora Tiziana Maritano che, della casa ■ via Antinori, era ■ solo l'incontrastata padrona ■ anche la creatrice. Che differenza tra i saloni eleganti, l'arredo di pregio, le stanze ariose dell'appartamento di via Antinori, palazzo d'epoca, Crocetta, con l'appartamento disadorno ■ pragmatico ■ corso Peschiera. Allora, era il giugno scorso, la squadra mobile, coordinata dal pm Andrea Padalino, aveva usato i sistemi più sofisticati per incastare la signora - ormai

completamente fuori dal processo, chiuso da un patteggiamento - e i suoi complici. Videocamera nascoste, ore di registrazioni, videocassette ■ luci rosse ormai finite in archivio con tutti i personaggi dell'epoca. Tiziana Maritano della ■ storia, adesso ne parla volentieri perché vuole soprattutto dire, a tutti, che «non ■ fatto nulla di male e l'unica sua colpa ■ stata quella di lavorare in ■ paese ipocrita, che tollera la prostituzione, il vero sfruttamento della donna, in mano al racket, sulle strade, sotto gli occhi di tutti e invece non rispetta la ■ scelta di persone adulte ■ responsabili che non fanno male ■ nessuno. Anzi». Tiziana è pronta a narpirlo, ■ la legge lo consentisse, un altro Viva Lina. Ha scritto un libro (editrice Kaos) che ne racconta la storia e che è ormai un piccolo

best seller. L'approccio è soft, niente nomi ■ Vip, solo allusioni e metafore. Ma il senso è quello: un amarcord degli anni belli del Viva Lain, quando i clienti ■ soprattutto amici e le ragazze facevano a ■ per entrare nelle grazie ■ calciatori e degli altri facoltosi gaudenti ■ via Antinori. Certo, per il pm Andrea Padalino, la situazione non era poi così idilliaca, nella casa in quella discreta traversa della Crocetta, e gli scenari tutt'altro che rassicuranti. Questione di punti di vista. Restano quelle pagine in cui sfilano uomini e donne impegnati a divertirsi nei modi più singolari e inconsueti. Storie di solitudine ma anche dai risvolti comici. Come quel tizio che, armato ■ rasoio e schiuma da barba, voleva solo fare una cosa: depilare le ragazze del Viva Lain.

Addio «Salotto del Benessere». Più che un salotto era una fabbrichetta del piacere. Indirizzò corso Peschiera 205. Atmosfera disadorna, questa volta niente immagini New Age appese ai muri, niente giri di parole; qui si fa ■■■ a pagamento. Primo piano, cinque stanza. Clientela alto-borghese: medici, avvocati, professionisti, commercianti. Tariffe in base alle prestazioni. Ticket d'ingresso 50 euro, il resto ■■■ base agli accordi: chiuso l'altra sera dai poliziotti del vice questore Maria Grazia Corrado, dopo ■■■ classica delle irruzioni. Due gli uomini sorpresi, un attemptato esercente con ancora indosso gli slip ■■■ azzurri, un altro ancora vestito ■■■ in attesa. Tutti e due ■■■ l'incubo della notifica di verbali e atti giudiziari a ■■■. Più che il pm Eugenia Ghi, che coordina l'inchiesta, temono l'ira della moglie.



centinaio di nomi di «massaggiatrici». Insomma uno stakanovista. Tutto sulle spalle, povero Moniaci. Apertura alle 11 in punto, chiusura alle 19,30. Schede e calendari settimanali elaborati dal computer. I nomi: Patty, Simona, Giada, Stefania... divise in due turni, mattina e sera. Il giorno di riposo scritto

Il manager è Giorgio Moniaci, 52 anni, professione rappresentante di commercio, ■■■■ abbigliamento, ex titolare di una catena di edicole

con la biro rossa. Profilattici, fazzolettini, slip e coperte mono uso per il futon, unico arredamento a carico della direzione che, per dare un tocco di classe, si preoccupava pure delle imprevedibili défaillance dei meno giovani, con una distribuzione gratuita di «Viagra».

Manager e poeta, Giorgio Mo-

niaci, maniaco soprattutto dell'ordine. Prima ■ lanciarvi le sue donne sul mercato, attraverso annunci sui giornali e periodici, studiava uno slogan - poesia per ognuna: «Tavola Calda Roberta. Se sei stanco della solita minestra, qui troverai tutte le specialità». Sempre sul tema gastronomico: «Mea apre la nuova bottega, dall'antipasto al dolce». Genore rettile: «Massaggi roventi e avvolgenti. Provarli per credere: «Presente tutta, cercami. Miracoli: «...Prometto allungamenti muscolari».

Drammi e miseria. Una ragazza al vice-questore Maria Grazia Corrado: «L'ho fatto qualche volta per comprarmi quelle borsette così care». Un'altra: «Senza soldi, ~~senza~~ lavoro. Dovevo sopravvivere». La cassintegrata: «Mio marito è un impiegato, io anche. Sono rimasta a casa, lui non sa nulla. Mutuo da pagare e bollette. E non sono pentita».

Ylenia... Ylenia... Questo nome, sia pure di battaglia, non è nuovo. Era già nel borderò del Viva Lain. Chissà se è la stessa ragazza del «Salotto del Banes». Il numero di cellulare era diligentemente rubricato nei decrepiti atti dell'inchiesta sul Viva Lain. Basta provare: 333240... Risponde. Il tono è decisamente seccato.

Signorina Ylenia, ci risiamo di nuovo? Dal Viva Lain al Salotto di corso Peschiera?

«Intanto vivo a Torino da poco. La residenza non è qui. Faccio la massaggiatrice, questo sì, del Viva Lain non parlo».

Quindi una conferma?
«Ma non ci penso nemmeno. Ho già passato troppi guai, anche in famiglia, per quella storia. Soprattutto per colpa vostra, non tanto della polizia. Colpa dei giornali. Poco impor-

Apertura
alle 9 in punto,
chiusura
alle 19,30:
Patty, Simona,
Giada,
Stefania...divise
in due turni
Il giorno del
riposo scritto
con la biro rossa
Profilattici,
fazzolettini, slip
e coperte mono
uso per il futon,
distribuzione
gratuita ■

ta che ci fossi andata o no, ma tutti quelli che sapevano del mio lavoro, cioè i massaggi, ho anche il diploma, ho fatto corsi pagati da me, l'altra ■■■■■ mi chiedevano se ero stata lì. I

2. 10. 1944	2. 10. 1944	2. 10. 1944	2. 10. 1944
1. 10. 1944	1. 10. 1944	1. 10. 1944	1. 10. 1944
1. 10. 1944	1. 10. 1944	1. 10. 1944	1. 10. 1944

<p>  </p>	<p> C. K. A. A. F. A. T. T. Y. S. I. D. E. </p>	<p> C. K. A. A. F. A. T. T. Y. C. U. N. T. A. </p>	<p> S. I. D. E. F. A. T. T. Y. C. U. N. T. A. </p>	<p> C. K. A. A. F. A. T. T. Y. C. U. N. T. A. </p>
--	---	--	--	--

miei genitori volevano buttar-
mi fuori casa. Il mio fidanzato
s'è insospettito. ■ ■ ■ più
mi ha lasciata. Già ■ ■ ■
convinto prima... Tra l'altro
proprio in quel periodo, lavora

vo nei dintorni della Crocetta. ■ Il nome Ylenia è diffuso, mica l'ho solo io. Però qualcuno ha deciso che ■ vero lo stesso. Vero, falso. A chi importa?

Senta, lo ■ che ■ ovvio.
Facciamo un'ipotesi: per-
ché insistere ancora?

«Si guadagna bene. Non è vero che ci obbligano ad avere rapporti sessuali. Chi vuole non lo fa. Io, per esempio, prendo 25 euro ogni massaggio e se qualcuno chiede altro, mi rifiuto ■ basta. Certo, le mie colleghe che si prestano, diciamo così, fanno altre cifre. Sino a 7 mila euro netti al mese».

a Villa d'Este per un mese. Io
al Viva Lain ■■ ci sono mai
stata, però c'erano alcune amiche
che mie che ci andavano ■■
nessuno le obbligava a prostitu-
irsi. Era un bell'ambiente, ma
dicono, elegante, discreto. Pec-
cato l'abbiano chiuso. Troppa
curiosità morbosa.

Spiegli, ■ vuole, come si fa ■ lavorare in un salone di questo e d'altro genere.

di questo e d'altro genere. «Ci sono gli annunci sui giornali ma soprattutto uno passaparola fra noi. Prima di ■■■ il campanello di ■■■ centro, ■■■ qualsiasi, devo sapere molte cose. Chi ■■■ gestisce, come trattano le ragazze, quanto si guadagna, quali sono i clienti... Tempo fa sono finita in un posto dove un tizio s'è presentato tutto sudato ■■■ in cantiniera. Me ne sono andata subito, non faceva per me. Altro che massaggi».

E i massaggi che controlla?

E i manager che controllano i centri?

Più che altro mettono a disposizione dei locali. Le ragazze, soprattutto le italiane, presentano volontariamente, con le idee chiare. Il problema è trovare un accordo, che soddisfi tutti. Ricordo, al Viva Lain

■ ci ■ mai stata. Mi dicevano che là c'era una conduzione regolare, ■ aveva poca autonomia. Però pagavano sempre, c'era persino un contratto. Dalle altre parti ■ credo, ■ mi è mai accaduto. Soldi in contanti, alla fine della giornata. Nessun impegno, se li stanchi buonasera ■ addio. L'importante è che ci siano delle regole, anche non scritte. Come al Viva Lains.

Lei però sembra conoscerla bene, la casa di via Antingri.

«Beh, era un punto di ■■■■■ per qualsiasi massaggiatrice. Perché la clientela era davvero di prim'ordine. Per molti, i soldi, non erano un problema e le tariffe aumentavano ■■■■■ base ai loro desideri. Ma era un'eccezione. Il livello degli altri centri è molto più basso. Su questo non ci ■■■■■ dubbi. Im. nu. ■■■■■»



I poliziotti del vicequestore Maria Grazia Corrado hanno fatto chiudere il Salotto del Benessere ■ corso Peschiera 205

«Ho fatto bingo». L'altra sera ad Orbassano è durata un attimo la felicità del giocatore: un secondo dopo essersi reso conto di aver ricevuto una somma ■■■■ denaro in più rispetto ■ quella prevista, l'uomo si ■ sentito toccare su una spalla e un sottufficiale della Guardia di Finanza gli ha sequestrato la cartella del bingo. Altri militari, guidati dal capitano Giampaolo Lo Turco, hanno provveduto a identificare tutti i vincitori della serata ■ a mettere i sigilli sulla sala «Margherita». Il titolare del locale è stato denunciato. ■ reato ipotizzato è gioco d'azzardo. Secondo gli investigatori, aver messo ■ palio per l'altra ■■ un premio aggiuntivo di 750 euro significa aver violato le norme che regolano le vincite (fra i premi vi era pure uno scooter Suzuki) ma anche

svolgere un'attività di gioco d'azzardo. Illegale.

Da tempo i militari della Compagnia di Orbassano stavano seguendo gli sviluppi delle sale bingo di Orbassano e di Rivoli. A Rivoli non sono emerse irregolarità, ma a Orbassano i finanziari si sono insospettiti quando hanno visto volantini che pubblicizzavano ad aprile «incredibili vincite al Margherita», promettendo per il 23, in occasione del primo anniversario dall'apertura, una notte speciale: «Spumante e pasticcini per tutti. Inoltre ogni sabato e domenica si gioca per il superpremio: lo scooter».

Strategie pubblicitarie per accalappiare clienti, o violazioni alle norme che regolano il bingo? Toccherà adesso alla procura di Pinerolo pronunciarsi, il fascicolo è già sul tavolo del pm Francesco La Rosa. A Orbassano la notizia del sequestro ha fatto velocemente il giro della

■ fatto che la sala bingo è gestita dalla famiglia Bonacina: amministratore della sala è Cristiano, nel consiglio c'è anche il padre, Bruno, commerciante nel settore dei mobili ed ex consigliere del Torino Calcio dal '95 al '97.

«Un sequestro che mi lascia senza parole - spiega Bruno Bonacina, ■ proprietario del mobilificio "Rosa dei mobili" titolare della catena di negozi "Salottidea" - il superpremio dell'altra sera era stato messo in palio per festeggiare l'anniversario dell'apertura, non so ■ ■ ■ evasore, ma soprattutto non accetto che mio figlio possa essere accusato di gioco d'azzardo. Nel mondo delle sale bingo esiste una concorrenza paurosa, quando dovevamo aprire ci erano stati promessi favolosi guadagni, ma adesso la maggior parte ■ queste sale rischia la chiusura. Parlando in vecchie

Preoccupato più per l'ombra che l'inchiesta può gettare sul figlio, che non per la reale conseguenza, Bruno Bonacina aggiunge: «Anche in altre parti d'Italia ho visto promuovere manifesti iniziative dove si mettevano in palio dei

superpremi, ma soltanto ad Orbassano è scattato questo blitz». Poi tira un sospiro ed aggiunge: «Quando sono stato consigliere del Torino ho vissuto situazioni ben più difficili, ho trovato il coraggio di affrontare in via Roma dei tifosi che volevano aggredire il presidente Marco Calleri, credo che riusciremo a superare anche questo momento».

IPPODROMI DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEROUCHÉ

OPINIONI A CONFRONTO



Cosa non va

- 1) Difficoltà di parcheggio (28%)
- 2) Rumore (25%)
- 3) Pochi negozi (20%)
- 4) Assenza di relazioni (20%)
- 5) Estraneità (18%)
- 6) Delinquenza (14%)
- 7) Pochi servizi (10%)
- 8) Spostamenti scomodi (6%)



Cosa va

- 1) Presenza di verde (34%)
- 2) Tranquillità (32%)
- 3) Molti negozi (27%)
- 4) Familiarità (25%)
- 5) Spostamenti facili (23%)
- 6) Presenza di servizi (19%)
- 7) Presenza di relazioni (8%)
- 8) Parcheggio facile (7%)
- 9) Presenza di scuole (6%)

INDAGINE ABACUS TRA 1110 CITTADINI PRESENTATA A PALAZZO CIVICO

I torinesi scoprono il piacere di vivere in periferia

La maggioranza non cambierebbe quartiere

Emanuela Minucci

Una città con molti centri e senza periferie, intese come margine urbano degradato e lontano dall'attenzione di tutti. E' questo il primo e più significativo dato emerso dall'ultima indagine Abacus commissionata dal Comune e nota ieri, Palazzo Civico, dall'assessore alle Periferie Roberto Tricarico insieme con i presidenti di circoscrizione Eleonora Artesio (sesta, Barriera di Milano), Pier Paolo Maza (quinta, Madonna di Campagna Vallette), Guido Alunno (quarta, San Donato), Luciano Barberis (settima, Porta Palazzo), Michele Paolino (terza, San Paolo).

Secondo quest'indagine, che ha coinvolto 1110 abitanti, dunque, le medesime esecuzioni promosse a pieni voti. Anche se ciò non significa che manchino gli aspetti critici: il 67 per cento dei cittadini intervistati ha dichiarato che non vorrebbe andarsene per nulla al mondo, ha spiegato l'assessore alle Periferie Tricarico. E ha aggiunto, soddisfatto: «Insomma, il dato più importante è che non c'è più un luogo da cui fuggire ed emerge in tutti gli intervistati un profondo senso di appartenenza e radicamento al proprio quartiere».

Secondo l'indagine appare tramontata anche la grossolana equazione «periferie uguali Bronx» nonostante la «mancanza di sicurezza e la microdelinquenza», per il 14 per cento degli intervistati, resti uno dei problemi più sentiti. A sfuggire i risultati di questa indagine, dunque, non si capirebbe il motivo per cui una buona metà delle lettere giunte, per esempio, alle redazioni dei giornali, lamentino «condizioni di degrado e eccessiva attenzione della giunta nei confronti del centro cittadino a discapito delle sempre più dimenticate periferie». Come spiega l'assessore questo apparente paradosso? «Il fatto che i cittadini dichiarano un profondo attaccamento al proprio quartiere non implica alcun giudizio sull'operato dell'amministrazione a riguardo. E' evidente che questo è soltanto un buon punto di partenza di cui il Comune deve fare tesoro per agire con ancor maggiore incisività sui quartieri che non coincidono con il cuore cittadino». Dopo aver spiegato che la spesa corrente per lo sviluppo delle periferie è di 1 milione e 670 mila euro, Tricarico è passato all'esame dei dati. Partendo dalla prima, e più

Dai dati raccolti appare tramontata l'equazione con le zone degradate e abbandonate da tutti

significativa tranne, quella riferita alla domanda «secondo voi la situazione nel quartiere è migliorata o no?». Il 31 per cento ha dichiarato che «no, è peggiorata», il 25 per cento che «è uguale», il 31 per cento che «è migliorata molto» e il 31 per cento che «è migliorata in parte».

Interpellati sugli aspetti più positivi della propria zona di residenza, invece, gli abitanti di queste aree hanno sistemato al primo posto la tranquillità (39 per cento), al secondo la presenza di verde (38 per cento), al terzo la familiarità con i luoghi (25 per cento), al quarto la presenza di servizi commerciali (20 per cento). Percezione poco dissimile quella degli abitanti delle zone semicentrali (il 41 per cento

Resta però la convinzione che la microdelinquenza sia un'emergenza ancora da risolvere

campione), che indicano al primo posto, a pari merito, fra i vantaggi del proprio quartiere la presenza di verde e di servizi commerciali (33 per cento), seguiti dalla comodità degli spostamenti (31 per cento) e dalla tranquillità (26 per cento).

Chi abita in centro (il 16 per cento degli intervistati) mette al primo posto degli aspetti positivi il tasso di servizi pubblici (33 per cento), seguita dalla presenza di negozi (30 per cento) e dagli spostamenti comodi (29 per cento). Chi invece risiede in periferia è molto soddisfatto del verde (44 per cento), della tranquillità (32 per cento) e della possibilità di parcheggio (11 per cento). Indipendentemente dalla zona in cui vive, l'82 per cento di tutti gli

intervistati - anticipato - si dichiara soddisfatto del proprio quartiere. Ma c'è un'altra cifra su cui riflettere: il fatto che oltre il 40 per cento dei torinesi dichiara «sicurezza di abitare in un'area «semicentrale». «Oggi si dice molto più facilmente semicentro - spiega Tricarico - che non periferia. Un segnale che l'ex grigia città industriale è monolitica si è riscoperta policentrica. Insomma, non c'è più un solo centro, ma tanti quanti sono i quartieri».

Una considerazione condivisa anche dal sindaco Chiamparino: «Quartieri operai storici come le Vallette, Falchera e Mirafiori hanno acquisito una propria identità, come fossero tante piccole città dentro la città - ha dichiarato ieri - mentre la volontà di spostarsi dalla zona in cui si vive potrebbe pure essere letta come un segno di staticità sociale». Detto questo, il sindaco ha messo da parte il pessimismo: «Un sondaggio va maneggiato e interpretato sempre con grande cautela. Detto ciò, ritengo che se ci fosse stata una condizione di invivibilità sarebbe in qualche modo emersa da queste mille telefonate».



Scene dalla periferia: il pomeriggio degli anziani in una boccifila alla Falchera

FAVOREVOLE

Gli amici, il circolo e tanto verde sotto casa

La vita serena del pensionato: qui ho tutto

Palazzetti a due piani e piccoli mattoni come in un film di Ken Loach ambientato a Liverpool, il circolo Acli a un isolato dal cortile Arci dove sfidare i colleghi pensionati a scala quaranta, prati per la gioia del cane lupo Tex. Dal punto di vista di Eduardo Durante detto «Dudu», la Falchera è un quartiere insostituibile. «Ci abito da oltre mezzo secolo, sempre allo stesso indirizzo: via dei Pioppi 4». E' casa mia.

Il nido, d'accordo. Cos'altro c'è nella Falchera che un residente del centro potrebbe invidiare?

«Il verde. Torino è soffocata dal traffico e qui invece siamo praticamente in campagna. Ho venduto la mia R100 quando sono andato in pensione, ventidue anni fa. Ora vado a piedi. Un'esistenza tutta al volante la mia: trattorista alla Fiat e camionista al nero, nel tempo lasciato

libero dalla fabbrica. Con moglie e due figli uno stipendio solo bastava. Ho fatto tanta strada per tornare, finalmente, nel mio quartiere. Il medico, il mercato il mercoledì, la boccifila sempre aperta, ogni cosa a portata di mano».

Qual è la giornata tipo del pensionato Eduardo Durante?

«Sveglia presto per portare fuori il cane, un salto dal fornaio a comprare il pane, per la spesa grossa vado con mia figlia da Auchan una volta alla settimana, pranzo e poi il pomeriggio al circolo Acli. A settantaquattro anni riesco ad immaginare di meglio? Ho perfino smesso di fumare. Credete a me, la vita di periferia fa bene alla salute».

Tanti prati per lo svago diurno, ma neppure un cinema. I ragazzi ne soffrono, e lei?

«Ho amato Hollywood: andavo



Eduardo Durante

in centro città solo per godermi un buon film. Ora ho il videoregistratore, guardo le pellicole sdraiato sul divano. E poi gli attori che mi piacciono non sono più in cartellone, Cary Grant, Gary Cooper, John Wayne. In video invece li trovo anche qui alla Falchera. A casa sua.

[fra. pa.]

PERPLESSA

«Ritrovo infanzia, adolescenza e radici

Ma discoteche e pizzerie sono lontane»

La premessa è difensiva: «Una casa in centro? Rifiuterei, la Falchera mi piace benissimo». Poi scopri che per la diciottenne Alessia Fazio che studia da operatrice sociale, il quartiere significa soprattutto infanzia, adolescenza, radici. Il passato: il presente invece ha bisogno almeno dell'automobile.

Dov'è la scuola che frequenterai?

«In lungodora Savona, prendo il pullman ogni mattina». Torni a casa per pranzo. E il pomeriggio?

«Studio, vedo con i compagni al perchetto della Falchera vecchia. La sera invece bisogna tornare per forza in città».

Non ci sono cinema in zona?

«Nessuno. Comunque non sono una patita, preferisco ballare».

Discoteche?

«Nessuna».

Pub, pizzerie?

«Zero totale. C'era una pizzeria

da asporto fino a poco tempo fa, ha chiuso. Ma d'altra parte, chi verrebbe mai fin qui a passare una serata? Non avrebbe senso aprire locali in periferia».

Dove incontri i tuoi amici, quando non vuoi prendere l'automobile?

«Ci vediamo a casa di qualcuno, ai giardini se fa caldo, ci sono corsi di danza tipo funky organizzati dalla circoscrizione».

Hai paura di uscire da sola?

«No. Leggo sui giornali la cronaca nera, storie di droga, riconosco le vie del quartiere nuovo, quello ad di là di via delle Querce. Ma devo essere onesta: io mi sento tranquilla, frequento gli amici di sempre, Loris, Samanta, i ragazzi che vivono nella mia stessa strada, via dei Tiglio».

Faresti crescere i tuoi figli tra questi palazzi?

«Perché no? I miei genitori ci hanno allevato me ed ha funzio-



Alessia Fazio

nato. In fondo qui mancano molte cose, ma ci sono prati a volontà. A qualcosa bisogna rinunciare. Le coetanee che abitano dell'altra parte di via delle Querce, come Tina Morazita, denunciano con più vigore lo spaccio indiscriminato. Ma anche a loro non chiedere di rinnegare le radici falcheresi. [fra. pa.]

È STATO APPROVATO DALLA GIUNTA PROVINCIALE, AVRÀ VALIDITÀ TRIENNALE

Pronto il piano anti-inquinamento

Interviene contro traffico, riscaldamento ed emissioni industriali

Gianni Bisio

A meno di due mesi dall'inizio dell'estate, esce, con l'approvazione della giunta provinciale, il corposo «Piano d'azione» preparato dall'assessorato alle Risorse atmosferiche per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite delle soglie d'allarme in fatto di inquinamento dell'aria nella stagione invernale 2003-2004 e 2004-2005. In altre parole il piano triennale anti-inquinamento. Un documento che, se riuscirà a essere applicato nel concreto, dovrebbe far giustizia delle incertezze e delle improvvisazioni dell'inverno scorso, per contrastare in modo coordinato, con interventi stabili e strutturali, la crescita degli inquinanti.

L'assessore Elena Ferro, reduce, con la presidente Mercedes Bresso, da una gestione travagliata delle misure anti-inquinamento 2002-2003, ha molta fiducia nelle 11 pagine del «Piano» che

riguardano Torino e i 18 comuni della zona I, la più critica: «Sono interventi che affrontano non solo i problemi dovuti al traffico ma anche quelli del riscaldamento e delle emissioni industriali. Oltre ai divieti, che non saranno più indiscriminati, ma rivolti esclusivamente ai veicoli inquinanti, abbiamo previsto azioni di sostegno alla politica dei trasporti attenti all'ambiente, come accordi con le costruttrici per facilitare l'acquisto di veicoli ecologici e l'apertura di distributori di metano».

Come già era stato anticipato, dal 1° ottobre 2003 al 31 marzo 2004, ci sarà il blocco di tutti i veicoli non ecologici ogni mercoledì e giovedì, dalle 7,30 alle 19, e in questo arco di tempo saranno bloccati anche i mezzi commerciali per almeno 6 ore. Per l'inverno 2004-2005, sempre il mercoledì e giovedì, è previsto il blocco dalle 7,30 alle 19 anche dei mezzi non ecologici commerciali,

tra dall'ottobre 2005 sarà vietata la circolazione in ogni giorno feriali e tutti i veicoli non ecologici. Nei Comuni a rischio più di 10 mila abitanti saranno anche individuate aree in cui attuare limitazioni del traffico, permanenti e per un numero significativo di ore, su una lunghezza delle strade che sia almeno il 10 per cento del totale.

Tra i provvedimenti stabili c'è la scrupolosa verifica del rispetto del «bollino blu» (ed anche il controllo delle officine che lo forniscono senza neppure vedere le auto), l'individuazione di misure finalizzate alla fluidificazione del traffico, la prevenzione di comportamenti scorretti, la definizione di linee di intervento per la regolamentazione delle operazioni di distribuzione delle merci per non sovrapporla agli spostamenti casa-lavoro.

Sul riscaldamento l'intervento è duplice: da una parte si opererà per ridurre i consumi



Via libera della Provincia al piano triennale anti-inquinamento

migliorare le emissioni in atmosfera, dall'altra si accellerà la sostituzione dei combustibili più inquinanti: carbone nelle diverse forme (ci sono ancora 5 mila impianti in provincia di Torino), olio combustibile pesante e sue emulsioni con l'acqua. E la Provincia ha stanziato 500 mila euro per migliorare l'efficienza termica degli impianti di riscaldamento. Atc.

L'ultimo obiettivo del piano d'azione riguarda la revisione di tutte le autorizzazioni per le emissioni delle industrie, nonché un controllo puntuale di tutte le imprese che hanno fruito di deroghe e non mai state oggetto di istruttoria e di permessi.

PROPOSTA DEL GRUPPO COMUNALE DS

«Un tavolo per concertare i lavori dei grandi cantieri»

Emergenza-cantieri e grandi opere: il gruppo consiliare dei Ds in Comune ha deciso che è tempo di ragionarci in un vertice di maggioranza.

«Dobbiamo metterci attorno a un tavolo e fissare alcuni punti fermi - ha dichiarato il capogruppo della Quercia Palazzo Civico Beppe Bolognino - di qui al 2006, data in cui coincidono la fine del nostro mandato amministrativo con i Giochi olimpici si sovrapporranno decine di interventi chiave per la città. E in certe zone, come per esempio Porta Palazzo, rischieranno persino di sovrapporsi. Ecco perché dobbiamo riunirci al più presto per predisporre al meglio questo delicato gioco d'incastro, capire dove le criticità e predisporre una comunicazione davvero mirata ed efficace sull'argomento. Non appena maturata, all'interno del gruppo, questa esigenza, il primo a esserne

informato è stato naturalmente il sindaco Chiamparino. «Sono d'accordo con questa scelta - ha commentato il primo cittadino - la pianificazione non è mai troppa. A patto però che questa riflessione non significhi in nessun caso rallentare il corso delle opere».

Il capogruppo ds Beppe Bolognino per meglio l'idea ha fatto l'esempio di Porta Palazzo e dintorni sulla cui area, presto, dovranno conciliarsi lavori come il trasloco del mercato di piazza della Repubblica e dintorni, la riqualificazione dell'area archeologica e il parcheggio di piazza Vittorio, quindi ha insistito sull'aspetto della comunicazione: «Siamo davvero sicuri che stiamo facendo il possibile per informare bene i cittadini delle trasformazioni urbane che vorranno, limitare i disagi e aumentare il consenso? Riflettiamoci, tutti insieme e il più presto possibile». (a. min.)

IL DELITTO DI MONCALIERI



Accanto, l'ingresso del palazzo di Moncalieri dove è avvenuto il delitto. Sopra, Anna Maria Vergnano

Ritrovata la confessione di Anna Maria Vergnano. Restano i dubbi sulla versione della donna

In una lettera il segreto dell'assassina

«Sono stata addormentata e hanno abusato di me»

Massimiliano Peggio

MONCALIERI

«Ho ucciso Felice, l'unica colpevole». Inizia così la confessione di Anna Maria Vergnano, la donna di 41 anni, di Moncalieri, che nel giorno di Pasqua ha ucciso il suo compagno, Felice Dozzo Tezza, di 61, a colpi di accetta alla testa.

Una lettera delirante la sua: quattro pagine scritte a penna, getto. La busta, indirizzata alle «autorità competenti», è stata trovata accanto al testamento, compilato a marzo a favore degli eredi. La confessione doveva essere l'atto conclusivo del macabro rituale orchestrato dalla donna, che dopo aver massacrato il «fidanzato» e averne vegliato il cadavere per tre giorni, ha tentato di suicidarsi con i barbiturici. Ma non ce l'ha fatta: è stata soccorsa e portata in ospedale. Un'amica sospettosa, sua vicina di casa, ha chiamato la polizia municipale, temendo il peggio. ■ giorni ■ serranda della stanza ■ letto di Anna Maria è sempre alzata, la porta ■ balcone è socchiusa. Ho le chiavi dell'alloggio ma ho paura ad usarle.

Così gli agenti sono entrati nell'appartamento, al sesto piano del palazzo «Margherita», degli stabili signorili del complesso di strada Torino 73, ai confini tra Moncalieri e Torino. Così è stato scoperto il delitto, le indagini sono state subito affidate ai carabinieri della compagnia di Moncalieri, coordinati dal Pm Gilberto Casari. Gli investigatori hanno scoperto una scena da film horror. Lui, disteso supino sul letto, con la testa e il volto fracassati dai colpi di accetta: mutande, calze ■ canottiera. Lei, coricata accanto di traverso, in stato comatoso, con la testa appoggiata al cuscino adagiato sul cadavere. Anna Maria ha cercato di uccidersi ingurgitando manciate ■ farmaci, soprattutto Lexotan e Valium; una montagna di flaconi vuoti sul tavolo della cucina.

Per aumentare gli effetti ha bevuto una bottiglia di whisky: ora è ricoverata in osservazione, ma è fuori pericolo. Ai piedi del letto i carabinieri hanno trovato gli arnesi del massacro: l'accetta da boscaiolo, di circa un metro, un coltello da cucina insanguinato e un martello. Attrezzi utilizzati per infierire sul cadavere. Omicidio premeditato? Dalla lettera parrebbe di sì. Il movente? La vergogna, forse. A causa di un'ipotesi orgia che si sarebbe consumata nell'appartamento degli orrori. «Felice, contro la mia volontà, mi ha addormentato e sottoposto a pratiche sessuali ■ alcuni

suo ■ ha umiliato». Delirio? Allucinazioni? O verità? Anna Maria Vergnano ha lavorato come impiegata alla Riv-Skf: una donna stravagante, single da sempre, che ama i grandi classici della letteratura, i libri di Oriana Fallaci, Biagi, Montanelli, e collezioni quadri agresti, con cavalli ■ paesaggi. Da tempo frequentava Felice, pensionato, più giovane di lei di sei anni.

Un uomo garbato, gentile, affascinante, uno scapalone che viveva con due sorelle in via Berthollet 2, a San Salvario. Nella lettera Anna Maria fa anche menzione di una crisi, per gelosia. Alcuni con-

scenti però parlano di stati depressivi, peggiorati di recente. «Felice mi ha rovinata, non lo volevo più con me». A Pasqua l'epilogo. Lei, per la prima volta è stata accolta nella casa di lui. Un quadretto stravagante: ■ tre donne, l'uomo, tutti riuniti nella casa di via Berthollet per il pranzo. L'omicidio sarebbe avvenuto domenica sera. Felice, probabilmente narcotizzato, è stato colpito con violenza sul letto, con l'accia nuova di zecca acquistata apposta per il delitto. Poi per tre giorni lo ha vegliato, combattendo con se stessa per trovare il coraggio di farla finita. «Sono stata io, nessun al-

tro». Le quattro pagine della lettera sono ■ al vago degli investigatori. Secondo il Pm, che non ha dubbi sulle dinamiche dell'omicidio, le frasi scritte dalla donna conterebbero dettagli da chiarire. Elementi importanti per l'inchiesta, per definirne con precisione il movente. Davvero Felice era quel maniaco sessuale dipinto da Anna Maria? Che fine ha fatto l'uomo gentile descritto l'altro ieri dalla nipote dell'assassina? ■ decifrando il contenuto della confessione si potrà distinguere la verità dalla pazzia. Svelare i segreti della mente malata di Anna Maria.

L'ANALISI DELLO PSICHIATRA ANNIBALE CROSIGNANI

«Sfigurato per annullarlo»

Il professore: vendetta o gesto di gelosia

Marco Accossato

E' raro che una donna uccida con tanta violenza, violenza da uomo. Questo ■ un tipico esempio di inversione di ruoli...

Il professor Annibale Crosignani, docente ■ Psichiatria all'Università ■ Torino, commenta così il dramma di Moncalieri.

Professore, nella lettera lasciata dalla donna si scopre ■ vicenda terribile, precedente al delitto. Anna Maria Vergnano sarebbe stata intontita dal suo compagno per essere costretta a un'orgia.

«Si possono dare due differenti letture di quest'omicidio. Se è vero ciò che racconta la nipote,

cioè che ■ donna gelosa, allora questo omicidio è figlio dell'eros. Eros tra persone anziane, che può portare alla follia. Amore e morte: lei, ■ più giovane, mai sposata, aveva investito tutto in quell'unione col suo compagno. Aveva paura di perderlo, e pur di non lasciarlo «scappare via», pur di non essere abbandonata, l'ha ucciso negandogli per sempre a qualsiasi altra donna».

La seconda interpretazione?

«Se dietro al delitto ■ c'è ■ gelosia, ma l'orgia, allora il movente è più semplice: la vendetta».

Vendicarsi con un'accetta, professore? Anna Maria Vergnano, sempre nella sua lettera, racconta di averla comprata apposta. In casa aveva certamente a disposizione ■ coltello.

Ma ■ ha scelto quell'arma. Ha preferito l'accetta... «E' evidente che, da sola, né la gelosia né la sete di vendetta bastano a spiegare una fine così. Per arrivare ad acquistare l'accetta, per accanirsi in quel modo sulla vittima, bisogna passare attraverso una depressione profonda. Arrivare al delirio. Anche i colpi in pieno volto sono indicativi: significano disprezzo. Come dire: «Ti disprezzo al punto da cancellare il tuo viso». Ecco perché ha colpito, poi colpito ancora, e ■. Lui non poteva reagire, dormendo. Di nuovo l'inversione di ruoli: stavolta è stata lei la più forte, lui ha subito, ■ in quel letto dal quale non ha avuto neppure ■ tempo di alzarsi».

E la veglia, professore? Perché questo rito? «Anche questo particolare colpisce. Può essere una veglia ripara-



Il professor Annibale Crosignani

toria. Si è resa conto, si è pentita, e l'ha vegliato. Oppure può essere, di nuovo, un gesto di controllo della persona, di superiorità. Anche dopo l'omicidio ha dominato la situazione».

Poi, però, ■ crollata, ■ ha tentato il suicidio.

«In quel tentativo di morire Anna Maria Vergnano ha lasciato aperta la porta alla salvezza. Il ricorso ai farmaci dà quasi sempre la possibilità a qualcuno di intervenire».

Una lettrice ci scrive:

«Sono alla seconda gravidanza e ho deciso di farmi seguire da un ginecologo diverso dal primo. Ma ho scoperto che la richiesta ■ sempre la stessa: a ogni visita (mensile) 75 euro senza fattura 85 con fattura. Chi controlla il «nero» ■ questi professionisti che la mattina lavorano in ospedale e il pomeriggio intascano soldi senza ■ alcuna ricevuta (lo studio ogni volta è pieno)? Ho scelto di pagare 70 euro quindi non detraggo niente come spese mediche ■ a risparmio al momento. Ma è giusto un simile metodo di procedere che, per assurdo, sembra un'agevolazione fatta al paziente?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nella ■ in cui abito (Borgaretto) la ■ estate c'è stata una nutrita presenza ■ zanzare tigre. Deduco fossero di questa specie perché erano affamate, a qualsiasi ora del giorno e della notte! Associavo questa molesta compagnia alle abbondanti piogge, che potrebbero aver vanificato eventuali ■ disinfezioni. Mi chiedo ■ per quest'anno è stata predisposta ■ disinfezione, ■ è auspicabile rispolverare qual-

che vecchia armatura per passeggiare indenni, siccome anche con i jeans si veniva puntati».

Claudio Colezso

Una lettrice ci scrive: «Qualche giorno fa è stata pubblicata la lettera di ■ dipendente comunale che ■ lamentava per non essere rientrata nel numero di quei pochi fortunati che hanno avuto il «premio». Dare voti ■ sempre molto difficile, inoltre nel valutare le persone, purtroppo, si finisce con il giudicare anche l'aspetto caratteriale della persona che non ha nulla a che vedere con la produttività».

«Capisco anche che ■ stato problematico per i dirigenti decidere ■ chi dare i soldi anche di fronte ad ■ organico efficiente visto che solo un numero limitato ■ persone per ogni settore

poteva accedere al premio; qualcuno che poi si scopre che alcuni Settori siano stati più premiali di altri, potere contrattuale ■ Dirigente?».

«Forse al Direttore Generale non è chiaro che non sono i 200 euro in mano a creare problemi, ma il modo in cui la valutazione è stata fatta, se ritiene che le varie pagelline siano state compilate in modo equo, perché non renderle pubbliche come le graduatorie dei concorsi (così si sarebbe potuto verificare le effettive percentuali). Il tenerle segrete è difficile la procedura per accedere agli atti da automaticamente adito ■ dubbi sulla equità della scelta».

«E poi si è forse sbagliato nel predisporre le lettere di comunicazione della valutazione. Per gli «estremamente positivi» ■ molto positivi» la lettera si conclude ■ Nel ringraziarla

in modo non formale per il suo apporto le porgo i miei cordiali saluti»; per i «Buoni» e i «Perfettibili» con «Cordiali saluti» mentre per gli «Inadeguati» ■ per coloro ■ hanno fatto lunghe assenze (quindi per chi era in maternità) i saluti ■ solo più «distinti».

Rosangela Bertolino

Una lettrice ci scrive: «Vorrei sapere perché, dopo la chiusura dei cantieri per il sottopasso di corso Regina Margherita, l'illuminazione del lato destro arrivando dal rondò della forza dal numero civico 196 al ■ non viene ripristinata lasciando l'isolato da circa un anno al buio».

«Vista l'alta densità di popolazione in questo isolato non si considera che il disservizio causa ogni sera qualche problema».

Anna Massari

specchiotempi@lastampa.it

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tutti i giorni
STAMPA

Azz. Azz. Il Racchina di Zerba

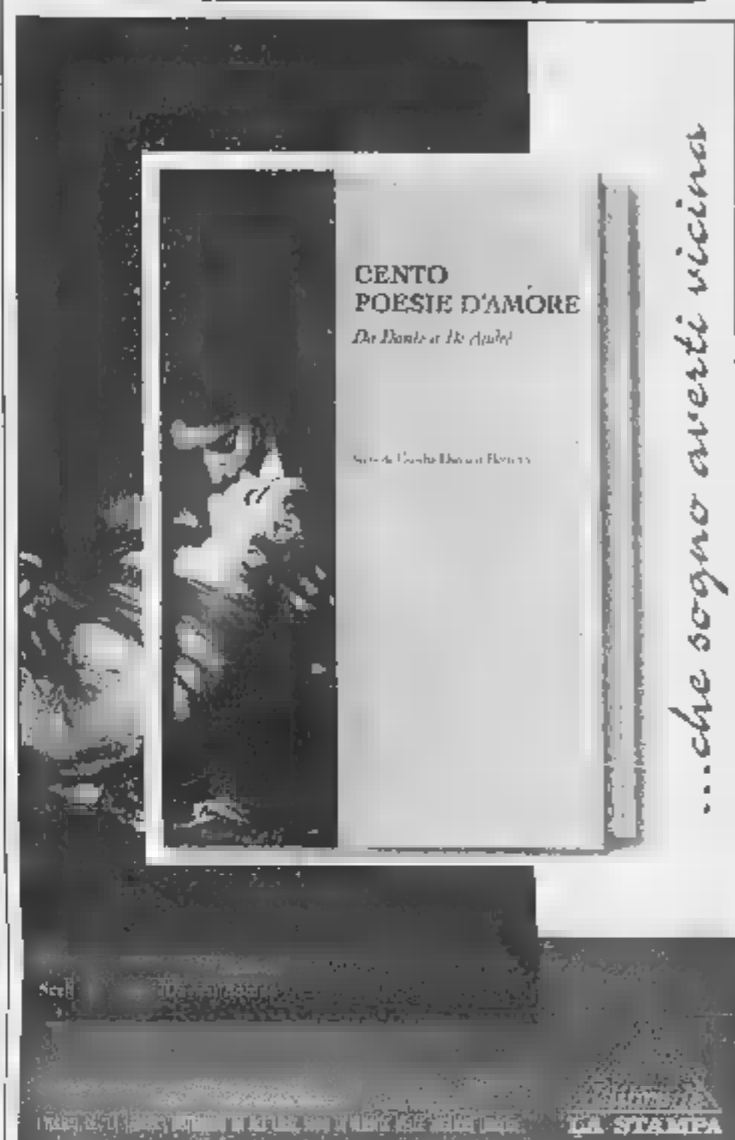
In collaborazione con il Caffè Quickly

ha il piacere ■ invitarvi alla degustazione del «GAVT» del comune di Gavi D.O.C.G.

Mercoledì 7 Maggio 2003 ore 16,00

Caffè Quickly

P.zza Solferino, 12 Torino Tel. 011/549732



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso ■ un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare ■ caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il ■ peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini - BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 400, euro 16,50

E' possibile ricevere il libro Buongiorno al prezzo di € 12,90 (iva inclusa) con l'abbonamento a La Stampa. Scrivete a: Buongiorno, La Stampa, via Po 12, 10121 Torino. Tel. 011/5152111. E-mail: buongiorno@lastampa.it. Numero verde 800-011999.

I VOLUMI DE «LA STAMPA» DISTRIBUITI ■ SONO IN VENDITA NELLE ■

Libri de LA STAMPA

FUNERALE CLASSICO 2.500.000 (€1291)

Il prezzo comprende: trasporto, tumulazione, inhumazione, «assistenza» spirituale, con accompagnamento musicale, in chiesa o prima dignità. Esclusa la spesa corvettaria.

800.251645
24 ore su 24

AGENZIE IN TUTTA ITALIA ■ SERVIZI SINTETICI

VIA ANTONI DI DI PIZZAROLA 101/102

Alghero, Bergamo, Biella, Cuneo, Ivrea, Rho, San Mauro, Sanremo, Savignone, Savona.

PER APRIRE UN PUNTO FRANCHISING ■ 011/6670035

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Le correnti calde del Sahara, portate dall'anticiclone africano che si estende fino al Nord Europa, garantiscono condizioni di bel tempo. Le perturbazioni atlantiche scendono più a Nord e potrebbero portare qualche isolata precipitazione tra oggi e domani. Giornate soleggiate per questo ponte settimanale sia ai monti che al mare. Annuvolamenti isolati e cumuliformi sui rilievi con possibili isolate precipitazioni in serata. Temperature stazionarie. Bellissima giornata ieri con venti di föhn a Torino 25,5 massima, 7,5 di minima e 28% di umidità alle ore 16. Giornata soleggiata l'anno scorso con 20,3 di massima, 10,7 di minima e 20% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per la qualità dell'aria nella Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana, DM 2 aprile 2002, N. 50

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio Maxima media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,8	126	54	3,6	130	8

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova.
Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Reiss Romoli 51; piazza Campanella 9; piazza Freguglia 6; via Bologna 250/A; corso Traiano 86; corso Peschiera 295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; via San Secondo 11; via Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Fabrizi 11; piazza Borromini 76; via Cigna 53. Di notte (19,30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

INIZIATIVA DELLA COOPERATIVA EDMONDO DE AMICIS

Olio dell'Aspromonte contro la 'ndrangheta

Il presidente dell'ex società di mutuo soccorso fondata nel 1908 commercializzerà il prodotto: «Sarà il nostro segno di solidarietà verso la baronessa Cordopatri dei Capece minacciata dal racket»

la storia

Francesca Paci

L'cravatino nero allentato appena sul colletto schiuso della camicia bianca, orecchini discretamente preziosi, i capelli argento con la scriminatura a sinistra che sfuggono ribelli alle forcine. Dal predellino di un Eurostar diretto in Aspromonte, la baronessa Teresa Cordopatri dei Capece tende la mano vigorosa che pare una suffragetta nelle foto color seppia alle pareti della cooperativa Edmondo De Amicis. L'ex società di mutuo soccorso torinese fondata nel 1908 ad un pionieristico «d'ambo i sessi», commercializzerà l'olio della dama di Calabria minacciata dal racket mafioso. Un ponte ideale tra madri coraggio alle estremità d'un secolo che le ha immortalate in prima linea accanto a compagni spensierosi e schizzanti.

Marcello Vindigni, presidente e memoria della De Amicis, va fiero dell'originaria tradizione solidaristica dell'associazione di contadini, operai, artigiani



Teresa Cordopatri dei Capece

ni d'epoca pre-Imps. La storia pubblicata su «Lo Specchio» un paio di mesi fa, l'ha colpito. Narra di una aristocratica meridionale cui il clan dei Mammoliti uccise nel 1991 il fratello Antonio renitente al pizzo sulle terre paterne. Co-

stretta prima a raccogliere da sola le olive che nessun bracciante, terrorizzato dalle minacce malavite, voleva toccare, la blasonata settantenne s'era vista poi condannare in primo e secondo grado a risarcire 150 milioni di lire a alcuni dei magistrati da lei accusati durante il processo per omicidio. Il danno, la beffa di alcuni beni all'asta «prima ancora che la sentenza diventasse esecutiva», e dodici ettari di piante secolari avviate alla rovina.

«Ho letto l'articolo sabato, lunedì ero già in consiglio d'amministrazione a proporre l'acquisto dell'olio», racconta Vindigni. Da un anno lavora con gli altri 269 soci alla nuova «missione»: ricavare dai locali di corso Casale 134 un centro d'educazione alimentare da lasciare alle generazioni post-Imps. I corsi di gastronomia piemontese realizzati in collaborazione con Slow Food sono già partiti. Giovedì scorso, appesa al muro la licenza di pubblico esercizio, è inaugurata l'enoteca: con quindici si mangia ogni giovedì, venerdì, sabato, dalle 19 alle 24. Entro dicembre



Marcello Vindigni, presidente della cooperativa De Amicis, nella sede di corso Casale 134

saranno a vendita al banco anche di vino imbottigliato dalla cooperativa a olio di Calabria. Quella torinese è stata la prima mano tesa alla baronessa, isolata da quando combatte la 'ndrangheta contribuendo con le sue denunce a far sman-

tellare il clan dei Mammoliti. Marcello Vindigni rivendica l'iniziativa: «Altre aziende, dopo la De Amicis, si sono candidate a commercializzare la produzione a rischio». E' l'obiettivo che conta, ma l'architetto votato al sociale tradisce un lampo

di comprensibile orgoglio campanilista. C'è dietro l'eredità di un consorzio intitolato all'autore di «Cuore», l'inclinazione politica al mutuo soccorso, l'ambizione di creare occupazione quando gli affari consentiranno di sostituire la manodopera

Nel 1991 il fratello della nobildonna fu ucciso perché rifiutava di pagare il pizzo. Da allora lei combatte colpi di denunce il clan dei Mammoliti. Costretta a raccogliere da sola le olive: per paura i braccianti non lo fanno

non retribuita. Oggi si alterna ai tavoli dieci soci, quattro giovanissimi.

L'appuntamento con Teresa Cordopatri dei Capece è per settembre in Calabria, la stagione raccolta a affari nella tenuta di Castellace, stesero la qualità e fissarono quote e forniture. Il presidente della cooperativa di consumo, che tra le prime in Italia accolse l'iscrizione della signora imbutata ancora lontana dal diritto di voto, la baronessa scampata a numerosi attentati, compreso quello in cui morì il fratello, hanno suggellato l'accordo mercoledì mattina. Una stretta di mano alla stazione Porta Nuova, roba da inizio secolo.

Ad Aosta, ospite di un convegno sulla lotta alla mafia, la nobildonna aveva assicurato d'essere fiduciosa «di uscire prima o poi da questo dramma trentennale di usurpazione». Vindigni apre la porta in legno grezzo della De Amicis in segno di solidarietà e incoraggiamento, le suffragette delle foto color seppia appese alle pareti e la finalista al premio internazionale donna dell'anno.

SAMARA's show

via Camerana 11, Torino - tel. 011535010

ORARI DALLE 17,30 ALLE 19,30 E DALLE 23,00 ALLE 04,00

www.samaracclubs.com (con nuovi filmati)

spettacoli non stop nudi al soffitto come erotiche (su prenotazione) e sala Vip

Venerdì 25 Aprile

Mercoledì 30 Aprile



ospite
la nuova scoperta
di Schicchi,
Salieri e Steno

BAMBOLA

il Diamante
dell'Est

EDELWEISS



UNA VITA DA ETERNO STRANIERO



Extracomunitari in coda davanti alla Prefettura per chiedere la regolarizzazione

Quali requisiti bisogna e quali le ragioni del «no»

«Di solito la motivazione più classica per il rifiuto della cittadinanza - spiega la dottoressa Giovanna Vilasi, dirigente dell'Ufficio Cittadinanza della Prefettura di Torino - è l'impossibilità di dimostrare i mezzi di sostentamento. Altre ragioni sono la mancata integrazione nel contesto in cui la persona richiedente vive e i precedenti penali. Non credo esista un problema generale per i curdi: per ogni rifiuto deve esserci una motivazione specifica». La cittadinanza può essere concessa allo straniero del quale il padre o la madre o degli ascendenti in linea retta

secondo grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno 3 anni; lo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano; lo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano; il cittadino di uno Stato membro della Comunità Europea se risiede legalmente da almeno 4 anni nel territorio italiano; all'apolide e i rifugiati politici che risiedono almeno 10 anni nel territorio italiano; allo straniero che risiede almeno 10 anni nel territorio italiano, senza soluzioni di continuità. Un altro caso è quello degli stranieri coniugati a cittadini italiani. Il richiedente deve essere sposato da almeno 3 mesi. Inoltre, deve avere la residenza legale in un comune della provincia da almeno 3

mesi. Se lo stesso ha contratto matrimonio da più di 3 anni, la residenza in Italia può essere di durata inferiore a 6 mesi. La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo provvede all'istruttoria della domanda, inviandola al Ministero dell'Interno ed al Dipartimento P.S. entro 30 giorni dal ricevimento. Contemporaneamente, fa richiesta agli organi di Polizia del rapporto informativo, che viene inoltrato agli organi centrali con un parere favorevole o contrario alla concessione della cittadinanza. Successivamente, il Ministero provvede a emanare il provvedimento di concessione. Il decreto viene trasmesso alla Prefettura che lo notifica e lo consegna all'interessato. Entro sei mesi il cittadino dovrà prestare giuramento nel comune di residenza. Tutte le informazioni in www.comune.torino.it/prefco/.

E' CURDO, SI E' LAUREATO IN ARCHITETTURA SOTTO LA MOLE, HA LAVORATO PER IL COMUNE EPPURE CONTINUA AD ESSERE UNA PERSONA DA NON ACCOGLIERE

L'odissea di Shikhani, 23 anni da «rifugiato»

La richiesta di cittadinanza respinta due volte

Maria Teresa Martinengo

C'è di tutto nella storia dell'architetto Tahir Shikhani, 42 anni, curdo iracheno, aspirante italiano senza fortuna. Una storia da romanzo, completa di spie al servizio del regime di Saddam e di rapporti dei servizi segreti italiani. Eppure, Shikhani è una persona schietta, che contrasta con le atmosfere da intrigo internazionale. Per il nostro paese, comunque, dopo oltre vent'anni di studi e di lavoro, non è ancora uno straniero da accogliere con ogni diritto. Il ministero dell'Interno ha risposto negativamente due volte alla domanda di cittadinanza, un'altra volta ha respinto il ricorso. Un anno fa l'architetto di Karkuk ci ha riprovato, la risposta non è arrivata. Tra qualche mese diventerà padre (anche sua moglie è curda) e l'eventualità di una nuova sconfitta è un bimbo in arrivo, gli brucia più che in passato. In passato ha già dovuto superare la tristezza di non poter rivedere i genitori prima che morissero.

«Sono arrivato qui nel 1980, appena finito il liceo. Un giorno, a pranzo, mio padre - racconta Shikhani - mi ha detto: «Devi andare a studiare all'estero». Mio padre era un "Imam u khatib", una guida spirituale sunnita, un laureato. Come ogni famiglia di ceto sociale medio-alto, anche la mia si augurava per il figlio primogenito una laurea in architettura, in ingegneria o in medicina. Ma per i curdi in Iraq c'era il numero chiuso...».

L'architetto ricorda le scoperte fatte poco alla volta in Italia. «La democrazia ti cambia, noi non la conoscevo. Io e gli altri ragazzi imparavamo a risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza, imparavamo la pietà verso gli animali, la tolleranza. Qui, all'Università, quando alle ragazze dicevamo di curdi, non ci capivano. Non ci capivano, questo ci faceva male. Così, nel nostro italiano ancora incerto, tutti avevamo imparato: «Siamo un popolo indoeuropeo; secondo il Trattato di Sèvres del 1920 avremmo dovuto diventare uno Stato indipendente, poi il nostro territorio è stato suddiviso...». Per noi l'Iraq non rappresentava un'aggregazione artificiosa. Diverso era per i curdi iracheni, che invece avevano il senso di appartenenza a uno Stato».

Ben presto per l'ambasciata irachena gli universitari curdi diventano «sovversivi». Anche l'organizzazione del Nawroz, il nostro capodanno, era un'attività sospetta. L'ambasciata doveva certificare il nostro

Il padre lo mandò a studiare in Italia perché in Iraq per i giovani curdi c'era il numero chiuso e aveva paura che il figlio entrasse nella guerriglia

Oggi Tahir ha 42 anni è sposato e fra poco avrà un bimbo: «la nostra vita spiata da servizi segreti e connazionali fedeli al regime»

successo negli studi, pena il divieto per i nostri genitori di continuare a inviargli il denaro e mantenerci. Quando andavo in via della Camilluccia, a Roma, c'era un funzionario che, la pistola sul tavolo, leggeva davanti a me i rapporti che iracheni fedeli al regime scrivevano su noi curdi. Tra l'85 e l'86 ai curdi viene negata la possibilità di ricevere denaro. Da allora Shikhani fa vari lavori: cameriere di sera (prima di laurearsi), impiegato in uno studio di architettura. Intanto scoppiò la guerra del Golfo e lui come gli altri curdi si mobilita, partecipa a dibattiti, diventa presidente della comunità. Al fianco dei curdi torinesi c'è l'assessore e preside di Architettura Lorenzo Matteoli che sostiene

nella presentazione della domanda per ottenere lo status di rifugiati. Negli anni seguenti, Shikhani diventa coordinatore dei cantieri di lavoro del Comune, quindi entra nel consorzio Ics dove lavora tuttora. Il rifiuto della cittadinanza, dunque, non è legato al reddito.

Nel frattempo, però, nell'ormai lontano '94, accade qualcosa. Per accontentare un'amica, studiosa della questione curda, Shikhani ospita alcuni esponenti Pkk, il partito turco dei lavoratori del Kurdistan. E' questo l'episodio che - la ragione è emersa per via «trasversale» - riservate - avrebbe reso Tahir Shikhani indesiderabile. «Io nemmeno ricordavo di aver avuto a mia quella persona: per noi

curdi l'ospitalità è sempre stata un dovere. Allora ero anche presidente della comunità... ben conosciuto dalle autorità italiane, che di noi sanno vita, morte e miracoli. Ancora: «Quando per la seconda volta mi è stata negata la cittadinanza senza spiegare il motivo, sapevo ridere se piangere». L'architetto ha più voluto rinnovare il «titolo di viaggio» concesso ai rifugiati (un documento che quasi sempre è modernariato, per lo più sconosciuto alle frontiere, stampato solo in italiano e francese) e si è messo in testa di venire a capo. Ad oggi ha mobilitato - e la cosa fa sorridere non meno di chi lo ascolta - due ex ministri e mezza dozzina di deputati e senatori. Qualcuno gli ha fatto capire che contro di lui ci sono i servizi segreti. Negli ultimi mesi del governo D'Alema un senatore piemontese che s'era interessato al caso è stato invitato a lasciar perdere. Ma lui non lascia perdere. Anche se sa che per i curdi è difficile (5 dei 40 che vivono a Torino sono nella sua situazione). «Ci ho riprovato, non mi rassegnò per mio figlio che nascerà qui. Io sono diviso tra due paesi, l'Italia e la terra d'origine: vorrei essere ponte tra l'una e l'altra, mettendo a disposizione di entrambe le mie esperienze e le mie capacità».



Tahir Shikhani, nato 42 anni fa a Karkuk, vive a Torino dal 1980 dove si è laureato in architettura ed ora lavora regolarmente

LO SCRITTORE IRACHENO RICORDA I LUNGI ANNI IN ATTESA DEL RICONOSCIMENTO: L'ITER VA CAMBIATO

«La mia Via Crucis per diventare italiano»

Younis Tawfik

ERANO gli anni della parziale stabilità e di una certa prosperità nel Medio Oriente, che favorì un grande flusso di studenti alla ricerca di conoscenza e del sapere in Occidente. Giovane ed entusiasta, arrivai a Torino nel 1979 per studiare, a differenza di tanti altri, letteratura moderna; mentre la maggior parte degli studenti mediorientali sceglieva il Politecnico, la facoltà di Medicina, Farmacia o Architettura. Allora di stranieri nella città della Fiat non ce n'erano, se non pochissimi marocchini ed egiziani che svolgevano una vita discreta e timida. Eravamo noi studenti iracheni, siriani o libanesi, giordani e palestinesi - a riempire le mense universitarie, le discoteche e le gelide strade della città.

Molti di noi erano impegnati politicamente e com'è ovvio questo creava qualche preoccupazione fra i cittadini torinesi e le forze dell'ordine. Iracheni contro curdi e iraniani, giordani in contrasto con i siriani e questi a loro volta con i palestinesi, e così via, in sintonia con la variazione dell'umore politico tra i Paesi di provenienza o in conseguenza di quanto accadeva allora in tutta l'area mediorientale.

Dopo tanti anni di code davanti agli sportelli della questura per ottenere un permesso di soggiorno annuale, alla fine arrivò la grazia della legge Martelli. Tanti di noi che scelsero di rimanere in Italia in un modo o nell'altro riuscirono a ottenere un permesso di lavoro, quelli sposati a cittadini italiani dopo non più di tre anni di sofferenza riuscirono a farsi «naturalizzare»

italiani. Per tutti gli altri è stato molto più difficile e soltanto dopo una decina d'anni due o tre richieste di diventare cittadini italiani, pure di serie B, sono state accolte. Qualcuno ha invece ricevuto un decreto negativo. Il motivo del «no» è spesso celato nell'inquietante diciture che compare in fondo alla comunicazione stampata del ministero degli Interni: «Vista la nota dell'ufficio della pubblica sicurezza, nella quale risultano elementi tali da considerare inopportuna la concessione della cittadinanza italiana».

Tale nota mi ha perseguitato per anni, obbligandomi a dover presentare per ben tre volte la domanda per la cittadinanza, che ho ottenuto soltanto dopo un ampio articolo su La Stampa e il successivo intervento del Presidente della Repubblica. Cambiò

bio ho dovuto rinunciare alla cittadinanza irachena.

Non ho mai saputo, così come non lo sapranno mai i miei concittadini integrati ma l'ufficiale riconoscimento, davvero contenga quella frase. Se questo è il vero motivo del rifiuto al diritto della cittadinanza oppure ce n'è un altro. So soltanto che diventare cittadino italiano è un'autentica Via Crucis.

Capita a volte che senza un vero perché persone sospette o con la fedina penale macchiata riescono ad ottenere la cittadinanza, magari in poco tempo; mentre tanti altri cittadini, integrati e attivi all'interno della società non riescono. E' un interrogativo preoccupante, per avere una società multietnica di diritto l'iter per ottenere la cittadinanza va rivisto e reso più efficiente.

IERI A PIANEZZA I FUNERALI DEL PILOTA DELL'ELICOTTERO PRECIPITATO SABATO SCORSO AL SESTRIERE

Silenzio e lacrime per l'ultimo saluto a Aldo

Nel corteo centinaia di amici: penne nere, guide alpine e uomini del soccorso

Patrizio Romano

Erano in centinaia, pomeriggio, davanti alla casa di Aldo Saglia, il trentenne pilota d'elicotteri sabato scorso Sestriere nel disastro costato la vita a sei persone. Tanti lì, in via Gabotto 7/3 a Pianezza, per l'ultimo saluto, per stringersi intorno alla salma di Aldo, 31 anni, al fratello Andrea. Tanti a guardare attenti quella bara, ricoperta di fiori, nel centro cortile. Molti hanno scritto un pensiero sul quaderno all'ingresso. «Aldo, tu facevi sognare quando, con il tuo elicottero ci portavi lassù, tra le cime dei monti. Grazie». Il testo è in francese, scrive una donna, che sfiontata piangendo. E poi declina di firma.

E' morte incredibile, non ci credo ancora dice un anziano. E chi gli è intorno annuisce in silenzio. Poi il feretro viene preso in spalla. A portare Aldo fino al

Santuario di San Pancrazio, a poche decine di metri, sono i suoi amici di sempre: le penne nere, le guide alpine e i ragazzi del soccorso alpino, arrivati a decine. Si alternano, durante il percorso, per dare la possibilità a tutti di stare ancora una volta vicino all'amico. «No, non lo conoscevo di persona, ma aveva fatto il militare nel nostro corpo, quindi era uno di noi - dice Firmino Cerato dell'Ana di Pianezza - Povero ragazzo, fine terribile, così giovane». E il corteo avanza. In testa i gonfalon degli alpini, dietro i parenti. E tra le centinaia di persone spiccavano le divise rosse degli addetti alla sicurezza sulle piste, quelle gialle delle guide alpine e quelle rosse o blu del soccorso alpino.

«Ci sono tutti i suoi - spiega Mauro Marucco, responsabile del Soccorso alpino - Quelli con cui lavorava e anche quanti lo hanno conosciuto in montagna». Poi la mente va a quel tragico incidente e alla nuove ipo-

tesi investigative. «Ernesto Pilotti (l'unico sopravvissuto al disastro, ndr) ha detto ai magistrati che si sono dovuti lanciare sarà andata così - ammette Marucco - Lo conosco da una vita, direbbe mai una bugia». Si cammina piano verso il Santuario. Lì, sul sagrato altri attendono. I gonfalon degli alpini si schierano sulle scale a formare un picchetto d'onore. E mentre il feretro sale scattano sull'attenti, qualcuno saluta militarmente, portando la mano al cappello. La chiesa è gremita e molti devono restare fuori.

«Non voglio parlare di lui, di Aldo - dice con la voce spezzata padre Danilo Mazzoni, superiore dei passionisti che curano il Santuario - Lo conosciamo, lo conosci tutti bene. Conoscete la sua generosità, la sua gioia, la sua serietà. Siamo qui per condividere il dolore che ha colpito questa famiglia». E nelle prime file la mamma si appoggia all'unico figlio rimasto e piange. «La nostra



Aldo Saglia, aveva 31 anni

vita si imbatte nel dolore nella catastrofe e sembra ancora più difficile quando le nostre speranze sono così bruscamente interrotte - sentenza il padre -. Ma noi siamo chiamati a credere, a credere nel nuovo orizzonte che ci apre la resurrezione». Padre Danilo ripete le tracce di quel disastro per quiete. Sotto le arcate



Un momento della cerimonia. La bara portata a turno dai amici e colleghi

della chiesa un silenzio irreale. «Solo allora le nubi si aprono e vediamo il sole stellato - afferma - che da oggi brilla ancora di più. Perché quando muore una nuova stella si accende lassù».

Sul fronte delle indagini, ieri gli ispettori del procuratore Guarnini hanno di interrogato

Ernesto Pilotti, che ha approfondito le prime dichiarazioni sulla dinamica dell'incidente. Sono stati ascoltati in Procura anche altri testimoni, uno dei quali si è presentato spontaneamente: sembra che tutti abbiano sottolineato una certa trascuratezza della «Air Service» nel servizio eliski del Sestriere.

DUE CITTADINI DELLA LETTONIA

Arrestati, c'erano nove chili di cocaina

Li hanno presi qualche giorno fa a Moncalieri i militari della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, che da tempo li tenevano d'occhio. Due cittadini lettoni - Aras Stumbrys, 46 anni, e l'amica Vilija Bielinskiena, 42 anni - stati arrestati in flagranza per traffico di stupefacenti: in un pannello della loro Mercedes le Fiamme Gialle hanno scoperto 9 chili di cocaina.

I due stranieri erano arrivati a Moncalieri il giorno stesso, provenienti da Wiesbaden, in Germania. Dopo aver preso alloggio all'hotel Poker, Stumbrys e la Bielinskiena hanno cercato di mettersi in contatto telefonico con un italiano, quale avrebbero dovuto consegnare la cocaina. Ma prima di poterlo incontrare sono finiti in carcere. «Non sapevamo che ci fosse della droga», è la spiegazione dei due lettoni, che ieri mattina, assistiti dall'avvocato Francesco Travari, hanno fatto istanza di scarcerazione al Tribunale della Libertà.

SVUOTATA & RINNOVATA

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

PER FARE SPAZIO AI NUOVI ARRIVI
TUTTI GLI ARREDAMENTI IN ESPOSIZIONE
VENGONO MESSI IN VENDITA

CON SCONTI FINO AL 70%
IVA - TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

ECCO ALCUNI ESEMPI



Cucina classica con ante bughiale, L. 345 cm, completa di cappa cattedrale, lino, forno elettrico, piano cottura, lavello 90 cm 2 vasche inox.

~~PREZZO DI LISTINO~~
1.690,00



Cucina classica in noce, composta da: frigorifero, basi con cassetti e cestoni, forno, piano cottura, lavello e cappa angolare.

~~PREZZO DI LISTINO~~
3.900,00



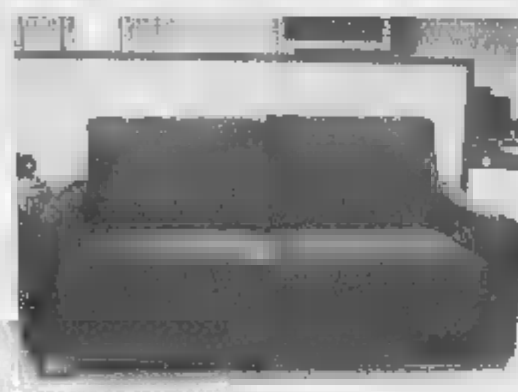
Completa di elettrodomestici REX. Imponente cucina moderna angolare, laccata blu e struttura in lino, completa di elettrodomestici REX e estetica inox.

~~PREZZO DI LISTINO~~
3.950,00



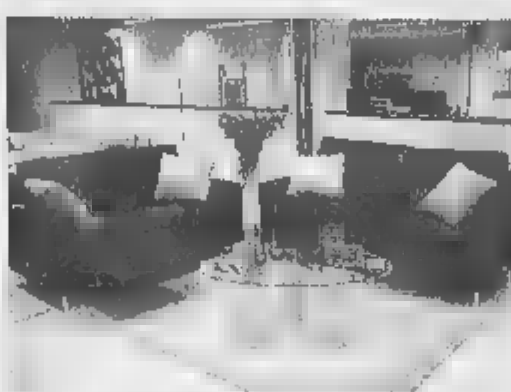
Spettacolare cucina realizzata per arredare ambienti living, con un piano a pensola, colonna forno con cestone, frigo, lavastoviglie 12 cop.

~~PREZZO DI LISTINO~~
4.400,00



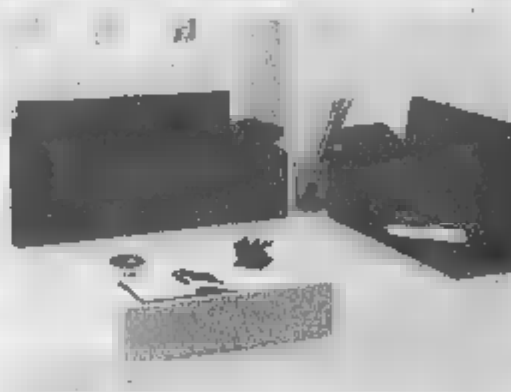
Divano componibile completamente sfoderabile.

~~PREZZO DI LISTINO~~
390,00



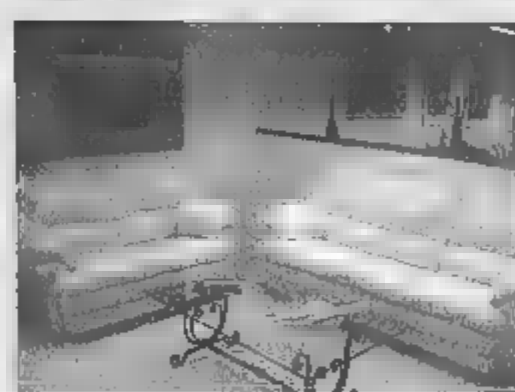
Salotto componibile: divano 2 posti + divano 2 posti con mento poggiatesta.

~~PREZZO DI LISTINO~~
820,00



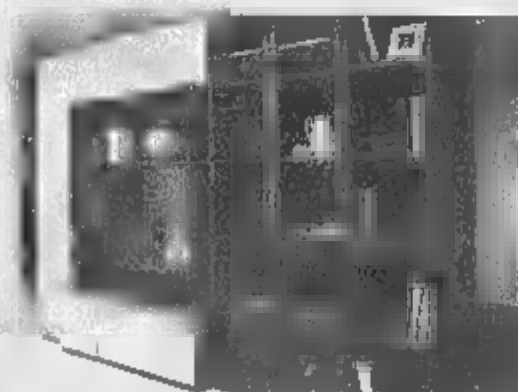
Salotto modulare di alta qualità, in tessuto pregiato sfoderabile, disponibile in diversi colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti.

~~PREZZO DI LISTINO~~
850,00



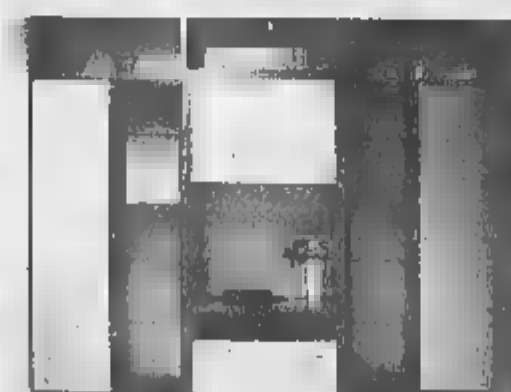
Salotto componibile: divano 3 posti + divano 2 posti.

~~PREZZO DI LISTINO~~
1.300,00



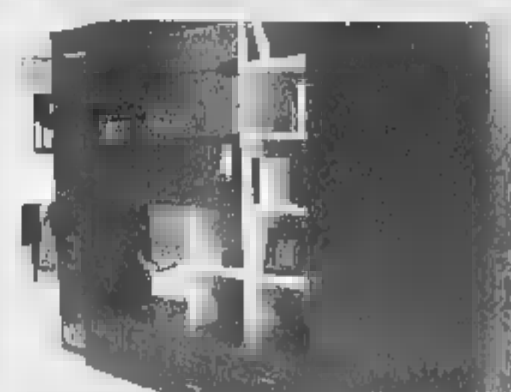
Parete soggiorno moderna, completa di: vano porta TV, capiente vetrina e elemento libreria, realizzata nei colori cileglio e panna.

~~PREZZO DI LISTINO~~
940,00



Parete soggiorno moderna, completa di: vano porta TV, un comodo cassettone, 2 colonne con ante vetro e 2 capienti colonne.

~~PREZZO DI LISTINO~~
1.100,00



Elegantissima parete soggiorno moderna, impiallacciata cileglio con pannelli laccati panna.

~~PREZZO DI LISTINO~~
1.350,00

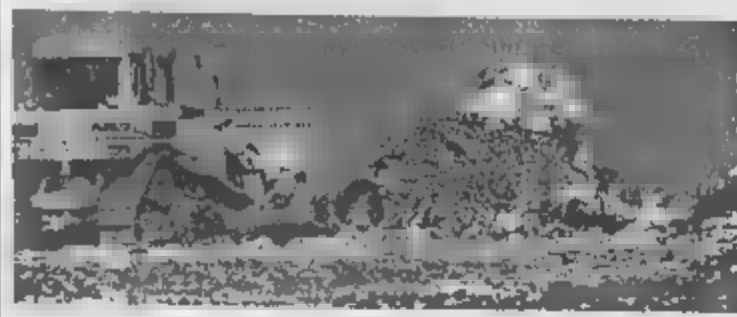


Soggiorno classico, composto da: divano imbottito a vetro, vetrina laccata in ottone con 2 cassetti, base completa di altezza 2 ante.

~~PREZZO DI LISTINO~~
1.500,00

PRIMA RATA GIUGNO 2004
SENZA ANTICIPO

GRAZIE AL CONSORZIO AZIENDA TORINO NORD CHE HA APERTO LA NUOVA SEDE



Diventa sempre più importante la sfida nella gestione dei rifiuti

Parte da Settimo la sfida per il futuro della raccolta rifiuti

Da consorzio virtuale a seconda azienda pubblica nella provincia di Torino. La Sona del Catin, il Consorzio azienda Torino Nord è stata tutta in discesa dal '99 ad oggi con la realizzazione del nuovo e modernissimo edificio di Settimo che tra non molto diverrà la sede ufficiale di Seta, la società che gestirà direttamente impianti e rifiuti non solo per i 13 comuni del Catin, ma anche per quelli dell'Aisa e, unitamente al consorzio del Chierese, andrà a costituire il primo bacino d'ambito per la raccolta dei rifiuti. Il successo del Catin è confermato dai numeri, risultati raggiunti dal '99 ad oggi che non hanno bisogno di commenti: un fatturato passato da 150 mila euro a 15 milioni di euro, da 60 mila abitanti serviti a 180 mila, da 4 comuni a 13, da una sola impiegata part time a 150 dipendenti, da un'unica scrivania come

attrezzatura a 140 mezzi, da una sede sociale di 30 metri quadrati alla nuova struttura di Settimo, costata quasi 2 miliardi e mezzo di vecchie lire e due cantieri in corso a Chivasso e Venaria. Il Catin - spiega Giovanni Ossola, sindaco di Settimo e presidente dell'assemblea consorile - non ha una lunga storia alle spalle perché la sua avventura industriale è iniziata solo 11 anni fa con l'acquisizione del ramo d'igiene urbana dell'Asm di Settimo. L'operatività iniziava allora e bisogna dire che all'epoca ipotizzare uno sviluppo rilevante delle attività consorili era tutta una scommessa. Ogni giorno il Catin utilizza 12 mezzi elettrici, gasolio bianco per il trasporto, 5 stazioni per il conferimento dei rifiuti, ricicla carta, cartone, plastiche e legno in un impianto di valorizzazione di proprietà consorile. La sfida futura ora è tutta rivolta a Seta, la società che sarà il braccio operativo dei comuni per la gestione dei servizi ambientali sul territorio, in cui Catin è socio costituente per il 51 per cento, con Aisa, il consorzio del chivassese e Amiat e a Trm (la quota di partecipazione in questo caso è dell'11,80 per cento) ancora con Aisa, Amiat e consorzio chierese.

IN BREVE

SUICIDIO. Una donna di 42 anni è stata trovata impiccata in casa propria, poco dopo la 12, in via Panizza 10. Si è tolta la vita con il cordone di una tenda legato a una mensola della cucina. Non si conoscono i motivi del gesto; in casa non è stato trovato alcun messaggio.

CHIESA ORIENTALE. La Chiesa rito bizantino greco (arberesh) di San Michele Arcangelo, via Giolitti 44, celebra alle 20 il Santo Sepolcro con solenne processione. Domani, 22.30, liturgia della Risurrezione Domenica, 11, celebrazione della Pasqua (Vespro e Vangelo in varie lingue). Tutte le funzioni sono guidate dal monsignor Giovanni Bugliari.

VOLPIANO, SC. Panico ieri intorno alle 18.30 nella zona industriale di Volpiano per lo scoppio di una bombola di gas Gpl all'interno del cortile della ditta Isonova, in via Brandizzo 114, che produce polistirolo espanso. La deflagrazione ha diviso una parte di recinzione del confinante stabilimento Camital. Non ci sono stati feriti.

CASTELROSSO, CADUTI. Nell'ambito delle manifestazioni del 25 aprile a Castelrosso di Chivasso, alle 12.15, l'amministrazione comunale ed i Combattenti e Reduci castelrossesi inaugureranno il nuovo parco della Rimerembranza, lizzato dal Comune a lato del cimitero.

CHIVASSO, EXPO. Undicesima edizione della Expo Chivasso, mostra mercato, commercio, artigianato e servizi, con le vie del gusto e domani sposi, da oggi al 4 maggio in piazza Lucio Libertini (zona piscina comunale), a cura dell'Associazione Vivere Chivasso. In tutto 115 espositori in 64 stand. Inaugurazione oggi alle 14.30.

CASTIGLIONE. Oggi alle 9.45 si terrà la cerimonia di inaugurazione della cappella di Maria Nascente e dei affreschi del 1400, sulla collina di Castiglione Alto. Alle 10.30, Santa Messa sul piazzale antistante l'ex chiesa parrocchiale e commemorazione del centenario della posa della statua di Cristo Redentore. Interverrà la locale banda di Santa Cecilia.

CASALBORGONE, FESTA. Il Comune, la Pro Loco e la Parrocchia di Casalborgone organizzano una camminata fino alla Cascina Caudina, a pochi chilometri dal paese, teatro di una grande strage durante la Seconda Guerra Mondiale. Partenza alle 14.30 da piazza Carlo Bruna, alle 16 Santa Messa al campo presso la Caudina.

GASSINO, CHIESA. Avviato il restauro dell'antica chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, che risale al 1016.

VERVIA, RACCOLTA. L'Amministrazione comunale di Vervia Savoia promuove con l'Associazione Combattenti e Reduci e gli Alpini, oggi alle 10 nel Centro Polivalente, la presentazione della raccolta di memorie sulla Seconda Guerra Mondiale «Ricordi & Ricordi».

SAN GIORIO, RICAMO. Presso la Cappella del Conte alle 15 verrà inaugurata la mostra dei lavori in «Ricamo Bandiera», antica forma di ricamo piemontese del 1800. È il frutto dei lavori dei partecipanti di organizzazioni della Pro Loco. La mostra rimarrà aperta oggi dalle 15 alle 18 e dalle 20.30 alle 23. Domenica orario 10-12, 14-18, 20-23. Aperto anche il 1° maggio.

L'AZIENDA APRIRÀ UN'ALTRA LINEA DI PRODUZIONE E OCCORRERANNO QUINDI NUOVI LAVORATORI

L'Automotive rilancia Fiano

Si può ampliare se assume operai della zona

Gianni Giacomino

FIANO

Fiano non è solo il paese dei ricchi, ci vivono anche degli operai. Strano? Proprio no. Anzi l'amministrazione guidata da Gianpaolo Ressoio in questi giorni ha ufficializzato una nuova convenzione con la Wagon Automotive, l'unica fabbrica attiva nel piccolo comune. Un patto singolare e vantaggioso: se la ditta specializzata nella produzione di componentistica per auto assumerà dovrà attingere la manodopera tra i fianesi senza lavoro o alla prima occupazione. Non male visto che tra qualche mese l'azienda di via Agnelli 3 (complesso industriale dell'ex Iplil) piazzerà un'altra linea di produzione e oc-

correranno quindi nuovi operai, tecnici ed impiegati. Quanti posti di lavoro si creeranno? Non si sa ancora. Dagli uffici della Wagon Automotive fanno sapere che solo a settembre si potrà conoscere con certezza il numero delle nuove assunzioni e le mansioni richieste. Adesso ci lavorano un centinaio di addetti più della metà residenti a Fiano. Non male. «Proprio no, vorrei far capire alla gente che anche a Fiano vivono dei disoccupati, persone che comunque cercano un lavoro - comincia quasi sollevato Ressoio - visto che una volta tanto non è costretto a parlare redditi pro capite che schizza alle stelle grazie al portafoglio di quelle 150 persone che abitano nell'oasi inaccessibile

della tenuta La Mandria e che in paese nessuno vede quasi mai. Questo è un accordo che avevamo stipulato già con il vecchio proprietario ed è sempre funzionante».

Il primo cittadino e i suoi amministratori sono convinti che anche per i prossimi anni il rapporto con l'unica ditta del paese sarà ok per una serie di ragioni. A cominciare da alcuni lavori urbanizzazione che l'azienda ha affidato all'Immobiliare Rossini '92: un tratto di fognatura, l'illuminazione pubblica di via Agnelli e di una parte via Rossini e un'area parcheggio all'esterno della ditta. Opere che saranno poi cadute al comune: «Così si fa più in fretta, si saltano gare e appalti pubblici - spiega Ressoio - anche se il

nostro ufficio tecnico vigila e controlla i cantieri».

E poi perché la Wagon Automotive, che destina il novanta per cento della sua produzione alla Fiat e il rimanente all'Ivaco, ha ricevuto delle nuove commesse e nei prossimi tre anni realizzerà dei nuovi fabbricati per espandersi. E, infine, perché la manodopera proveniente da Fiano, ma anche dai comuni vicini, è formata da gente in gamba. «Siamo fortunati - gonfia ancor il primo cittadino - anche perché la Wagon Automotive non inquina, non crea disturbo alla quiete pubblica ed essendo inserita nella zona di parco ha abbellito l'esterno con fioriere aiuole molto accoglienti, più di co-



Un'immagine di Fiano, che avrà nuove chances di lavoro con l'Automotive

RIVOLI: UN MICIO E' MORTO, GLI ALTRI CERCANO PADRONE

Gattini nel cassonetto salvati dai poliziotti

RIVOLI

Chiusi in una busta di plastica, abbandonati in un cassonetto, come se fossero spazzatura. Gli agenti del commissariato di Rivoli li hanno trovati così sei micini, di appena una settimana di vita. Uno di loro, però, era già morto, forse soffocato in quella busta della spesa. «Erano grandi come un dito - racconta uno dei poliziotti - mi ingolavano per la fame e la paura. Sono stati proprio i loro lamenti a salvarli. Uomo, l'altra sera, mentre passeggiava in via Bruera a Rivoli ha sentito quel pianto e ha chiamato il 113. «Venite, c'è un neonato abbandonato in un cassonetto» ha detto al telefono.

E la pattuglia è arrivata di corsa. Dentro una busta qualcosa si muoveva. «Appena abbiamo aperto ci siamo trovati di fronte questi piccoli: tre rossi e due grigi che mi ingolavano a più non posso» raccontano. E la volante riparte subito, destinazione un veterinario che possa aiutare i cinque sopravvissuti. «Siamo andati nello studio di via Torino - dicono - E la dottoressa è gentile, li ha

visitati e ci ha detto che non sarebbero resistiti ancora molto in quelle condizioni». Ma la scorta di fortuna dei cinque micini non era ancora finita. «Sì, perché nello studio medico c'era una signora con una gatta - che aveva perso i suoi piccoli - ricordano gli agenti - E stava facendo una cura per togliere il latte».

Un attimo, e i cinque trovatelli hanno trovato una casa e una mamma. «Appena li abbiamo messi vicini alla gatta si sono attaccati al seno - raccontano - e poi non siamo più riusciti ad avvicinarci per toccarli. La mamma li difendeva come se fossero suoi. Ora i micini sono ospiti della signora Valeria Frisio, che li ha portati a casa insieme alla gatta. «Uno dei gattini rossi lo terro io appena avrà raggiunto il mese di vita - confessa un agente - Ma per gli altri si deve trovare una sistemazione. Chi è interessato ad adottarne uno può telefonare in commissariato. Ma deve trattarlo bene». Adesso, però, hanno un altro compito: trovare e punire chi li ha gettati come rifiuti. «Lo scoviamo, è certo garantisco». (p. rom.)

GIAVENO, PROTAGONISTA UN OPERAIO DICIASSETTENNE CHE SCOPRE L'AMICA APPARTATA CON UN ALTRO

Deluso in amore si inventa una rapina

Si ferisce rompendo un vetro e racconta una bugia alla madre

Giuseppe Maritano

GIAVENO

Un ragazzo deluso perché la sua ragazza lo ha abbandonato colpisce con un pugno un vetro e lo rompe ferendosi alla mano destra. Non sapendo come affrontare i genitori racconta alla madre di essere stato colpito da un marocchino che voleva derubarlo. La donna lo accompagna nella caserma dei carabinieri di Gaveno. Scattano le indagini, ma ben presto i militari scoprono la verità e denunciano il giovane diciassettenne per simulazione di reato e procurato allarme.

La vicenda inizia in un cantiere alla periferia di Coazze, quando un amico del giovane operaio lo avvisa che l'amica del cuore è appartata con un giovanotto. I due di soppiatto raggiungono il posto dove si trovano i due innamorati, ma alla loro vista il fidanzato deluso sferra un pugno per la rabbia contro la porta a vetri di un'abitazione. Sangui-nante e dolente, con dei fasci-letti improvvisa una fasciatura alla mano destra e i piedi rag-

SULL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Banditi assaltano l'autogrill

SETTIMO. Momenti terrore l'altra sera per una barista dell'Autogrill di Settimo Nord dell'autostrada A 4 Torino-Milano, rimasta in balia di due rapinatori a volto scoperto, uno armato di pistola, che hanno assaltato il locale. L'accaduto intorno alle 21.45, nell'Autogrill era rimasta soltanto C.L., 33 enne di Settimo Torinese. La giovane si trovava improvvisamente di fronte i due malviventi incappucciati, quello armato controllava la situazione, il collega ha varcato il bancone e si è diretto subito alla cassa. Il bandito non ha avuto difficoltà a prelevare tutto il denaro custodito all'interno, intorno ai mille euro, che ha sistemato dentro ad un sacchetto di plastica. Poi tutti e due i rapinatori si sono allontanati a bordo di una macchina, pare una Fiat Tipo. Il colpo è stato messo a segno in pochi minuti, nessuno dei passanti sul piazzale antistante l'Autogrill ha notato movimenti strani all'interno del locale. Ripresasi dallo choc, la giovane barista ha dato l'allarme alla polizia, intervenuta con alcune pattuglie di Villarbait. Nonostante le ricerche, dei rapinatori nessuna traccia.

giunge la sua abitazione a Ponte Pietra, una frazione di Gaveno. «Mamma sono stato aggredito e accollettato lungo la strada da un marocchino africano che voleva sottrarmi il portafoglio» avrebbe detto il giovane alla madre e assieme vanno in caserma per

denunciare il fatto. Il ferito, dopo il racconto dell'accaduto, al comandante della stazione è accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Gaveno per curare le lesioni.

Intanto i militari si recano sul luogo del presunto accoltella-

mento, ma sul terreno non sono rilevate tracce di sangue e segni di colluttazione. Inutilmente è setacciata anche tutta la zona per trovare il marocchino in preda ai fumi dell'alcol, descritto dal ragazzo. Non trovando nulla, i carabinieri tornano nel cantiere dove lavorava il ragazzo e riescono a risalire all'identità dell'amico che rintracciato poco dopo racconta con successo il fatto. Il giovane ragazzo deluso e di fronte alle prove schiacciante, non può continuare a negare e pentito della storia dà la versione esatta dei fatti. Tutto era stato inventato per giustificarsi di fronte alla mamma che da qualche tempo aveva messo in guardia il ragazzo di stare alla larga da certi ambienti e da certe amicizie, giudicate negative. Disperato il giovane operaio avrebbe promesso alla madre che non racconterebbe mai più una bugia. Purtroppo nonostante la confessione e il pentimento, spetterà ai giudici di decidere la sorte del ragazzo che pur essendo minorenne rischia la pena di un anno e mezzo di reclusione.

SI E' APPENA INSEDIATO

Consiglio comunale dei ragazzi a Buttigliera

BUTTIGLIERA ALTA. Il comune di Buttigliera Alta ha il consiglio comunale dei ragazzi. Nei giorni scorsi alla presenza di un folto gruppo di genitori e abitanti è stato insediato ufficialmente sotto l'occhio vigile del sindaco Marcello Andreone che ha diretto la seduta. I sedici consiglieri provengono dalle scuole capoluogo e dalla frazione di Ferriera. Per due anni seguiranno attentamente i problemi della città e in particolar modo la necessità del mondo dei ragazzi. Nei prossimi giorni, verrà formato una commissione che avrà il compito di incontrarsi due volte il mese e poi riferire agli amministratori e al consiglio comunale. Tra gli obiettivi che i giovani amministratori vogliono raggiungere a breve termine sono la realizzazione di una pista da ciclocross, un campo da pallavolo. Un progetto gestito dalla cooperativa Orso, in stretta collaborazione con comune, ufficio tecnici e insegnanti. Futuro sarà realizzato un giornale.

SPESA: 516 MILA EURO

Bussoleno, partito il piano urbano di riqualificazione

BUSSELENO. Prende il via il piano di riqualificazione urbana della centrale via Traforo. Gli amministratori hanno approvato il progetto esecutivo che prevede una spesa di 516 mila di euro. Verrà completamente rifatto ed allargato il marciapiede lato numeri dispari fino all'incrocio con via Walter Fontan, verrà eliminata la zona a parcheggio nella parte più stretta della via verso piazza CLN e verranno rifatte le pavimentazioni in asfalto di piazza della stazione, piazza del Moro e piazza CLN. Nelle stesse piazze verranno create delle isole verdi con pavimentazioni in pietra e panchine. Il progetto della completa riqualificazione di via Traforo andrà in appalto entro al fine del prossimo maggio - afferma il sindaco Alida Benetto - Verrà anche completamente rifatta la pavimentazione in pietra sotto i portici di via Traforo.

BARDONECCHIA

Guai al camperista e camperista

BARDONECCHIA. Stava per entrare nel tunnel autostradale del Frejus con un tasso alcolico di molto superiore a quello consentito dal codice della strada. Così la polizia stradale di Susa l'ha denunciato per guida in stato di ebbrezza. Per D.K., camionista sloveno di 43 anni è scattata anche la procedura del fermo amministrativo dell'autoarticolato. Stessa sorte ma con un fermo a una procedura molto più movimentata del solito è toccata ad un camperista italo-francese, C.R.E., 49 anni, che si è rifiutato di pagare l'ingresso in galleria. Segnalato dagli addetti al pedaggio, il suo tasso alcolico si è rivelato di molto superiore alla norma. Oltre alla denuncia per guida in stato di ebbrezza, la polizia sta ora vagliando la sua posizione. Al momento il fermo il camperista ha infatti opposto resistenza agli agenti della polizia.

IN ENTRAMBI I CASI SI SCHIANTANO CONTRO AUTO

Due motociclisti feriti a Pavarolo e Settimo

PAVAROLO. Le belle e calde giornate di sole di questi giorni che annunciano finalmente l'arrivo dell'estate, invogliano particolarmente i centauri a scampagnate fuori città, sui tornanti delle colline dei comuni della provincia, con potenti mezzi. Ma i motociclisti sono spesso protagonisti di incidenti. Come quello che è avvenuto ieri sulla provinciale 122 che collega Chieri a Castiglione Torinese, nel territorio del Comune di Pavarolo. Intorno alle 15.15, Matteo Buffa, 22 anni, di Torino, in sella alla sua Yamaha R 6 diretto verso Castiglione, giunto al bivio di Pavarolo si è schiantato contro la fiancata di una Lancia Y, in fase di svolta a sinistra. Alla guida c'era Maria Antonietta Monticcone, 27 anni, di Chieri, rimasta contusa e curata presso l'Ospedale della sua città. In seguito allo scontro, il centauro è rotolato sull'asfalto, procurandosi ferite in diverse parti del corpo. Matteo Buffa è stato sottoposto alle prime cure da parte dell'equipe medica dell'Eliambulanza del 118 ed è stato trasportato al Cio di Torino e ricoverato. Ai carabinieri della Compagnia di Chieri il compito di ricostruire la dinamica dello scontro.

Al Giovanni Bosco, sempre a Torino, è ricoverato con una prognosi di 40 giorni un altro centauro: Orazio Sanfilippo, 38 anni, residente a Settimo Torinese. Pure lui a bordo di una Yamaha R 6, in un'autostrada alla periferia di Settimo per cause in via di accertamento da parte degli agenti di Polizia Municipale locale, si è schiantato contro una Lancia Y che procedeva in retromarcia. L'impatto è stato terribile, la moto si è ridotta ad un ammasso di ferro. A prima vista le condizioni del centauro sono apparse disperate. Orazio Sanfilippo è stato subito ricoverato con prognosi riservata, poi con il trascorrere delle ore è considerato il miglioramento, i medici l'hanno sciolto. (d. and.)

I ROGGI A GERMAGNANO E A VIU', VAL DI LANZO

Gli incendi distruggono decine di ettari di bosco

GERMAGNANO. Forti raffiche di vento e cielo terso, la giornata ideale per scatenare la follia dei piramanti. E ieri nelle Valli di Lanzo non si sono risparmiati. Due incendi hanno distrutto ettari di bosco e la matrice dei roghi, secondo gli inquirenti, sembra sia dolosa. Il primo allarme è partito pochi minuti dopo le 11. Il fuoco sta divorando una pineta che si estende tra le frazioni Borgo di Gernagnano e Fubine di Viù. Per circoscrivere le fiamme è stato necessario uno sforzo di uomini e mezzi non indifferente visto che bruciavano circa sei ettari di bosaglia. Una cinquantina di persone tra vigili del fuoco di Lanzo e Viù, volontari dell'antincendio boschivo, volontari della protezione civile Valli di Lanzo, e anche due elicotteri del

Corpo Forestale dello Stato. Insieme hanno evitato che le lingue di fuoco raggiungessero due case ed alcune baite. Dopo tre ore il muro di fuoco è stato domato grazie all'azione delle squadre impegnate a terra e soprattutto dagli elicotteri che hanno caricato centinaia di litri di acqua nello Stura e svuotati sull'incendio. La prima scintilla sembra che sia partita dopo il ponte che va a località Togli. Il secondo allarme è invece scattato intorno alle 16 quando il fumo ha cominciato ad alzarsi da quella fetta di montagna che dai laghi di Monastero scende verso la Val Grande. Anche, nonostante la difficoltà nelle operazioni, le decine di volontari ci hanno impiegato diverse ore per riportare la situazione sotto controllo. (g. gla.)



"Promettevano miracoli, ma a conti fatti..."



"E adesso chi lo monta?"



"Non era poi così grande..."



"Hanno sbagliato le misure!"



"Era pure più !"



"Prima rata tra un anno... quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è **migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta**, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, e **migliore nei prezzi ■ nei finanziamenti**. È facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

Primavera Giordano!

È tempo di rinnovi: se dovete cambiare il vostro arredamento visitate le nuove ambientazioni, proposte con la consueta qualità e convenienza.

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite ■ trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le ~~giornate~~ e i festivi.
Ma ■ potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.58.439 e 011 55.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

GIARDINI IN PIAZZA

Grande Festa di Primavera a Chieri sabato e domenica con i «Giardini in piazza» e il trionfo dell'enogastronomia. Per la Fiera di S. Giorgio arrivano i produttori artigianali, i confratelli del Freisa, i ortofruttivai dei Comuni della collina dall'Astigiano a Moncalieri. Gli stand dei prodotti tipici aprono sabato, ore 16. Inaugurazione a oggi con la sfilata dei carri allegorici (ore 16). Padiglione enogastronomico a piazza Dante distribuzione di «bollito stop» e altri assaggi. Domenica nell'ex monastero di Santa Chiara apre la mostra dedicata al tessile chierese; alle 17 concerto-apertivo in Sala della Conceria con musiche di Beethoven.

CINEMA GAY, GRAN FINALE

Gran finale alle 20,30 al Teatro Nuovo per l'edizione del festival «Da Sodoma a Hollywood». La cerimonia di premiazione è presentata dall'attrice Zazie de Paris e da Bruno Gambarotta (foto), attore della favola d'amore metropolitana «Per finta e per amore» di Mattolini, proiettata alle 21,30. Tra le sorprese della serata Raffaella De Vita un omaggio a Edith Piaf, accompagnata da Aldo Rindone al pianoforte e da Silvano Biondi alla chitarra; altri ospiti Pietro Del Vecchio di Assembla Teatro e il Balletto Teatro di Torino di Loredana Fumo.

LO SPETTACOLO



Torna Moira, ed è subito circo

«Mamma, davvero era già così il circo quando tu eri piccola?». «Sì, era quasi così. Forse un po' meno...» e la risposta resta incompiuta. La giovane mamma, seduta accanto a una figlia in estasi davanti ai clown, non conclude la frase. Vai spiegare a una bimba di 4 o 5 anni, che cambiate le musiche e le coreografie, che tutto sembra molto più raffinato, che s'intuisce un disegno registico dietro i succedersi ritmici di numeri circensi. E che però, nella sua essenza, nell'anima, lo spettacolo è sempre quello, con i clown, i cavalli bardati, le tigri ruggenti, i maestosi elefanti, i trapezisti, i giocolieri, il ventriloquo, le piume e le paillettes, le luci, i colori e gli odori. In certo senso, tutto uguale. Ed è bello poter rovistare nella memoria, cerca di qualcuna delle emozioni provate tanto tem-

po fa, quando avevamo cinque, sette, undici anni e l'invito «andiamo al circo?» era fonte di una beatitudine annunciata. Non sapevamo nulla, allora di Fellini che quel mondo ha ritratto in distillato di nostalgia, né dei tanti altri artisti che al circo ispirati. Pure, già allora, il grande tendone con la sua pista centrale, eccitava l'immaginazione, calamitava le nostre emozioni. Forse perché istintivamente, anche un bambino coglie quel fascino, tra immutato e eternamente mutevole. E forse per quest'aura romantica, qualcuno ha pure sognato di farlo, il circo (in quanti l'hanno pronunciato, il fatidico «da grande diventerò un domatore»). Chi davvero lo fa, questo lavoro, lo vive magari in modo meno aulico, chissà. E capita persino, che, alla faccia dello «spleen circense», porti, stampato sul

Sotto il tendone quasi un musical coreografato e registicamente curato ma la magia rimane quella di sempre

viso, un sorriso largo così. Come quello di Moira. Big Moira, la regina del circo, che ora a Torino con il suo nuovo spettacolo, nel parco della Pellerina. Lei, ex signora degli elefanti, si è ritagliata la parte di guest star, che appare finale e arriva in

carrozza, bardata come si conveniva, in un trionfo di piume e applausi. Comunemente, non salta mai di questo bello spettacolo. Uguale, eppure diverso da molti che vedevano e vedono in giro. Quasi un musical, tanto è coreografato e registicamente curato. Colonna sonora che spazia da «Soldato innamorato» alla voce live di una equilibrista che canta mentre s'inerpica sul filo e si produce in acrobazie brivido. Il cambio scene, a vista, diventa quasi una danza, il gioco di luci curatissimo esalta i numeri che si succedono in quel cerchio, molto attrezzato tecnologico, ma ancora magico. A presentare questo «Musical del circo» è Giorgio Vitali, disinvolto e intonato. I numeri si succedono frenetici e incantano anche quando se ne avverte la difficoltà. L'altra sera è successo con i bravis-

simi Guerrero's, coppia di acrobati che ha avuto un attimo d'incertezza, mentre saltava la corda sospesa sul filo. In alto in alto, sopra teste degli spettatori, che facevano il tifo per loro, molto coinvolti. E coinvolto, il pubblico lo è davvero, a più riprese. I bimbi parlano col clown e gli spiegano che «no, hai sparato, il palloncino non lo hai colpito». Gli adulti vengono invitati a cavalcare «muli in corsa e scalanti: nessuno ci riesce, ma non importa, si provano in parecchi. Segno che hanno ancora voglia di giocare. E di stupirsi come bimbi, davanti al lanciatore di coltelli, alla «danza» aerea di una fanciulla avvinghiata a un drappo soffia, ai virtuosismi di Stefano Nones Orfei, che trasforma un cavallo in proietto ballerino e una mezza dozzina di tigri altrettanto «belle statue». [s.f.]

IL PERSONAGGIO

Nones, un signore tra i leoni

SILVIA FRANCA

Chi l'avrebbe detto mai, un tot di anni fa, abbarbicata a una sedia, davanti a un cerchio che svelava meraviglie, che un giorno sarebbe accaduto stare lì, a prendere lezioni di circo da una leggenda vivente, dal signore dei leoni e delle tigri? Seduto accanto, disponibile a condividere emozioni, a svelare segreti, retroscena, dettagli tecnici, ricordi. A riempire lo spazio con le emozioni di un circo: le senti, le percepisci benissimo. L'entusiasmo per un esercizio ben riuscito, la tensione per una prova difficile (persiste, evidentemente, anche dopo lunga carriera in pista), l'applauso che scatta solidale, per i virtuosismi dei colleghi, l'ansia per un intoppo di cui solo gli esperti si accorgono e possono valutare il rischio. E lui, Walter Nones, non è solo uno che del circo se ne intende, ma proprio un superesperto. Carriera eclettica alle spalle, ma presto indirizzata verso un settore da brivido: domatore di bestie feroci. La sua dose di gloria, Nones se l'è conquistata sul campo e non si è certo accontentato di fare il principe con quell'icona vivente che è «la Moira». Dal loro matrimonio sono nati Stefano, 34enne, Dna di famiglia, che si destreggia alla grande fra tigri, leoni e cavalli, e Lara, momentaneamente «fuori ditta» per «fare la mamma a tempo pieno e permettere ai figli di frequentare la scuola», e dunque stanziata nel buon retro di famiglia, in Veneto: casa con grande parco, dove,

“ Fare il domatore è un lavoro pericoloso ma il più delle volte quando c'è un incidente la colpa è dell'uomo. L'animale manda sempre segnali ”

“ Mio figlio Stefano indossa l'abito di scena da quando aveva otto anni: è davvero bravo, e conosce perfettamente tutte le regole ”

tra l'altro, vivono gli animali pensionati per sopraggiunti limiti d'età. «Mia nipote, che si chiama Moira come mia moglie e che è una buona acrobata, veniva sballottata da una scuola all'altra in città diverse, e finiva per diventare l'attrazione della classe e imparare quasi niente. Invece, la cultura conta molto», dice Nones, che, fuori dalla pista e dall'agone, è un affabile gentiluomo, oggi più che altro dedi-

to all'imprenditoria circense (una scelta obbligata - spiega lui - preferivo fare l'artista) e responsabile di circa 160 tra artisti e tecnici: 54 autotreni e 35 roulottes più sala ristorante su ruote rappresentano il suo nomade universo. Uno che proprio non ti immagineresti con la testa dentro alla bocca di un leone o roba del genere. Pure, racconta con fierezza di esser pieno di cicatrici. «Ho subito anche diversi interventi: è un lavoro pericoloso, ma il più delle volte, quando succede un incidente, la colpa è dell'uomo». Ovvero? «L'animale ti manda segnali, anche per più giorni consecutivi: se non raccogli quei segni, magari per distrazione, può succedere disastro». Quasi naturale che, quando il figlio Stefano, in pista, ha a che fare con un nutrito drappello di tigri, il cellulare di papà Walter squilli e lui si rechi sul posto, vigile e attento, pronto a intervenire. Sembra quasi uno scrupolo eccessivo, perché Stefano se cava alla grande persino con l'esemplare più scontroso, che arriva da Sumatra ha caratteri molto aggressivi» spiega papà Walter. «Quando aveva anni, mio figlio già indossava l'abito di scena e veniva a vedere le prove, fuori dal recinto: è davvero bravo e conosce bene i rischi». Buon sangue non mente. Non è nulla il figlio di Walter e di Moira. Ma sarà mai, vivere con la sanguigna signora del circo? «Un po' come avere a che fare con una tigre» sorride Nones accorrono nervi d'acciaio. «Intendiamo noi, lei una delle persone più genero-



WALTER NONES LA MOIRA

se e buone che conosca - lo dice, e si vede, con affetto sincero - anzi, persino eccessivo, in questo senso. Però, occorre frenarla, perché sul lavoro vorrebbe avere sempre tutto sotto controllo e poi, ha un carattere fortissimo, grande personalità». A leggere quel nome - che da Mora si trasformò in Moira, quando lei faceva l'attrice - stampato, illuminato, proiettato, enfatizzato ovunque sotto al tendone, lo si

capisce. Possibile, nessuna rivalità professionale tra coniugi, mai? «Proprio no. Credo che una sola persona debba rappresentare, immaginare, il nostro circo, e quella è lei, Moira, perché piace al pubblico sin da quando era ragazza o calamitava gli sguardi degli uomini, e perché è carismatica». Così dice Nones, e gli si legge negli occhi. That's love: doma anche il dei domatori.

eppur si muove GIUSEPPE CULICCHIA

Il sogno del cd «definitivo»

Tempo fa la britannica rivista Mixmag, specializzata in musica elettronica e diggeis, ha iniziato a omaggiare i suoi lettori hardcore, o magari sfogliatori softcore, di originali compact disc farciti di note diverse dalle solite. Mi spiego. Anziché proporre le solite selezioni con il meglio (o, a seconda dei gusti e dei punti di vista, il peggio) della stagione appena conclusa, ancora in corso, o i remix dei diggei che a quella tale ora dalla tale notte va più o meno per la maggiore, gli hooligan del vinile hanno pensato di proporre al loro illuminato pubblico le «bedroom sessions» di tutta una serie di artisti o artigiani della puntina, ovvero i pezzi che i suddetti artisti o artigiani ascoltano le rare volte che si ritrovano nelle loro camere da letto piuttosto che in una camera d'albergo o ai posti di manovra di un club. Gli Orbital, per dire, se ne sono usciti tempo fa con un cd très originale, nel quale convivevano gente tipo gli opposti Mouse On Mars (elettronica teutonica) e The Specials (ska made in Britain). Risultato: ascolto piacevole, atmosfera rilassata, sorpresa una via l'altra, proprio grazie all'idea semplice ma sensata di stare a sentire quei che i fratelli Pete e Phil Hartnoll mettono sul piatto nel loro tempo libero non per lavoro ma

per divertimento. Da qualche settimana a questa parte, per chi vuole concedersi il lusso di una serata diversa, senza lo stress del solito nightclubbing che ormai è un po' come timbrare il cartellino, anche Torino ha le sue «bedroom». Basta avventurarsi dalle parti di The Beach, ovvero Murazzi lato sinistro, il giovedì sera, quando alla consolle della White Box si piazzano Pisti e friends, dove per friends si intendono proprio gli amici di Pisti, che col medesimo giocano in notturna per l'Atletico Beach Club pur senza essere diggei professionisti. Tra gli aficionados c'è chi ne approfitta per abbozzare quattro salti, chi se ne sta comodamente seduto a chiacchiere sui comodi divani bianchi, chi si spinge fin sulla soglia del locale per ammirare Superga e i Cappuccini e il Po in compagnia di un mojito e di un amico/a, e naturalmente c'è anche chi comincia a chiedersi: ma io, fossi lì a far girare i piatti, quali pezzi sceglerei? In fondo, è il vecchio problema col quale tutti ci siamo confrontati ai tempi della scuola. E cioè il miraggio della cassetta (oggi del cd o del minidisc) perfetta (o), quella (o) su cui si è riusciti a registrare la Selezione Definitiva dei Migliori Brani di Sempre. O almeno degli ultimi due anni. O anche solo del mese scorso.

GIORNO E NOTTE

e bombe

Serata Survival Cafe, gli uomini preferiscono le bombe. Una riflessione attraverso le immagini sull'ambigua relazione tra uomini e bombe. Video e musica a cura di Associazione Culturale PuntoZero + dj Distructur corporation.
● Circolo Puma G, Largo Montebello, 31 bis, 22

Argentina

Serata benefica in aiuto ad una scuola rurale in provincia di Santiago del Estero Nord dell'Argentina. Serata con degustazione piatti etnici e lezioni di avvicinamento al Tango. Sarà distribuito materiale illustrativo. Gradita prenotazione. Tessera Aics.

● Asciacion italiano Argentina Circolo Valver, via Botero 7/8, tel. 011 566.05.24 (dopo le 18) e 328.958.64.94

Festival Nazionale del Cabaret

Domani si concludono i provini del Festival Nazionale del Cabaret 2003. La manifestazione, giunta quest'anno alla dodicesima edizione, ha rivelato negli anni passati alcuni personaggi successivamente divenuti popolari grazie alla tivù come Marco Berry delle Jene e buona parte della variegata tribù di Zelig.

● Teatro di Torino, Massimo d'Azeglio 17, tel. 011 38.62.31, in orario 18-20.

Palazzo Madama

Visita teatrale guidata allo scalone Juvarriano di Palazzo Madama. Sono previste sei visite con inizio ogni 40 minuti, i gruppi sono composti di 30 persone. Ingresso gratuito.
● Palazzo Madama, ore 15-19, tel. 011 442.99.12



Michele Di Mauro porta in scena «Tra le quiete stanze», indagine su ciò che avviene tra le mura nostre case. Con lui in scena Olivia Manescalchi e Simona Nasi. E' la prima tappa di un lungo percorso di lavoro denominato «Home sweet home» che si propone di infrangere quel sottile e subdolo velo omertà che circonda il nostro privato e che nasconde a volte aspetti inquietanti. Repliche fino a domenica 27 aprile.
● Tangram Teatro, via Don Orione 5, 21, tel. 011

Fermiamoliti

Spettacolo senza intervallo «Fermiamoliti prima che il gallo canti» di e con Pier Giuseppe Corrado e Sonia Bonello. Sono coinvolti di B. Brecht, Catullo, A. Gatto, Hernandez, M. Lunetta, J. Prevert, S. Quasimodo e T. Terzani. Repliche fino al 30 aprile.
● L'Espresso, via Mantova 38, ore 21,15, tel. 011 75.89.40

Cabaret

L'associazione Fogolar Furlan di Torino, che riunisce i friulani di Torino e provincia, propone, «Ridi di muri» spettacolo a del trio cabarettistico «Trigeminus» della Compagnia Irodrammatica di Manzano (UD), presieduta da Giorgio Bergamasco. Regista Lauro Moja. L'ingresso è libero.
● Fogolar Furlan, Torino, corso Francia 275/8, 16,30, infotel. 011 772.30.21

GLI APPUNTAMENTI

Malcolm X
A con Roberto Giammarco che presenta il libro «Malcolm X, rifiuto, sfida, messaggio».
■ Collegno, Circolo Asylum, Parco Dalla Chiesa, via Torino 9/e, ore 20,30

Manifesti
Il Museo Nazionale del Cinema ospita sulla Rampa Elicoidale, la mostra «Francia e Italia nei manifesti Pathé», 37 manifesti della collezione della casa francese testimoniano i legami tra Pathé e Torino, nel periodo d'oro del cinema muto, e tra Pathé e l'Italia nell'epoca delle grandi produzioni internazionali degli Anni Cinquanta e Sessanta.
■ Museo del Cinema, Moie Antonelliana, via Montebello 20

El-Medina
E' stata prorogata fino al 1° giugno la mostra «Gli artisti del Farone, Deir el-Medina e le Valli dei Re e delle Regine».
■ Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20

Pubblicità
«Premiata ditta. Devantures, fatture, réclames: aspetti del commercio, dell'artigianato e della manifattura a Torino nell'Ottocento». La mostra ospita 130 pezzi, tra cui disegni con insegne e cartelloni pubblicitari, réclames su fatture commerciali e altri manufatti utilizzati per decantare le qualità delle merci in vendita nei negozi torinesi del XIX secolo. Fino al 25 luglio, dal lunedì al venerdì.
■ Archivio Storico comunale via Barbaroux 32, ore 8,30-16,30

Zoologia fantastica
Prosegue sino al 9 giugno la mostra «Zoologia Fantastica» che propone una galleria di animali misteriosi e inquietanti, sospesi tra storia e mito, tra cronaca e leggenda, tra fantasia e scienza, eseguiti in resina e materiali plastici da importanti specialisti come Agostino Navone e Silvio Tassinari. Chiuso il martedì.
■ Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, ore 10-19

Acqua
Fino al 24 maggio, mostra fotografica multimediale con immagini di Dario Lenzardo «Il segno dell'acqua. Vita, ambiente, cultura... per tutti». Video d'animazione sull'eterno ciclo dell'acqua e proiezioni multimediali. Oggi la mostra è aperta dalle 16 alle 19.
■ Parco Gio', Casale 5, tel. 011 74.71.71

Corso di
L'Associazione Piemontese propone a partire da martedì 29 aprile un corso di cucina su «I vecchi sapori» che si terrà presso la sua sede, in via Vanchiglia 5 a Torino. Le lezioni si svolgeranno il 29 aprile, il 6-13-20-27 maggio dalle 20,30. Condurrà Mario Albano.
■ Associazione Piemontese, via Vanchiglia 6, tel. 011 812.74.11

Dieta psicosomatica
Sono aperte le iscrizioni al corso «Dieta psicosomatica, pronti per l'estate», che si terrà nei lunedì 12-19 e 26 maggio (dalle 18,30 alle 21) nei locali dell'associazione Nirvana. La dieta è stata studiata dagli esperti di Riza Psicosomatica; il percorso proposto prevede esclusivamente l'utilizzo di cibi naturali e tisane.
■ Associazione Nirvana, corso Casale 309, tel. 338.741.79.43

Depressione
Dal 29 aprile al 27 maggio, il martedì sera si svolge un corso informativo per riconoscere e prevenire il disagio depressivo.
■ Cospes, piazza Rebaudengo 22, tel. 011 20.35.62

MU... DOVE

RIAMOZIONE KOATTA.
«Matti da levare» è il titolo del nuovo album che i RiAMOZIONE Koatta presentano questa sera all'Hiroshima Mon Amour. La ska band torinese, nata nove anni fa su iniziativa del cantante Dario Lambarelli e Andrea Vittore, si esibisce alle 22,30. L'Hiroshima è in via Bossoli 83, l'ingresso questa sera è libero.

ROCK.
S'inaugura questa sera la 14ª edizione di «Tavagnasco Rock». Quattro i gruppi impegnati in questa prima serata: all'Arena appuntamento dalle 21,30 con le band torinesi Zarathustra, Gai Saber, Tribù (biglietti a 8 euro); al Club Sport cominciano a suonare all'una di notte i Kalamandra (ingresso libero).

ROCK TV. Il canale satellitare Rock Tv, inserito nel pacchetto di D+, ha organizzato un tour musicale per farsi conoscere: questa sera approda al «Faster» (piazza Guala 147) l'heavy metal band Extrema, le ragazze Bambole di Pezza, gli Unwelcome e i Mavery Quid. S'inizia alle 22, l'ingresso è libero.
IN CITTA': canzoni

celebri da Bob Dylan costituiscono il repertorio del Jokerman, band in concerto stasera al «Mediterraneo Rumba Club» (via Oristano 3/C, ore 22). La rassegna di musica al femminile «Girl's Day» in programma ogni venerdì al «Corner House» (corso Sebastopoli 230) propone questa sera alle 22,30 il concerto rock di Corinne e Dany.



OLTRE IL GIARDINO

Profumatissimo quel fiore Non è un cavolo

Le cantarono i poeti cinesi, le riprodussero i pittori Tang. E più modestia con lo stesso entusiasmo, l'agronomo Mario Vietti, socio dell'International Federation of Landscaping Architects, ripropone la sua tradizionale rassegna per amatori e collezionisti dedicata alle peonie erbacee e suffrutescose non soltanto cinesi ma anche indiane ed europee, che si prolungherà sino al 18 maggio al Turingarden, in strada Mai-nero 64. Dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (sabato dalle 12,30) l'apertura.

In mostra, specie e varietà asiatiche ed occidentali di questa pianta regale che Ippolito Pizzetti, nella sua «Enciclopedia dei fiori» ha definito contemporaneamente il capolavoro del cinese e la massima sublimazione del cavolo, confermando che nella emozione più alta si nasconde qualche ombra inserendo tra i suoi ricordi più belli l'incontro con la sua prima peonia selvatica, in Cio-riaria.

Alle varietà suffrutescose (o legnose) caratterizzate da meravigliose corolle di raso semplice, semidoppie o doppie, il ruolo forse più spettacolare di tutti gli arbusti esotici di casa nei giardini europei. La peonia - spiega Vietti - è una pianta di abbondante fioritura, capace di sfoggiare grandi fiori dal bianco puro al viola intenso, dal rosso al giallo, con fiori sfumati o striati; mentre il suo fogliame mantiene un bel portamento anche dopo la fioritura e in autunno assume colorazioni accese creando forti effetti cromatici. A crescita lenta ed estremamente longeva, la sua adattabilità la rende un'ottima pianta di grande eleganza, che richiede poche cure ed in cambio offre esplosioni di colore e profumo: la coltivazione può dare grandi soddisfazioni in giardino e come fiore reciso per composizioni importanti, di fascino antico.

LA PASQUA DI S. ONOFRIO

L'Affruntata a Carmagnola Culto e folklore dalla Calabria

MASSIMILIANO PEGGIO

Per la prima volta nella storia Sant'Onofrio, una cittadina in provincia di Vibo Valentia, le tre statue della rappresentazione religiosa dell'Affruntata, rito solenne del periodo pasquale della tradizione calabrese, «emigrano» per alcuni giorni in Piemonte per una rievocazione straordinaria nella via Carmagnola.

Un evento «sponsorizzato» dalle congregazioni calabresi sparse a Torino e dintorni (Settimo, Nichelino, Santena, ma anche Bra e Verbania-Intra) e organizzato dall'associazione culturale «Santonofresi calabresi nel mondo». L'Affruntata è una manifestazione popolare che si celebra nelle strade tra i fedeli: le statue, portate a braccia dai «varisti», attraversano la folla in un mix di fatica e venerazione. Un rito che anima e conclude ogni anno la Settimana Santa della Pasqua in molti centri della Calabria, retaggio di un fervore religioso antico, radicato in epoca bizantina e medievale.

Tre le statue che sfilano: il Cristo Risorto, l'apostolo Giovanni e la Vergine Maria, i cortei, secondo un rituale pre-

ciso, percorrono Sant'Onofrio e alla fine s'incontrano per celebrare il mistero della Resurrezione.

Così in via del tutto eccezionale, Carmagnola accoglie l'Affruntata, dedicando anche un ciclo di incontri, serate di gemellaggio, concerti e banchetti agli «Antichi Bastioni».

S'inizia oggi, alle 17,30 nella chiesa di San Filippo, con l'inaugurazione della mostra iconografica «Vita di San Bruno e storia della Cartosa». Alle 21, dopo la cena negli Antichi Bastioni, introduzione della manifestazione religiosa a cura di Don Maurizio Raniti, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Sant'Onofrio. Domani, alle 9,30, sempre agli Antichi Bastioni, convegno dal titolo «Riti, costumi e usanze religiose: L'Affruntata».

Alle 17, al teatro Elios, «Canti della Nuova Corale Polifonica»; alle 21, negli Antichi Bastioni, «Canti e balli con fisarmoniche e violino».

Si arriva quindi a domenica, giornata centrale del sodalizio calabro-piemontese.

Alle 10,15, nella parrocchia della Collegiata Messa Solenne celebrata dal vicario episcopale e parroco di Carmagnola, Don Giancarlo Avat-



ONOFRIO

neo. Alle 11 inizio dell'Affruntata. La statua della Madonna uscirà dalla Collegiata, vestita nel tradizionale drappo nero a lutto. Le statue di San Giovanni e del Cristo partiranno dalla chiesa della Consolata in Borgo Vecchio. I tre cortei si incontreranno in piazza Martiri, dove si compirà l'Affruntata, tra i fuochi

d'artificio. Alle 12,15, rientro in collegiata attraverso le vie del centro storico e benedizione conclusiva in Collegiata. Alle 16, agli Antichi Bastioni, «Ballo liscio e tarantelle».

Gran finale alle 21, con lo spettacolo folcloristico calabrese a cura del gruppo «La Stella del Sud», di Nichelino e con la partecipazione di Otelio Profazio.

PAURA DAL PROFONDO

NAVE FANTASMA

AMBROSIO - IDEAL - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

TEATRO ALFIERI

SALA GRANDE **SALA 1** **SALA 2**

VINCITORE 2 PREMI OSCAR

SENZ'ALTRA ANIMA

SOLARIS

SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

CANDIDATO A 12 PREMI GOYA SELEZIONE UFFICIALE

Toronto Film Festival Sundance Film Festival Rotterdam Film Festival Hong Kong Film Festival

“Visionaria, erotico, seduttivo... è il film rivelazione di Medem” **L'ESPRESSO**

“Uno dei più inventivi ed erotici film dell'anno” **BBC**

“Paz Vega è veramente fantastica” **ENTERTAINMENT WEEKLY**

Lucía y el sexo

AL CINEMA ELISEO

LA PIÙ ROMANTICA ■ DIVERTENTE COMMEDIA D'AMORE DOPO “PRETTY WOMAN”.

un'amante a stelle

ARLECCHINO - PATHÉ LINGOTTO

PK Per la pubblicità su: **LA**

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ETOILE - MASSAUA - MEDUSA

PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

DAREDEVIL

LUX - IDEAL CITYPLEX

RYAN REYNOLDS

TARA

Dopo American Pie il divertimento continua...

MAIAL COLLEGE

www.maialcollege.it

IL FANTASMA

Alice nel paese delle cerette

Incontro con Anna Berra, scrittrice torinese esordiente che ha ambientato in città il suo «quasi giallo»: «Ho spedito il manoscritto ■ Garzanti, l'hanno accettato»

ROBERTO PAVANELLO

«Sono nata per puro caso a Torino, ma avrei potuto nascere nella Francia libertina o nella Russia ■ Caterina la Grande e sarei potuta essere un'amante di Dracula».

Così si presenta Anna Berra, scrittrice esordiente con un ■ che da due settimane è sugli scaffali delle librerie. Si intitola «L'ultima ceretta» (Narratori Moderni, Garzanti) e Carmen Covito l'ha definito ■ «hard boiled hard core». Il libro inizia con un delitto, muore un'estetista ed ecco spiegato il titolo, «ma la trama del giallo è solo un pretesto, anche ■ questo genere letterario è quello che più si avvicina alla filosofia - spiega l'autrice, laureata in Estetica - perché entrambi vanno alla ricerca della verità».

«Quello di Anna Berra - ■ scritto sulla quarta di copertina - è un esordio sfolgorante, il ritratto feroce e liberatorio di una giovane donna che vuole e sa godersi la vita in un mondo sempre più ignaro del principio di piacere». Alice è il ■ nome, un omaggio ad «Alice nel paese delle meraviglie» che Anna colleziona in tutte le lingue: «Anche il titolo del romanzo avrebbe dovuto rendergli omaggio, ma la Garzanti ha scelto «L'ultima ceretta» per insistere sul versante del giallo. Io volevo intitolarlo «Bavimi» come la scritta pre-

sente sulla boccettina da cui ha bevuto Alice. In questo titolo c'era anche una chiara allusione al sesso e l'invito al lettore ■ leggere il libro tutto d'un fiato. Pazienza».

Le sue passioni letterarie sono Chandler, Céline, Kaminiski, Simenon e il romanzo storico ottocentesco e prima del suo esordio nella finzione aveva pubblicato un saggio su Nietzsche, Céline ■ la danza intitolata «Il corpo sulla testa». Oltre all'amore per la letteratura Anna, che odia la tv e non legge i giornali, ha degli interessi ■ proprio ordinari: insegna e pratica Tai Chi, sta curando con un amico un progetto ■ musica sperimentale elettronica ed imparando il massaggio ayurvedico, perciò anche la ■ Alice non poteva che essere un personaggio particolare: «E' una pugile e porta una benda sull'occhio. Per guadagnarsi da vivere mette in scena spettacoli di sesso insieme all'amica Paola ed entra in un vertiginoso susseguirsi di eventi anche drammatici» che hanno Torino come teatro.

«La mia città è molto presente ed è descritta in modo molto reale - dice Anna - c'è il centro, la precollina, i ristoranti e alcuni noti locali come il Cantarino. Nel suo pellegrinare Alice va a incrociare una setta di «vampiri» perché, anche se molti non lo sanno, Torino nella sua accezione «magica» non è solo messe nere e satani-

Anna Berra è laureata in Filosofia. Dice: «Questo romanzo si è scritto quasi da solo. Io non ho fatto una scaletta, ma ho scritto volta per volta, senza sapere bene cosa sarebbe successo ai miei personaggi. Ad un certo punto sono giunta alla fine, anche se non c'è ■ e proprio finale»



smo, ma è una città in cui è molto forte il vampirismo. Un aspetto quanto meno inquietante «del quale - sussurra - non si può dire più di tanto».

Ma chi potrebbe essere il lettore tipo di «L'ultima ceretta»? «Intanto devo ringraziare Torino perché ■ alcune librerie il libro è già esaurito, poi posso dire che è un ■ che può piacere a diverse fasce d'età. Forse i più anziani saranno disturbati dalle scene pornografiche, ma possono apprezzare l'ambiente familiare, quel-

lo cittadino e anche le vicende che coinvolgono le due amiche. I più giovani ne apprezzeranno la velocità e il linguaggio «parlato», per nulla ricercato».

E' un romanzo d'esordio, nato ■ fretta, ■ quale Anna Berra ha lavorato parecchio tempo: «Si ■ scritto quasi da solo. Io non ho fatto una scaletta che ne supportasse lo svolgimento, ma ho scritto volta per volta, senza sapere bene ■ sarebbe ■ ai miei personaggi. Ad un certo punto sono giunta alla fine, anche se non

c'è un vero e proprio finale nella sua accezione tradizionale. L'ho mandato ad alcune case editrici ■ la Garzanti ha deciso di pubblicarlo». Nelle parole di Anna c'è ■ messaggio di speranza per tutti gli aspiranti scrittori che temono di non farcela: «Mi piace sottolineare come non avessi nessun aggancio ■ Garzanti. ■ semplicemente inviato una copia ■ loro hanno detto ok, senza effettuare alcun taglio, anzi aiutandomi ■ fare delle migliorie».

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Se fai bambini il calcolo è questo

Volevo dire anche la mia in aggiunta a quanto scritto ■ Specchio ■ tempi (Ma i bambini sono ■ forse diventati «beni di lusso»). Qualcuno ■ è domandato perché? Se in famiglia lavorano entrambi i genitori (operaio/impiantista) c'è l'esigenza di mettere i bambini da qualche parte e l'asilo nido, per una famiglia normale con due stipendi e una ■ di proprietà, viene a costare tra le 400 e le 700 mila vecchie lire al mese. (Bisogna precisare che se la casa è di proprietà e perché, a fronte di sacrifici, si paga un mutuo). Se ■ si hanno i nonni, ai quali bisognerebbe fare un monumento, quando i bambini stanno male bisogna stare a casa ■, se per i primi tre anni ci ■ dei mesi coperti dall'Inps, dopo bisogna prendere giorni ■ ferie, che prima ■ poi finiscono. Baby sitter: ■ tutte le paure del caso, ci sono ■ costi notevoli ■ sostenere. Quando ci sono le feste e i vari ponti e asili ■ scuole chiudono, chi guarda i figli? Sempre i genitori ■ consumo delle ferie (sempre circa 30 giorni all'anno). Quando si arriva nei periodi di vacanza e quindi c'è la possibilità ■ stare con figli, ecco che i giorni che ti spettano si ■ ridotti e quindi bisogna arrangiarsi ■ a volte fare i turni tra padre e madre (sempre se si è riusciti a risparmiare). Rimanere a casa con i figli vuol dire anche impegnarsi con loro, e non metterli davanti alla televisione. Se si lavora in due mandare avanti la casa e non mettere i figli davanti alla tv richiede molta abilità. Ma per fare figli bisogna essere ricchi o santi?

Marco Grilli

BISOGNA essere molto motivati ■ po' incoscienti. La situazione è come ■ descrivi (in una lettera di 80, dico 80 righe!), ma spesso le ■ migliori della vita si fanno d'impulso, senza calcoli preventivi.

Cerca di volerti

E' finita una grande amicizia. Eravamo ■ amici ■ anni, e sono stati molto belli pur tra mille problemi. Adesso non ■ frequentiamo più. Vorrei dedicarti queste poche righe: Stai bene, mi raccomando / ■ trascurarti / vai per la tua strada / e se la fatica si fa sentire / cerca una via d'uscita / resisti e non mollare / e cerca di volerti bene.

Franco

di amici che hanno frequentato altre facoltà e sono ancora soli.

Paola

appagato

Ho 42 anni, due figli stupendi, una bella moglie. Eppure son sempre alla ricerca ■ una donna, il gusto del nuovo, della conquista, del provarci, è un gusto inebriante... al quale ■ so resistere. Il conoscersi, il corteggiamento, mi regala delle emozioni ■ fortissime. Cos'è che mi spinge a fare tutto questo, a recitare la stessa parte di ■ stesso copione, eppure sempre nuovo, grazie all'avvicinarsi continuo della partner? Perché ■ mi sento appagato?

George Clooney

Amore al Poli

Volevo rispondere a Giorgio, per dire che il POLI non è il luogo tremendo che descrive, ■ laureata in ingegneria e dopo il Poli ho conosciuto mio marito e papà di mia figlia che è ingegnere come me. Il Poli sarà stato duro per lo studio ma mi ha dato tanto in termini di amicizie e di crescita, ho conosciuto ragazzi e ragazze che ■ sono sposati e felici tra di loro, molto più

PER quel che ricordo io, era Michael Douglas ad avere questo problema. Clooney ha quello ■ smarcarsi dalla troppe fans.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it



ARLECCHINO - ELISEO - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

Dopo «L'appartamento spagnolo» un'altra grande interpretazione di Judith Godrèche

OGGI AL ROMANO

«Sorpriendente, inatteso, sincero» IL MESSAGGERO
«Il film di una donna che rispetta la storia ■ molte donne» LE FIGARO



Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, ■
10126 ■
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

IL MARCHIO IL MARCHIO IL MARCHIO
NON DISTINGUE LA COSA



LA STAMPA,
ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA
OTTO VOLUMI PER CAPIRE I SINTOMI,
TROVARE LE RISPOSTE E VALUTARE I ■ PIÙ ADATTI PER
I PRINCIPALI DISTURBI, SECONDO LA MEDICINA TRADIZIONALE
E QUELLA ALTERNATIVA. IL TUTTO, IN MANIERA COMPLETA,
AUTOREVOLE E AGGIORNATA, MA CON ■ TAGLIO PRATICO E
SEMPLICE. FINALMENTE, LA MEDICINA ENTRA IN FAMIGLIA.



Quarta uscita
il 28 aprile
alla ■ prezzo
del quotidiano.

Sintomi
Risposte
Rimedi

In collaborazione con:



LA STAMPA

I PREPARATIVI PER LA MANIFESTAZIONE DEL 4 MAGGIO

La marcia dei 50 mila per l'orgoglio granata

Il comitato organizzativo ha stilato il programma e l'itinerario. In Piazza San Carlo su un maxischermo filmati degli anni d'oro. Fiori a Superga: li porteranno i grandi ex calciatori del passato

Aurelio Benigno

Meno dieci. Tutti in marcia. Tifosi del Toro preparatevi a tappezzare i balconi di granata, sciarpa al collo e bandiera in spalla. Tutti alla marcia del 4 maggio. Le adesioni hanno già superato le ventimila presenze. Delineati programma, itinerario e logistica. Il Comitato Organizzativo guidato da Alberto Ormazzone è coordinato da Franco Brunetti, Domenico Beccaria e una delegazione degli ultras, in tempo record sta ultimando il lavoro cominciato oltre un mese fa dal nulla. È bastato l'appello di Massimo Gramellini, per creare i presupposti di questo grande avvenimento che dovrebbe portare per le vie di Torino poco meno di cinquantamila tifosi granata. La marcia dell'orgoglio per te non contro il Toro. Hanno aderito e patrocinato la Regione, la Provincia e il Comune. Collaborano per la logistica le attrezzature Cgil e Cna regionale.

ITINERARIO. Il ritrovo è fissato per le 9,30 al vecchio Filadelfia. La partenza della marcia avverrà intorno alle 10,30. Prima tappa sarà la curva Maratona del vecchio stadio Comunale. Quindi il serpentine granata imboccherà corso Galileo Ferraris fino a Piazza d'Armi, dopodiché si incanalerà in corso Re Umberto dove arriverà alla terza tappa, rappresentata dal clip che ricorda Gigi Meroni davanti allo storico bar Zanibon. Quindi l'ultimo tragitto per arrivare, intorno alle



Bersellini abbraccia Torrisi autore del gol del 3-2 nel derby: è il 1983

12,30, in piazza San Carlo. **MAXISCHERMO.** Sarà installato nel centro della piazza e all'arrivo della marcia trasmetterà filmati d'epoca con tutte le rievocazioni più importanti della lunga storia del Toro. Dal Grande Torino alle prodezze di Gigi Me-

roni, delle vittorie in coppa Italia del '68 e '71 allo scudetto del '76, quindi tutti i derby più importanti. Fra tutti, quello del 3-2 la rimonta in 3' e quello dell'2-1 con il gol di Aldo Serena al 90', quindi la coppa Italia del '93 e la finalissima Uefa di Amsterdam



È il maggio 1976: i giocatori granata, conquistato lo scudetto, sfilano nel giro d'onore sulla pista del vecchio Stadio Comunale

GRANATA A BERGAMO SENZA I GIOCATORI

Marinelli, rottura definitiva

TORINO. Sono 19 i convocati per la trasferta di Bergamo. Zaccarelli e Cravero stati di parola: è a casa Carlos Marinelli e, di fatto, con questa esclusione ha ormai chiuso in anticipo la sua esperienza granata. Giacomo Ferri deve per infortuni vari a cinque giocatori: Ferrante (contusione caviglia destra), Sommesse (laticamente coscia sinistra), Mezzano (diciotto punti di sutura all'orecchio sinistro), Vergassola (contrattura al polpaccio) e Balzaretti (convalescente). Inedito l'attacco che sarà formato dalla coppia Lucarelli e Omolade. Confermato tra i pali Sorrentino. Caso Vergassola. È toccato al giocatore pronunciare le ultime parole per chiudere ogni polemica: «Non ho molta voglia di parlare di questo rinnovo. Se devo giocare ancora un anno vorrà dire che giocherò. Il rischio, ma anche il sodà, rischia. Vedremo più avanti». Si profila dunque un altro caso Asta. (a. ben.)

contro l'Ajax.

In tempo reale, l'emittente a Quartarete TV, che ha acquisito i diritti della manifestazione, trasmetterà la commemorazione di Superga. L'organizzazione ha coinvolto alcuni ex giocatori che

racconteranno decenni di storia granata. Questi depositeranno davanti alla lapide una corona di fiori. Per gli Anni 40 i figli di Casola e Gabetto, la signora Maroso e Saurò Tomà; per gli Anni 50 Enzo Bearzot, Beppe Marchetti, Gianmarino e Roberto Rosa-

to; per gli Anni 60 Cereser, Puja, il figlio di Giorgio Ferrini, Mondonico, Agropoli, Moschino, Albrigi e Carelli; per gli Anni 70 Giagnoni, Santini, Salvadori, Claudio Salvi, Pulici e Graziani; per gli Anni 80 Sciosa, Francini, Mariani, Comi, Cravero, Benedetti e Zaccarelli e, infine, per gli Anni 90 Fusi, Annoni, Pasquale Bruno, Mussi, Lentini e Sordo.

Dopo la cerimonia a Superga, sempre sul maxischermo, si andrà tutte le interviste raccolte durante il tragitto della marcia, sia dei tifosi comuni, che di quelli vip. In piazza anche alcuni tavoli per il ristoro. Il settimanale «Stadio-Goal» che di solito accompagna allo stadio i tifosi granata, uscirà con un'edizione speciale.

TAXI È AUTOBUS. Il gruppo «assisti granata» metterà a disposizione un numero cospicuo di autovetture per trasportare i tifosi disabili per tutto l'itinerario della marcia. La GTT (ex

Trasporti Torinesi), invece, con un prezzo simbolico di 1 euro trasporterà tutti i tifosi che dopo la manifestazione in piazza San Carlo desidereranno salire a Superga. Gratuito il trasporto per gli ultra sessantenni. Anche la «Cremagliera» metterà a disposizione i suoi trenini per la salita al colle. Inoltre hanno aderito alla manifestazione la Croce Rossa e la Croce Verde che metteranno a disposizione ambulanze e servizi medici di pronto intervento.

MAGLIETTE. Sono state create delle t-shirt (studio e progettazione offerti dall'agenzia Silvio Dolci, tifosissimo granata) per ricordare l'evento. Saranno in vendita a 5 euro che verranno successivamente versati in beneficenza. Da lunedì chi vorrà acquistarle dovrà recarsi presso Iseppi Computer, via Varaita 1.

UTILI. Per le adesioni: Tel.: 011-6648625; Fax: 011-6679796; E-Mail: marcia-granata@libero.it.

NEL TORNEO DI ECCELLENZA I TORINESI ATTESI DA TRE SCONTI TERRIBILI: E ALLE LORO SPALLE L'ACQUI NON MOLLA

Orbassano e la promozione, tutto in 20 giorni

Paolo Accussato

C'è un sottile filo che accomuna l'Orbassano (Eccellenza) all'Ivrea (Cnd). Entrambe le squadre, a tre giornate dalla fine dei rispettivi campionati, guidano i gironi con tre punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Entrambe, se fossero state inserite in altri gironi, avrebbero ora la quasi matematica sicurezza della promozione. Ed invece gli undici di Gaudenzi e Scola devono ancora stringere i denti: questi ultimi venti giorni di stagione regolare, sperando di chiudere definitivamente i conti l'11 maggio e non affrontare rischiosi spareggi.

Per l'Orbassano il fallimento della prima piazza nel girone B di Eccellenza avrebbe il sapore amaro della beffa, visto che i rossoblu tutta stagione non hanno mai perso la vettura della classifica se si eccettua una giornata

GIOVANI DEL WEEKEND

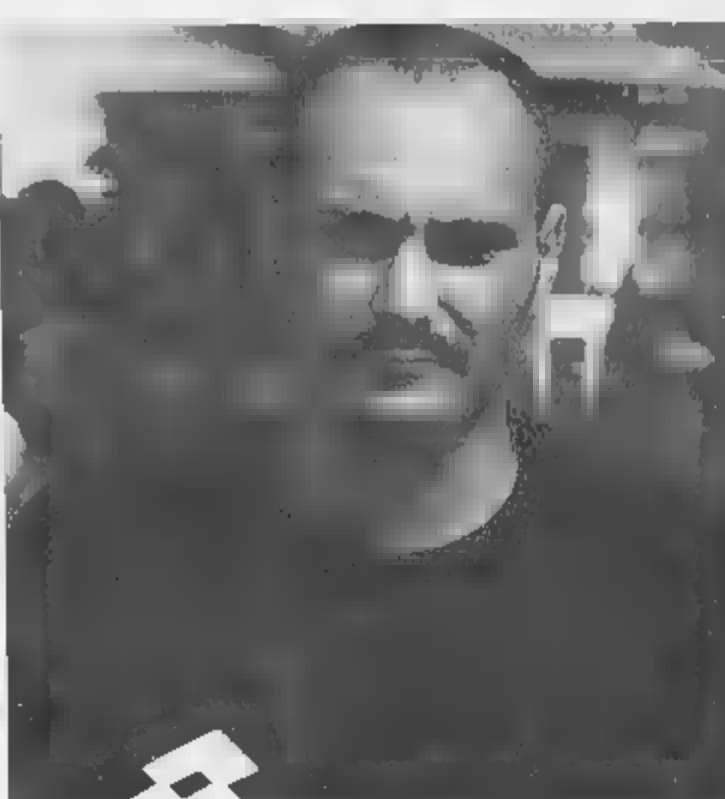
Memorial Scirea, un derby tra i Pulcini

È ancora viva l'eco dei tornei giovanili pasquali e già il meccanismo del calcio per i più piccoli si mette nuovamente in moto con la conclusione di altre manifestazioni e l'inizio di nuovi memorial. I tornei dell'Alpignano si chiuderanno oggi (via Migliorone, ore 16.15) le categorie Pulcini '93 con la finale Cbs-Alpignano e Pulcini '94 con Rivoli-Pozzomarina. In chiusura i tornei del Teino in via Pratonuovo (ore 15). Tra i Pulcini '94 finale tra Torino e Venaria Reale mentre i Pulcini '93 l'ultimo atto è Leini e Bascasalus. Negli Allievi

'87 la vincente uscirà dallo scontro tra il Victoria Ivest e il Cbs. Partono invece oggi (via Montepioni) i tornei della Polisportiva Mirafiori validi per 4 categorie. La partecipazione più nutrita è al 16° Memorial Gaetano Scirea per Pulcini '92 a cui prendono parte 12 formazioni tra cui Toro e Juve. Bianconeri al via anche nell'8° Trofeo Piccoli Amici insieme ad altre 10 società dilettantistiche. Sui campi di Parco Einaudi 6° Memorial Bergami per Giovanissimi B e il 3° Memorial De Cillis per Esordienti B.

in trasferta il match verterà proprio contro l'Acqui. Molto dipenderà dai risultati di domenica: facile prevedere una facile vittoria casalinga dell'Acqui contro la derelitta Albese 168 gol al passivo, peggior difesa del girone mentre non altrettanto scontati sono i tre punti dei torinesi a Bra, soprattutto perché i cuneesi venderanno cara la pelle.

L'Orbassano ha in Rubino la sua punta ■ diamante: dopo aver portato l'anno scorso tra i Dilettanti il Pinerolo, Rubino ha accettato ■ nuova sfida con i rossoblu torinesi e i fatti gli stanno dando ragione. Già 16 le reti dell'attaccante torinese (13 quelle di Volpe, secondo miglior marcatore in una lotta gonfia a gonfiare i goleador dell'Acqui Guazzo (13 gol) e De Paola (12). Ma ci sono anche altri giocatori importanti come gli esperti Caricato, De Martini, Cristiano e Magli.



Andrea Caricato, uno dei «senatori» dell'Orbassano

BASEBALL, SOSPIRO DI SOLLIEVO PER GRIZZLIES E JUVENTUS

ritorna sul «Diamante»

Riapre dopo un mese l'impianto di via Passo Buole

Domenico Latagliata

Un mese doveva essere ■ un mese è stato. Da domani, l'impianto di via Passo Buole tornerà a essere agibile: tirano così un sospiro ■ sollievo i Grizzlies Torino '48 e la Juventus '98, formazioni che partecipano rispettivamente alle serie A2 ■ di baseball, oltre a tutti i campionati giovanili. Alle 15,30 ■ alle 20,30, allora, ■ squadra di Gianmario Costa ospiterà il Paternò nella terza giornata di campionato: «Dire che siamo contenti è poco ■ sostiene Orlando Vegni, presidente degli «Orsi» ■. Temevamo di dovere giocare buona parte della stagione lontano dal nostro impianto, invece tutto si è risolto».

Un passo indietro è d'obbligo: l'impianto era stato chiuso lo scorso 20 marzo per un periziale cedimento ■ uno dei travi di cemento che sorreggono il tetto delle tribune. Il ■ abbassa-

mento aveva costretto Giancarlo Revelichione, dirigente del settore edilizia sportiva del Comune, ■ far chiudere l'intero complesso. All'inizio dell'A2 mancavano ■ giorni: pochi per pensare di potere riconsegnare alle società il «diamante» completamente agibile. «Almeno un mese ■ lavoro», era stato il verdetto emesso allora dai tecnici. Detto e fatto: rimosse le parti pericolanti della restante copertura e poste un paio di reti protettive, ieri è arrivato il via libera. Renato Montabone, assessore allo sport, ha voluto anche ringraziare le società «per la fattiva collaborazione con i nostri uffici ■ per essere riuscite, sia pure in condizioni precarie, a svolgere i loro allenamenti».

Vero, verissimo: peraltro, i Grizzlies hanno anche chiesto e ottenuto dalla Federazione l'inversione del campo della gara d'esordio contro il Bollate. Do-

mani, pioggia permettendo, viste le previsioni atmosferiche, tutto tornerà alla normalità. Per l'occasione i torinesi si metteranno il vestito bello: pronto all'esordio il ventunenne ■ doregno Danny Tapia, che ha finalmente recuperato da uno strappo muscolare accusato prima che iniziasse la stagione, pronti anche i fratelli Avagnina che hanno finora giocato in condizioni fisiche precarie per malanni di vario genere, pronto Bonisoli la cui spalla ha finalmente messo giudizio.

«Questi siamo e questi restiamo ■ proclama ancora Vegni ■. Abbiamo fatto una squadra composta da soli giocatori di Torino e provincia, eccezione fatta per Tapia che comunque era già nella nostra città per motivi personali. Non cercheremo oriundi in giro per il mondo solo per vincere un paio di partite in più». L'eventuale promozione in A1 avrà così ancor più sapore.

INIZIATIVA PER ADULTI E BAMBINI. NOVE GARE IN PROGRAMMA

In trenino per scoprire Vinovo

Visita guidata e gratuita nei segreti dell'ippodromo

Angelo Conti

Scoprire il magico mondo delle scuderie. È la proposta di Vinovo per questo venerdì di festa. Chi vorrà potrà infatti accedere gratuitamente al settore più riservato dell'ippodromo per seguire la preparazione dei cavalli, sbirciare nei box, assistere al grimo riscaldamento, quello che viene effettuato nel tondino interno. Ma potrà soprattutto respirare quell'atmosfera magica, tipica del «diestro ■ quinto». Per ovvie ragioni di sicurezza (e per rispettare il rigoroso regolamento) non si tratterà di una visita libera, ■ di uno spettacolare tour ■ bordo di un trenino, con l'assistenza del personale dell'ippodromo. La visita è aperta a grandi e piccini. ■ a quest'ultimi, come sempre, ■ no riservate anche altre attenzioni, a cominciare dall'animazione e dalla presenza di grandi giochi gonfiabili.

Il programma ■ prevede

novi corse. Quella tecnicamente più importante (ai proprietari ■ cavalli andranno circa 12.000 euro) è il «Premio Favignana», un doppio chilometro riservato a soggetti di 4 anni. ■ i cavalli ■ pista e possibile match fra il numero 5, Costner Om, guidato da Tiberio Cecere, ed il numero 1, Clochard, con in sedile Marco Smorjon. Non ■ battuti ■ partenza nemmeno Clivo Veuve che Santo Mollo presenta in legge ■ progresso e Chiotoss, ■ al di buon motore, allenato e guidato da Walter Lagorio. Celtic Bar e Champagne Royale sembrano un po' inferiori.

Nel pomeriggio c'è anche una buona corsa per puledri di 3 anni con l'incompiuta Dalmazia ancora a caccia di una prestazione che ne indichi con certezza il valore. Depuis Blue ■ rivale di una certa consistenza. Dinosau AA e Delirium Ac sono possibili alternative.

Nella corsa gentleman Giovan-

nino Bechis, ■ sedile ad Unfair Bi, può essere la scelta vincente, anche se Biancavilla, Aviva d'Avi, Acrobat ed anche Autovelo hanno tutti una carta da giocare. Nella «reclamare» per anziani Zero Branco, se si avvia regolarmente con i nastri, può essere irraggiungibile. I penalizzati Artie del Pri, Bonnie Pd e Zatopeka hanno forma valida ■ puntano tutti al gradino più alto ■ podio.

I favoriti (inizio ore 15, apertura ore 10, ingresso gratuito, simulcasting con tutti gli ippodromi italiani). I. Drazma Domar, Deauville Font, Dagadè. ■ Costner Om, Clochard, Chiotoss. III. Dalmazia, Depuis Blue, Dinosau AA. IV. A Wise Bol, Zigana Bip, Bery Shop Big. V. Unfair Bi, Biancavilla, Aviva d'Avi. VI. Cosmos Ors, Corcovado Mb, Caprice. VII. Zero Branco Dra, Artie del Pri, Zatopeka. VIII. Atteso Mb, Vanni Lavec, Benvenuto Brg. IX. Calmannoz, Cora di Civa, Crevil.

SPORT FLASH

■ **CALCIO PRIMAVERA.** Con l'anticipo Juventus-Parma, torna il campionato Primavera. Nel girone A scendono agli ottavi Juve, Como, Parma e Sampdoria. Oggi a Vinovo (ore 15, campo via Castello) i bianconeri disputano l'ultimo atto contro il Parma che deve difendere ■ seconda posizione dall'attacco ■ Como. Nei sorteggi per gli ottavi, infatti, saranno determinanti ■ posizioni acquisite, in quanto ■ prime classificate incontreranno le quarte e le seconde le terze degli altri tre gironi. Domani ultima partita a Piacenza anche per il Torino che però è eliminato.

■ **CICLISMO.** Un sestetto della Vezza-Brunero-Boeris, capeggiato da Guido Balbis e comprendente anche Boggia, Cavaliere, Delfatti, Giuliani e Vanin, partecipa oggi al Giro della Provincia di Biella (km. 159, via alle 12). Un'altra pattuglia ■ team canavesano, ■ l'ucraino Luthovyy e l'azzurro della pista Marengo, sarà invece di scena nella Coppa Caduti di Nerviano (Mi) per Elite-Under 23.

■ **BASKET.** La formazione Under 20 della Palmar Iscot, battendo Pistoia 89-59, si è qualificata per le finali nazionali a otto che si terranno a Cecina (Li) dall'1 al 14 giugno prossimi.

3 volte l'anno, la legge permette di fare:

IL SOTTOCOSTO

...e noi lo facciamo per Voi!

D.P.R. 6 aprile 2001, n. 218

25 aprile APERTO
1° maggio APERTO
Domenica APERTO
tutto l'anno!

CANELLI -AT-



Cellulare NOKIA 3330
con batteria al LITIO

~~109,00~~

Prezzo
sottocosto:

88,90



Cellulare NOKIA 6510
peso 84 grammi

~~269,00~~

Prezzo
sottocosto:

199,50



Tv color
THOMSON 32" pollici
mod. 32WR45EG

Prezzo
sottocosto: ~~890,00~~

599,00



Lettore DVD
SABA mod. DSA100E

~~159,00~~

Prezzo
sottocosto:

109,00



Aspirapolvere
TERMOZETA
mod. Compact3000

~~69,00~~

Prezzo
sottocosto:

32,00



Lettore CD
Trevi CDY456

~~69,00~~

Prezzo
sottocosto:

39,00

Salotto 3+2 composto da
divano a 2 posti +
divano a 3 posti
Interamente sfoderabile.

~~1.390,00~~

Prezzo
sottocosto:

585,00

HI-FI SONY
mod. CMT-EP303
con radio, cassetta, CD

~~159,00~~

Prezzo
sottocosto:

123,00

OFFERTA VALIDA DAL 25 APRILE AL 1° MAGGIO 2003.

DOMENICA APERTO TUTTO L'ANNO.

L'autorizzazione per il sottocosto vale per: 10 coppie di divani Felix Slim, 50 cellulari Nokia 3330, 10 cellulari Nokia 6510, 20 lettori DVD Saba dsa100e, 20 aspirapolvere Termozeta Compact3000, 10 TVC Thomson 32wr45eg, 30 lettori CD Trevi cdy456, 5 HI-FI Sony cmt-ep303.

MAGAZZINI

Aldiati

DOMENICA APERTO

Argline Data - zona commerciale - Canelli - AT - Tel. 0141-875015

RETROVI
AMERICA 4477171 - OK Band.
BEVERLY HILLS Sanità il salotto del
lascio 0181.935743 - 987103 - queste
orchestra spettacolo Walter
D'Angelo e a spogliarellista
omaggio. Domani Luigi Gallia.
CLUB C.so M. D'Azeglio 8, Tel.
011.6699560; 15.30 e 21.00. Bismarck.
Ore 21 "Festa della Donna".
ONE Via Gallieri 16 bis tel.
011.6505470: già da mercoledì a fine a
sabato Fabiano Venturi in esclusiva per
Torino. Prenota addì al cellaio e nubi-
lato con stripmen.
DANCING MITHO ore 21 orchestra
Roberta Cappelloni Plohesi Tornasso
Tel. 011.6657882
DU PARC giardinieri 011.5215275: h.
15.15 e 21.15 Rocky e i suoi.
GARDEN 6603443 - il 21 Happy party
LA 80/70/90
LE ROI 21 rimasti unici. Tel.
011.284600
PIPER Vigone tel. 011.9801402 - 21
lascio, no obbligo.
DANZE ore 21 il venerdì
primavera orch.
TROCCADERO NIGHT CLUB via A. Dona,
- Erotic show Tel. 011.5620968.

GALLERIE ■ MUSEI
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA
E
CARLINA: Colonna sull'infinito -
Eun

FRATELLI
IL PIANISTA
ROMAN
ADRIEN BRODI - THOMAS FRETSCHEMANN
STUDIO CANAL - www.pianista.it

"Kinnear ■ Dafoe sono
da urlo."
Il Missaggiere
"UN GIORNO SENZA SESSO.
È UN GIORNO SPREGATO."
AL CINEMA
Vietato ai minori di 18 anni

CENTRALE
VINCITORE
del FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN
VINCITORE di 5 PREMI GOWA
Tre anni JAVIER BARDEN Miglior Attore
I LUNEDÌ AL SOLE
un film di LUCKY RED

IL CINEMA
viaggia
su comode
poltrone.

Le avventure
di Mowgli e Baloo!
WALT DISNEY
PRESENTA
IL LIBRO DELLA
GIUNGLA 2
www.disney.it
ARLECCHINO - MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO -

IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA
GHOST SHIP
14.25 - 16.30 - 18.35
20.40 - 22.45 - 00.50**
MAIAL COLLEGE
13.10 - 15.20 - 17.30
19.40 - 21.50 - 24.00**
L'ACCHIAPPASOGNI
16.15 - 19.15 - 22.15 - 1.15**
JOHNNY ENGLISH
16.40 - 18.45 - 20.50
22.55 - 1.00**
FARSI
IN 10 GIORNI
14.30 - 17.00 - 19.30
22.10 - 00.45**
LA REGOLA DEL SOSPETTO
17.50 - 22.20 - 1.00**
THE CORE
13.20 - 16.10 - 19.00
45 - 00.35**
CONFESSIONI DI UNA
MENTE PERICOLOSA
14.50 - 17.20 - 19.55
22.30 - 1.10**
DAREDEVIL
15.10 - 17.30 - 22.00 - 00.20**
SHAOLIN SOCCER
13.50 - 15.50 - 18.00**
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2
12.50 - 14.30**
LA CITTÀ INCANTATA
14.00**
UN A STELLE
12.50 - 19.45

ROMAN DA PATHÉ?
Fino a domenica: tariffa compleanno a 5 euro per tutti gli spettacoli!
I film su maxischermo dal 24 al 29 aprile
SPETTACOLI ■ PARTIRE DALLE 14.00
LA 25ª ORA
Orario: 14.20-16.55-19.30-
22.05 VEN-SAB
SHAO LIN SOCCER
Orario: 14.30-16.30-18.30-
20.30
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2
Orario: 14.20-16.15-18.15
LA FINESTRA DI
Orario: 20.10-22.25
VEN-SAB 00.30
DAREDEVIL
Orario: 15.30-17.50-20.10-
22.30 00.35
AMORE A 5 STELLE
Orario: 30 VEN-SAB 00.40
LA MARE FANTASY (V.M.
14 ANNI)
Orario: 14.30-16.30-18.30-
20.30-22.30 VEN-SAB 00.35
COME FARSI LASCIARE IN 10
GIORNI
Orario: 15.10-17.40-20.10-
22.30 VEN-SAB 00.45
CONFESSIONI DI UNA MENTE
PERICOLOSA
Orario: 15.00-17.30-20.05-
22.30 VEN-SAB 00.45
Orario: 14.20-16.55-19.30-
22.05 VEN-SAB 00.35
Orario: 14.30-16.30-18.30-
20.35-22.40 VEN-SAB 00.40
Orario: 14.30-16.30-18.30-
20.30-22.30 VEN-SAB
LA CITTÀ INCANTATA
Orario: 14.00
L'ACCHIAPPASOGNI
Orario: 16.20-19.10-22.00
VEN-SAB 00.50
www.pathé.it RADIO VERONICA ORE: LA RADIO DI PATHÉ LINGOTTO!
limitatissimi, 4000 parcheggi

MOIRA+Il Circo di Mosca
TORINO - PARCO PELLERINA - tel. 011.757374 - 348.737.53.51
DAL 17 APRILE 2003 AL 11 MAGGIO 2003
Offerta di presenze coupon e preferenza alla cassa
OMAGGIO
PAGA 1 EURO
(selettore, Poltrona o Tribuna)
Valido tutti i giorni

UN FILM INTENSO E DIVERTENTE.
GIANLUCA ARCOPIRTO NICOLA GIULIANO E
VINCITORE AL XX TORINO FILM FESTIVAL:
PREMIO CIPPLI - MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA
CHANCE, UNA SCUOLA DIVERSA
Pesci
combattenti
UN FILM DI DI STABIO
e ANDREA D'AMROSIO LUCKY RED

OLIMPIA - DUE GIARDINI
"CHE PAURA FA LA BUGIA ASSASSINA:
propria suspense in thriller perfettamente riuscito"
PANORAMA
TRATTO DA UNA
STORIA VERA
UN FILM DI NICOLÉ GARCIA
UNIVERSAL

Magnifico! Spike Lee è tornato grande.
Bollissimo! (LA REPUBBLICA)
Saggio sorprendente Spike Lee!
(CORRIERE DELLA SERA)
Poi
cambiare
la tua vita
in un solo
giorno?
la 25ª
ORA
www.buenavista.it
FRATELLI ■ MASSAUA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO

LA FINE HA INIZIO
L'ACCHIAPPASOGNI
CIAK - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI-WARNER VILLAGE

IO NON HO PAURA
DUE GIARDINI - GREENWICH VILLAGE

RICORDATI ME
KING IN ESCLUSIVA

THE CORE
AMBROSIO - CINEPLEX MASSAUA
MEDUSAMULTICINEMA
MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Not-
te; 1.30 Tg 9, Notte.
12.30 A gentile richiesta: 14.00 Fun Tg;
19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Monitor-Op-
zioni e confronto; 22.30 Tg4; 24.00 Auto-
casioni.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notte; 19.30 Duetto stadio;
20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
19.30 La città domanda; 20.30 Videonot-
te; 21.00 Casacosta; 22.30 Videonotizie;
23.00 Autoexpo.
PRIMANTENNA
21.10 Primafila - 1ª parte; 22.40 Priman-
te News; 22.55 Primafila - 2ª parte; 23.55
Autocasioni; 0.40 Primantenna News.
QUARTA RETE TV
20.00 Toro news; 20.15 Clubale; 20.30
Agenzia spettacolo; 22.30 T4 speciale.
TELETIME
8.30 Le avventure ■ Leda Film; 14.30
Film; ■ Il viaggio dei delfini
Film; 22.45 L'esercito più
mondo ■
QUINTA RETE
20.20 Warriors, TF; 22.30 S05 Squadra
speciale, TF; 23.15 ■ delle cose,
Doc; 23.45 Autocasioni.
QUADRIFOGLIO GEDONTY
Lotto in salotto; 20.15 Tina nite;
30 Liberi Sgarbi quotidiani; 22.15 Sor-
vegliati speciali; 23.30 Rondo sport.
RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Azzurro cielo; 22.30
Tegoniale; 23.00 Le Auto della Settimana.
19.35 Classifica italiana; 20.00 Disco Italia;
21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.
G.R.P.
13.45 Avvenimenti; 20.50 L'ora del Buon
Governi; 23.00 Monitor - Telegiornale.
RETE 7
20.30 È tg; 20.45 Affari quotidiani; 21.00
Qui studio a voi studio; 22.20 Tg nullo.
RTV
15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30
Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
20.00 Generazioni; 21.00 Don Matteo,
Film; 22.00 Mito Ferrari; 22.30 Grandangolo
TAI 9
Generazioni; 20.30 Documentario;
21.00 Don Matteo, Film; 22.30 Menestrel-
lo musica; 23.05 Tg Asti
TELESTUDIO
21.35 Qui studio sport - Tutto su Torino e Ju-
ventus; 22.30 Tele News; 0.15 Autocasioni.
VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20
Telegiornale-Meteo-Oscopio; 23.00 Auto
d'oggi.
Eventuali errori e variazioni nei programmi
sono causati dalla non tempestiva comuni-
cazione delle emittenti.

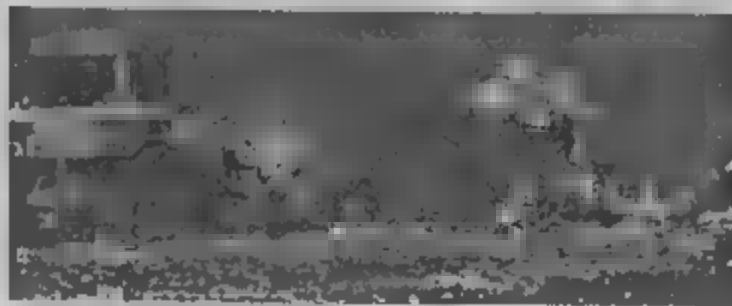
**PREMIO DAVID
di DONATELLO**
PRINCIPI PRESENTA
VALERIA GOLINO
RESPIRO
di EMANUELE CRIALESE
LANNES ZUOZ - GRAN PRIX DE LA SEMAINE DE LA CRITIQUE
PRIX PUBLIC
www.donatello.it
GREENWICH VILLAGE in esclusiva

UN FILM CHE È GIÀ UN CULT!
SHAOLIN SOCCER
FIAMMA ■ PATHÉ LINGOTTO

...the effects

GRAZIE AL AZIENDA TORINO NORD CHE HA APERTO LA NUOVA TI

PROVINCIA FLASH



Diventa sempre più importante la sfida nella gestione dei rifiuti

Parte da Settimo la sfida
per il futuro della raccolta rifiuti

Da consorzio virtuale a seconda azienda pubblica nella provincia di Torino. La storia del Cntr, il Consorzio azienda Torino Nord è stata tutta in discesa dal 1999 ad oggi e con la realizzazione del nuovo e modernissimo edificio di Settimo che tra non molto diventerà la sede ufficiale di Seta, la società che gestirà direttamente impianti e rifiuti non solo per i 13 comuni del Cntr, ma anche per quelli dell'Aisa e, unitamente al consorzio del Chierese, andrà a costituire il primo bacino d'ambito per la raccolta dei rifiuti. Il successo del Cntr è confermato dai numeri, risultati raggiunti dal '99 ad oggi che non hanno bisogno di commenti: un fatturato passato da 150 mila euro a 15 milioni di euro, da 60 mila abitanti serviti a 180 mila, da 4 comuni a 13, da una sola impiegata part time a 150 dipendenti, da un'unica scrivania come

attrezzatura a 140 mezzi, da una sede sociale di 80 metri quadrati alla struttura di Settimo, costata quasi 2 miliardi e mezzo di vecchie lire e due cantieri in corso a Chivasso e Venaria. Il Cntr - spiega Giovanni Ossola, sindaco di Settimo e presidente dell'assemblea consorziale - ha una lunga storia alle spalle perché la sua avventura industriale è iniziata solo 4 anni fa con l'acquisizione del ramo di gestione urbana dell'Asm di Settimo. L'attività iniziava allora e bisogna dire che all'epoca ipotizzare uno sviluppo rilevante delle attività consorziali era tutta una scommessa. Ogni giorno il Cntr utilizza 12 mezzi elettrici, gasolio bianco per il trasporto, 5 stazioni per il conferimento dei rifiuti: nella carta, cartone, plastiche e legno in un impianto di valorizzazione di proprietà consorziale. La sfida futura ora è tutta rivolta a Seta, la società che sarà il braccio operativo dei comuni per la gestione dei servizi ambientali sul territorio, in cui Cntr è socio costitutivo per il 51 per cento, con Aisa, il consorzio del chivassese e Amiat e Trm (la quota di partecipazione in questo caso è dell'11,80 per cento) ancora con Aisa, Amiat e consorzio chierese.

■ VOLPIANO, SCOPPIO. Momenti panico ieri intorno alle 18.30 nella zona industriale di Volpiano per lo scoppio di una bombola di gas Gpl all'interno del cortile della ditta Isonova, in via Brandizzi 114, che produce poliuretano espanso. La deflagrazione ha diviso una parte di recinzione del confinante stabilimento Comital. Non ci sono stati feriti. In indagine per risalire alle cause dello scoppio.

■ CASTELNUOVO, CADUTI. Nell'ambito delle manifestazioni del 25 aprile a Castelnuovo di Chivasso, alle 12.15, l'amministrazione comunale ed i Combattenti e Reduci castelnuovesi inaugureranno il nuovo parco della Rimembranza, realizzato da comune a lato del cimitero.

■ CHIVASSO, EXPO. Undicesima edizione della Expo Chivasso, mostra mercato, commercio, artigianato e servizi, con le sue gustose e domani sposi, da oggi al 14 maggio in piazza Lucio Libertini (zona piscina comunale), a cura dell'Associazione Vivere Chivasso. In tutto 115 espositori in stand. Inaugurazione alle 14.30.

■ CAPPILLA. Oggi alle 9.45 si terrà la cerimonia di inaugurazione della cappella di Maria Nascente e dei suoi affreschi 1400, sulla collina di Castiglione Alto. Alle 10.30, Santa Messa sul piazzale antistante l'ex chiesa parrocchiale e commemorazione del centenario della pace della statua di Cristo Redentore. Intervallare la locale banda di Santa Cecilia.

■ CASALBORGONE, FESTA. Il Comune, la Pro Loco e la Parrocchia di Casalborgone organizzano oggi la camminata fino alla Cascina Caudina, a pochi chilometri dal paese, teatro di una grande strage durante la Seconda Guerra Mondiale. Partenza alle 14.30 da piazza Carlo Bruno, alle 16 Santa Messa al campo presso la Caudina.

■ GASSINO, CINESE. Sono stati avviati a Gassino Torinese i lavori di restauro dell'antica chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo, che risale al 1016. L'intervento maggiore è rappresentato dalla ristrutturazione del tetto.

■ SCIOZZE, COPPE. L'amministrazione di Sciozze domenica alle 16, presso il salone comunale di via Roma 2, festeggerà diciassette coppie del paese che festeggerà i cinquant'anni e anche di più di matrimonio. Sarà presente il sindaco Marco Ruffino con la Giunta al gran completo.

■ VERRUA SAVOIA, RACCOLTA. L'amministrazione comunale di Verrua Savoia promuove con l'Associazione Combattenti e Reduci gli Alpini, oggi alle 10 presso il Centro Polivalente la presentazione della raccolta di memorie sulla Seconda Guerra Mondiale «Ricordi e Ricordi».

■ GIORIO. Presso la Cappella del Conte alle 15 verrà inaugurata la mostra dei lavori in «Ricamo Bandiera», antica forma di ricamo piemontese dell'800. È il frutto dei lavori dei partecipanti di corsi organizzati dalla locale Pro Loco. Vengono inoltre messi in mostra antichi ricami da collezione privati di San Giorio. La mostra rimarrà aperta: oggi dalle 15 alle 18 e dalle 20.30 alle ore 23; domenica prossima con orario 10-12, 14-18, 20-23 ed anche il 1° maggio.

L'AZIENDA APRIRÀ UN'ALTRA LINEA DI PRODUZIONE ■ OCCORRERANNO QUINDI NUOVI LAVORATORI

L'Automotive rilancia Fiano

Si può ampliare se assume operai della zona

Gianluigi Giacomino

FIANO

Fiano non è solo il paese dei ricchi, ci vivono anche degli operai. Strano? Proprio no. Anzi l'amministrazione guidata da Gianpaolo Ressico in questi giorni ha ufficializzato una nuova convenzione con la Wagon Automotive, l'unica fabbrica attiva nel piccolo comune. Un patto singolare e vantaggioso: la ditta specializzata nella produzione di componentistica per auto assumerà dovrà attingere la manodopera tra i fianesi senza lavoro o alla prima occupazione. Non male visto che tra qualche mese l'azienda di via Agnelli 3 (complesso industriale dell'ex Ipill) piazzerà un'altra linea di produzione e oc-

correranno quindi nuovi operai, tecnici ed impiegati. Quanti posti di lavoro si creeranno? Non si sa ancora. Dagli uffici della Wagon Automotive fanno sapere che solo a settembre si potrà avere con certezza il numero delle nuove assunzioni e le mansioni richieste. Adesso ci lavorano un centinaio di addetti e più della metà sono residenti a Fiano. Non male. «Proprio no, vorrei far capire alla gente che anche a Fiano vivono dei disoccupati, persone che comunque un lavoro cominciano quasi sollevato. Reso visto che una volta tanto non è costretto a parlare di redditi pro capite che schizzano alle stelle grazie al portafoglio delle 160 persone che abitano nell'oasi inaccessibile

della tenuta La Mandria» che in paese nessuno vede quasi mai. Questo è un accordo che avevamo stipulato già con il vecchio proprietario ed è sempre funzionato».

Il primo cittadino e i suoi amministratori sono convinti che anche per i prossimi anni il rapporto con l'unica ditta del paese sarà ok per una serie di ragioni. A cominciare da alcuni lavori di urbanizzazione che l'azienda ha affidato all'Immobiliare Rossini '92: un tratto di fognatura, l'illuminazione pubblica di via Agnelli e di una parte di via Rossini e un'area parcheggio all'esterno della ditta. Opere che saranno poi cadute al comune. «Così si fa più in fretta, si saltano gare e appalti pubblici», spiega Ressico, «anche se il

nostro ufficio tecnico vigila e controlla i cantieri».

E poi perché la Wagon Automotive, che destina il novanta per cento della sua produzione alla Fiat e il rimanente all'Iveco, ha ricevuto delle nuove commesse e nei prossimi tre anni realizzerà dei nuovi fabbricati per espandersi. E, infine, perché la manodopera proveniente da Fiano, ma anche dai comuni vicini, è formata da gente in gamba. «Siamo fortunati», gonfia ancor il primo cittadino, «anche perché la Wagon Automotive non inquina, non disturba alla gente pubblica ed essendo inserita nella zona di pre parco ha abbellito l'esterno con fioriere ed aiuole molto accoglienti, più così».



Un'immagine di Fiano, che avrà nuove chances di lavoro con l'Automotive

RIVOLI: UN MICIO E' MORTO, GLI ALTRI CERCANO PADRONE

Gattini nel cassonetto salvati dai poliziotti

RIVOLI

Chiusi in una busta di plastica, abbandonati in un cassonetto, come se fossero spazzatura. Gli agenti del commissariato di Rivoli li hanno trovati così sei micini, di appena una settimana di vita. Uno di loro, però, era già morto, forse soffocato in quella busta della spesa. «Erano grandi come un dito», racconta uno dei poliziotti. «E miagolavano per la fame e la paura». Sono stati proprio i loro lamenti a salvarli. Un'altra sera, mentre passeggiava in via Bruere a Rivoli ha sentito quel pianto e ha chiamato il 113. «Venite, c'è un neonato abbandonato in un cassonetto», ha detto al telefono.

La pattuglia è arrivata di corsa. Dentro il cassonetto c'era un gattino. «Abbiamo aperto e ci siamo trovati questi piccoli: tre rossi e due grigi, che miagolavano a più non posso», raccontano. La volante riparte subito, destinazione un veterinario che possa aiutare i cinque sopravvissuti. «Siamo andati nello studio di Torino», dicono. «E la dottoressa è gentilissima, li ha

visitati e ci ha detto che non sarebbero restituiti molto in quelle condizioni. Ma la scorta di fortuna dei cinque micini non è ancora finita. «Sì, perché nello studio medico c'era una signora con una gatta svedese che aveva perso i suoi piccoli», ricordano gli agenti. E hanno fatto una cura per togliere il latte.

Un attimo, e i cinque trovatelli hanno trovato una casa e una mamma. «Appena li abbiamo messi vicini alla gatta», raccontano, «attaccati al seno», raccontano, «e poi non siamo più riusciti ad avvicinarci per toccarli. La neo mamma li difendeva come se fossero suoi. Ora i micini sono ospiti della signora Valeria Frinlo, che li ha portati a casa insieme alla gatta. «Uno dei gattini lo terro io appena avrà raggiunto un mese di vita», confessa un agente. «Ma per gli altri si deve trovare una sistemazione. Chi è interessato ad adottarne uno può telefonare in commissaria». Ma deve trattarlo bene. Adesso, però, hanno un altro compito: trovare e punire chi li ha gettati come rifiuti. «Lo scoviamo», ci garantiscono. (p. rom.)

GIAVENO, PROTAGONISTA UN OPERAIO DICIASSETTENNE CHE SCOPRE L'AMICA APPARTATA CON UN ALTRO

Deluso in amore si inventa una rapina

Si ferisce rompendo un vetro e racconta una bugia alla madre

Giuseppe Martano

GIAVENO

Un ragazzo deluso perché la sua ragazza lo ha abbandonato colpisce con un pugno un vetro e lo rompe ferendosi alla mano destra. Non sapendo come affrontare i genitori racconta alla madre di essere stato colpito da un marocchino che voleva derubarlo. La donna lo accompagna nella caserma dei carabinieri di Gaveno. Scattano le indagini, ma ben presto i militari scoprono la verità e denunciano il giovane diciassettenne per simulazione di reato e procurato allarme.

La vicenda inizia in un cantiere alla periferia di Coazze, quando un amico del giovane operaio lo avvisa che l'amica del cuore è appartata con un giovanotto. I due di soppiatto raggiungono il posto dove si trovano i due innamorati, ma alla loro vista il fidanzato deluso sferra un pugno per la rabbia. Il ragazzo porta a vetri di un'abitazione. Sanguinante e dolorante, con dei fazzoletti improvvisi fasciatura alla mano destra e a piedi rag-

DALL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Banditi assaltano l'autogrill

SETTIMO Momenti di terrore per una barista dell'Autogrill di Settimo dell'autostrada A Torino-Milano, rimasta in balia di due rapinatori a volto scoperto, uno armato di pistola, che hanno assaltato il locale. È accaduto intorno alle 21.45, nell'Autogrill era rimasta soltanto C.L. 33 enne di Settimo Torinese. La giovane si è trovata improvvisamente di fronte i due malviventi incappucciati, quello armato controllava la situazione, il collega ha varcato il bancone e si è diretto subito alla cassa. Il bandito non ha avuto difficoltà a prelevare tutto il denaro custodito all'interno. Mille euro, che ha sistemato dentro ad un sacchetto di plastica. Poi tutti e due i rapinatori sono allontanati a bordo di una macchina, pare una Fiat Tipo. Il colpo è messo a segno in pochi minuti, del passante sul piazzale antistante l'Autogrill ha visto movimenti all'interno del locale. Ripresasi dallo choc la giovane barista ha dato l'allarme alla polizia, intervenuta con alcune pattuglie. Villarboi. Nonostante le ricerche, dei rapinatori nessuna traccia.

giunge la abitazione a Ponte Pietra, una frazione di Gaveno. «Marmita» è stato aggredito e accoltellato lungo la strada da un marocchino ubriaco che voleva sottrargli il portafoglio avrebbe detto il giovane. Madre e assieme vanno in caserma per

denunciare il fatto. Il ferito, dopo il racconto dell'accaduto, al comandante della stazione è accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Gaveno per curare le lesioni. Intanto i militari si recano sul luogo del presunto accoltella-

mento, sul terreno non rilevate tracce di sangue e segni di colluttazione. Inutilmente è stata cercata anche tutta la zona per trovare il marocchino in preda ai fumi dell'alcol, descritto dal ragazzo. Non trovando nulla, i carabinieri tornano nel cantiere dove lavorava il ragazzo e riescono a risalire all'identità dell'amico che rintracciato poco dopo racconta com'è successo il fatto. Il giovane ragazzo deluso e di fronte alle prove schiacciante, non può continuare a negare e pentito della storia dà la versione esatta dei fatti. Tutto era stato per giustificarsi di fronte alla mamma che da qualche tempo aveva messo in guardia il ragazzo di stare alla larga da certi ambienti e da amicizie giudicate negative. Sperato il giovane operaio avrebbe promesso alla madre che non racconterebbe mai più una bugia. Purtroppo nonostante la confessione e il pentimento, spetterà ai giudici di decidere la sorte del ragazzo che pur essendo minorenne rischia la pena di un anno e mezzo di reclusione.

SI E' APPENA INSEDIATO

Consiglio comunale dei ragazzi a Buttigliera Alta

BUTTIGLIERA ALTA. Il comune di Buttigliera Alta ha il consiglio comunale dei ragazzi. Nei giorni scorsi alla presenza di un folto gruppo di genitori e abitanti è stato insediato ufficialmente sotto l'occhio vigile del sindaco Marcello Andreone che ha diretto la seduta. I sedici consiglieri provengono dalle scuole del capoluogo e dalla frazione di Ferriera. Per due anni seguiranno attentamente i problemi della città e in particolare modo le necessità del mondo dei ragazzi. Nei prossimi giorni, verrà formata una commissione che avrà il compito di incontrarsi due volte il mese e poi riferire agli amministratori e al consiglio comunale. Tra gli obiettivi che i giovani amministratori vogliono raggiungere a breve termine sono la realizzazione di una pista da ciclocross, un campo da pallavolo. Un progetto gestito dalla cooperativa Orso, in stretta collaborazione con il comune, ufficio tecnico e insegnanti. In futuro sarà realizzato un giornalino.

SPESA: 516 MILA EURO

Bussoleno, partito il piano di riqualificazione

Bussoleno. Prende il via il piano di riqualificazione urbana della centrale via Traforo. Gli amministratori ne hanno approvato il progetto esecutivo che prevede una spesa di 516 mila di euro. Verrà completamente rifatto ed allargato il marciapiede lato numeri dispari fino all'incrocio con via Walter Fontan, verrà eliminata la zona a parcheggio nella parte più stretta della via verso piazza CLN e verranno rifatte le pavimentazioni in asfalto e pinna della stazione, piazza del Moro e piazza CLN. Nelle stesse piazze verranno create delle isole verdi con pavimentazioni in pietra e panchine. Il progetto della completa riqualificazione di via Traforo andrà in appalto entro al fine del prossimo maggio - afferma il sindaco Alida Benetto. Verrà anche completamente rifatta la pavimentazione in pietra sotto i portici di via Traforo.

BARDONECCHIA

guai camperista

BARDONECCHIA. Stava per entrare nel tunnel autostradale del Frejus con un tasso alcolico di molto superiore a quello consentito dal codice della strada. Così la polizia stradale di Susa l'ha denunciato per guida in stato di ebbrezza. Per D.K., camionista sloveno, 43 anni è scattata anche la procedura del fermo amministrativo dell'autoveicolo. Stessa sorte ma con fermo a procedura molto più movimentata del solito è toccata ad un camperista italo-francese, C.R.E. 49 anni, che si è rifiutato di pagare l'ingresso in galleria. Segnalato dagli addetti al pedaggio, il suo tasso alcolico si è rivelato di molto superiore alla norma. Oltre alla denuncia per guida in stato di ebbrezza, la polizia sta ora vagliando la sua posizione. Al momento del fermo il camperista ha infatti opposto resistenza agli agenti della polizia.

ENTRAMBI I CASI SI SCHIANTANO CONTRO AUTO

Due motociclisti feriti a Pavarolo e Settimo

PAVAROLO. Le belle e calde giornate di sole di questi giorni che annunciano finalmente l'arrivo dell'estate, invogliano particolarmente i centauro a scampagnate fuori città, sui tornanti delle colline dei comuni della provincia, con potenti mezzi. Ma i motociclisti sono spesso protagonisti di incidenti. Come quello che è avvenuto ieri sulla provinciale che collega Chieri e Castiglione Torinese, nel territorio del Comune di Pavarolo. Intorno alle 15.15, un Buell, 22 anni, di Torino, in sella alla sua Yamaha R 6 diretto a Castiglione, giunto al bivio di Pavarolo si è schiantato contro la fiancata di una Lancia Y, in fase di svolta a sinistra. Alla guida c'era Maria Antonietta Monticone, 27 anni, di Chieri, rimasta contusa e curata all'ospedale della sua città. In seguito allo scontro, il centauro è rotolato sull'asfalto, procurandosi ferite in diverse parti del corpo. Matteo Buell è stato sottopo-

I ROGHI A GERMIGNANO E A VIU', IN VAL DI LANZO

Gli incendi distruggono decine di ettari di bosco

GERMIGNANO. Forti raffiche di vento e cielo terso, la giornata ideale per scatenare la follia dei piramanti. E ieri nelle Valli di Lanzo non sono risparmiati. Due incendi hanno distrutto ettari di bosco e la matrice dei roghi, secondo gli inquirenti, sembra sia dolosa. Il primo allarme è partito pochi minuti dopo le 11. Il fuoco sta divorando una pineta che si estende tra la frazione Borgo di Gormagnano e di Fubine. Viu'. Per circoscrivere le fiamme è stato necessario uno sforzo di uomini e mezzi non indifferente visto che bruciavano circa sei ettari di boscaglia. Una cinquantina di persone tra vigili del fuoco di Lanzo e Viù, volontari dell'antincendio boschivo, volontari della protezione civile Valli di Lanzo, e anche due elicotteri del

Corpo Forestale dello Stato. Insieme hanno evitato che le lingue di fuoco raggiungessero due case ed alcune baite.

Dopo tre ore il muro di fuoco è stato domato grazie all'azione delle squadre impegnate a terra e soprattutto dagli elicotteri che hanno caricato centinaia di litri di acqua nello Stura e svuotati sull'incendio. La prima scintilla sembra che sia partita dopo il ponte che a localita' Togli.

Il secondo allarme è invece scattato intorno alle 16 quando il fumo ha cominciato ad alzarsi da quella fetta di montagna che dai laghi di Monastero scende verso Val Grande. Anche, nonostante le difficoltà nelle operazioni, le decine di volontari ci hanno impiegato diverse ore per riportare la situazione sotto controllo. (p. gia.)



*"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."*



*"E adesso
chi lo monta?"*



*"Non era poi
così grande..."*



*"Hanno sbagliato
le misure!"*



"Era pure più caro!"



*"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"*

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è **migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta**, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, **migliore nei prezzi e nei finanziamenti**. È facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

Primavera Giordano!

È tempo di rinnovi: se dovete cambiare il vostro arredamento visitate le nuove ambientazioni, proposte con la consueta qualità e convenienza.

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

PROTAGONISTI DUE AFGHANI A CHIESANUOVA

Finisce in rissa con un ragazzo ferito
il litigio nella casa per i rifugiati

Poteva finire in tragedia la serata di mercoledì alla «Casa di Andrea», la struttura per rifugiati di Chiesanuova che ospita bambini e ragazzi extracomunitari. Due tredicenni afgani hanno litigato al termine di una partita a carte: un diverbio inizialmente banale, dalle parole i due sono passati subito ai fatti. Uno dei ragazzi ha sferrato un violento pugno al coetaneo, colpendolo al capo: cadendo a terra, il giovane è ancora battuto la testa provocandosi una brutta ferita. Gli altri compagni che vivono nella struttura hanno dato subito l'allarme al 118. Il ragazzino colpito è stato portato in ospedale: per alcune ore le condizioni sono sembrate decisamente gravi, poi fortunatamente sono migliorate. Sulla vicenda indagano anche i carabinieri della Compagnia di Ivrea.



La casa per i rifugiati di Chiesanuova

DOMANI MATTINA I FUNERALI

Morto a Ivrea il canonico Gambero
presidente del Capitolo della Cattedrale

Si è spento martedì, all'ospedale di Ivrea, il canonico Antonio Gambero, presidente del Capitolo della Cattedrale eporediese. Nato a Caluso il 15 aprile 1919, don Gambero fu ordinato sacerdote da monsignor Paolo Rostagno il 5 maggio 1943. Laureato in scienze naturali all'Università di Torino, fu docente di matematica, fisica e scienze naturali al Seminario Maggiore, e poi all'Istituto magistrale «Moreno» e all'Istituto «Castiglioni», sempre a Ivrea. Si occupò anche di Azione Cattolica e della casa alpina «Gino Pistoni» di Gressoney, e, sul finire degli anni '60, dell'Ufficio Missionario Diocesano. Un altro dei suoi impegni è stato il servizio alla Cattedrale, che ha portato avanti fino ai suoi ultimi giorni. Il funerale domani alle 9,30 in Duomo a Ivrea, e alle 15 nella chiesa parrocchiale di Caluso.



Il canonico Antonio Gambero

CANAVESE, FARMACIE. Oggi sono di turno: Fiscella (Chivasso, corso Centrale 5), Cimadamore (Montalto, via Ivrea 49), Ubertallo (Vico, via Novareglia 10), Mazza (Ronco, via Roma 8), Bertoldo (Sparone, Locana 68), Babando (Favria, via Caporal Cattaneo 9), Sant'Anna (San Giusto, via Libertà 1), Semeria (Chivasso, via Faverio 34).

LAVORI. Resterà chiusa per alcune settimane via Trieste, nel centro storico della città. I lavori per la nuova pavimentazione. Non mancano i disagi visto che anche la strada di fronte, via Farina (dove i lavori sono conclusi), resta solo a transito pedonale. Automobilisti e residenti protestano.

PROTESTE. Protestano i residenti del centro storico per la mancanza di interventi ed iniziative previste dall'amministrazione comunale nel quadrilatero storico. Chiedono che dopo anni di parole la giunta Vacca Cavalot stanzia il denaro che tempo ha promesso.

ALPINI. Il gruppo alpino di Pavone ha una nuova sede, via Dietro Castello. L'inaugurazione è in programma per la mattina di domenica prossima: ritrovo alle 9 in piazza Falcone, con il concerto della Fanfara Alpina e del coro di Ivrea, quindi corteo verso la sede per la messa e la cerimonia di inaugurazione.

IVREA, BELLAVISTA. Cambia l'aspetto piazza I° Maggio, al centro del quartiere Bellavista. I lavori di riqualificazione della zona sono terminati: l'inaugurazione della nuova piazza è in programma giovedì prossimo, alle 17, con un concerto della banda musicale Città di Ivrea.

PASQUA URBANA. Domenica alle 10, nella chiesa del S.S. Salvatore in via Palestro a Ivrea, padre Giorgio Vasilescu, parroco della Chiesa romana ortodossa di Torino, celebrerà la Pasqua. L'invito alla partecipazione è rivolto, in particolare, ai fedeli di confessione ortodossa.

CUCINA. L'associazione «Frammenti di Storia al Femminile» organizza un corso di alta cucina a ristorante «La Fufia» di località Cascine Avetta a Cossano. Cinque le lezioni teorico-pratiche, della durata di tre ore ciascuna. Ognuna di esse termina con una cena, con quanto preparato dagli allievi e con l'abbinamento di vini. Gli incontri si svolgeranno ogni giovedì, dal 19 alle 22. Il costo del corso è di 175 euro per partecipante, con sconto del 10% per i soci di «Frammenti». L'iscrizione è limitata a 10 persone. Per informazioni e adesioni rivolgersi al ristorante «La Fufia», via Arduino 5 - 10010 Cossano, telefono 0125/781002.

CHIVASSO. Undicesima edizione della Expo Chivasso, mostra mercato, commercio, artigianato e servizi, con la via del gusto e domani sposi, da oggi al 4 maggio in piazza Lucio Libertini (zona piscina comunale), a cura dell'Associazione Vivere Chivasso. In tutto 115 espositori in 64 stand. Inaugurazione oggi alle 14,30.

IN SEGUITO ALL'ESPOSTO DELL'EX DIRETTORE GROSSI. DALLA COOPERATIVA DICONO: TUTTO E' A POSTO

I Nas nella Latteria Valle Sacra

Controllati impianti, prodotti e documenti

Giampiero Maggio
BORGIALLO

Non poteva essere un compleanno peggiore quello di oggi per i 60 soci della latteria Valle Sacra, azienda che compie mezzo secolo di storia e fattura 3 milioni di euro l'anno. Per tutta la giornata di ieri, infatti, gli uomini del nucleo antisofisticazione dei carabinieri di Ivrea hanno perlustrato e controllato magazzini, impianti, prodotti, documenti, strutture. Un lavoro certosino eseguito di concerto con la Procura della Repubblica di Ivrea dopo l'esposto firmato dall'ex direttore Giuliano Grossi e inviato ai magistrati.

E' duplice il filone di indagine che impegna la Procura. Una riguarda aspetti prettamente fiscali, relativi ad operazioni e possibili ammanchi e sui quali stanno lavorando

dagli uomini della Guardia di Finanza. L'altro filone dell'inchiesta riguarderebbe l'igiene, la sicurezza degli impianti e la qualità dei prodotti per i quali, per altro poco tempo fa, i funzionari dell'Asl hanno firmato la certificazione. Sarà comunque il minuzioso lavoro degli uomini del Nas a dire e quali aspetti dei prodotti o della struttura di Borgiallo non sono conformi alla legge. Il presidente della cooperativa, Daniele Ronchietto afferma: «Tutto è nella norma, sono stati prelevati campioni di latte e formaggi e vedrete che alla fine tutto si sgonfia. Ora vorremmo solo un po' di silenzio, stiamo vivendo un momento delicato, lo stesso settore zootecnico da tempo...».

Bisognerà attendere l'esito del lavoro dei militari che dalle 8 fino al primo pomeriggio hanno controllato

impianti, strutture e hanno prelevato campioni di acqua utilizzata per il ciclo di lavorazione. Dalla sede di Borgiallo i funzionari minimizzano: «Abbiamo la certificazione da parte dell'Asl, i nostri prodotti sono stati controllati e non ce li hanno contestati. Aggiungo: «Chiediamo tranquillità, si lavora male in questa situazione».

Tutto è cominciato poco più di una settimana fa quando l'uomo che oggi accusa tutto e tutti, Giuliano Grossi aveva ricevuto la lettera di dimissioni. «Io non firmo nulla - aveva detto alla dirigenza - mi avete chiamato voi per sanare una situazione che stava danneggiando la cooperativa, voglio portare a termine il mio mandato. La risposta negativa aveva fatto precipitare le cose, l'accordo tra le parti era impossibile. E' faccia a faccia tra i dirigenti e Grossi ha avuto il suo momento

critico un mattino di metà marzo, quando l'ex direttore si è barricato per alcune ore all'interno di un magazzino».

Da lì aveva urlato la sua rabbia, anche la minaccia di raccontare tutto quello che secondo lui andava nella gestione della cooperativa. Ed erano arrivate, quel mattino, le auto di carabinieri e finanzieri ma anche quelle dell'Asl 9. Alcuni funzionari avevano prelevato campioni di latte, l'ex direttore che una vasca fosse stata contaminata da detergente. Le verifiche portarono ad un nulla di fatto.

Gli giorni successivi Grossi firmò la sua denuncia, quella ora in mano ai magistrati che hanno aperto l'inchiesta. La verifica degli uomini del Nas è solo il primo passo di una vicenda che ha portato nell'occhio del ciclone l'azienda più importante della Valle Sacra.



La sede a Borgiallo della Cooperativa sociale Latteria Valle Sacra

PARTITA LA RASSEGNA MUSICALE CHE SI CHIUDERA' IL PROSSIMO 3 MAGGIO

Tavagnasco da oggi è la capitale del rock

TAVAGNASCO

Si riparte, per il quattordicesimo anno di fila. Da oggi e fino al 3 maggio un piccolo paese di 500 anime, tra Ivrea e la Valle d'Aosta, torna ad essere la capitale del rock di tutto il nord-ovest. Tavagnasco Rock, il festival entrato con pieno merito nell'elenco dei principali rassegne musicali nazionali, riapre oggi i battenti: pronto ad attirare migliaia di appassionati di tutte le età e trasformare il paese canavesano in un Woodstock in miniatura, dove per una settimana si possono vedere da vicino alcuni dei «big» della musica italiana, magari durante una partita a carte o davanti al maxischermo del Bar Sport.

Anche questa volta i giovani di Spazio Futuro, l'associazione che organizza la rassegna (fin dall'esordio con quattro gruppi nell'ex chiesa del Gesù, nel '90), non si risparmia. E si tratta soltanto di energie e di tanta buona volontà. Quest'anno

si contava sull'installazione di una tensostruttura fissa, realizzata dalla Comunità montana Dora Baltea grazie ai finanziamenti regionali. Intoppi burocratici e amministrativi hanno frenato il progetto, se ne riparerà soltanto a rassegna conclusa. Ma la musica è stata più forte. «Abbiamo fatto negli anni passati - dice Bruno Basolo, presidente di Spazio Futuro - e ci siamo affittati un palatenda. La spesa imprevista, comunque, non ci ha impedito di mettere a piedi un programma di tutto rispetto. L'incredibile entusiasmo dei nostri volontari, poi, ha fatto il resto».

Piero Pelù, Fiorella Mannoia e cantautrice statunitense Victoria Williams sono i fiori all'occhiello, degnamente supportati di Fratelli di Soledad, Tribù, Terrakota, Amici di Roland e Fratelli Sberlicchio. La formula è quella solita: gruppi locali e selezionati fra coloro che erano proposti aprono la strada ai concerti dei nomi più famosi. Non è il tradizio-



Bruno Basolo

nale appuntamento notturno al Club Sport, che sovente in passato è stato teatro di travolgenti jam session.

Qualsiasi informazione sul festival si può trovare sul sito ufficiale, all'indirizzo www.tavagnascorock.com. Quest'anno si apre anche una finestra sulle nuove tecnologie. Grazie alla collaborazione con la società Ribes Informatica, infatti, è possibile iscriversi gratuitamente a www.easytavagnascorock.it per poter loggare e suonare nella manifestazione, ma anche per via sms sul cellulare le informazioni aggiornate sulla rassegna.

DOVE & QUANDO

MESTIERANDA. Da oggi a domenica torna a Bosconero «Mestieranda», la Fiera degli antichi mestieri organizzata dalla società «Il Centro» di Torino. Oltre duecento gli espositori, con artisti che si esibiscono «in diretta» coinvolgendo gli spettatori nella realizzazione di lavori. In molti cortili e altri vengono allestiti stand di vario genere, come contorni ci sono gli spettacoli di giocolieri, gruppi musicali, clown, mimi, saltimbanchi, teatro di strada, combattimenti medievali; inoltre a disposizione asini e muli, per i bambini. Apertura, oggi, dalle 14 alle 20, domani e domenica dalle 9,30 alle 20. Il biglietto di ingresso è di 2 euro per gli adulti, mentre i bambini sono pagano. Il costo del parcheggio è di 1 euro.

LA CHIESA. L'architetto Bernasconi e la chiesa parrocchiale di Bairo: così si intitola la conferenza programma alle 21 al teatro Santa Marta di Bairo. A parlare è il professor Pietro Bertodatto, insigne storico locale, che ha modo di approfondire le vicende costruttive del settecentesco edificio di culto e la figura del suo progettista.

VIVO. I migliori brani dei Pearl Jam protagonisti all'Hopstore Guinness Pub di via Lago San Michele, dove è in concerto la band torinese Five Against One. Ingresso libero, la musica inizia dopo le 22,30.

LA SAGRA. A San Ponso svolgimento la tradizionale Sagra delle Rane. Per oggi è in programma la Fiera primaverile, che ha come contorno un'esibizione di modellini a motore; alle 20 apre lo stand gastronomico (ovviamente con le rane, cucinate in modi più svariati, piatto principale), a seguire si balla con l'orchestra Le Note del Cuore.

I MUSEI. Riaprono oggi i Musei della Serra, ovvero la «Botega del frè» di Chiaverano e «La Steiva» di Piverone. L'orario di visita va dalle 15 alle 18; oltre a oggi, i musei si potranno visitare il 1° giugno, il 10 agosto e il 19 ottobre (il 6 luglio e il 14 settembre solo quello chiaveranese). Per informazioni, ed eventuali visite al di fuori degli orari citati, telefonare allo 0125/54.144 (Chiaverano) e

allo 0125/72.75.18 (Piverone). La «Botega del frè» è dedicata, in particolare, all'attività del fabbro: si trova, infatti, nella casa in cui la famiglia Bergo esercitò l'attività fino agli anni '60. All'interno «La Steiva», invece, si possono ammirare prevalentemente attrezzi agricoli, abiti, foto e la ricostruzione dei vecchi ambienti rurali.

MERCATINO. Si svolge oggi a San Giorgio il «Marcà dla Roba Dovrà», aperto a tutti coloro i quali vogliono esporre e scambiare vecchie. Nel corso della giornata è aperto il «mercato» civico «Nössai Ràis», e funzionano alcuni stand gastronomici.

LA LIBERAZIONE. Oltre al consueto omaggio ai diversi monumenti ai Caduti, intorno alle 12, a Caluso, viene presentato lo spettacolo «Canto per la libertà», proposto nel cortile del municipio da Gianni Bissaca, allestimento di Mauro Ginestrone. Alle 18, alla sede degli Alpini, apre la mostra fotografica «Resistenza e deportazione»; quindi, nel salone d'onore del municipio, vengono lette poesie sulla Resistenza di Marilena Pedrotti.

CARNEVALE. Nel salone parrocchiale di Valprato Soana, alle 21, proiezione di immagini del carnevale della Valle.

ALL'AUDITORIUM. delle scuole medie di San Benigno, alle 21, serata di sapore partigiano organizzata dall'Anpi, le canzoni eseguite dal Coro Bajolesse di Bajo Dora, che presenta il repertorio di brani della Resistenza e delle lotte operaie.

IL GRUPPO PIONIERI. della Croce Rossa di Castellamonte organizza la «Giornata dei bambini»: appuntamento alle 14, alla Rotonda Antonelliana.

MUSICA. Nella sala polivalente di via Trieste 1 a Volpiano, alle 21, il gruppo «Optional String Quartet» (strumentisti dell'Orchestra del teatro Regio di Torino) eseguiranno «Dal classico al jazz», con musiche di Mozart, Bach, Bizet, Ciaikovskij, Brahms, Morricone, Gershwin, Cardel, Monti e brani tradizionali.

A CURA DI Mauro Seraglio

26ª EDIZIONE

24 APRILE

4 MAGGIO

di PRIMAVERA

a Biella, la più grande fiera campionaria del Piemonte

INGRESSO OMAGGIO

INGRESSO RIDOTTO

Strada 015

20 FESTIVI



"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non era poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, e migliore nei prezzi nei finanziamenti. È facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

Primavera Giordano!

È tempo di rinnovi: se dovete cambiare il vostro arredamento visitate le nuove ambientazioni, proposte con la consueta qualità e convenienza.

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.



INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE, CHE ILLUSTRA IL SUO PROGETTO DI RIFORMA

Giscard: voglio un'Europa più forte

«Un ministro degli Esteri unico è già un bel passo avanti»



Valéry Giscard d'Estaing

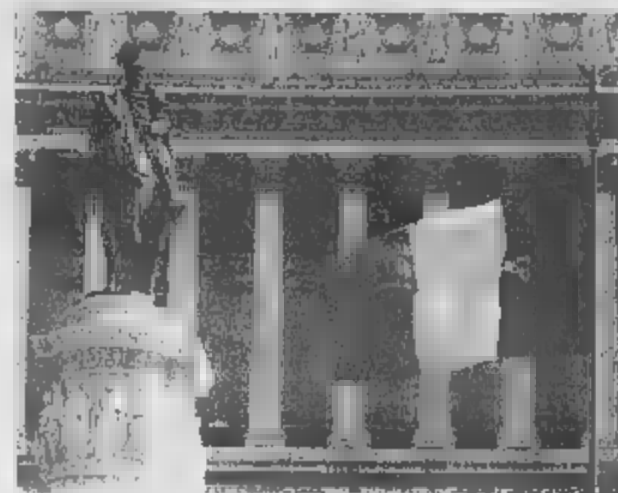
“Una politica comune non si inventa in una notte. Bisogna migliorare la solidità del sistema e finora ho sentito solo reazioni eccessive. Nel Continente ci sono tre anime. Evitiamo un altro “caso Iraq””

L'INTERVISTA DI Enrico Singer A PAGINA 5



25 APRILE, FESTA DELLA LIBERAZIONE

OGGI LE... INVI... AL... INVI...



Ciampi: onorare la memoria del 25 aprile senza polemiche

Finì: deve essere il giorno della pacificazione. Fassino a Berlusconi: indignato per le sue parole. Viroli risponde alle critiche di Colombo e Ferrara

La Mattina, Marsi, Rampino e GLI INTERVENTI ■ Agosti, De Luca e Viroli ALLE PAG. 7, 21 E 22

OGGI LE... INVI... AL... INVI...



JUVE, E INTER L'ITALIA

Le tre squadre nelle semifinali. Il Trap: non siamo più gli zimbelli del Continente

Ansaldi, Garanzini, Lorenzi, Sormani e Zanca DA PAGINA 27 A PAGINA 31

PANICO IN CITTA', SIGILLI A DUE OSPEDALI E ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE. A HONG KONG SCUOLE CHIUSE A TEMPO INDETERMINATO

Virus killer, Pechino in quarantena

Sirchia: «I medici sorveglieranno i nostri aeroporti»

NON SARA' LA CERNOBIL CINESE

Francesco Sisci

PECHINO

NELLA crisi della Sars l'epidemiologo cinese ha reagito tardi e male, nascondendo, minimizzando e sostanzialmente non capendo l'impatto interno e internazionale del morbo.

I licenziamenti ■ sindaco di Pechino ■ del ministro della Sanità di domenica sono un esempio che il partito ha voluto dare, per far ritrovare disciplina in quella che deve essere una nuova fase di lotta contro la malattia e sforzandosi di apparire più trasparenti all'esterno.

Dietro queste dimissioni si sente oggi sempre più forte il bisogno di una riforma politica strutturale. Ma qui ■ ferma il paragone con l'esperienza ■ Cernobyl, che in Urss contribuì a spingere Gorbaciov alla sua politica di trasparenza, alla glasnost.

I cinesi, dai leader al popolo, hanno tutti errore ■ Gorbaciov che considerano come il responsabile dei guai attuali della Russia. Mosca, prima capitale di una superpotenza, oggi governa un Paese ricco più o meno come il Belgio.

Invece la Cina, grazie all'organizzazione del partito, ha superato la tragedia di Tiananmen nel 1989, il duro confronto con gli Usa alla metà degli anni '90, la crisi finanziaria asiatica del 1997, la sfida politica della setta dei Falungong nel 1999, ed è riuscita a triplicare la ■ ricchezza in 13 anni. Il partito ■ poi l'unica forza che oggi potrebbe riuscire a mettere in piedi l'organizzazione necessaria a combattere la Sars.

Il bisogno di riforma strutturale e la necessità di conservare la coesione del partito sono quindi le due esigenze che emergono dall'attuale crisi. Secondo la tradizione occidentale, ma che la Cina cercherà di conciliare nel prossimo futuro. Non ■ per nulla chiaro se o come questo possa ■ possibile, ma di certo Gorbaciov e la ■ Glasnost sono viste come ■ spauracchio, impossibile ■ imitare qui.

Tra queste due esigenze si cercherà di costruire la Cina dei prossimi anni, ■ tutti le incognite ■ i pericoli che un'operazione così difficile comporta.

PECHINO. Polmonite killer, in Cina è panico. A Pechino l'ospedale del Popolo, ■ carceri e la biblioteca nazionale ■ stati messi in quarantena. I prezzi dei beni alimentari ■ saliti all'impazzita. Mentre la gente si prepara alla chiusura dell'incittà. I cinema ■ negozi ■ vuoti, i ristoranti sono deserti e i supermercati fanno fatica a soddisfare la domanda di beni di prima necessità. E tutti si preparano all'eventualità che l'intera capitale ■ sa in quarantena. All'Ospedale del Popolo ci sono guardie a tutti i portoni, ■ nessuno è permesso di entrare o di uscire. 1200 pazienti e 2300 fra medici, infermieri e altro personale sono bloccati all'interno. A Hong Kong le scuole ■ chiuse ■ tempo indeterminato. E anche l'Italia si prepara, rafforzando le misure ■ prevenzione, medici sorveglieranno gli aeroporti.

Amabile e Tognotti ALLE PAG. 2 E 3



LA COREA DEL NORD «ABBIAMO L'ATOMICA»
L'annuncio ■ sorpresa durante i colloqui con gli Stati Uniti
«Faremo un test»

Maurizio Molinari ■ PAGINA 8



IRMI-SIR, IL ■ LA ■
Respinta la richiesta della difesa di Previti
Domani i giudici in camera di consiglio

Mazzolla e Rubino ■ PAGINA 6

L'EX ■ EMIER

E' NELLE MANI DEGLI AMERICANI



«Preso Tareq Aziz»

L'annuncio è arrivato ieri sera dalle tv americane e poi confermato da fonti della Casa Bianca: Tareq Aziz, l'ex vicepremier di Saddam Hussein, è nelle mani delle forze Usa. Tareq Aziz figurava al numero 43 nella lista dei 55 super-ricercati del Pentagono e nel ■ di cartoni dei latitanti era stato classificato come l'8 di picche. Ma Aziz è uno dei volti più noti sul piano internazionale dell'ex regime iracheno e la sua cattura era ritenuta di grande importanza a Washington, anche se non gli era stato assegnato uno dei primissimi numeri nella lista. Il Pentagono per il momento non ha diffuso informazioni sulle modalità della cattura. ■ si sa se Aziz sia stato catturato o se sia consegnato. Con Aziz, sale a 12 ■ 55 - il numero degli esponenti del regime iracheno sotto la custodia americana.

SERVIZIO A PAGINA 9

LE ■ NORME SUL

CD pirata? Pagano tutti

Anna Masera

NORME più severe per chi viola il copyright ■ cd vergini da masterizzare più cari: il decreto che entrerà in vigore il 29 aprile recepisce una direttiva Ue sulla protezione del diritto d'autore. ■ c'era l'alternativa, bisognava lamentarsi prima. Adesso ■ l'Italia ■ applicherà questa legge? Innanzitutto, l'aumento del prezzo dei cd rischia ■ colpire chi ■ copyright non lo sfiora ■ basti pensare agli archivisti o ai ricercatori. ■ poi, nel ■ paese i politici specializzati nel campo informatico sono pochi: il numero di indagini è limitato e non riduce assolutamente il fenomeno. Infatti siamo i migliori falsari d'Europa. Non solo: storicamente, subito dopo gli Usa, è l'Italia a essere leader mondiale nei server per

lo scambio gratuito di files musicali via Internet, che è poi il fenomeno che ha innescato un giro di vite. Il movimento mondiale dei ■ a delle varie lobby a favore di un'estensione del copyright a livello globale, si scontra con il progredire delle tecnologie digitali, che rendono ■ facile copiare ogni genere di materiali. A risolvere la contraddizione tra i due fenomeni (l'estensione del copyright e la "copiabilità" dei prodotti digitali) potrebbero ■ autori ■ riunitando più su un accordo di compromesso ■ loro pubblico e ■ controllo totale delle loro opere. Ma aumentare il prezzo dei ■ vergini è una misura inutile e ingiustamente punitiva nei confronti degli ■ onesti: ■ fare pagare di più un cacciavite perché alcuni lo usano per forzare le serrature.

PRESTITO
Finanziaria
Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'avvio della pratica
800-929291
FORUS
TORINO

DEL FIERO ■ NEDVED A CASA
Zidane, San Siro ombelico d'Europa. Locandine di lusso. Non ■ i buoni allenatori ■ gli eccellenti giocatori a mancare. Strada facendo, ci eravamo crogiolati nella presunzione, un po' narcisi, un po' vigliacchi. Ci ha svegliati la Corea - ce n'è sempre una, nel nostro destino - la voglia di dimostrare al mondo che gli Stati Uniti d'Italia - cechi, argentini, brasiliani, eccetera - ■ erano poi così ■ nemmeno così inaffidabili. Gli dei hanno apprezzato lo sforzo, o forse ■ sentivano in debito. Nuovo corso, Rinascimento ■ conta il nome, ■ la realtà. I re di maggio, nel calcio, sono una ■ seria.

NEL CALCIO PADRONI DEL MONDO

Roberto Beccantini

ALTRO che asse Berlino-Parigi, al diavolo Londra e la sua permalosità: l'Europa del calcio celebra con invidia e dispetto i nuovi padroni, che poi sono i vecchi, los italiani, los italiani, the italians. Quelli che il catenaccio non lo fanno solo ■ letto (forse). Tre squadre su quattro nelle semifinali di Champions League, Inter, Juventus e Milan (senza dimenticare ■ Lazio ■ Coppa Uefa). ■ successo, se non nella Spagna ■ irrequieta ■ stizzita ■ oggi ci tira addosso di tutto e ■ aggrappa al mito del Real Madrid per vendicarsi dell'esproprio. Un po' di fortuna, certo, ■ anche l'umiltà ■ l'orgoglio che avevamo smarrito dopo ■ decennio di sfortune (1983-1998: nove finali, quattro vittorie). Due anni ■ za ficcare il ■ nei quarti, l'umiliazione mondiale, il crac dei bilanci: non più tardi dell'estate scorsa, la Lega di Galliani elemosinava ■ stato di crisi. Il ■ maggio, a Manchester, Inter o Milan contendoranno a Juve o Real la corona più prestigiosa. In alto i calici, a patto ■ non perdere il senso della misura.

La classifica del nostro campionato (Juve, Inter, Milan, Lazio) è stata adottata dall'Europa come simbolo della stagione. Ci ■ rimessi a studiare, al contrario dei tedeschi, spazzati ■ già nella seconda fase, e degli inglesi, belli ■ bulli, si, ma non ■ duri, ■ camaleonti. Siamo un laboratorio di tattiche e di stili, una scuola in continuo divenire, non più fissa, non più fissata. Ognuno segue un ■ indirizzo, alla fine, però, è sempre una questione di cuore, e il nostro ha ripreso a battere forte, la Juve in ■ nei supplementari di Barcellona, l'Inter fra le trincee di Valencia, il Milan al 91' ■ l'Ajax. Quando ■ gli altri a dominare, ■ la prendevamo con gli arbitri e ■ il doping, adesso che siamo noi ■ mollare ceffoni, di arbitri e di doping non si parla più. Anche questo è essere italiani: è non ■, francamente, il ■ dell'eleganza.

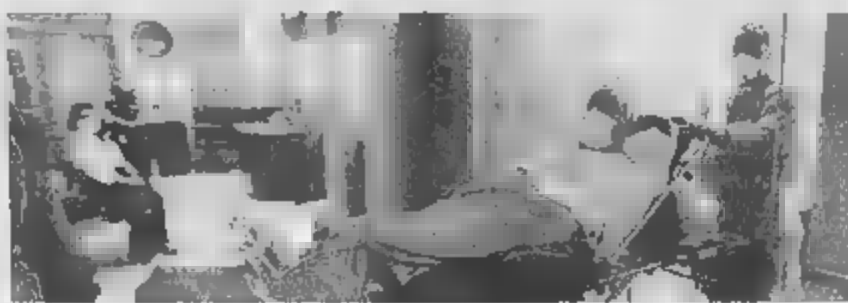
Del Fiero ■ Nedved a casa Zidane, San Siro ombelico d'Europa. Locandine di lusso. Non ■ i buoni allenatori ■ gli eccellenti giocatori a mancare. Strada facendo, ci eravamo crogiolati nella presunzione, un po' narcisi, un po' vigliacchi. Ci ha svegliati la Corea - ce n'è sempre una, nel nostro destino - la voglia di dimostrare al mondo che gli Stati Uniti d'Italia - cechi, argentini, brasiliani, eccetera - ■ erano poi così ■ nemmeno così inaffidabili. Gli dei hanno apprezzato lo sforzo, o forse ■ sentivano in debito. Nuovo corso, Rinascimento ■ conta il nome, ■ la realtà. I re di maggio, nel calcio, sono una ■ seria.



CRESCERE L'ALLARME PER L'INFEZIONE

Il Canada respinge l'isolamento creato dalle raccomandazioni dell'Oms

Il Canada ha avviato un contrattacco sul piano diplomatico, scientifico e politico per respingere l'immagine di stato-paia dall'esplosione dell'epidemia Sars. Un ambasciatore italo-canadese, Sergio Marchi, è stato incaricato dal governo di Ottawa di difendere a Ginevra le ragioni del Canada, per contestare e chiedere il ritiro dell'avviso mondiale dell'Oms, che ha invitato a evitare Toronto. Pechino per il virus. Le autorità della città più colpita dalla Sars al di fuori dell'Asia insistono nel definire allarmistica e non basata sui fatti l'indicazione dell'Oms, che sta ottenendo i primi, devastanti effetti economici. L'industria del turismo e dei convegni a Toronto è già ko e la capitale economica canadese teme conseguenze di lungo periodo gravissime.



In tutto il mondo i malati di polmonite sono oltre 774, le vittime 264

Udine, il Far East Film Festival inizia con la psicosi del contagio

Un clima un po' irreale, alcuni contestatori pronti a distribuire mascherine protettive, ha fatto da sfondo, ieri a Udine, all'inaugurazione della quinta edizione di Far East film, la più importante rassegna europea sulla cinematografia dell'Estremo Oriente. La psicosi della Sars. Non c'è stata la folla delle altre edizioni e anche gli invitati che hanno voluto essere comunque presenti sono guardati con sospetto. Nei giorni scorsi solo molti alberghi cittadini avevano disdetto gli impegni, gli organizzatori del festival, anche alcuni negozi e bar avevano chiuso i battenti, ufficialmente per ferie, ma in realtà «per correre inutili rischi». L'avvio delle proiezioni ha di fatto rasserenato gli animi e riportato il tutto, forse, nelle sue giuste dimensioni.

DILAGA IL PANICO, LA GENTE NON ESCE PIU' DI CASA ■ SI PREPARA ALLA CHIUSURA DELL'INTERA CITTÀ

Pechino, una capitale sigillata per polmonite

Quarantena all'Ospedale del Popolo, aumentano le vittime e i contagi

PECHINO

Il panico si fa strada a Pechino. L'ospedale del Popolo, le carceri e la biblioteca nazionale sono stati messi in quarantena. I prezzi dei beni alimentari sono saliti all'impazzita, mentre la gente si prepara alla chiusura dell'intera città. I cinema e i negozi sono vuoti, i ristoranti sono deserti e i supermercati fanno fatica a soddisfare la domanda di beni di prima necessità. E mentre il governo ha messo a disposizione 2 miliardi di yuan per i primi bisogni, la macchina organizzativa di propaganda del partito è entrata in funzione travolgendo ogni cosa.

Tutti raccomandando di non uscire di casa, di sterilizzare ogni cosa. Non è solo sollecitudine amicale. Sembra quasi l'ordine di scuderia: diminuire i contatti, chiudersi in casa, evitare che la malattia si diffonda. Eppure ieri sembrava quasi impossibile non uscire nella prima giornata tiepida e primaverile di questo aprile come quasi mai. Da ieri la macchina di propaganda è stata messa finalmente in moto a pieno ritmo. Il scopo, non dichiarato, è contenere la diffusione della Sars: uno spazio di tempo di 4-5 settimane, e stenderla al tappeto, confinarla, non farla diffondere, nello spazio di due tre mesi. In qualche modo Pechino è la capitale del morbo e così si è assunta anche il compito di dover vincere la malattia. Anche non si sa come sarà possibile, né quanto tempo effettivamente ci vorrà.

Fuori, le strade si sono spopolate. Nei mercati, i contadini che portavano le verdure in città dalle campagne si sono diradati, e quei pochi che sono rimasti hanno mentato i prezzi. Farina, riso, pasta, latte, olio tutto supposto nei bagagliai delle automobili dei cittadini con una frenesia che ricorda quella di 15 anni fa, nel 1988. Allora per un mese il governo liberalizzò i prezzi e tutti corsero a svuotare i negozi. Oggi tutti si preparano all'eventualità che l'intera capitale sia in quarantena. È panico, non fermato dal governo che spera anzi che la gente limitando i movimenti limiti anche la possibilità di infezione. L'eventualità della quarantena per la città pare impossibile, ma certo è più che probabile che ci siano quarantene per degli stabilimenti singoli palazzi.

E' quanto è successo ieri in nottata con l'Ospedale del Popolo, dell'università di Pechino. Ci sono guardie a tutti i portoni, a nessuno è permesso di entrare o di uscire. 1200 pazienti e 2300 fra medici, infermieri e altro personale sono bloccati all'interno. Nell'ospedale c'erano infatti almeno sessanta casi di Sars, fra confermati e sospetti. In mancanza di test, sapere chi è contagiato e chi no, tutto l'ospedale è stato sigillato. Due settimane, finito il periodo incubazione per il morbo, la situazione sarà più chiara e si vedrà se il caso o meno di ridare la libertà a queste tremila persone.

Intanto il ministero delle Finanze ha approvato un pacchetto di 2 miliardi di yuan (circa 230 milioni di euro) per le spese straordinarie nella lotta contro la polmonite atipica. Il ministero della Sanità sta incendiando giornali e televisioni di avvisi e raccomandazioni per l'igiene e la prevenzione della Sars. Bisogna lavarsi e sterilizzare ogni cosa, comprese le auto, i vestiti. Mentre il conto degli ammalati e dei morti si allunga.

I morti in tutto il Paese sono ormai 110, 23 in più del giorno prima, e i malati accertati 2422, più sospetti. Sono oltre trecento i nuovi malati rispetto al giorno prima, tra casi accertati e casi sospetti. La situazione appare sotto controllo a Canton, dove i malati nel complesso sono 1359, con appena 15 morti in più, mentre 1159 sono guariti. L'Oms ha lanciato l'allarme sulla diffusione della pericolosa sindrome respiratoria anche a Shanghai, la più

LA SITUAZIONE



LA LISTA SI ALLUNGA. La Sars nel mondo ha già seminato 264 vittime e causato 4.639 casi di contagio, diffondendosi in 20 diversi Paesi. In Cina 4 nuove vittime e 30 contagiati, ad Hong Kong sono morte 4 persone. Primo caso sospetto in Bulgaria.



PAURA A TAIWAN. Misure drastiche sono state prese anche a Taiwan, dove dopo la scoperta di cinque infezioni un ospedale di Taipei è stato chiuso: i 200 malati, le loro famiglie e circa 900 impiegati sono stati messi in quarantena.



RISCHIO CARCERE A SINGAPORE. Dopo la notizia che alcuni malati in quarantena se ne erano andati in giro in luoghi pubblici, le autorità hanno annunciato misure eccezionali come la prigione o pesanti multe per chi non rispetterà le misure restrittive.



L'AUSILIA IMPORTA IL VIRUS. Scienziati australiani si preparano ad importare la Sars e a sperimentare il contagio su animali, aiutando così lo sforzo per identificare la relazione tra malattie animali e il virus nell'uomo.



A MILANO I TEST ANTI-SARS. Sarà pronto entro la metà della prossima settimana il test per la diagnosi rapida anti-polmonite messo a punto dal Laboratorio di microbiologia dell'ospedale Sacco di Milano.

popolosa città del paese: si teme che i casi di contagio possano essere decine, invece che i due finora ufficialmente ammessi dalle autorità. La situazione resta invece grave a Pechino dove i malati sono 774, in più e in 853 sono sospetti di essere contagiati, mentre i morti sono 39.

Quello che accade nella capitale e in tutta la Cina non è però un'improvvisa esplosione della malattia, quanto il fatto che ora vengono alla luce e sono registrati poco alla volta tutti i malati che prima erano tenuti nascosti. La situazione in altre parole non è peggiorata improvvisamente rispetto a settimana fa. E solo che il governo parla e non nasconde più quindi ora si è quello che prima non si sapeva.

Nonostante l'allarme, infatti, sono in città questi giorni sia americani sia nord coreani per discutere di poter risolvere la crisi nella penisola e oggi arriva a Pechino per una visita di due giorni il primo ministro francese Jean Pierre Raffarin. Tutti poi rigorosamente senza mascherina. Là dove c'è il maggiore pericolo potenziale, nelle campagne, la macchina dello stato ha cominciato a macinare. Il ministero della Sanità ha organizzato un osservatorio completo provinciale per provincia da cui risulta che dopo Pechino lo Shanxi e la Mongolia interna sono le più colpite, rispettivamente con 162 e 47 casi accertati con oltre cento sospetti in ciascuna. Nel resto del Paese ci sono contagiati ormai quasi dappertutto, ma sono pochissimi, una, due persone per provincia. E questa l'ombra che si allunga, dopo malato, e che sembra ferire più del virus, tutto il Paese. (f. s.)



Le guardie a Pechino presidiano l'ingresso dell'Ospedale del Popolo, in quarantena per la Sars

INCONTRO ■ IL FONDATORE DELL'ISTITUTO DI RICERCHE IN CINA, OGGI OPINIONISTA DELLA PIU' DIFFUSA RIVISTA DEL

«Soltanto Mao potrebbe combattere la Sars»

«I funzionari sono troppo timorosi, nessuno osa parlare e soprattutto agire»

colloquio

Francesco Sisci

YU Shicun non ha l'automobile e di questi tempi ha smesso di prendere il taxi. Ha comprato una bicicletta nuova e in giro per Pechino pedalando, come una volta, «per evitare i luoghi affollati e i troppi contatti». Per il resto è tanto preoccupato per la Sars, la polmonite atipica che sta sconvolgendo la vita di cinesi e stranieri insieme. Yu è fondatore dell'Istituto di ricerche contemporanee sulla Cina ed ex direttore dell'influente bimestrale «Strategy and Management». Pensa che il sindaco di Pechino e il ministro della Sanità depositi vittime, capri espiatori per mancanze ben più profonde di un sistema che deve essere riformato, ma la cui riforma sarà lunga e complicata.

«Ci sono due possibilità - dice Yu - per cui Zhang Wenkang l'ex ministro della Sanità è comportato come ha fatto, cercando di nascondere e sottovalutare quello che succedeva intorno a lui. Da una parte ha avuto l'approvazione dei leader, e quindi si è comportato come doveva, solo che poi i leader hanno cambiato opinione sull'atteggiamento da tenere e quindi lo hanno sacrificato. Oppure può darsi che lui non abbia capito che cosa volevano i superiori e allora c'è un vecchio problema di comunicazione all'interno della struttura. Non è la prima volta che capita: questi fraintesi. Come non la prima volta che vediamo differenza di opinioni e atteggiamenti tra autorità centrali e autorità locali, diverse visioni su



Un addetto alle pulizie spruzza disinfettante su un cestino dei rifiuti

come si debba gestire una certa situazione.

Il vice premier Wu Yi ha giocato un ruolo importante in questo frangente, forzando il cambiamento di registro conducendo un'indagine personale sulla situazione che smentiva i rapporti dei funzionari. «Ci deve essere uno scambio più chiaro e più aperto» sottolinea Yu - tra i vari livelli dell'amministrazione che oggi agiscono spesso in un modo in cui i funzionari di livello inferiore immaginano, interpretano le intenzioni del leader e magari conoscerle a fondo. Ai tempi di Mao i funzionari avevano una forma di idealismo che li spingeva ad assumersi precise responsabilità. Non avevano paura di decidere, anche perché credevano nello spirito del socialismo e quindi credevano che quello che stavano

facendo fosse in linea con l'ideale da realizzare. Ma ciò creava enormi problemi perché concentrava troppo potere nelle mani di alcuni che disponevano di questo potere come volevano. Era una dittatura, in cui il potere senza controllo, e quindi si potevano fare errori poi impossibili o molto difficili da correggere.

«Oggi invece - aggiunge Yu - non c'è alcun idealismo, non si crede al comunismo, che è anche un bene. Oggi l'idea che tiene insieme il sistema è quella della stabilità. I funzionari più in alto hanno paura delle reazioni dei funzionari più in basso e viceversa. C'è un timore reciproco dovuto alla riconosciuta capacità di influenzarsi a vicenda. Non è più una dittatura. Tutti sono molto attenti a mantenere rapporti egualitari lungo la cate-

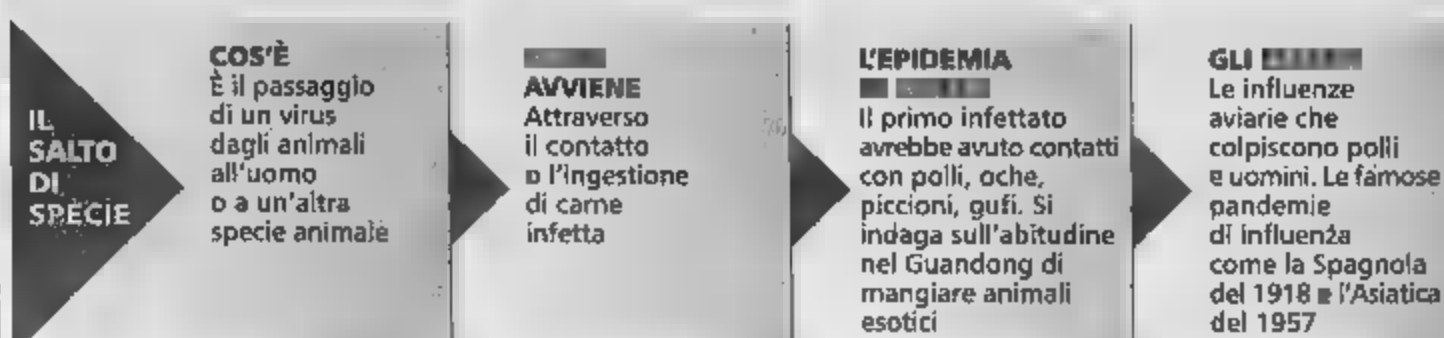
66 Prima c'era la dittatura e non andava bene. Bisogna recuperare credibilità nei confronti dell'opinione pubblica interna e mondiale. Il sindaco e il ministro deposti sono i capri espiatori delle mancanze di un sistema che deve essere riformato 99

na decisionale, ma questo crea una situazione in cui nessuno osa parlare, nessuno osa prendere decisioni, e tutti vogliono che si decida dopo riunioni lunghe e complicate. Ciò ha creato un sistema farraginoso, in cui ci sono tempi di reazione lenti e in cui i vari dipartimenti dell'amministrazione in realtà non cooperano fra loro, come gli ospedali militari cooperavano con il ministero della Sanità nella pubblicazione dell'elenco dei malati».

Da qui sono nati i problemi e i mascheramenti della Sars. Yu ordina dei bastoncini comuni, per non prendere il cibo con i propri bastoncini, una misura di igiene in più ispirata dai nuovi templi. Sorride, si spinge gli occhiali, la montatura quadrata e nuda, mentre il sole del cortile

gli fa brillare i primi capelli bianchi sulle tempie. E dice: «Per risolvere questa situazione nel breve periodo ci potrebbe essere la tentazione di ritornare ai tempi di Mao, concentrare più potere nelle mani della dirigenza centrale. Ma questo rischierebbe di incontrare una forte opposizione ai livelli più bassi dell'amministrazione. Inoltre, mentre all'interno l'amministrazione si muove con regole egualitarie, all'esterno le differenze di rango e di potere sono marcate e questo genera timore. Chi è in alto teme che le sue decisioni siano boicottate e bloccate dai livelli inferiori, chi è sotto teme di perdere il posto, o di non essere promosso. Nel breve periodo comunque tutti vorranno usare il sistema attuale, fortemente strutturato, per combattere la Sars. In un periodo più lontano è possibile che si dia più potere al Consiglio di sicurezza nazionale, pensato sul modello di quello americano che oggi è una struttura vuota, effimera. Questa struttura potrebbe agire sul territorio come fece l'imperatore Hong Wu. Nel 14° secolo, alla fondazione della dinastia Ming, abolì il sistema dei feudi e concentrò il potere nelle mani dell'amministrazione di Pechino. In effetti oggi ci sono due tendenze in contrasto: per dirla così, una che vuole un nuovo fascismo, la provincia chiede un nuovo feudalesimo. Finora il compromesso tra le due tendenze è stato lo sforzo di mantenere la stabilità. Ma questo sistema ha mostrato la corda, e non è praticabile in futuro. C'è affidata crescente all'estero su un sistema che ha mantenuto e sottovalutato un disastro di proporzioni globali. È una situazione simile a quella del 1989 dopo Tiananmen».

COME IL VIRUS PASSA DALL'ANIMALE ALL'UOMO



LE MISURE ADOTTATE IN ITALIA CONTRO LA PAURA E IL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE

Aeroporti sorvegliati giorno e notte
Passeggeri rintracciabili per 14 giorniSirchia: chi è a rischio dovrà riempire un modulo e avere un colloquio con i medici
L'Oms rassicura: «La polmonite si trasmette solo attraverso un contatto diretto»

ROMA

Il timore della polmonite atipica si insinua anche in Europa, il ministro della Salute, Sirchia, invita alla calma e annuncia: il piano per impedire all'epidemia di Sars di giungere in Italia è in fase operativa. Si basa su «una commissione permanente che valuta i rischi» suggerisce le misure concrete per opporsi alla malattia, come la prevenzione. In particolare la sanità di frontiera e il filtro sanitario sui passeggeri a rischio. L'Europa - precisa il ministro - è un continente a rischio. Lamenta infatti solo un numero piccolissimo di casi, che non giustificano provvedimenti al di là di quelli che sono stati già presi. Abbiamo inoltre «disposizione strutturale per curare le malattie infettive che furono approntate per i casi di Aids. In ogni città - garantisce il ministro - sarà quindi possibile analizzare i casi sospetti con specialisti. Sono strutture che vengono utili e che non tutti i Paesi possono vantare».

AEROPORTI. «Abbiamo deciso di rafforzare le misure di prevenzione - ha spiegato Sirchia - entro poche settimane, tutti gli aerei, oltre al modulo che le persone provenienti dai Paesi a rischio dovranno riempire, ci sarà anche un colloquio diretto da parte dei medici accompagnati da interpreti. Si perderà più tempo ma ne varrà la pena». I medici della Sanità aerea e del Pronto soccorso del Leonardo da Vinci sono in tutti i giorni 24 ore su 24, e in allerta ormai da un mese indossano mascherine, guanti in lattice e camici del tipo usa e getta. Intervengono nel caso in cui dal comandante di un aereo in atterraggio arrivi la segnalazione di un passeggero che durante il volo abbia accusato febbre e colpi di tosse. Fanno visita, se non c'è necessità di ricovero, prendono nome, indirizzo e numero di telefono per poterlo tenere sotto controllo medico nelle successive due settimane.

IN VOLO. Sui voli dell'Air China, provenienza Pechino, si in-

dossa la mascherina. Ma l'Oms e la Iata (l'associazione delle compagnie aeree) al termine di un incontro hanno assicurato che non esiste pericolo di contagio della Sars a bordo degli aerei e le misure e i controlli effettuati sono «efficaci». Il segretario generale della Iata, Kevin Dobby, ripete che l'Oms afferma da tempo: «La Sars si trasmette solo con il contatto diretto e solo dopo che i sintomi della malattia si sono manifestati».

BAMBINI. I pediatri hanno chiesto un confronto con il ministro «per meglio improntare una prevenzione mirata». Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione italiana medici pediatri, ha ricordato che «i sintomi influenzali potrebbero sovrapporsi in autunno tra Sars e influenza, allora sarebbe veramente difficile discriminare l'una dall'altra». In Veneto i presidi esigono il certificato medico dagli alunni che risultano

assenti dalle lezioni anche per un solo giorno.

CHIESE. Molti parroci stanno pensando di seguire l'esempio dei colleghi canadesi e non dare più l'ostia consacrata direttamente in bocca ma sulle mani per evitare possibili contagi. «Se arriveranno disposizioni ufficiali - assicura padre Alessio, rettore della parrocchia Cristo Re in viale Mazzini a Roma - sarò il primo ad adeguarmi cambiando il rito della Comunione. Si tratterebbe comunque di precauzioni parziali rispetto alla possibilità di un contagio come quello della Sars».

FILIPPINI. L'ambasciata in Italia ha precisato che nessun episodio di Sars è stato riscontrato nelle Filippine e che il Paese ha disposto severi controlli per impedire il contagio. L'ambasciata ha quindi invitato a non diffondere notizie che «possano mettere a rischio il lavoro di molti filippini» e chiesto che «qualsiasi decisione che riguardi la continuazione dell'impiego di cittadini filippini sia presa alla luce di queste precisazioni». (F.ama.)



All'aeroporto di Manila una famiglia in arrivo da Hong Kong attende i controlli

RITORNA IL FANTASMA ■ UN'EPIDEMIA CHE SCONVOLSE IL MONDO NEL 1918

«Nascondete la Spagnola, deprime lo spirito pubblico»

Anche la madre di tutte le influenze all'inizio fu minimizzata: uccise 20 milioni di persone

la storia

Eugenio Tognotti

«I parlo di Sars e - pur con tutti i distinguo del - il discorso scivola inevitabilmente sulla Spagnola e sui venti milioni di morti che provocò. E non solo per buona ragione che è il riferimento più vicino e il più presente nell'immaginario e nella «dizione» orale. Ma anche perché fanno di quella devastante influenza, il 1918, rappresenta una data fondamentale. Sulla base di una periodicità calcolata in 28-29 anni e 10-11 anni, tenuto conto che in quel secolo l'Asiatica e la Hong Kong si sono verificate rispettivamente nel 1957 e nel 1968, l'epidemia prossima ventura - provocata - quello che si chiama Antigene Shift, cioè un cambiamento antigenico improvviso - potrebbe entro il 2017, predicare da tempo l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Le cui raccomandazioni hanno spinto quasi tutti i Paesi, compreso il nostro, a sviluppare specifici programmi di prevenzione per far fronte a minaccia».

Ma dove fece la sua prima comparsa la devastante Spagnola? Quali vie di diffusione seguì? Quale impatto ebbe nei Paesi sconosciuti della guerra? Quali furono le reazioni popolari? Quali misure di prevenzione adottarono le autorità sanitarie? Come reagì il mondo medico e la comunità scientifica posta di fronte alla difficoltà di individuare e isolare il malfico e misterioso microrganismo?

La storia della madre di tutte le influenze qualche mese prima dell'autunno 1918. In primavera, nel campo di addestramento militare americano di Camp Funston, nel Kansas, dove migliaia di giovani reclute erano in partenza per l'Europa. In realtà, qualche settimana prima, si manifestava nella penisola iberica. Estremamente contagiosa, ma non grave, aveva messo a

Per combattere la

FEBBRE SPAGNOLA

tutti i più comuni sintomi raccomandando una accurata disinfezione della bocca.

Le proprietà disinfettanti del

DIPOLO ZARBI

sono riconosciute universalmente. 1 bottiglia disinfezione L. 410 (bollo) comprata per 10.000 L. 8.90 10 più.

FARMACIA ZARBI, Portici (Basilicata)

Ogni giorno compariva un metodo infallibile
Si ammalò anche il
di Spagna, Alfonso XIII

letto milioni di spagnoli. Quando si ammalò lo stesso sovrano, Alfonso XIII, i giornali non mancarono di dare risalto alla cosa: «do un paese neutrale, non opera - qui la censura di guerra che altrove, in particolare in Italia, - ogni notizia capace di «deprimere lo spirito pubblico». Fu per questo che Spagna diede il suo nome alla malattia. Una cosa grottesca, commentava, al tempo, un brillante giornalista, Ugo Ricci, che con lo pseudonimo di Triplepatte teneva una seguitissima rubrica sul Mattino di Napoli:

Contro la

FEBBRE SPAGNOLA

USATE

il celebre ACQUA DI COLONIA

PIM

LA VACCINA VERGINE

Flac. quadr. piccolo L. 6.60 tass. comp. medio L. 8.80 grande L. 13.20

Ingresso!

Casa Pim

Profumeria Italiana Margherita - Milano.

«Ma perché i patologi non si decidono a batterla scientificamente? Quell'appellativo di febbre spagnola col quale la lasciano girare per il mondo è ormai ridicolo».

Quando Ricci scriveva queste righe era settembre: passata, senza troppi danni, l'ondata di primavera, tra la fine di agosto e i primi di settembre, l'influenza aveva fatto la sua ricomparsa quasi contemporaneamente in diverse parti del mondo, arrivata forse dalla Cina, sostenevano allora contemporanei. In Italia - dove l'esercito era impegnato



L'Italia fu il secondo paese europeo più colpito dalla spagnola del 1918: i morti furono oltre 500 mila

nell'ultima fase della guerra che si sarebbe conclusa - Vittorio Veneto - le autorità tennero nascoste i primi inquietanti casi di influenza, accompagnati da congestione polmonare e da bronco-polmoniti. Quando però, il 22 agosto, nel campo d'istruzione del 62° Fanteria, si registrarono 13 morti sui 500 dei 1500 uomini che erano ammalati, il ministro dell'Interno, da cui dipendeva la Sanità, si decise a inviare a tutti i prefetti un telegramma nel quale ammetteva che la malattia si stava diffondendo in Italia. La malattia, precisava, «colpiva preferibilmente vie respiratorie, tendendo a localizzarsi nei polmoni» e non mancavano casi «con sintomatologia atipica». Il riferimento era all'infezione pneumonica fulminante con gravissime manifestazioni emorragiche, che allora conducevano alla morte in poche ore.

L'influenza, che cominciava a terrorizzare il mondo, si presentava in pieno benessere: la persona colpita cominciava a bruciare di febbre (39-40) e ad avvertire fastidi alla gola, stanchezza, mal di testa, dolori agli arti. Se la maggior parte dei colpiti vedeva svanire la sindrome morbosa entro qualche giorno, alcuni, dopo una breve illusione di guarigione, andavano incontro a complicazioni. Rare quelle cerebrali e gastroenteriche, soprattutto negli adulti. Le più frequenti erano a carico dell'apparato respiratorio. A settembre - nonostante il silenzio imposto dai prefetti ai giornali sul numero dei morti - le notizie sull'escalation delle vittime della misteriosa malattia passavano di bocca in bocca, insieme a immagini che provocavano sgomento: «il sangue dal naso, dovuto alla permeabilità dei capillari lesi dalle tossine, l'inquietante colora-

zione violetta della pelle e delle mucose, la fame d'aria e i rantoli degli ammalati».

Le rubriche più seguite, sulla Stampa e sul Corriere della Sera, erano quelle dello Stato civile che rivelavano una delle caratteristiche della Spagnola: il privilegiare i giovani adulti, in un'età compresa tra i 15 e i 30 anni. Ne aveva trentotto il poeta Guillaume Apollinaire, falcato dal terribile morbo. Invano le autorità sanitarie, in ogni parte del mondo, si affannavano a impedire gli assembramenti, perché la malattia sembrava canini - col respiro degli uomini: scuole, cinema, teatri furono chiusi. I funerali, che comportavano una pericolosa prossimità con i congiunti dei malati, furono proibiti, mentre i parroci ebbero l'ordine di disinfettare le panche delle chiese e i confessionali. I medici furono invitati a indos-

sare vestaglie e mascherine. I giornali straripavano di catechismi igienici: lavarsi le mani, non viaggiare sugli autobus, non telefonare, sciacquare la bocca con colluttori vari, tra cui l'economico aceto. A Torino un manifesto del sindaco raccomandava una rigorosa pulizia con sublimato al 5 per mille di sale d'aspetto, ambulatori, sportelli d'ufficio, spogliatoi, refettori.

Ovunque campeggiava il cartello «Non sputare» e strade e piazze erano immerse in un puzzo intollerabile di disinfettanti che i contemporanei avrebbero per sempre associato alla Spagnola. Le pubblicità sui giornali invitavano a comperare eleganti spazzichieri liscibili e una miriade di rimedi che comprendevano acque di colonia, polveri, pozioni, distillati, mentre ritornavano alla ribalta, come ai tempi del colera, ciarlatani, empirici, guaritori d'ogni risma. Ogni giorno compariva la notizia di un «rimedio infallibile»: dall'aglio all'acido fenico, dal chinino ai salicilici, dai sieri di convalescenti ai metalli colloidali, per finire con una serie di droghe portati alla ribalta - lamentava un clinico - «da uno sciocco empirismo». Se non esisteva nessuna cura davvero efficace, milioni d'anime davvero furono neppure a vedere un medico, nel tracollo, provocato dalla guerra, della struttura di medicina pubblica.

Quando l'epidemia - che in poche settimane aveva attraversato come un uragano l'intero pianeta, giungendo perfino in Alaska - stava cominciando a declinare alla fine d'ottobre, i ricercatori giunsero finalmente a stabilire che a provocare la Spagnola non era stato un batterio - l'Haemophilus influenzae, isolato nel 1892 - ma un «virus ultrafiltrabile» che in tutto il mondo aveva contagiato un miliardo di persone e causato venti milioni di morti (fino a 40 secondo le voci più pessimistiche). In Italia - il secondo Paese più colpito in Europa - i contagiati furono 5-6 milioni e i morti 375 mila secondo alcune stime e 500-600 mila secondo altre. Nessuno, allora, immaginava che quel secolo si sarebbe chiuso senza che il mistero del mortale virus fosse interamente chiarito o che l'influenza sarebbe stata una delle malattie con cui l'umanità avrebbe dovuto fare i conti ancora nel Terzo millennio.



**Posso resistere a tutto
tranne che alla tentazioni.**

Anche Nancy Brilli non ha resistito al gusto dolce-piccante del Gorgonzola, il formaggio sano, completo ed equilibrato che contiene in ogni sua fetta tutta la bontà e tutta la genuinità, nel rispetto della più alta tradizione casearia italiana. L'unico modo per liberarsi di una tentazione come il gorgonzola... è cedervil

g
GORGONZOLA

Così dolce, così piccante, ■■■ irresistibile.



PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE ILLUSTRA IL SUO PROGETTO: IL SUPER-PRESIDENTE? MEGLIO CHIAMARLO CHAIRMAN



Una riunione dell'Europarlamento

GISCARD

«Ecco la mia proposta per un'Europa più forte»

intervista

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

QUANDO sono rientrato da Atene mi sono detto: è arrivato il momento di affrontare la questione della riforma delle istituzioni dell'Unione. I capi di Stato e di governo ci hanno chiesto di finire il nostro lavoro il 20 giugno. E il tempo stringe. La mia proposta ha suscitato discussioni? Senza discussioni non c'è nemmeno una Costituzione. Soltanto il mantenimento dello status quo. Ma l'Europa ha bisogno di diventare più europea, più forte e più democratica. Tutto quello che ho proposto ha un solo obiettivo: migliorare la solidità del sistema che da problemi ne ha tanti e li ha appena mostrati nella crisi irachena. Valéry Giscard d'Estaing, in un'intervista ai maggiori quotidiani europei, comincia a spiegare così la mappa del potere che ha disegnato per la Grande Europa e che ha già sollevato tante polemiche.

Presidente, nella nuova divisione dei poteri c'è chi vede uno squilibrio a favore dei governi e di quelli dei Paesi più grandi, soprattutto. La sua è un'Europa degli Stati?

«Le reazioni che ho ascoltato finora mi sembrano eccessive e impulsive. E' evidente che in Europa ci sono almeno tre anime. C'è un gruppo, numeroso, che non vuole alcun cambiamento. In questo gruppo sono anche i nuovi Stati membri che entrano: una realtà che gli è stata descritta come meravigliosa e non capiscono perché cambiarla. C'è un altro gruppo, meno numeroso, ma con radici storiche forti, che insegue un'idea molto più audace: un'Europa federale con trasferimento del maggior numero di competenze alla Commissione europea. Poi c'è il gruppo centrale che è senza dubbio il più numeroso, che qualche volta non si esprime apertamente - anche nella Convenzione - e che cerca il migliore equilibrio tra l'esercizio delle competenze nazionali da parte degli Stati membri e la gestione comune delle competenze trasferite all'Unione. Questa è anche la mia strategia, il senso del mio progetto che mira a far vivere l'Europa e a farla progredire nei prossimi 50 anni».

Ma guidata da chi?
«La novità della Costituzione è che crea un quadro istituzionale unico. Non più pilastri, non più riserve. E' il quadro istituzionale che assicura la coerenza, l'efficacia e la continuità delle politiche per raggiungere gli obiettivi dell'Unione. In questo quadro ci sono sette istituzioni: il Parlamento, il Consiglio europeo, il Consiglio dei ministri, la Commissione, la Corte di giustizia, la Banca centrale, la Corte dei conti. E non è un caso che il Parlamento, come nella Costituzione degli Stati Uniti, il Congresso, è al primo posto; arriva prima dello stesso Presidente».

Nella sua proposta, tuttavia, la figura nuova è proprio il Presidente stabile del Consiglio europeo: il super-presidente...
«Se in francese e in tutte le altre

lingue dell'Unione ci fosse l'equivalente del termine inglese chairman, lo chiamerei chairman. Il presidente stabile del Consiglio europeo presiede i lavori, li prepara, presenta un rapporto al Parlamento dopo ogni vertice. Non ha un potere personale. Coordina. Nel Consiglio sono i 25 capi di Stato e di governo che decidono. Il presidente non ha nemmeno diritto di voto. Come il presidente della Commissione che, pure, partecipa ai lavori del Consiglio e non vota. Il compito principale del presidente del Consiglio europeo è di assicurare la continuità. L'Europa ha affrontato la crisi irachena sotto quattro presidenti: è cominciata con la Spagna, poi la Danimarca, la Grecia e adesso l'Italia. Questo sistema crea difficoltà».

Eppure molti Paesi si oppongono alla presidenza stabile. C'è un documento a 18 contro. La Commissione Prodi ha criticato il suo progetto. Come troverà una base di consenso?

«Preferisco non commentare le critiche. Ricordo che la Commissione ha dato il suo contributo alla Convenzione e che molte sue proposte sono state accolte. E tra i Paesi contrari bisogna distinguere le posizioni. Il primo ministro danese, Rasmussen, alla fine del suo mandato di presidente disse che era reso conto di persona quanto fosse necessaria una presidenza stabile. E Danimarca è tra i Paesi che vengono classificati contrari. La discussione nella Convenzione inizia ora».

Nel presidium c'è stata battaglia sulla sua proposta?

«C'è stata discussione. Ci sono state delle modifiche concordate. E alla fine c'è stato anche un ampio consenso. Che non mi sembra poco in un organismo di 12 persone, più uno che sono io, 13».

Istituzioni Ue, duello Prodi-Berlusconi

«Commissione e Consiglio devono cooperare, come sempre»

Maria Maggiore

BRUXELLES

Dire che tra Commissione Europea e il Consiglio non è necessaria una collaborazione "così forte", sarebbe come dire che in uno Stato nazionale non c'è una stretta collaborazione tra governo e parlamento. Romano Prodi non intende dare niente per scontato e alla vigilia del debutto della presidenza italiana, in un clima che si fa via via più incandescente, il presidente della Commissione europea lancia un chiaro segnale al governo italiano.

Silvio Berlusconi si è lasciato scappare una frase insidiosa, durante il lungo colloquio avuto con i cronisti in Sardegna. «E' così necessaria una collaborazione forte tra Commissione e Consiglio, due organismi che hanno funzioni distinte» aveva detto il presidente del Consiglio dalla piazzetta di Porto Rotondo, aggiungendo comunque che tra lui e Prodi le relazioni erano ottime. Ma il professore bolognese è noto per la sua pernosità e

«Voglio soltanto migliorare la solidità del sistema e finora ho sentito solo reazioni eccessive ed impulsive. E' ovvio che nel Continente ci sono tre anime. Evitiamo un altro "caso Iraq"»

Chi sceglierà il presidente del Consiglio?

«Sarà eletto il Consiglio stesso. Cioè dai 25 capi di Stato e di governo. A maggioranza qualificata. E se avrà cariche nazionali dovrà lasciarle. Un altro dei punti deboli del sistema attuale è che il presidente di turno della Ue spesso, come giusto, anche alle prese con i suoi problemi nazionali».

Come sarà assicurata la parità tra gli Stati membri che era garantita dalla rotazione delle presidenze?

«E' soltanto il presidente del Consiglio europeo che resta in carica per due anni e mezzo, con un mandato che può essere rinnovato una volta. Il principio della rotazione rimane. Anche il Consiglio europeo potrà decidere di creare nel suo seno un direttivo composto da tre membri scelti secondo un equo sistema di rotazione. Un'altra novità del progetto è che il Consiglio europeo, formato dai capi di Stato e di governo, e il Consiglio dei ministri diventano due istituzioni separate. La presidenza dei Consigli dei ministri nella mia proposta ruotano ogni anno. Anche se non saranno più rotazioni automatiche. Ma saranno decise tenendo conto degli equilibri politici e geografici: grandi, piccoli, medi, del Nord, del Sud,



Valéry Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione europea, in un disegno di Ettore Viola

La politica estera comune non si inventa in una notte, il ministro degli Esteri unico è già un buon passo in avanti. E il voto del Parlamento sul presidente indicato dai capi di Stato ne rafforzerà il prestigio

stri nella mia proposta ruotano ogni anno. Anche se non saranno più rotazioni automatiche. Ma saranno decise tenendo conto degli equilibri politici e geografici: grandi, piccoli, medi, del Nord, del Sud,

dell'Est. Non ci saranno Paesi che presiederanno tutto».

Nella bozza c'è una drastica riduzione del numero dei Consigli dei ministri «tematici». Come funzionerà il nuovo sistema?

«Il progetto prevede quattro Consigli. Affari generali che si occuperà, per fare degli esempi, anche di Trasporti e di Cultura. Affari esteri, che sarà presieduto dal nuovo ministro degli Esteri dell'Unione. Affari economici e finanziari. Giustizia e sicurezza. A questi consigli parteciperà un rappresentante di ciascuno dei Paesi membri e soltanto questo rappresentante avrà il diritto di voto. Il caso del Consiglio Affari generali, quando saranno in discussione temi specifici, il rappresentante potrà essere affiancato da due specialisti a livello ministeriale. Ma a votare sarà sempre il rappresentante unico».

Si voterà a maggioranza? Sparirà l'unanimità?

«Consigli dei ministri decideranno secondo la nuova regola della maggioranza qualificata che signifi-

ca una maggioranza di Stati rappresenti anche il 60% della popolazione. Il Consiglio europeo, invece, deciderà per consenso. Consenso non vuol dire unanimità, ma nemmeno un voto a maggioranza. Mi sembra che le condizioni per passare al voto a maggioranza nel Consiglio dei capi di Stato e di governo».

E la Commissione?

«Sarà più forte, perché mantiene l'esclusiva dell'iniziativa legislativa che è, poi, esercitata da Parlamento e Consiglio. Perché è confermata la sua piena indipendenza. E perché il suo presidente sarà eletto dal Parlamento. Questa novità gli assicurerà un prestigio maggiore».

Ma chi designerà il presidente della Commissione?

«Come avviene ora, sarà il Consiglio dei capi di Stato e di governo a indicare una personalità al Parlamento che dovrà esprimere con un voto a maggioranza semplice. Il presidente designato non riceverà la fiducia del Parlamento, il Consiglio ne dovrà proporre un altro, entro un mese, che avrà

sempre bisogno del voto a maggioranza del Parlamento».

Qualcuno ipotizzava che il presidente della Commissione potesse essere scelto direttamente dal Parlamento...

«E chi lo avrebbe indicato? In ogni Paese, anche in Italia, c'è qualcuno che propone una personalità e il Parlamento vota, decide. Quello che abbiamo introdotto è proprio il voto del Parlamento che può bocciare una scelta del Consiglio: questo, mi sembra, eserciterà una pressione forte che adesso non c'è».

Un punto contestato della sua proposta è la riduzione del numero dei commissari. I 25 Paesi membri volevano averne almeno uno...

«Ogni Paese membro proporrà una lista di tre persone. E dovrà essere una donna. 25 Paesi per tre candidati fanno 75 nomi tra i quali il presidente della Commissione sceglierà 13 commissari, senza criteri di nazionalità, ma per competenza. Il presidente avrà anche la facoltà di nominare fino a un massimo di altri 13 commissari delegati. E potrà decidere quanti vicepresidenti avere: uno, comunque, sarà il nuovo ministro degli Esteri dell'Unione che sarà scelto dal Consiglio con l'accordo del presidente della Commissione».

Il ministro degli Esteri è la novità più condivisa. Ma quali saranno i suoi compiti reali?

«Contribuirà all'elaborazione di una politica estera comune. Che deve essere definita dal Consiglio europeo, naturalmente. Il ministro agirà in quanto mandatario del Consiglio, lo rappresenterà in missioni, incontri, contatti. Presiederà il Consiglio dei ministri degli Esteri e questo contribuirà molto alla costruzione di una reale unità d'azione tra i Venticinque».

Facciamo un'ipotesi di fantapolitica: la crisi irachena non adesso, ma nel 2005. Come si sarebbe comportata l'Europa all'Onu?

«La politica estera comune è un processo che non si realizza in una notte. Per una rappresentanza unica alle Nazioni Unite, poi, c'è un discorso di struttura e uno operativo. Nelle istituzioni internazionali finanziarie siamo già arrivati a una rappresentanza unica per zona euro. Nelle istituzioni più politiche, siamo all'inizio del percorso, rappresentanza comune è un obiettivo della seconda fase della nuova Europa. Ma l'importante è imboccare la strada giusta».



Romano Prodi

dichiarazione del premier, ricordando che il sistema che ha finora retto l'Unione Europea è fondato sull'equilibrio soprattutto sulla collaborazione tra le diverse istituzioni dell'Unione: il Parlamento, il Consiglio, la Commissione e la Corte di Giustizia».

E proprio la collaborazione tra Consiglio e Commissione, secondo Prodi, l'elemento «fondamentale» in tutti i momenti cruciali della storia europea.

FASI E PROTAGONISTI DELLA LUGA VICENDA GIUDIZIARIA

LA VICENDA

Una tangente di 66 miliardi di lire che sarebbe stata versata nel 1994 dagli eredi del petroliere Rovelli, proprietario Sir, per comprare la sentenza che riconosce loro l'indennizzo di circa 1000 miliardi di lire nella causa contro l'Imi

GLI

Cesare Previti, Attilio Pacifico, Rosa Battistella (vedova di Rovelli), Felice Rovelli (figlio di Rovelli), Vittorio Metta (giudice), Filippo Verde (giudice), Renato Squillante

I

Lidia Boccassini Gherardo Colombo
Paolo Carli (presidente), Enrico Consolandi, Luisa Barzotti

L'ACCUSA

Corruzione in atti giudiziari

11 MAGGIO 2000
Inizio dibattimento

22 MAGGIO 2000

La Cassazione decide che il processo deve restare a Milano: «I legali di Berlusconi avrebbero dovuto ricusare i giudici»

Il collegio giudicante

La quarta sezione del Tribunale di Milano sospende il processo Imi-Sir, rinviandolo all'udienza del 26 gennaio in base alla legge Cirami

26 GENNAIO 03

La Cassazione ha rigettato la richiesta di remissione dei processi Sir e Imi-Sir. I processi continuano a Milano

IERI

La Corte d'Appello ha respinto nel merito la richiesta della diffida. Domani i giudici dovrebbero pronunciare la sentenza

PROCESSO IMI-SIR

NESSUNO STOP, RESPINTA LA RICHIESTA DELLA DIFESA. DOMANI INIZIA LA CAMERA DI CONSIGLIO

Imi-Sir, la Corte dice no a Previti Il processo verso la sentenza

Silvano MILANO

«Inammissibile». La Corte d'appello di Milano ha respinto l'ultima istanza avanzata dai difensori di Cesare Previti, che avevano chiesto uno stop del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. A no di colpi di scena, quindi, domani mattina alle 11 andrà in scena l'ultimo atto: la camera di consiglio e poi, dopo tre anni di dibattimento, la sentenza.

In tre pagine i giudici della Quinta sezione penale, presieduta da Giorgio Riccardi, spiegano perché non possono creare una sorta di «ombrello protettivo» in relazione alle possibili conseguenze di un'eventuale sentenza di condanna del Tribunale, peraltro non ancora emessa. I difensori dell'ex ministro chiedono la sospensione dell'ordinanza, cui, il 17 aprile, la stessa sezione della Corte d'appello aveva respinto la ricusazione dei giudici presentata da Previti. Una sospensione che, di fatto, avrebbe bloccato la sentenza. Questo per poter attendere la decisione finale della Cassazione sull'istanza di ricusazione e, soprattutto, per evitare «effetti irreparabili» sul futuro dell'imputato: in caso di condanna - avevano scritto i legali nella loro istanza - «l'amplificazione mediatica delle vicende giudiziarie dell'onorevole Previti creerebbe allo stesso un danno di immagine che non potrebbe tradursi in un danno politico, per la prevedibile strumentalizzazione che può essere fatta di una sentenza di condanna di un esponente della maggioranza parlamentare». Non solo: irrefragabili, a giudizio delle difese, sarebbero anche i danni materiali, perché «la condanna al pagamento della provvisoria determinerebbe l'esborso di una somma che si preannuncia di notevole entità».

Ma, secondo i giudici della Corte d'appello, «il danno derivante dalla conseguenza diretta del provvedimento di cui si chiede la sospensione, la dove, nel caso

di specie appare palese che esso deriverebbe (ed il condizionale è d'obbligo) dall'emissione, da parte di un giudice diverso (il Tribunale di Milano), di un provvedimento incerto». Per questo la richiesta è «inammissibile»; si chiede la sospensione di un provvedimento per paura dei danni che potrebbero derivare da un altro «allo» futuro incerto, quale un'eventuale sentenza di condanna. «Orbene - aggiungono i giudici - non v'è chi non veda che un'istanza di genere si pone del tutto fuori del nostro diritto positivo». I giudici della Corte d'appello invitano a chiare lettere i difensori di Previti a non dare per scontata la condanna: «Giovane ricordare - motiva infatti la Corte - che il Tribunale potrà adottare tutte le determinazioni del caso e,

ove vada a sentenza, potrà emettere pronuncia di incompetenza per territorio, di condanna, o di assoluzione».

Richiesta inammissibile, dunque. I giudici vanno anche oltre, entrando nel merito e dichiarandola, senza mezzi termini, «infondata». I danni all'immagine in quanto uomo politico? «Sembra evidente - ribattono i giudici - che qualsiasi cittadino potrebbe subire tali pregiudizievoli conseguenze senza per questo essere legittimato a chiedere, per ciò solo, la sospensione dell'esecuzione di una condanna che lo riguarda». Per di più «l'eventuale strumentalizzazione politica che potrebbe derivarne non è effetto valutabile in questa sede, e non affetterebbe soltanto alla posizione politica dell'imputato Previti, anche se membro della Camera dei deputati, ma di tutta una maggioranza parlamentare, il cui interesse politico peraltro è affatto tutelabile in questa sede». Quanto al danno patrimoniale, i giudici limitano a ricordare in poche righe che Previti, in caso di condanna potrà ricorrere in appello per chiedere la revoca della clausola di immediata esecutività del versamento dell'anticipo del risarcimento.

La difesa Previti incassa il colpo. «Una decisione astratta - commenta l'avvocato Alessandro Sammarco - La Corte d'appello doveva valutare l'immediatezza e l'attualità di quel danno. Ma non ne ha tenuto conto e non ha applicato quella sospensione che pure è prevista dalla legge».

TAORMINA: «DOPO LA CONDANNA PARTIRÀ L'ATTACCO AL PREMIER»

«A questo punto è finita»

I legali dell'onorevole: è inutile che venga in aula

MILANO

«Siamo pronti per impacchettare una sentenza di condanna»: l'avvocato Giorgio Perroni, difensore di Cesare Previti, sembra rassegnato a quanto potrebbe accadere domani. Perché, apparentemente, sembra non esserci più nulla che possa impedire l'ingresso in camera di consiglio dei giudici del tribunale, presieduto da Paolo Carli. L'ipotesi che la sentenza possa non essere sfavorevole, da Previti dai suoi legali non viene nemmeno presa in considerazione: del resto è proprio questa «presunta inimicizia», su una «sentenza già scritta», che hanno sempre basato le loro istanze di ricusazione, le loro richieste di spostare il proces-

so. Tutte respinte, prima dalla Corte d'appello e poi, definitivamente, dalla Cassazione.

Solo sull'ultima la Suprema Corte non si è pronunciata: questa potrebbe essere l'ultima carta da giocare: chiedere al collegio di emettere sentenza fino ad allora (tempo prevedibile, tre o quattro mesi). Ma tutti, i primis gli stessi legali dell'esponente di Forza Italia, tendono a non credere a questa possibilità. Perché c'è una giurisprudenza assodata secondo cui, quando su una richiesta di ricusazione si è già pronunciata nel merito la Corte d'appello, la sentenza può essere emessa prima della decisione in Cassazione.

Dunque, domani sentenza su Previti e gli altri imputati? Nessuna sorpresa?

«Allo stato non c'è nulla, non abbiamo in mente nulla; comunque lo direi», fa sapere un altro dei suoi legali, Alessandro Sammarco. Qualcuno è scettico. Antonio Di Pietro, ad esempio: «Scommetto che, all'udienza conclusiva, se ne inventeranno un'altra». Cosa possa essere, non è facilmente prevedibile. Anche perché il presidente Carli, all'ultima udienza, aveva pronunciato la frase che mette la parola fine ad ogni processo: «Il dibattimento è chiuso». E dunque c'è più spazio per istanze e richieste di rinvio.

Secondo gli avvocati di Previti - ci sarebbe spazio neppure per le dichiarazioni spontanee degli imputati: quindi i loro assistiti dovrebbero rinunciare a parlare. Nelle



Cesare Previti (Forza Italia), ex ministro della Difesa

passate udienze aveva annunciato il suo intervento, procrastinandolo di continuo in attesa della decisione sulla ricusazione. Adesso che la decisione c'è stata, secondo Perroni «è del tutto inutile che lui venga in aula, il dibattimento è formalmente chiuso».

Rassegnazione sincera o una tattica per coprire ulteriori mosse? Al Palazzo di giustizia di Milano, dopo un anno di continui rinvii molti sono scettici all'idea di vedere effettivamente Carli e i suoi colleghi chiudersi in camera di consiglio. C'è chi sottolinea, ad esempio, che il 17 aprile, giusto due giorni dopo la possibile sentenza, dovrebbe passare alla Camera la legge sul patteggiamento allargato che prevede per l'imputato la possibilità

di chiedere una sospensione del processo per 45 giorni; un bel respiro, con in mezzo scadenze politiche importanti. Ma Carlo Taormina, uno dei principali «falchi» di Forza Italia sulla questione giustizia, non prende in considerazione la possibilità «una mancata sentenza, e di condanna: il colpo è in canna e Carli lo sparerà», dice. Prevedendo già «scenario preciso: il giorno dopo la sentenza si scatterà l'attacco a Berlusconi, come l'imputato nei confronti del quale è stata dichiarata la prescrizione per un reato che, con la condanna di Previti, sarà ritenuto estintibile». Uno scenario che dall'opposizione smentiscono fin d'ora: «Sarà Forza Italia ad alzare un polverone». (r.m.)

Il direttore generale
Flavio Cattaneo e il presidente
del Consiglio di amministrazione
Lucia Annunziata

ROMA

«Il ruolo del presidente della Rai è quello che gli assegna la legge del 1993 non c'è bisogno che siano i ministri a ricordarglielo. Quando accettiamo di venire in un'azienda come questa, facciamo i compiti a casa e ci leggiamo le leggi. A viale Mazzini si presenta ai sindacati confederali il tradizionale 1° maggio e Lucia Annunziata approfitta dell'occasione per rispondere ai ministri Tremonti e Gasparri che, nel confronto di poteri fra presidente «di garanzia» e direttore generale, hanno richiamato i contenuti della legge 206.

I poteri di gestione di non sono in discussione. Non lo sono più, dopo che la lunga relazione di Flavio Cattaneo, suffragata da un gran numero di pareri giuridici (a cominciare dall'ex presidente Zaccaria), è stata votata dal cda all'unanimità. Caso mai, ora restano da valutare le competenze del cda, come ha riconosciuto lo stesso Gasparri. E rimane aperta la discussione, politica più che giuridica, sul ruolo inedito del presidente di garanzia. Dibattito sul quale Annunziata insiste, tanto da voler anticipare il suo punto di vista. «La presidenza di garanzia - ha spiegato - ha lo scopo di garantire la missione prima dell'azienda e



cioè il pluralismo e l'autonomia, obiettivo assegnatole dal Parlamento perché il padrone dell'azienda è il cittadino. Si tratta quindi di far sì che la Rai si sviluppi stando sui propri piedi e di garantire la presenza di tutti i partiti e i sindacati, a 360 gradi.

Altro tema caldo è il federalismo televisivo. Il presidente annuncia che il cda affronterà nei prossimi mesi il problema della trasformazione industriale della Rai, compresa la privatizzazione.

In questo contesto, il decentramento «fa parte di una discussione in corso», osserva, sottolineando che «ci sono delle delibere da riprendere in esame». A suo parere, la Rai «ha il dovere di ridistribuire il territorio, ma senza penalizzare le regioni per penalizzare le altre» e soprattutto mantenendo il cervello al centro. La discussione è aperta. E anche Cattaneo starebbe pensando a varie soluzioni. Intanto, avrebbe deciso di nominare tre nuovi assistenti, uno per il

LA PRESIDENTE REPLICA AL MINISTRO: «FACCIAMO I COMPITI CI LEGGIAMO LE LEGGI»

Annunziata: Tremonti, non ci servono lezioni

«Il decentramento Rai? E' in discussione, non penalizzeremo nessuno»

DEL TRIBUNALE DI ROMA PRIMA DELLE AMMINISTRATIVE

«Solo l'Udc può dare lo Scudo crociato»

ROMA. Il tribunale di Roma, accogliendo il ricorso contro la Democrazia Cristiana, ha sancito l'uso da parte dell'Udc del simbolo dello Scudo Crociato. Il giudice, legge nella sentenza emessa qualche giorno fa, ordina alla Dc di Roma a Piazza del Gesù di cessare immediatamente «base nazionale e locale qualsiasi uso del simbolo. Il ricorso presentato dall'Udc chiedeva che «pochi giorni dalla presentazione delle liste per amministrative venisse giudicato illegittima la presentazione di altre liste, lo stesso simbolo, è questo il caso della Dc, per evitare confusione nell'elettorato. Infatti la prima scadenza

elettorale è fissata per il 25 e il 26 maggio, con eventuale turno di ballottaggio fissato per domenica 1° giugno. La presentazione di liste con simboli analoghi avrebbe potuto confondere alcuni cittadini che si sarebbero trovati a votare una lista diversa da quella desiderata dall'Udc, si legge. Il ricorso accolto dal giudice, è una forza politica di rilevanza nazionale, componente della maggioranza di governo. 70 parlamentari mentre il sedicente Democrazia Cristiana non solo non ha rappresentanti in Parlamento, ma pretende di presentarsi quale partito politico che però fino a oggi non ha alcuna manifestazione esterna.

Annunziata stava molto a cuore («Tenevo a che la Rai e i sindacati si mostrassero insieme perché rappresentassero quell'azionariato sociale che sono i cittadini»). E che, se si è potuta realizzare, è stato anche grazie al dg, ha spiegato il presidente, smontando i rapporti tesi al settimo piano: «La verità è che la Rai eccita la sindrome dei gladiatori».

Le parole di Annunziata sul decentramento hanno suscitato reazioni diverse. «Un segnale incoraggiante per Roma, di cui viene riconosciuta la centralità strategica», secondo Roberto Giachetti del Margherita. Apprezzamento anche dal senatore di An Michele Bonatesta il quale, in aperto contrasto con quanto affermato da Gasparri, giudica «per le nostre orecchie» il fatto che delibera su Rai Due a Milano non venga considerato «un fatto compiuto». Protesta invece la Lega, dopo che Radio Padania ha ospitato decine di telefonate di incitamento a tener duro: «Giù le mani da Rai Due» e «Milano o non paghiamo più il canone». Melumori di cui si è fatto interprete Roberto Calde- «Lucia Annunziata tenta di proporsi come interlocutrice politica. Ma chi è Annunziata? Per non è nessuno. L'unico interlocutore che riconosciamo è il cda».

Intanto si aggrava la débacle degli ascolti Rai, precipitata negli ultimi tre giorni al 38,3% di prime time contro il 51,9% di Mediaset. E trascinata nel mese di aprile anche nel day (44,3% contro il 45,1% del concorrente), una fascia in cui nel 2002 aveva ancora un leggero vantaggio. Un crollo denunciato dall'associazione Articolo 21 e dal segretario dell'Usigr Rai Roberto Neri. «Chiede nuovi vertici se e quando ormai rassegnati a dare per persa questa stagione». (m.g.b.)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sesia Levi

Insegnante

A funerali avvenuti nel 2002 l'annuncio del marito Sergio, i figli Giorgio con Daniela, Elisabetta con Michele e gli amantissimi nipoti Ottavia, Giorgio e Benedetta. La famiglia ringrazia i parenti, gli amici e i parroci di Busca che hanno testimoniato il loro affetto.

Torino, 25 aprile 2003.

Mabi, Marcello e Corrado con i bambini sono affettuosamente vicini ad Elisabetta, Sergio e Giorgio.

Ines, Carlo, Rosy partecipano con affetto al dolore di Giorgio e famiglia.

Gli amici della Redazione Esteri de La Stampa sono vicini a Giorgio.

Partecipano gli amici di Torino: Sette:

Gabriele Ferraris, Cristina Caccia, Daniela Cavalla, Donatella Giacotto, Adriano Proveta, Anna Toppino.

Alberto e Nicoletta Bolaffi con i figli Filippo e Nicola, con molte amicizie parteciperanno al dolore di Sergio Levi e della sua famiglia per la perdita dell'amata consorte signora GINA.

I Dirigenti e Collaboratori Bolaffi S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del ragioniere Sergio Levi per la perdita della consorte signora GINA.

E' mancata

Giuseppe Milone

A funerali avvenuti nel 2002 l'annuncio della moglie Mila con Anna, Mila e Marco. Partecipano al dolore Rosanna, Mauro, Paolo e Ivo.

Torino, 25 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

Fabiola Marchetti

In Savoia

anni 69

La annunciano il marito Franco con i figli Enrico, Cristina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Teresa. Funerali sabato 26 ore 15 parrocchia Beata Vergine Consolata, Leumann.

Collegno, 24 aprile 2003.

O.F. Euro Funerali 0114053121 Collegno

Prematuramente è mancata all'amore della sua adorata Stef

Savino Montanaro

Lo annunciano con enorme dolore la moglie Stefania, mamma Ornella, papà Renato, nonna Elia e papà Olga. I funerali avranno luogo sabato 26 aprile alle 10.00 nella chiesa di San Rocco Gran Madre.

Torino, 22 aprile 2003.

O.F. Euro Funerali tel. 011 433.4222

Papà, mamma, nonne, Giuseppe con Katya, piangono affranti il loro caro SAVINO.

Partecipano al dolore le famiglie: Ardito, Coletti, Moglia, Congiati, Marsano.

I Cavalieri di Scopia partecipano al dolore di Renato e famiglia

Il V° Men Club di Torino partecipa al dolore del socio Renato Vailboneri per il grave lutto familiare.

Il cristianamente mancata

CONTESSA

Lidia Piozzo di Rosignano

Chiesa Cervignasco

e di Trivero

Ne danno il triste annuncio: il marito Vittorio; i figli: Anna con Mario e figli, Lorenzo con Claire e Emanuele, Vittorio con Federica, Carlo con Teresa e figlio Roberto, Isabella con Riccardo e Ingle, Federica con Carlo, Cristina; la sorella Nini Poma, i nipoti e i nipotini tutti. Un sentito ringraziamento ai dott. Eusebio Garda per l'affettuosa assistenza e al personale tutto. Il funerale avrà luogo presso la chiesa di S. Anna, via G. Medici 63. Per data e orario del funerale telefonare allo 011 546018.

Torino, 24 aprile 2003.

E' mancata

Anita Tagliaferra

ved. Frau

L'annunciano i nipoti, le cognate e parenti tutti. Funerale in Torino sabato 26 aprile alle ore 11,30 nella parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino. Un grande ringraziamento alla signa Carla Cecchi.

Bra, 24 aprile 2003.

Last Travel - La Cattolica Bra

Troppo presto ci ha lasciato

Leonardo Riva

anni 45

Lo piangono: la mamma Francesca; il papà Pietro; il fratello Dario, parenti tutti. Funerali in Torino Torinese sabato 26 aprile ore 11 in parrocchia.

Torino, 23 aprile 2003.

Adriano e Valeria Cubito con Mariella, Lorenzo e Violetta si stringono forte.

Ricordando l'amico LEO, Lucia con Bruno Maurizio con Raymond e figli.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Dipendenti e Collaboratori Quacquarelli.

E' mancata

Ernesto Olibano

Lo annunciano moglie, figli. Funerali sabato 26 ore 11 parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

Torino, 23 aprile 2003.

Consiglieri, Segreteria e Soci Akq Piemontese partecipano al dolore del Presidente per la scomparsa del padre

Armando Dell'Anna

Torino, 23 aprile 2003.

E' mancata

Mirella Cavazzini

anni 65

Pierluigi Boero con i Colleghi tutti di lavoro della Cosme spa partecipa al profondo dolore di Riccardo Belletti per la prematura perdita della cara mamma.

Bruino (TO), 24 aprile 2003.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppe Ferrero

anni 88

Il danno l'annuncio. la moglie Lucia, la figlia Elisabetta con marito Umberto, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico ed infermieristico di Villa Adriana. Funerali in Pecetto Torinese sabato 26 aprile ore 9 chiesa parrocchiale.

Pecetto Torinese, 24 aprile 2003.

(continua a pagina 10)

E PRINCIPALI MANIFESTAZIONI DI OGGI

■ AL QUIRINALE

Solenne cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato che consegnerà onorificenze al valor civile. Presente il ministro dell'Interno Pisanu. Profusione storica del professor Gabriele De Rosa. Diretta Rai dalle 10,30.

■ BOLOGNA

In piazza Nettuno, orazione commemorativa della partigiana on. Tina Anselmi, alla presenza del sindaco Giorgio Guazzaloca. Sempre a Bologna i radicali e Forza Italia hanno indetto una manifestazione per ricordare i caduti dell'esercito alleato.

■ MARZABOTTO

I Ds terranno manifestazioni in tutta Italia. In particolare a Marzabotto, città in cui si consumò un terribile eccidio da parte dei nazisti, parleranno gli onorevoli Olga D'Antona e Mauro Zani.

■ REGGIO EMILIA

Nel pomeriggio il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, sarà a Gattico presso il museo dedicato ai fratelli Cervi.

Cl... è presso il Cimitero Monumentale.

■ VALLE D'AOSTA

Al cimitero comunale di Aosta sarà inaugurata la targa ricordo degli internati valdostani nei lager nazisti (ore 9,45). Alle 11,30 analogo cerimonia al monumento del valdostano.

■ TRIESTE

Due corone commemorative del 25 aprile sa-

poste alla Risiera di San Sabba (unico campo di sterminio nazista in Italia) da una delegazione del Land della Sassonia e dal Consolato tedesco ■ Milano.

■ MODENA

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, inaugurerà

a Serramazzone una «chiesetta della Resistenza» a commemorazione del sacrificio delle popolazioni montane.

■ MILANO

Manifestazione unitaria dei sindacati, presente una delegazione dei ds Maurizio Migliavacca e Barbara Pollastri, della Segreteria nazionale.

■ CATANIA

La provincia terrà una cerimonia presso il cimitero militare tedesco e inglese, per ricordare tutti i caduti della Seconda guerra mondiale senza distinzioni.

OGGI CERIMONIA SOLENNE AL QUIRINALE CON 550 OSPITI. SARANNO ASSEGNATE LE MEDAGLIE AL VALOR CIVILE

Ciampi sul 25 aprile: ricordare, senza polemiche

Fini: pacificazione. Fassino scrive a Berlusconi: indignati dalle sue parole

Raffaello Masci

«La celebrazione dell'anniversario della Liberazione assolve al dovere della memoria e rinnova l'insegnamento dei valori di libertà e democrazia per i quali combatterono gli italiani...», leggendo l'opposizione «l'intolleranza»: con queste parole, prendendo le distanze da tutte le polemiche di questi giorni, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si rivolge al Comitato organizzatore della manifestazione nazionale che quest'anno si svolge a Milano. Il 25 aprile 1945 ci ha consegnato un'Italia libera che si riconosce in pace con i popoli e le nazioni, nella sua Costituzione e nelle radici comuni di un'Europa unita.

Il capo dello Stato celebra oggi il 25

aprile come festa che, più che hipartisan, vuole essere di tutti. E, per la prima volta, ha indetto una solenne celebrazione al Quirinale, con 550 ospiti; distribuzione di medaglie al valor civile, solenne profusione dello storico cattolico Gabriele De Rosa e patrio vessillo (dal colori ormai definiti per legge) a sancire il comune sentire democratico degli italiani.

Alla cerimonia non ci sarà però il presidente del Consiglio, dalle cui parole «la sinistra sfrutta la Resistenza perché ha tante cose da farsi perdonare» - era nata una polemica rovente, che non potrà essere sedata proprio in una giornata come questa.

Il segretario del Ds, Piero Fassino, che già aveva replicato a Berlusconi, oggi gli manda lettera di fuoco le colonne dell'Unità. «Lei può ignorare, Signor Presidente

del Consiglio - scrive Fassino - che quella Repubblica di cui Ella oggi guida il Governo, affonda le sue radici nella lotta antifascista, quando uomini e donne di credo politico diverso, di ogni appartenenza sociale, di sensibilità culturali differenti, si unirono nel comune impegno a liberare l'Italia dal fascismo e dalla guerra catastrofica a cui la dittatura l'aveva condotta. Le sue parole hanno suscitato sconcerto e indignazione».

Ma se Berlusconi ha turbato gli animi della sinistra, Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, ha provato a spegnere i toni, «tuttavia, sortire un esito apprezzabile: «Sin dalla sua fondazione - ha detto Fini - An ha indicato nella memoria storica comune e in una serie di valori condivisi i presupposti per una reale e profonda pacificazione nazionale fra

SECONDO LA CASSAZIONE

«Revisionista? Non è reato»

■ Dare «revisionista» qualcuno non è diffamazione, anche se il termine viene utilizzato «in senso deteriorato». Mentre la festa della Liberazione fa litigare, la Cassazione dà il verdetto: l'uso del termine «revisionista» non è reato. Il verdetto della Cassazione, per i giudici di piazza Cavour, non è considerato «disprezzativo». Secondo il Supremo Corte, il soggetto deve essere consentito di esprimere la propria opinione circa le idee e le convinzioni altrui.

tutti gli italiani. ■ questo contesto ■ rispetto per la verità deve essere celebrato da tutti il 25 aprile; farne oggetto, sessant'anni dopo, di sterili polemiche politiche significa solo non avere considerazione per la grandiosità e la tragedia della storia».

Fini però non ha parlato di Resistenza, non di fascismo, non di antifascismo. E l'esponente del Ds Carlo Leoni l'ha subito sottolineato: «Ma perché Fini riesce neanche questa volta a pronunciare le parole fascismo e nazismo? Il 25 aprile deve essere celebrato da tutti il rispetto della verità, come dice l'on. Fini: c'era chi combatteva per liberare l'Italia dai nazisti e dal regime fascista, e chi combatteva a fianco dei nazisti per difendere il fascismo. Questa è la verità. Perplesso e turbato dalle parole di Berlusconi anche il segretario

della Cgil Guglielmo Epifani (polemico fuori luogo), l'esponente ds Vincenzo Vita (gaffe imperdonabile) e il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti, per il quale l'uscita di Berlusconi è una «bestemmia politica e morale». Mentre per lo storico cattolico Pietro Scoppola è «ottuso e suicida» voler riconoscere il valore della Resistenza.

D'altro canto, il centrodestra ha anche espresso posizioni che nella data del 25 aprile possono che apparire provocatorie, come quella del leghista Borghese, per il quale andrebbero eliminati i finanziamenti all'Anpi (l'associazione dei partigiani accusata di fomentare «l'odio civile»).

In questo fuoco di polemiche, dunque, non sono mancati tentativi di ricomposizione, da entrambi gli schieramenti. L'occasione del 25

aprile - ha detto il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario - deve servire a fare una riflessione sulle battaglie che si devono fare in tutto il mondo per la libertà: a Cuba, in Cina, in Arabia Saudita e in Pakistan. Una posizione che può trovare certamente consensi.

«La del 25 aprile si discute - ha detto il Udc Maurizio Ronconi - ma bisogna ricordare la pacatezza e con rigore tutti gli aspetti storici della guerra di Liberazione». Dopo di che - conclude Ronconi - «nessuno può contestare la verità storica che il 25 aprile è la festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Questo ricordarlo e celebrarlo è voler nella ricorrenza del 25 aprile altre celebrazioni appare come una forzatura ed anche un errore».

Il presidente della regione Piemonte: «Tutta questa agitazione nasce dal clima che si è creato con le manifestazioni pacifiste. L'opposizione ha cercato di appropriarsi del valore della pace, come ha sempre cercato di fare con lo spirito dell'antifascismo. La reazione di Berlusconi si spiega con il fatto che è continuamente oggetto di attacchi pretestuosi».



«Si possono avere valutazioni diverse sull'evento storico si può discutere degli eccessi di alcune frange partigiane delle foibe e quant'altro. Discussioni tutte legittime ma non può parlare come faceva il segretario del vecchio Msi. Avrebbe dovuto dire "questa è la festa di tutti gli italiani" così come per 50 anni hanno fatto i suoi predecessori».

«LA STAMPA È PATRIMONIO DI TUTTI»

Ghigo: inopportune certe inattese. Sbaglia Bondi, sbaglia la sinistra

intervista

Amedeo La Mattina

ENZO Ghigo prende le distanze dalla disputa tutta politica sul 25 aprile, anche da quella alimentata dal centrodestra e dal presidente del Consiglio. Certo, per il leader Silvio Berlusconi, ha una giustificazione («sbisce tali e tanti attacchi...»). Tuttavia il presidente della regione Piemonte non minimizza il disappunto per una «bagarre inopportuna» che è stata sulla Festa della Liberazione.

«Sarebbe meglio che anche Berlusconi non fosse entrato in questa polemica; inopportuna poi le esternazioni di Sandro Bondi (portavoce di Forza Italia): «la sua è stata un'uscita felice», afferma Ghigo. Il quale già il 25 aprile scorso al sacro della Benedetta, in occasione della visita in Piemonte del Capo dello Stato, aveva criticato chi riduce la comune appartenenza ai valori della Resistenza e della Costituzione a «macchina logica» parte, «un corpo contundente che viene brandito come arma impropria nella lotta politica».

Presidente Ghigo, dunque, secondo lei sbagliano tutti, compreso Berlusconi? «Intanto vorrei precisare che tutta questa agitazione nasce dal clima che si è creato con le manifestazioni pacifiste. La sinistra ha cercato di appropriarsi del valore della pace, che invece appartiene a tutti, caricando

dolo di anti-americanismo. Esattamente come ha sempre cercato di fare con i valori della Resistenza. Ora, è vero, come ha scritto sulla Stampa Pierluigi Battista, che Forza Italia, An e la Lega, per motivi diversi, non hanno partecipato alla Resistenza e che la loro sulla scena politica ha risvegliato le vecchie passioni sopite della sinistra. Ma nessuno può negare agli esponenti della Casa della libertà, in particolare al presidente Berlusconi, di avere quei valori nel proprio Dna. La verità è che fino al '94, il 25 aprile era soltanto la Festa della sinistra; poi abbiamo voluto estendere il significato di questa data. Attenzione, dico estendere nel senso della pacificazione, non cancellare la nostra memoria storica. Il significato che ha avuto la lotta contro il nazi-fascismo è fuori discussione, oggi va considerata la Festa di tutti gli italiani».

Insomma, lei avrebbe voluto che Berlusconi dicesse queste stesse cose? E magari tornasse dalla Sardegna per andare al Quirinale?

«Io dico già le mani dal 25 aprile, ma non mi riferisco certo a Berlusconi che si riconosce pienamente nel significato di questa data e che ha apprezzato l'iniziativa di Ciampi. Se non va al Quirinale, avrà i suoi motivi personali, non certo per prendere le distanze dall'iniziativa del capo dello Stato. Sono sicuro che ci sarà un rappresentante del governo e di Palazzo Chigi».

Come si spiega allora la reazione del presidente del Consiglio contro la sinistra?

«Io spiego con il fatto che lui subisce continuamente attacchi pre-



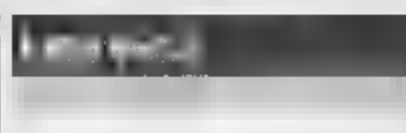
Enzo Ghigo (Forza Italia)

testuosi. L'opposizione non gliene fa passare una, strumentalizzando qualunque dichiarazione egli faccia. Prendiamo ad esempio la polemica sugli articoli della Costituzione che riguardano l'iniziativa economica e industriale. Berlusconi ha semplicemente detto che questi articoli risentono del momento storico in cui furono scritti. La sinistra era critica, piuttosto una critica oggettiva. Invece cosa è successo? Tutti addosso, senza tenere conto del merito. La stessa cosa sta succedendo con il 25 aprile. Certo, avrei preferito che Berlusconi fosse rimasto al di fuori delle polemiche... Diverso è invece il caso di Bondi...».

In che senso? «Non entro nel merito delle cose dette, forse ha pure ragione, non voglio fare un'analisi storica dei fatti del '45, degli errori da parte dei partiti. Io limito a dire che è inopportuno rivangare il passato, alzare odii, riaprire ferite. Bondi ha sbagliato perché non è questo il modo per rendere il 25 aprile un valore per tutti. Lo sbaglio l'ha compiuto l'opposizione, la sinistra in particolare. Tutti devono capire che la Resistenza è il patrimonio di tutti gli italiani».

IL DIRETTORE DE «LE RAGIONI DEL SOCIALISMO»

Macaluso: l'assenza del premier atto grave contro il Quirinale



ROMA

L'ASSENZA di Berlusconi al Quirinale per il 25 aprile, segnala qualcosa di inquietante, di più pesante della solita polemica politica tra partiti. Il presidente del Consiglio sta sottolineando un dissenso grave nei confronti del presidente della Repubblica proprio sul significato di quella data. Emanuele Macaluso, ex dirigente del Pci e anima critica del Ds, ne è convinto: con il suo gesto il premier ha voluto porre una «questione istituzionale».

Insomma, lei non crede alla buona fede di Berlusconi, alla sua mano infortunata che lo costringerebbe a stare lontano da Roma e dal Quirinale?

«Figuriamoci, la mano infortunata? Ma come, il capo dello Stato vuole dare un certo rilievo alla Festa della Liberazione, a lui dà malato? Quello di Berlusconi è un atto simbolico: ha il significato di recidere le radici della nostra Repubblica. Ora io dico, si possono avere valutazioni diverse sull'evento storico, si può discutere degli eccessi di alcune frange partigiane, delle foibe e quant'altro, discussioni tutte legittime... ma il presidente del Consiglio non può parlare come faceva il segretario del vecchio Msi. Avrebbe dovuto dire "questa è la festa di tutti gli italiani", così per

cinquant'anni hanno fatto tutti i suoi predecessori, che non sono stati certo comunisti».

Lei si sarebbe accontentato di Berlusconi avesse detto «è una festa di pacificazione»?

«Guardi che la pacificazione è già avvenuta e si è fatta proprio sulla storia che conosciamo. Il Msi non si riconosceva in questa storia d'Italia, poi Alleanza nazionale, attraverso il congresso di Fiuggi, ha segnato una svolta rispetto al fascismo. Gianfranco Fini ha riconosciuto il valore della Resistenza come atto fondativo della Repubblica democratica. Anche la Lega, fino al '96-'97, ha partecipato a Milano alle manifestazioni del 25 aprile. Tra l'altro a quell'epoca Bossi affermava che Berlusconi trafficava con i fascisti...».

Era anche l'epoca in cui Massimo D'Alema sosteneva che la Lega era una «costola della sinistra». Non le sembra che il mondo giri al contrario?

«La Lega va dove tira il vento... Oggi dice che vuole abolire il 25 aprile».

Torniamo a Berlusconi. Ha sempre bisogno di un avversario, è in campagna elettorale o cerca una cesura con la storia del passato?

«Le amministrative non sono mai state turbate dal 25 aprile che è sempre stato un momento di unione tra tutti i partiti. Sarebbe semplicemente ridicolo che Berlusconi facesse una cesura storica e pensasse di rifondare la Repubblica. Spero che non lo



Emanuele Macaluso (Ds)

veramente, significherebbe ridicolizzare l'Italia, mostrare pochezza politica culturale. Ma io non credo che arrivi a tanto, che voglia fare come Mussolini che segnava gli anni dell'era fascista. No, a questo ci credo!».

Allora le resta che credere alla passione anticomunista che anima le esternazioni del premier...

«Ma che c'entra l'anticomunismo con la Festa di Liberazione. Il 25 aprile diede vita ad una nuova dirigente, De Gasperi, Einaudi, La Malfa, Saragat e tanti altri che comunisti erano. Non c'erano soltanto Nenni e Togliatti. Questa classe dirigente ricostruì l'Italia distrutta dalla guerra voluta dai fascisti e dai nazisti, portò il nostro paese in Europa, scrisse la Costituzione, tutto in pochi anni. Poi si divise, come è giusto in una democrazia dove è legittima anche la più radicale delle alternative politiche. Ma nessuno, tranne il Msi, ha mai pensato di mettere in discussione il significato profondo di quell'atto fondativo».

[a. l. m.]

MONITO DAL REGIME DI KIM JONG-IL: «UNA GUERRA POTREBBE ESSERE NUCLEARE»

POTENZE NUCLEARI

STATI UNITI	12.000 testate
GRAN BRETAGNA	380 testate
FRANCIA	450 testate
RUSSIA	22.500 testate

INDIA	12-18 testate
PAKISTAN	12-18 testate
COREA DEL NORD	

POTENZE NUCLEARI NON DICHIARATE

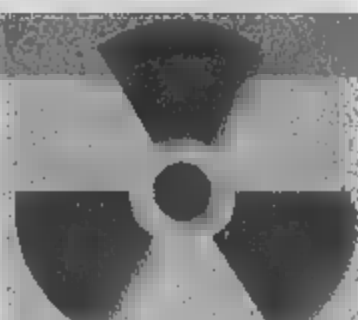
ISRAELE	100 ordigni
---------	-------------

POTENZE NUCLEARI PRESUNTE

LIBIA	IRAN
-------	------

PAESI CHE HANNO RINUNCIATO AGLI ARMAMENTI NUCLEARI

ARGENTINA	UCRAINA
BRASILE	BIELORUSSIA
ALGERIA	KAZAKISTAN
SUDAFRICA	



DICHIARAZIONE A SORPRESA, FALLITI I COLLOQUI DI PECHINO CON GLI STATI UNITI

Il Nord Corea: «Abbiamo l'atomica»

L'invio di Pyongyang agli Usa: che cosa ci volete fare?

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

«Abbiamo la bomba atomica e stiamo pensando di realizzarne un test, voi americani che ci volete fare?». La beffarda domanda del negoziatore nordcoreano Ri Gun all'invitato Usa, James Kelly, ha segnato il fallimento dei colloqui sul disarmo appena iniziati a Pechino, aprendo una nuova fase di tensione nella penisola coreana.

L'incontro a tre era stato negoziato la scorsa settimana, all'indomani della caduta di Baghdad, riuscendo a superare l'obiezione di Pyongyang, favorevole a un dialogo diretto solo con gli Stati Uniti. Ma, secondo il racconto fatto da fonti diplomatiche americane, il tentativo di trattativa in Cina, naufragato praticamente subito: al primo incontro i nordcoreani hanno subito chiesto di vedersi da soli con il sottosegretario di Stato Kelly e, di fronte al rifiuto, hanno deciso di abbandonare i colloqui. E' stato in quel momento che Ri Gun ha colto di sorpresa Kelly avvicinandosi e dicendogli, senza molte perifrasi: «Noi la bomba ce l'abbiamo e pensiamo di fare presto un test nucleare».

Un episodio in qualche maniera era avvenuto lo scorso

autunno, quando Pyongyang aveva accolto un inviato Usa affermando di disporre un programma di arricchimento dell'uranio in grado di produrre l'atomica. Proprio a seguito di quella rivelazione Washington decise di sospendere la fornitura di aiuti decise dall'amministrazione Clinton con l'accordo del 1994 in cambio del congelamento del programma di riarmo nucleare. La crisi fra Washington e Pyongyang si è protratta da allora a colpi di minacce e avvertimenti che, dopo una fase di reciproca cautela, coincidenza con la guerra in Iraq, ieri sono riproposti.

L'agenzia di stato nordcoreana «Kcna» ha accusato gli Stati Uniti di voler «trascinare il mondo verso la guerra», avvertendo che «la situazione nella penisola coreana è così tesa che può portare alla guerra in qualsiasi momento a causa di una degli Stati Uniti». L'irritazione di Pyongyang, secondo fonti diplomatiche citate dalla «Cnn», nasce dal rifiuto ostinato dagli Stati Uniti alla richiesta di firmare una dichiarazione di impegno a non attaccare mai la Nord Corea. «La guerra potrebbe essere nucleare», ha affermato l'agenzia portavoce degli orientamenti del regime comunista di Kim Jong-il, rin-

L'EX SERBO SEQUESTRO E UCCISO NEL 2000

Omicidio Stambolic, accusato Milosevic

BELGRADO. La polizia serba ha denunciato Slobodan Milosevic, assieme a capi della discolta polizia segreta, per l'assassinio di Ivan Stambolic, che era presidente della Serbia nell'era socialista e, prima di diventare un nemico dello stesso Milosevic, era stato suo alleato. Stambolic scomparve nell'agosto 2000 dal parco della capitale dove era andato a correre, poco prima che a Belgrado i riformisti prevalsero e destituissero Milosevic dal potere: il suo cadavere è stato rinvenuto alla fine del mese scorso dalla polizia, in una zona collinosa della Serbia settentrionale. La polizia dovrà ora approfondire le indagini prima di decidere se dare un formale giudizio. Insieme con Milosevic sono stati denunciati l'ex capo della sicurezza di Stato, Radomir Markovic, l'ex comandante delle Unità di Polizia per Operazioni Speciali, Milorad Lukovic, e altri elementi delle medesime Unità speciali. Secondo l'accusa, Stambolic fu sequestrato e ucciso con un'arma da fuoco da uomini di queste Unità, che erano state allestite su ordine di Milosevic. Lukovic - che è latitante - è sospettato anche per l'assassinio del primo ministro serbo Zoran Djindjic, avvenuto il

novando le accuse al presidente americano George Bush per aver incluso la Corea del Nord nell'«Asse del Male» e sottolineando che «avremo qui scenari iracheni».

A seguito della rottura dei colloqui di Pechino il ministro degli Esteri cinese, Li Zhaoxing, ha telefonato al Segretario di Stato, Colin Powell, per valutare i possibili sviluppi e nuove iniziative. «I colloqui sono terminati in anticipo, si è limitato a confermare Powell da Washington, aggiungendo

che «pur essendo una questione delicata gli Stati Uniti non si faranno intimidire da dichiarazioni balloccose; ma non ha fatto alcun riferimento alla minaccia nucleare. A dispetto del volto teso di Powell i toni sono stati volutamente pacati: «Ogni Paese ha espresso in maniera franca le proprie posizioni, i delegati adesso torneranno nelle loro capitali, esamineranno quanto discusso e decideranno come procedere, l'unica cosa che deve assolutamente chiara è che non consentiremo

alla penisola coreana di diventare nucleare».

Washington punta sulla diplomazia per smorzare la potenziale crisi nucleare perché, rovesciato il regime di Saddam Hussein in Iraq, l'amministrazione Bush è pronta a dichiarare terminata l'operazione «Iraqi Freedom» per poi iniziare la lunga campagna elettorale verso le presidenziali del 2004, concentrandosi sui temi interni e sulla ripresa dell'economia. Pyongyang sembra invece avere l'interesse opposto: proprio mentre Bush volge l'attenzione alle questioni domestiche lo incalza per spingerlo a confrontarsi con la minaccia nucleare, che incombe non solo sulla Corea del Sud ma sui 37 mila soldati americani schierati lungo il 38° parallelo che divide la penisola coreana dalla fine del conflitto nel 1953.

Se l'incontro di Pechino avesse avuto successo gli Stati Uniti avrebbero cercato di allargarlo a Giappone e Corea del Sud per procedere verso quella che Powell definisce una «soluzione regionale», ovvero un'ampia intesa per garantire aiuti economici ed energetici alla Corea del Nord in cambio della rinuncia al nucleare da parte di Pyongyang e di una nuova al Trattato contro la proliferazione nucleare.



Il segretario di Stato americano Colin Powell: «Gli Usa non si faranno intimidire»

SI APRE ■ PIC ■ DECOLLARE ■ PIANO ■ PACE CHE RASSICURI IL MEDIO ORIENTE

Israele, un uomo bomba non frena le aspettative

L'attentato di ieri non ha compromesso il cammino di Abu Mazen Sharon ha confermato la volontà di organizzare presto un incontro

analisi
Flaminia Nirensteln

GERUSALEMME

CERTO non fa un bell'effetto che sia stata l'esplosione di un terrorista suicida, ultratutto firmato Al Fatah, a segnare il primo giorno del nuovo tormentato governo di Abu Mazen. La guardia (23 anni), che l'ha fermato col corpo rimettendoci la vita, ha evitato una strage fra i passeggeri treno dei pendolari. Abu Mazen deve oggi ringraziare lui tutto e naufragato prima cominciare, e Sharon ha invece confermato la sua volontà di organizzare un primo incontro quanto prima. Ma la minaccia è molto attiva: do i segreti, quali che siano le condizioni politiche, le organizzazioni terroristiche sono sempre determinate a colpire quanto più possibile, e ieri sono stati 50 gli avvertimenti cui la polizia ha cercato di badare.

E tuttavia un nuovo scenario si apre, quello che Bush ha chiesto perché prenda il largo un piano di pace che rassicuri il Medio Oriente delle buone intenzioni del mondo occidentale verso quello arabo: dopo infinite trattative e assistenze, Abu Mazen è primo ministro, ha un governo, e ciò era certo. Tuttavia, anche un dato importante, questo è un fatto non inusitato nel mondo arabo, dove esistono parecchi primi ministri che affiancano il Re, ma di quasi nessuno si conosce il nome. Qui abbiamo però un personaggio livello, cresciuto proprio in

NELLA STAZIONE ■ KFAR SABA APPENA

Kamikaze tra i pendolari: un morto

TEL AVIV. Un kamikaze palestinese è esploso ieri all'ingresso della stazione ferroviaria di Kfar Saba (a Nord di Tel Aviv e a poche di metri dalla Cisgiordania) uccidendo un uomo. «Se fosse riuscito a fare qualche passo in più avrebbe forse provocato un massacro», ha stimato il capo della polizia Shlomo Aharonishky. Ahmed Khatib - questo il nome dell'attentatore - era giunto di prima mattina, un autobus di linea, alla stazione ferroviaria inaugurata solo pochi giorni fa. Questa circostanza induce la polizia israeliana a pensare che abbia avuto dettagliate istruzioni da una persona pratica della zona: probabilmente da un arabo con cittadinanza israeliana. «Sembrava un israeliano a tutti gli effetti», ha rilevato Ohad Epstein, un soldato di leva che è rimasto ferito nell'attentato. «Aveva i capelli ben tagliati, indossava jeans, scarpe eleganti, sembrava a posto». Eppure il giovane ha destato immediati sospetti nel guardiano che presidiava l'ingresso, Alexander Kostyuk, 23, sia per il suo evidente nervosismo, sia per il lungo giubbetto nero che indossava malgrado l'afa. ha finto di cercare i documenti di identità e ha il corpetto carico di esplosivo e di chiodi che indossava. La morte e quella del guardiano sono state immediate. Quindici passeggeri sono rimasti feriti. Poco dopo la stazione di Kfar Saba è giunta una rivendicazione congiunta dell'attentato, a del fronte popolare per la liberazione della Palestina e delle Brigate dei martiri di Al Aqsa. (Ansa)

alla «couche» di Al Fatah, molto vicino al capo in ogni circostanza, con un pedigree combattente che gli ha permesso di tenere duro per molti giorni di fronte al capo supremo e anche di dire di sì, alla fine, senza apparire umiliato dal fatto che il governo adesso contiene più nomi di personaggi familiari e fedeli a Abu Ammar di quanti non ne siano di vicini a lui.

Muhammad Dahlan, il pomo della contesa, il soldato di ventura di Gaza prescelto da Abu Mazen per combattere il terrore proprio per le sue radici nelle più dure organizzazioni palestinesi, non sarà ministro degli Interni, ma avrà tuttavia un posto rilevante che gli consentirà di controllare una parte abbastanza larga

della polizia. Abu Mazen potrà giostrare almeno le milizie, anche se ha portato a casa il suo scopo principale, quello di unificare le milizie armate sotto un solo comando, così da potere intraprendere una lotta effettiva contro il terrore e un uso interno degli armati a seconda delle necessità. Abu Mazen sa bene di potere contare su un largo appoggio internazionale, di potere richiedere aiuti all'Europa e agli Usa senza trovare lo stesso faccia disgiunto dal terrorismo che ha trovato Arafat nell'ultimo anno e mezzo.

Anche il mondo arabo, prima di tutto l'Egitto, che ha mandato il suo capo dei servizi segreti Suleiman, confidente di Mubarak, a insistere presso Arafat perché il compromesso



Ahmed Khatib, il giovane kamikaze che si è ucciso ieri alla stazione ferroviaria di Kfar Saba. L'attentato è stato rivendicato dalle «Brigate dei martiri di Al Aqsa»

Anche Arafat può di nuovo ricevere i politici di tutto il mondo a Ramallah forse giungerà anche un invito da Washington

fosse trovato, ha coperto Arafat di telefonate insistenti che dicevano grosso modo questo: «Cerchiamo di non surriscaldare di nuovo la temperatura dopo la guerra contro Saddam Hussein. Hai l'occasione di buttare la palla nel campo di Sharon, lascia che Abu Mazen, che non ti tradirà mai anche se

insiste per avere pieni poteri, organizzi il suo Gabinetto. Se vedrai che la faccenda non funziona, tu che l'hai benedetto, puoi sempre decidere altrimenti. Ma non ti prendere la responsabilità di fallire la Road Map, semmai lasciala agli israeliani; perché Bush non scherza, Blair è comunque ben deciso a favorire il campo palestinese».

Sullo spiazzo polveroso e sudato di Ramallah, chi ha visto Arafat uscire tenendo a braccetto a sinistra Abu Mzen e a destra Suleiman e ha guardato bene il suo volto, può avere dubbi: Abu Ammar, soddisfatto ancorché scosso, non lascia la strada sgombera per il secondo Abu. Le milizie sono rimaste divise, una guerra eventuale al terrore - che è la

condizione con cui si riavvia il processo di pace - Abu Mazen non può deciderla se non avendo il consenso del Capo e dei suoi uomini, Abdel Rabbo, Nabil Shaat, Saeb Erakhar, e tanti altri, che siedono con lui, nel suo governo. Adesso che Arafat ha generosamente lasciato passare Abu Mazen, i politici di tutto il mondo potranno di nuovo visitarlo a Ramallah, e forse giungerà anche un invito da Washington.

La condizione di «irrilevanza» in quanto capo di guerra in cui il terrorismo l'ha fatta da padrone, e di un sistema illiberale, è superata momentaneamente secondo i criteri stabiliti da Blair e da Bush: con uno dei colpi da maestro, Arafat simboleggia solo, come al solito, la

lotta di liberazione nazionale dei palestinesi, ma diviene anche (a fronte di leader alla fin fine imposto dagli Usa e dagli Americani), l'immagine quintessenziale dell'autonomia e dell'autodeterminazione agli occhi del suo popolo. Quindi, il braccio di ferro sarà difficile, sarà dura per Abu Mazen e Dahlan emergere dal grande abbraccio cui al momento li tiene avvinti il Raiss, cui da quasi quarant'anni è legata la vicenda dei palestinesi. E infine, ma non meno importante: oltre al messaggio continuamente sottinteso di Arafat, che impone fedeltà, le organizzazioni terroristiche, tutte, e non solo Hamas, hanno fatto sapere ieri a Abu Mazen che la sua politica è loro nemica.

PRIMI PASSI DEL DOPOGUERRA MENTRE VENGONO CATTURATI ALTRI QUATTRO LEADER DEL REGIME DI SADDAM

Quadri, armi ■ denaro come souvenir di guerra
Denunciati militari e giornalisti sorpresi alla dogana

■ Almeno quindici quadri, armi ■ fuoco placate ■ oro, coltelli artistici, obbligazioni del governo iracheno ■ denaro contante sono stati sequestrati negli aeroporti di Washington, Boston e Londra. Li hanno rubati giornalisti e militari impegnati nella guerra in Iraq, poi scoperti e denunciati. Finora è stato incriminato formalmente soltanto un tecnico ■ Fox News, nel cui bagaglio sono stati trovati dodici quadri raffiguranti Saddam Hussein e il primogenito Uday e una quarantina di titoli del Tesoro iracheno. Finiti sotto inchiesta anche i cinque soldati che, ritrovati 600 milioni ■ dollari, si ■ riempiti le tasche con biglietti da 100 dollari. «Questi non ■ souvenir o trofei, ■ oggetti rubati che appartengono al popolo iracheno. Non tollereremo queste azioni indegne compiute da pochi», ha dichiarato il sottosegretario ■ Sicurezza interna Usa Gordon England.



Alcuni dei quadri sequestrati negli Usa

Un graffito sul muro del carcere fa ritrovare le tracce
■ un pilota disperso durante la Guerra del Golfo del '91

■ Una squadra di ricerca dell'Esercito americano ha scoperto sul ■ di una cella in un ■ di Baghdad le iniziali di un commilitone dato per disperso fin dalla prima notte di raid ■ che inaugurò la Guerra del Golfo nel gennaio '91. Lo ha riferito il network televisivo Nbc, citando fonti dei servizi d'informazione. «Mss», il graffito: le iniziali di Michael Scott Speicher, pilota della Marina militare Usa ai comandi di un caccia-bombardiere F-18 Hornet, abbattuto poco dopo l'inizio della ■ prima ■ sull'Iraq. Speicher fu dapprima considerato morto in combattimento ■ più tardi il suo nominativo fu inserito nella lista dei dispersi giacché mancavano prove certe ■ fatto che fosse rimasto ■ nello schianto al suolo. ■ ritrovamento attuale dimostrerebbe che il pilota ■ sopravvissuto e che fu catturato; anche se per il momento è impossibile accertare se sia ancora vivo ed eventualmente dove egli si trovi.



Il maggiore Michael Scott Speicher

IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE USA ■ IRAQ: ENTRO LA SETTIMANA PROSSIMA UN NUOVO GOVERNO

L'ex vicepremier Tareq Aziz nelle mani degli americani

Non si conoscono le modalità della cattura. Già 12 gli uomini di Saddam presi

■ **rizio Molinari**

corrispondente da NEW YORK

L'ex vicepremier iracheno Tareq Aziz è sotto la custodia delle autorità militari americane. Lo ha detto ieri sera la rete televisiva Cnn, citando fonti del Pentagono, senza però aggiungere dettagli. Si ignora come e dove sia catturato. Intanto l'ex generale Jay Garner, capo dell'amministrazione militare Usa nel dopoguerra in Iraq, ieri a Baghdad ha iniziato a parlare di cose concrete durante una riunione con sessanta leader locali: «Alla fine della prossima settimana ■

governo ad interim dell'Iraq inizierà ad assumere le sue funzioni». Garner ha detto di aver raggiunto un accordo con i rappresentanti iracheni per rimettere in moto almeno la capitale: «Questo Paese ■ stato una stanza buia per 35 anni, abbiamo ■ la luce solo due settimane fa, è importante che ■ gente torni al più presto a lavorare, in particolare nei servizi pubblici». Pochi i dettagli: ogni dicastero sarà guidato da un iracheno come «coordinatore» e si insedierà nella vecchia sede o, se fosse danneggiata, in una nuova, lavorando «con l'aiuto di esperti americani e ■ altri Paesi».

«Tranne i membri del regime e gli affiliati di Saddam, per me non ci sono preclusioni nei confronti di ■ iracheno» ha sottolineato l'ex generale. La scelta dei nomi è ■ passaggio delicato, il primo tentativo di trovare un equilibrio tra le diverse fazioni, tribù ed etnie. L'unica cosa certa è che non sarà incluso Ahmed Chalabi, leader del Congresso nazionale iracheno e molto vicino al Pentagono: non è neanche andato a incontrare Garner. Un segnale di indebolimento del ruolo di Chalabi viene dalla possibilità, rivelata dal «New York Times», che i 700 uomini

ni delle sue «Iraqi Freedom Forces» vengano disarmati. L'impegno di Washington è ■ ad accelerare i tempi della ricostruzione, il primo passo è stata la riattivazione di alcuni impianti energetici - greggio e gas - per riattivare l'elettricità. «Pompriamo 175 mila barili al giorno nel Sud ■ li avviamo verso la raffineria di Bassora e le centrali elettriche, speriamo di poter estrarre presto altri 60 mila barili dai campi del Nord», ha spiegato Garner, sottolineando che la destinazione è il mercato interno. Il Consiglio ■ Sicurezza dell'Onu ha approvato ieri il rinnovo ■

fino al ■ giugno ■ della risoluzione che consente di vendere greggio per acquistare aiuti. Vi è stato però un scontro tra Kofi Annan e gli Usa. Durante un intervento alla commissione diritti umani di Ginevra, il Segretario Generale ha sottolineato l'esigenza che le truppe Usa in Iraq, essendo ■ occupanti, ■ atengano al rispetto ■ della Convenzione di Ginevra del 1949 e dell'Aja del 1907», provocando l'immediata reazione dell'ambasciatore ■ Kevin Mokey: «Abbiamo dimostrato di farlo con le nostre azioni sin dal primo giorno dell'intervento, è assai strano che Annan

sollevi tale tema». La preoccupazione della Casa Bianca resta l'Iran: «Alcune manifestazioni di protesta a Karbala erano molto bene organizzate, c'era l'impronta di Teheran», ha detto Garner. L'attacco a fuoco contro alcuni marines nei pressi di Al Kut, ai confini con l'Iran e controllata da ■ filo-Teheran, ha creato allarme. «Non abbiamo alcuna intenzione di interferire», rassicura il ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kharrazi. Affinché il messaggio sia esplicito, parla anche l'ayatollah scita al-Hakim, leader dello «Sciri-filo-iraniano»: «Non c'è alcun progetto

di ripetere in Iraq la rivoluzione khomeinista». Ma il presidente americano, George Bush, non si fida: «Ci sono ancora dei pericoli in Iraq». Continua la caccia ai leader del deposed regime: nelle ultime 36 ore sono stati catturati l'ex capo dell'intelligence, l'ex ministro del Commercio, l'ex capo dell'aviazione militare e l'ex ■ degli ■ iracheni infiltrati negli Stati Uniti, Salim Said Khalaf al-Jumayli. La Cia conta di avere da loro informazioni utili per riacchiappare Saddam e le armi di distruzione di massa, svanite nel nulla.

LA DISASTROSA SITUAZIONE ECONOMICA IRACHENA CREA SCENARI INQUIETANTI PER LA COMUNITA' INTERNAZIONALE E PER L'AMMINISTRAZIONE BUSH

Le battaglie non finiscono

Si apre il fronte dei debiti

Prestiti mai restituiti, forniture non pagate per 350 miliardi di dollari
Parte l'offensiva diplomatica degli Usa per non accollarsi le spese

analisi

Mario Deaglio

D OPO la battaglia per l'Iraq, gli Stati Uniti sono ora impegnati nella battaglia per il debito dell'Iraq, un conflitto, per fortuna non cruento, ma almeno altrettanto complicato e dall'esito sicuramente più incerto e forse più denso di conseguenze economiche internazionali. Esso vede impegnati diplomatici e banchieri anziché fedayn e marines; in questo caso, poi, gli Stati Uniti non dispongono di una schiacciante superiorità rispetto ai loro avversari e vi è il rischio realistico che perdano al tavolo delle trattative finanziarie parte della posizione dominante che ■ sono conquistati con le recenti azioni belliche.

Questo importante capovolgimento di prospettive deriva dalla speciale e pasticciatissima natura del debito dell'Iraq, fatto di diverse incrostazioni che riflettono la tormentata politica dei 24 anni dell'era Saddam nonché una serie di errori e ambiguità della politica e della finanza mondiale: si tratta di un autentico «buco nero» che comincia a essere guardato con qualche preoccupazione per i suoi possibili effetti globali. Il debito pubblico iracheno consiste essenzialmente di tre diverse componenti. La prima risale agli ■ di durissima guerra contro l'Iran, durante i quali Baghdad ottenne somme cospicue dagli emirati del Golfo, a cominciare dal Kuwait. Un contributo al conflitto da parte di Paesi piccoli e ricchi che vedevano in Saddam il loro difensore, secondo gli iracheni; niente di più di ■ semplice prestito, per un ammontare complessivo di circa 30 miliardi di dollari, secondo gli emiri; e come per tutti i prestiti, sostengono questi ultimi, bisogna calcolare gli interessi, che aggiungerebbero la bella somma di 47 miliardi di dollari.

Le alleanze, però, come è noto, possono anche cambiare e la ruota della politica di Saddam ha compiuto più di un giro. Si arriva così, nel 1991, all'invasione del Kuwait; e dopo l'invasione, scattano le richieste di riparazioni dei danni di guerra. Il loro ammontare secondo la valutazione di un'apposita commissione delle Nazioni Unite, raggiunge i 43 miliardi di dollari nei confronti dei soli privati, ed è questa l'unica parte sulla quale sono stati effettuati dei pagamenti, anche se forzati. Le Nazioni Unite, che gestiscono il programma Oil for food (esportazioni di petrolio iracheno fuori embargo in cambio di cibo), trattengono ■

questo scopo il ■ per cento degli introiti iracheni e li girano ai creditori. Ma al totale bisogna aggiungere una richiesta di riparazioni per altri 172 miliardi da parte di governo, enti pubblici e società del ricchissimo emirato invaso.

Una terza parte è costituita da quasi 60 miliardi di dollari di debiti relativi a contratti per forniture effettuate da società pubbliche e private, soprattutto russe, olandesi, egiziane, cinesi e francesi e non pagate dagli iracheni. Anche per questo non esiste una cifra veramente sicura.

L'unica cosa certa è che si tratta di un ammontare enorme, pari, nel peggiore dei casi, a 350-400 miliardi di dollari, corrispondenti a circa ■ mila dollari per ognuno dei 24 milioni di abitanti di questo sfortunato Paese, il cui reddito non arriva a 4 dollari al giorno. Il debito per abitante equivarrebbe a circa 10 volte quello di Brasile e Argentina, due dei Paesi più indebitati del mondo. Per la verità esistono stime più ridotte che tengono conto solo parzialmente degli interessi e dei danni di guerra e si perviene così a circa 130-150 miliardi di dollari; anche in questo caso si tratta di una cifra da far paura che non cambia in maniera sostanziale ■ si sottraggono i fondi iracheni, legali o illegali, depositati presso banche estere.

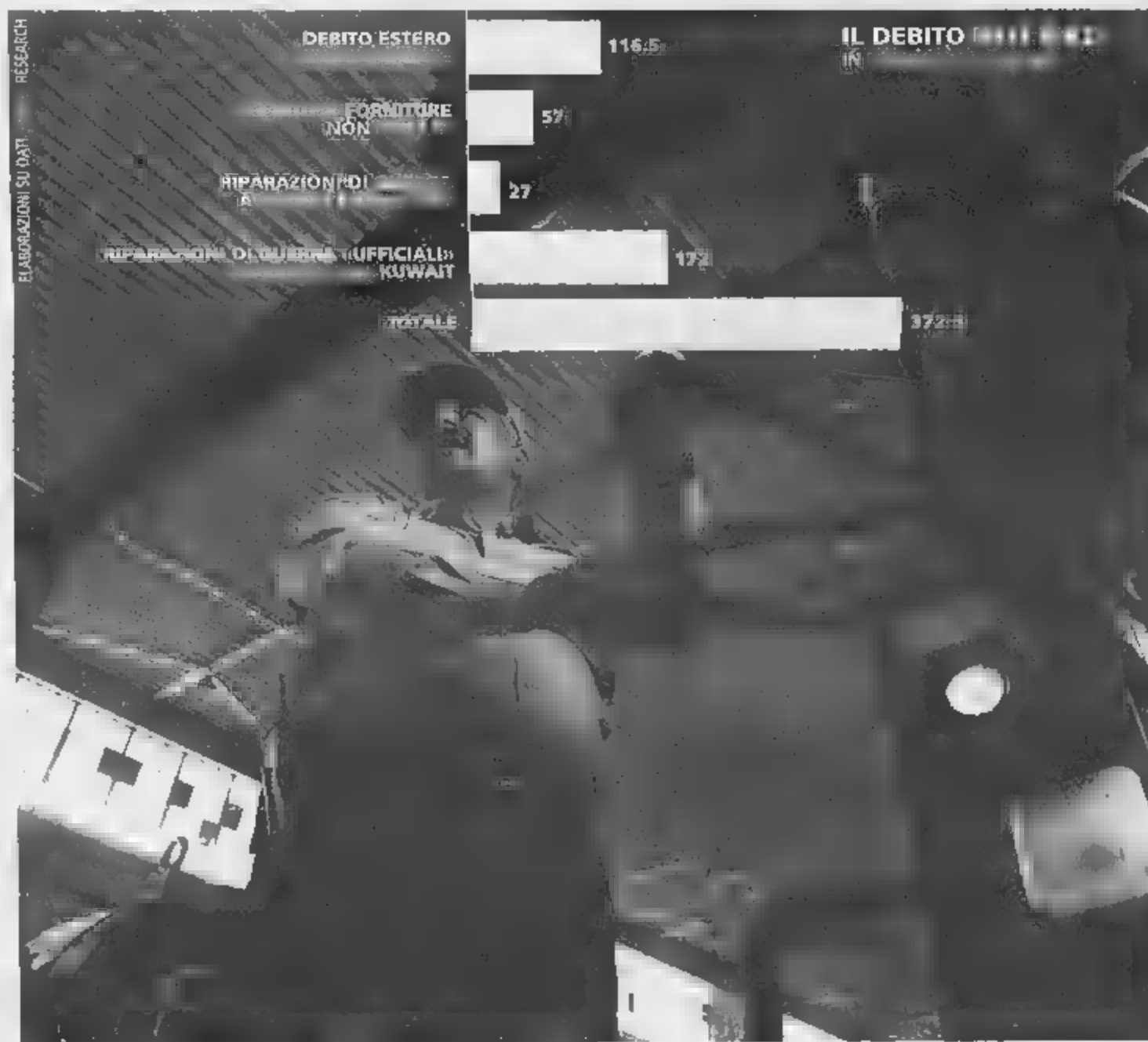
A differenza della maggior parte ■ Paesi fortemente indebitati, però, l'Iraq possiede enormi riserve di petrolio. Per rimettere in sesto il settore petrolifero e consentirgli di esportare a pieno regime ■ tuttavia ■ forti investimenti, da sommare a quelli per la ricostruzione del Paese, per un totale di 100-150 miliardi di dollari. Prima di ripagare debiti vecchi, insomma, l'Iraq dovrà contrarre debiti nuovi. E' stato poi calcolato, come riferisce l'organizzazione Jubilee Research, che, se anche si sottraesse ai creditori la ■ dei prevedibili, e cospicui, introiti petroliferi futuri, ■ vorrebbero almeno 35 anni per soddisfare i ■ creditori.

Come si esce da questo imbroglio? Gli Stati Uniti hanno chiesto agli altri Paesi di rinunciare in tutto o in parte ai loro crediti e di confiscare i fondi iracheni depositati presso le loro banche per metterli a disposizione dello sforzo di ricostruzione, coordinato, appunto, dagli Stati Uniti; hanno ottenuto, a quanto è dato capire, risposte nettamente negative. Per fare quanto richiesto, gli altri Paesi ■ tra i quali soprattutto ■ Francia, nelle cui banche potrebbe trovarsi gran parte di questi fondi ■ esigono che l'attività di ricostruzio-

ne venga gestita dalle Nazioni Unite e, in pratica, che una parte consistente dei contratti vada a imprese non americane, mentre gli Stati Uniti vorrebbero riservare queste occasioni ■ affari alle imprese proprie ■ degli altri Paesi ■ combattenti, ossia Gran Bretagna e, in piccola misura, Australia. Il che porta alla sconsolata ma non inaspettata conclusione che interessi immediati hanno la meglio su considerazioni umanitarie. Sembra di assistere alle poco edificanti schermaglie che precedettero, nel 1919, il Trattato di Versailles o l'obbligo per la Germania sconfitta di pagare riparazioni astronomiche.

La destinazione dei fondi iracheni all'estero e la sistemazione del debito iracheno sono probabilmente all'origine del durissimo scontro tra gli Stati Uniti e la Francia; il Segretario di Stato americano, Colin Powell, notoriamente ■ d'era ■ to ed estremamente attento a ciò che dice, questa volta non ha usato mezzi termini contro il governo di Parigi. Il pericolo per Washington è che il contribuente americano, che già si trova a dover finanziare la guerra, si trovi anche a dover finanziare ■ pace. Il che, anche per un'economia robusta come quella degli Stati Uniti, potrebbe ■ troppo; e non favorirebbe di ■ le prospettive di rielezione del Presidente.

mario.deaglio@unito.it



Riparte la stazione di pompaggio K-1 e Kirkuk: l'ingegnere petrolifero Nasser Kassem verifica la pressione del flusso di greggio diretto alla raffineria Daura di Baghdad

Riapre la missione diplomatica italiana in Iraq

Da lunedì anche un ospedale da campo organizzato da Cooperazione e Farnesina

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Gian Ludovico De Martino è il primo ambasciatore d'Occidente a rientrare a Baghdad dopo la guerra: è arrivato ieri sera nella capitale dopo un lungo viaggio in auto da Amman e la sezione d'interessi italiana riaprirà fra pochi giorni: il tempo di rievacuare il personale locale (durante l'intero periodo dei combattimenti la sede era rimasta presidiata solo da tre dipendenti iracheni) e riaprire la stanza sigillata.

Pochi giorni ancora ■ la presenza italiana nell'Iraq del dopo-Saddam si farà ancora più visibile: un gruppo di esperti della Cooperazione guidato dal vicedirettore generale Massimo Jannucci (prossimo ambasciatore a Tirana) dopo

una settimana di lavoro e di contatti ha predisposto l'arrivo di un ospedale da campo che giungerà lunedì all'aeroporto di Baghdad, appena riaperto al traffico per i voli umanitari.

Jannucci e i suoi avevano già guidato convogli di aiuti (medicinali e cibo, soprattutto) prima a Nassirya e poi a Bassora. Il loro arrivo a Baghdad non è servito a prendere contatti con un'autorità irachena ■ inesistente, ma piuttosto a verificare sul campo le necessità più impellenti ■ le possibilità di fornire risposte adeguate. L'ospedale generale di Wassirya soffre, come tutti gli altri, di una grave carenza di medicinali e attrezzature di pronto intervento, le truppe americane ■ proteggono da qualche giorno ■ in più sorge

accanto a un grande spiazzo nel quale si può allestire un ospedale da campo.

Per questo compito Cooperazione e ministero degli Esteri si sono rivolti alla Croce Ros-

sa, che possiede tutta l'esperienza necessaria, e la Cri ha noleggiato un grande aereo da trasporto Antonov che lunedì porterà qui una prima parte delle attrezzature, due medici, quattro infermieri e un gruppo di logisti. Insieme con loro arriverà un gruppetto di carabinieri della «Tuscania», una decina di uomini che si occuperanno della sicurezza del campo. L'ospedale sarà dotato inizialmente di cinque grandi tende per il pronto soccorso e le degenze brevi e dovrebbe occuparsi in prevalenza, ma ■ esclusivamente, delle gastroenteriti che continuano a falciare la popolazione di Baghdad, soprattutto i bambini.

Inizialmente il progetto d'intervento avrebbe dovuto essere più contenuto (si prevedeva uno stanziamento di circa ■

mila euro), ma poi si è deciso di intervenire in maniera più massiccia, anche perché le ricognizioni sul campo da parte di Cooperazione ed esperti della Croce Rossa hanno rivelato una realtà diversa, e forse ancora più grave di quella che ci si attendeva.

Il comandante della piazza militare di Baghdad, generale Blount, da parte americana aveva sollecitato la Cooperazione ad assumere un'iniziativa del genere, che in effetti promette di risolvere molti problemi. Il dramma degli ospedali di Baghdad ormai non riguarda più le cure ai feriti di guerra quanto la gestione delle patologie più diffuse, che il caldo e ■ mancanza d'acqua stanno moltiplicando; un massiccio intervento di primo soccorso può rivelarsi fondamentale per impedire che l'estate scateni problemi ■ più gravi. L'ospedale da campo dovrebbe entrare in funzione a quattro, cinque giorni dall'arrivo delle attrezzature e sarà presto potenziato da altri specialisti.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La natura fa sorgere i valori morali soltanto dalle difficoltà della vita. Soltanto i popoli che vivono in continuo pericolo sono realmente sicuri, perché essi non cercano più la propria sicurezza, ma la forza morale, che sola allontana i pericoli.

FRANK THIESS
Tsushima - 1936

DELITTO A BOLOGNA

**Pensionato trovato ucciso in casa
Era nudo, il letto è stato bruciato**

Un uomo di 75 anni, Giuseppe Casarini, agente di commercio in pensione, è stato trovato senza vita nella sua abitazione a Bologna. L'uomo, vedovo da una decina d'anni, era nudo ai piedi del letto, che era stato dato alle fiamme. Pare che sia stato ucciso con un colpo contundente al capo da una persona che poi avrebbe cercato di far sparire ogni traccia appiccando il fuoco. Macchie di sangue sono state trovate vicino al cadavere. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa, che hanno sentito già da mercoledì pomeriggio odore di bruciato. La morte dell'anziano potrebbe risalire alla mattinata. Non si esclude che l'anziano possa essere stato ucciso dopo un incontro galante con qualcuno che conosceva bene. Da qualche tempo pare avesse ripreso a frequentare una giovane sudamericana che lo aiutava anche nella conduzione della casa.



Il corpo dell'uomo ucciso in casa a Bologna

NELL'HINTERLAND MILANESE

**Ottantenne ammazza la badante ucraina
con una coltellata al petto**

Un pensionato di 80 anni ha ucciso la badante di famiglia con una coltellata al petto, al culmine di una lite scoppiata in un appartamento a Trezzano Rosa, paese dell'hinterland milanese. L'uomo, Matteo D. M., è stato fermato dai carabinieri di Vimercate. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, la lite tra l'anziano e la badante, Lyudmyla Gayda, ucraina di 50 anni, sarebbe nata da una discussione sull'apertura di alcune persiane di casa. I militari, però, stanno ascoltando i vicini, per accertare se vi siano altre ragioni alla base dell'omicidio. Il fatto è accaduto intorno alle 15: la moglie dell'uomo, gravemente ammalata, necessita di continua assistenza e per questo la coppia aveva preso la badante ucraina, in attesa di regolarizzazione.

ANCORA UN MISTERO LA SCOMPARSA DELLA RAGAZZA DI AOSTA

Le foto di Erika diffuse in tutti i posti di frontiera

L'amica del cuore: «Non è scappata, non c'è una zona d'ombra nella sua vita, la conosco bene». Controllato un villaggio sperduto

Stefano Sergi
Inviato a AVISE (Aosta)

C'è un tassello mancante nel puzzle che compone la vita troppo normale di Erika Ansermin, 27 anni, la coreana figlia adottiva di una ricca famiglia di Aosta, scomparsa a Pasqua dopo aver abbandonato l'auto vicino al ponte di Avise, paesino della vallata del Monte Bianco affacciato sulla Dora. E' in quel frammento che i carabinieri cercano da cinque giorni la soluzione del mistero.

Le testimonianze di amici e famigliari della ragazza, paradossalmente questa indagine, rendono ancora più difficile il lavoro degli inquirenti. «Tutti ci raccontano le stesse cose», dice un investigatore. «Erika era bella, brava, colta e benestante. Una figlia e fidanzata modello, senza la minima sbavatura, senza lato oscuro, nulla. E invece da qualche parte, c'è una spiegazione a quello che è accaduto».

Gli inquirenti, coordinati dal pm Pasquale Longarini, ormai hanno accantonato l'ipotesi del suicidio perché, oltre all'assenza apparente di motivazioni, non c'è nemmeno traccia del corpo di Erika nella Dora. Il fiume, nel tratto di

Avise, è stato setacciato per due volte dai vigili del fuoco.

Ed è sempre l'assenza del corpo della ragazza a far passare in secondo piano l'ipotesi dell'omicidio. Solo questo particolare - le agiate condizioni economiche della famiglia Ansermin - inducono i carabinieri a non escludere la possibilità di un sequestro di persona. Ieri, da Torino, sono arrivati due funzionari della squadra mobile, per uno scambio di informazioni con gli ufficiali dell'Arma sulla scomparsa di Erika, mentre in mattinata c'era stato l'ennesimo summit tra gli inquirenti.

«Siamo al punto in cui eravamo a Pasqua», ha detto un investigatore. «Erika è scomparsa e non ha lasciato nulla dietro di sé, nulla. Qualunque cosa sia successa, qualunque cosa sia stata fatta, è stata fatta bene, senza lasciare una traccia».

Le ricerche della ragazza di Aosta sono state estese a tutta Italia. Da ieri le fotografie di Erika sono negli aeroporti e nei posti di frontiera, ipotizzando una fuga della giovane. Ma sulla sua Fiat Panda verde ritrovata a Pasquetta vicino al ponte di Avise, c'erano tutti i documenti, compreso il passa-

porto. Dal conto corrente di Erika, inoltre, risultano soltanto prelievi di piccola entità e tutti precedenti alla scomparsa della ragazza. L'ultimo è stato di 50 euro. I tabulati telefonici (il cellulare è stato ritrovato sull'auto) potranno dare un aiuto agli investigatori, ma arriveranno soltanto tra qualche giorno.

Un'amica del cuore di Erika, Maria Claudia Allodi, dice che «non ci sono misteri nella sua vita, altro che fughe o suicidio, smettetela di dire falsità. E' una persona splendida e io la conosco benissimo. Non dormo più da quando è scomparsa e non ho la più pallida idea di ciò che può essere accaduto. La vera tragedia è che lei non è qui con noi».

I carabinieri ieri sono andati a controllare un piccolo villaggio sperduto sulle montagne di Avise. E' Vedun, 1550 metri di quota, un pugno di case in parte diroccate, abitato solo d'estate. Ma nemmeno lì è emersa una traccia di Erika. Gli amici e i conoscenti della ragazza, facendo lunghe passeggiate nella zona di Avise, cercando qualche indizio. C'è chi ha raccolto un sacco intero di oggetti trovati nei boschi e l'ha portato ai carabinieri, nel-



Ancora nessuna traccia di Erika Ansermin scomparsa ad Avise (Aosta)

la speranza che ci sia qualcosa di utile per le indagini.

Erika trascorreva la settimana lavorativa a Milano, con il fidanzato Christian Valentini, praticante in uno studio legale. La ragazza lavora in un'agenzia di moda, curando l'aspetto commerciale. E' laureata, parla 4 lingue e ha frequentato Master in mezza Europa. Nei fine settimana, rientra ad Aosta dai genitori e dalla sorella Elisa, che è sposata e vive in città. A lei gli inquirenti hanno chiesto di tracciare un profilo più intimo di Erika, per trovare eventuali lati deboli nel

carattere. Ma è emersa, al contrario, una personalità forte. «Nella relazione con Christian la mia sorella la figura premiente - ha raccontato Elisa -. Sono sereni, convivono a Milano. Non c'è un perché sul fatto che non si siano ancora sposati, evidentemente stanno bene così».

Ieri i carabinieri hanno ascoltato di persona Christian. Dalle parole del giovane gli inquirenti sperano di ricavare un piccolo tassello in più, un particolare che li aiuti a ricostruire il mosaico frantumato di una vita troppo normale.

FERMATO UN UOMO A PORDENONE

Martellate da un debitore Due bancari in fin di vita

E' ancora un mistero quanto è successo nella filiale di Sacile. La verità dalla telecamera che ha registrato l'aggressione

Michele Meloni
PORDENONE

Due bancari ridotti in fin di vita a colpi di martello, a Sacile, un'indagine serrata sulla pista di una rapina che è persa via via sempre più improbabile, e in serata il fermo di un giovane (il cui volto è stato ripreso da una telecamera) che ha compiuto un gesto folle e disperato. E' la drammatica sequenza degli eventi che hanno turbato ieri una cittadina friulana della provincia pordenonese.

Sono le 13.30, nella filiale della Banca nazionale del lavoro, in via Antonio Ruffo, a Sacile, sono ancora al lavoro due dei quattro dipendenti: Marzia Tonit, 24 anni, una giovane originaria della cittadina, e Claudio Monanni, 46, di Pordenone. Si apprestano a lasciare l'istituto per la pausa pranzo, quando un uomo entra in banca.

Nessun testimone per il seguito drammatico degli eventi. Lo sconosciuto che si presenta agli occhi del terzo bancario, quando poco dopo rientra al lavoro, è rassicurante: i due colleghi sono stati colpiti probabilmente con un martello. Qualcuno si è accanito su di loro fino a ridurli in fin di vita. Poi lo sconosciuto si è eclissato, accompagnato dal rombo di una vettura notata da qualcuno mentre sgommando e sbandando si allontana.

Il dipendente dell'istituto non riesce in verità a entrare subito in banca. L'ingresso è sbarrato. Intuisce però il dramma perché

da una vetrata, dietro una tenda alla veneziana, ha visto i corpi dei suoi due colleghi stesi a terra, entrambi in una pozza di sangue. Intervengono i carabinieri e i sanitari del 118. Si forza la porta d'ingresso. Sul pavimento si notano tracce di materia cerebrale. Si prestano i primi soccorsi. Le condizioni dei due bancari si dimostrano subito critiche: la donna è trasportata in elicottero nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine; il collega, che ha il volto sfigurato, è sottoposto a rianimazione prima di essere a sua volta trasferito con l'elicottero all'ospedale triestino di Gattinara. E' in condizioni disperate.

Gli inquirenti avviano la raccolta delle testimonianze, si battono la pista della rapina ma gli indizi non corroborano le tesi degli investigatori. Alcuni testimoni, gente della zona, segnalano di avere notato in quelle ore un'utilitaria bianca che, dopo essere stata parcheggiata a lungo lungo la via, dinanzi alla filiale della Bnl, si è allontanata ad alta velocità.

L'occhio della telecamera installata all'interno della banca ha registrato il passaggio del presunto aggressore: stando alle prime indiscrezioni, ha ripreso un uomo sui trent'anni, armato di pistola e martello. In serata un giovane è stato accompagnato al comando provinciale dei carabinieri. Comincia un lungo interrogatorio, cui seguono le prime ammissioni: «L'ho fatto perché avevo troppi debiti».

Parti tranquillo. Assicura la tua casa e il tuo mondo con Lloyd Adriatico.

Sai quanti furti di appartamenti ci sono il fine settimana?

Quando sei via, quante volte ti è capitato di pensare con apprensione alle cose più belle e preziose, o semplicemente più care, che hai lasciato a casa?

Liberati da ogni preoccupazione:

furto, incendio, allagamenti, atti vandalici, responsabilità del capofamiglia sono solo alcune delle protezioni modulari offerte da Lloyd Adriatico.

Rivolgi subito all'Agenzia

Lloyd Adriatico più vicina.

Scoprirai che la tua tranquillità costa molto meno di quello che pensi.

lloyd adriatico

Allianz Group

La tua sicurezza è il nostro mestiere.

LA PAURA

DIVENTA
TRANQUILLITÀ.

INIZIATIVA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il ministro Urbani: «Anche oggi tutti i musei resteranno aperti»

■ Anche per le prossime festività i musei italiani rimarranno aperti. L'iniziativa del ministero per i Beni e le Attività culturali «Una sera al museo», come per le passate festività, prevede un 25 aprile all'insegna della cultura, attraverso l'apertura e l'orario prolungato delle sedi espositive e dei siti archeologici dello Stato. «Forti del grande successo di Pasqua», spiega il ministro Giuliano Urbani, «proseguiremo nell'iniziativa, che permette agli italiani e ai tanti turisti stranieri di godere dell'immenso patrimonio culturale del nostro Paese nei giorni di festa. Il gradimento dell'apertura festiva dei musei è stato sancito dagli oltre 500 mila visitatori nei musei italiani nel weekend pasquale. Solo 330 mila», conclude il ministro, «hanno visitato siti e musei statali e a questo dato vanno aggiunti i lusinghieri risultati di molti musei civici, religiosi e privati».



Il ministro Giuliano Urbani

«INVENTATA» IN SPAGNA

Arriva «Copyplay», la macchina che registra i vecchi 33 giri e le cassette su cd

■ I vecchi e cari 33 giri e le indimenticabili cassette musicali non sono da buttare: l'impresa spagnola «Dagicom» ha presentato una macchina che riproduce digitalmente, in versione cd, le musiche d'antan preferite: il marchingegno si chiama «Copyplay» e sta per essere esportato anche in Italia. Costa 4 mila euro e funziona già (legalmente) in 6 grandi magazzini («El Corte Inglés») di Valencia e Madrid. I melomani stanno già facendo la fila con i long-play sotto braccio. «Copyplay», grande come una slot-machine, è facilissimo da usare. Basta inserire in una fessura il 33 giri o la cassetta, e in un'altra un cd vergine. Poi, bisogna gettonare 2 euro per ogni 15 minuti di duplicazione digitale.

LE SANZIONI ENTRERANNO IN VIGORE DAL 29 APRILE, VIETATO ANCHE SCAMBIARSI MUSICA SUL WEB

Un addio a canzoni e film clonati Arrivano le multe anti pirateria

Le nuove norme prevedono: 154 euro come prima sanzione, per i recidivi fino a 1042 euro. I venditori invece rischiano fino a 4 anni di carcere. E' ammessa una copia per uso personale

Mara Montanari

ROMA

Per molti era diventata un'abitudine e qualcuno si era persino scelto un rivenditore ambulante di fiducia per acquistare cd e dvd falsi. Qualità magari non eccezionale, ma prezzi molto convenienti: meno della metà degli originali. Dal 29 aprile, comperare musica e film «copiati» potrebbe costare caro. Da martedì prossimo, infatti, entra in vigore nel nostro paese la Direttiva europea sul copyright. Chi sarà sorpreso ad acquistare cd e dvd falsi, pagherà una multa di 154 euro. Questa Direttiva - nota come Eucd, European Union Copyright Directive - nasce con lo scopo di aggiornare e uniformare le leggi europee sul diritto d'autore, adeguandole ai trattati della World Intellectual Property Organization del 1996. Una norma mirata a combattere il fenomeno della pirateria più su scala commerciale che privata. A dare un colpo, insomma, ai produttori di materiale falsificato, che viene poi mandato sul mercato tramite i rivenditori ambulanti, spesso extracomunitari. Per i produttori, oltre la sanzione amministrativa di 103 euro per ogni copia illegale posseduta, scatterà anche la sanzione penale fino a quattro anni di carcere.

Per chi invece acquista le copie, se viene sorpreso più volte, la multa da 154 può salire fino a 1042 euro. I soldi ricavati dalle sanzioni andranno a coprire i costi di campagne informative promosse per sensibilizzare il pubblico sui rischi della pirateria.

Ma oltre al mercato illegale dei cd e dvd falsi, la Direttiva europea mette dei paletti anche alla musica scaricata da Internet. Gli amanti del «download» via computer potranno soltanto farsi una copia di canzoni o

album, «a uso esclusivamente personale». Vietato il «file sharing», ossia il modello inventato da Napster, sito chiuso da tempo grazie alle pressioni della grande Casa discografica che vedevano il mercato musicale. Lo schema è questo: tramite il software di Napster - poi utilizzato da altri siti, nati come funghi, dopo la sua chiusura - internet di ogni parte del mondo possono mettere in comune i loro file audio, il «file sharing» appunto. Da questa enorme collezione musicale virtuale, le persone che si collegano possono copiare i file messi a

disposizione da altri internet. Tutto questo non sarà più consentito, a meno di incappare in pesanti sanzioni. Per chi poi rimuoverà le misure di protezione di cd o dvd, ci sarà anche il rischio di finire in carcere. Misure accolte con un sospiro di sollievo dalla Fimi, la Federazione dell'industria musicale italiana: «In Italia il fenomeno della pirateria musicale rappresenta ben il 25% del mercato».

Protestano invece gli internauti che si erano abituati a scaricare gratuitamente dalla Rete migliaia di file musicali. Sul sito no global Indymedia è già partita

una campagna contro la Direttiva europea, definita «pericolosissima, perché legalizza i soprusi contro gli utenti».

Viene poi introdotta una tassa su videoregistratori e masterizzatori che, secondo la tariffazione provvisoria (concordata con le associazioni di categoria) in vigore fino al 31 dicembre 2005, sarà in ragione del 3 per cento del loro prezzo di listino. Aumento anche per i cd vergini come compenso alla Siae in quanto rappresentanti di autori ed esecutori. La tassa sui cd audio sarà di 0,29 euro, quella sui cd di 0,23 euro, e sulle videocassette di 0,29 euro.



Un sequestro di cassette e dvd contraffatti

INVITO DAL TATARSTAN

«Santità venga a Kazan»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Santità, venga a Kazan: la Repubblica autonoma del Tatarstan mantiene l'invito al Papa a recarsi nella capitale dello stato, ottocento chilometri a est di Mosca, durante il viaggio verso la Mongolia, a fine agosto. Anche se ancora l'orizzonte fra Vaticano e Patriarcato di Mosca non è ancora sgombrato da nuvole, e il governo russo, favorevole all'iniziativa, non ha ancora forzato troppo la situazione per non irritare Alessio II, e soprattutto le frange «dure» all'interno del Santo Sinodo. Ma i tatarci marcano per conto loro, e dicono di volere, con la loro disponibilità, «contribuire al riavvicinamento» fra le due chiese. Il consigliere politico del presidente Shamiev, Raphael Khakimov, ha dichiarato ieri che se l'immagine della Madonna di Kazan, l'icona del XVI secolo trafugata nel 1904 e attualmente in possesso di Giovanni Paolo II sarà restituita, essa verrà posta di nuovo nel Cremlino di Kazan dove si trovava originariamente. Khakimov ha sottolineato che il ritorno dell'icona ha un significato politico simbolico per il Tatarstan che è comunque pronto a discutere le questioni con il patriarcato di Mosca che rivendica il possesso della sacra immagine.

Papa Wojtyla desidera far tornare l'icona in territorio ortodosso, e se Mosca sembra ancora irraggiungibile, Kazan, debitamente lontana dalla «terza Roma» appare un obiettivo ragionevole. Khakimov ha detto che il presidente Shamiev mantiene l'invito fatto al Papa dal sindaco della città e dello stesso Khakimov nel 2001 durante una missione a Roma a compiere una visita in Tatarstan. Kazan a parte, qualche cosa sembra muoversi comunque nelle relazioni fra il Vaticano e Mosca. Ne ha parlato sulle pagine de «Il Regno» il Presidente del Pontificio consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, il cardinale Walter Kasper. «Si notano segni di distensione e di miglioramento», ha detto. «Ho l'impressione che ci troviamo all'inizio di una nuova promettente fase».

DAL 1° MAGGIO NEL CANAVESE LA MOSTRA DI RARITÀ FLOREALI ORGANIZZATA DAL FAI E CURATA DA PEJRONE



I giardini del castello di Masino, vicino a Ivrea

«In un giardino non si è mai soli»

TORINO

Paolo Pejrone, architetto del paesaggio e recente autore di un libro di successo pubblicato da Feltrinelli («In un giardino non si è mai soli») è il «deus ex machina» della «Tre giorni per il giardino», mostra-mercato di fiori, piante e animali rari che si svolge a Masino, nel Canavese, e che quest'anno durerà quattro giorni: dal 1° al 4 maggio. Sarà così possibile ammirare al meglio i prodotti di espositori e aziende tra le più qualificate d'Italia e sul palcoscenico internazionale, che offrono piante sempre più ricercate e inconsuete.

Masino, nel parco di un imponente maniero medievale, è un appuntamento degno di grandi esposizioni internazionali come Courson e Chelsea, e vanta ormai un pubblico affezionato, composto da migliaia di visitatori. La manifestazione è organizzata dal Fai - Fondo per l'ambiente italiano - e dall'Accademia piemontese del giardino, presieduta da Donna Marella Agnelli: a lei, il giorno dell'inaugurazione (sarà presente anche Gabriella di Savoia) sarà consegnato un riconoscimento «di gratitudine», quale ideatrice della manifestazione.

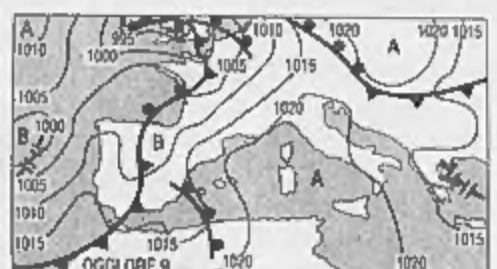
La «tre giorni» di Masino, giunta alla dodicesima edizione, è una vetrina-laboratorio di fiori, piante, frutta e animali rari, di sementi selezionate per chi non si accontenta di quello che passa il «convento di massa»: un appuntamento d'élite ma anche di stile anglosassone, cioè molto pragmatico. Il giardino è infatti - come sanno tutti gli appassionati e naturalmente Paolo Pejrone, che a Revello, in provincia di Cuneo, ha uno splendido «buen retiro» - anche una cosa terribilmente pratica, che ob-

bliga a piegare la schiena e sporcarsi le mani di terra.

Braccio destro di Paolo Pejrone è Silvia Donvito, che fin dagli Anni Cinquanta - in qualità di organizzatrice di esposizioni floreali per l'Associazione orticola del Piemonte, «Flor '61» e «Euroflora» a Genova - ha maturato in questo campo una grandissima esperienza.

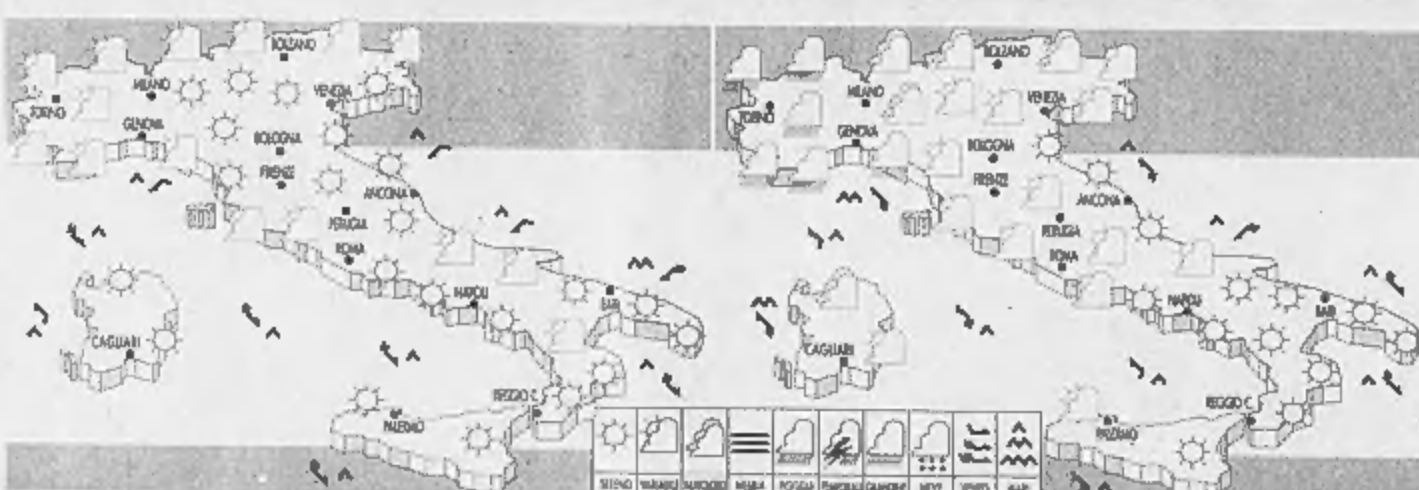
Quest'anno, il primo maggio, sarà anche occasione per presentazioni culturali: alle 16 verrà presentato il libro di Pejrone, e venerdì Carla Lodari presenterà il libro «Le lavande», di Patrizia Verza Vallesio, edito da Edagricole. Il ricavato dei biglietti di ingresso (7 euro, 9,50 con la visita al castello) servirà a finanziare la ristrutturazione del maniero e del parco, nel quale vegetano magnifici esemplari di piante, anche d'alto fusto. [c.g.]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



PERTURBAZIONE IN ARRIVO. Temporaneo deterioramento del tempo. La perturbazione tra la penisola iberica e la Francia occidentale si muove velocemente verso Nord-Est e tra il pomeriggio di domani e la giornata di dopodomani transiterà al Nord e al Centro. Non è intensa e le piogge ad essa associate avranno breve durata. Nei giorni a seguire tornerà il bel tempo.

Tendenza per dopodomani. In mattinata ancora annuvolamenti e piogge locali sulle regioni di Nord-Est e su quelle centrali adriatiche ma con tendenza a miglioramento dal pomeriggio.



OGGI. In mattinata generalmente sereno su tutta la penisola. Durante le ore pomeridiane nubi a evoluzione diurna sulle zone appenniniche e sulle Alpi. Foschie sulle pianure del Nord. In serata nubi in aumento sulle Alpi occidentali. Venti deboli lungo le coste. Mari quasi calmi.

DOMANI. Nel corso della giornata nuvolosità in graduale aumento ed in estensione al Nord sulla Sardegna e sulla Toscana dove nel corso della serata si avranno delle piogge locali. Sul resto del Centro poco nuvoloso tendente a localmente nuvoloso con qualche breve pioggia locale.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	5	22	Bologna	11	24	Bari	7	20
Bolzano	6	26	Firenze	10	21	Napoli	9	21
Verona	9	23	Pisa	7	19	Potenza	7	18
Trieste	14	20	Ancona	10	21	S. M. Leuca	10	18
Venezia	10	19	Perugia	6	21	Ragusa C.	13	22
Milano	8	27	Pescara	7	19	Palermo	12	18
Torino	9	24	L'Aquila	4	18	Catania	9	22
Cuneo	5	21	Roma Ciamp.	10	22	Messina	14	21
Genova	12	18	Roma Fium.	7	20	Alghero	7	20
Imperia	11	18	Campobasso	10	16	Cagliari	11	23

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 26 APRILE)

	min	max		min	max
Amsterdam	5	20	sereno	Lisbona	13 18
Atene	8	18	parz. nuv.	Londra	7 19
Bangkok	27	35	parz. nuv.	Los Angeles	11 19
Berlino	6	19	sereno	Madrid	6 17
Bruxelles	7	21	parz. nuv.	Montecarlo	np np
Bucarest	3	19	sereno	Montréal	0 6
Budapest	7	19	pioggia	Mosca	8 18
Buenos Aires	15	23	nuvoloso	New York	4 10
Copenaghen	3	14	parz. nuv.	Parigi	9 23
Dublin	7	13	pioggia	Pechino	11 27
Frankfurt	6	22	parz. nuv.	Praga	4 16
Ginevra	16	31	sereno	Rio de Janeiro	23 29
Helsinki	6	21	sereno	Sofia	7 14
Istanbul	1	12	parz. nuv.	Sydney	13 21
Il Cairo	8	16	parz. nuv.	Tokyo	16 22
Johannesburg	26	38	sereno	Varsavia	6 17
	11	25	parz. nuv.	Vienna	7 19

LANCIA CHECK&DRIVE.
5 MINUTI PER PENSARE ALLA VOSTRA AUTO, 365 GIORNI PER PENSARE A VOI STESSI.

Con la bella stagione arriva la voglia di viaggi e di weekend fuori città, ma prima di partire ricordatevi di verificare il buono stato della vostra automobile. Per la vostra serenità scegliete Lancia Check & Drive, il Leggendario di manutenzione programmata dedicato alle automobili Lancia, che oltre a garantirvi l'utilizzo di Ricambi Originali, vi offre un anno di Targa Assistenza valida in tutta Europa: un servizio di assistenza completo, comprendente di treno, officina mobile, auto sostitutiva e assistenza stradale 24 ore su 24.

Prenotare Lancia Check & Drive è facile e veloce, basta rivolgersi alla Concessionaria, alle Officine Autorizzate Lancia oppure visitare il sito buy.lancia.com cliccando sulla sezione e-garage. Lancia penserà a tutto quanto, e a voi non resterà che godervi 365 giorni in assoluta tranquillità.

Preziosi con il Cliente Lancia **199 - 828282** al costo di una chiamata internazionale

VALORIZZA LA TUA AUTO



LE MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE SULL'OMICIDIO DE NARDO

«Nessuno sconto per i killer di Novi»

Bocciato il ricorso delle famiglie di Erika e di Omar: «Il fatto è stato talmente grave che ha provocato una frattura profonda nella società, questa non è pronta al perdono, bisogna saper aspettare»

Brunella Giovanna

Nessuno sconto è possibile, per il delitto di Novi Ligure. Erika De Nardo e Omar Favaro dovranno stare in carcere ancora molti anni, e i giudici della Cassazione spiegano il perché nella motivazione della sentenza emessa lo scorso 11 aprile. Sentenza che confermava la condanna a 16 anni per la ragazza, e quattordici per l'ex fidanzato: «A causa della estrema gravità dei delitti e delle aggravanti modalità esecutive, si è venuta a creare una profonda frattura con la società, il cui superamento richiede tempo».

Tempo per riflettere su quanto commesso. Tempo perché quella società, colpita al cuore dall'uccisione di Susy Cassini e Gianluca De Nardo, la mamma e il fratello di Erika, possa cominciare a perdonare, forse dimenticare. Nel frattempo, i due ragazzi resteranno l'uno al Ferrante Aporti di Torino, l'altra al Beccaria di Milano. Impegnati nelle attività di recupero studiate per loro, seguiti dagli psicologi del carcere.

Un regime che - almeno per quanto riguarda il padre di Erika - non è ritenuto sufficiente: «Mia figlia è malata, ha bisogno di cure specifiche che in carcere non può ricevere», ha sempre sostenuto.

È proprio questo era uno dei punti chiave del ricorso presentato dai difensori di Erika, Mario Beccici e Cesare Zaccone. Per i legali la Corte d'appello non aveva tenuto conto degli elementi acquisiti in corso di perizia, elementi che conducevano ad un giudizio di disturbo «borderline», «integrante una situazione patologica assai prossima alla psicosi, con conseguente esclusione della imputabilità». Inoltre non erano stati presi in sufficien-

LA RAGAZZA MORTA PER LA DIETA

Una crisi cardiaca ha ucciso Silvia

«Insufficienza cardio-respiratoria acuta»: è la causa della morte di Silvia Lotti, la commessa di 29 anni deceduta per un violento attacco d'asma la notte di Pasqua, stando all'autopsia eseguita presso l'Istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza di Roma. Ma ci vorrà del tempo perché si possa affermare se ci sia stata una relazione tra le compresse di anfetamina che la ragazza prendeva per dimagrire e la crisi respiratoria che ne ha provocato la morte. Occorreranno almeno trenta giorni per svolgere tutti gli accertamenti.

te considerazione i rapporti con i compagni di scuola, oltre che l'uso di droghe. Alla ragazza era stato insomma riconosciuto un disturbo mentale (di tipo narcisistico), ma niente di più. Quando invece, per la difesa, solo una

grave malattia poteva spiegare quanto successo a Novi Ligure, la sera del 21 febbraio 2001. Ma la Cassazione non ha accolto il ricorso De Nardo, e nemmeno quello Favaro, i cui difensori sottolineavano ancora una volta la dipendenza assoluta di Omar



Erika De Nardo e Omar Favaro dovranno stare in carcere ancora molti anni: 16 anni la ragazza, 14 l'ex fidanzato

dalla sua fidanzata. Ha dato invece atto alla Corte d'appello di Torino di aver «giustamente escluso che le anomalie psichiche da cui erano affetti i due imputati fossero degenerate in vere e proprie malattie mentali, tali da escludere o ridurre gran-

damente la loro capacità di intendere e volere».

Al momento dei fatti, Erika era una ragazza matura, come dimostrano i comportamenti «tenuti prima, durante e dopo il fatto delittuoso», a riprova di una «piena lucidità e determina-

zione» che dimostrano «una raggiunta maturità psicofisica».

Quanto ad Omar, la Cassazione rileva la capacità «di fare, volta per volta, le sue scelte, senza subire da parte di Erika influenze tali da coartare in modo determinante la sua condotta sotto il profilo psicologico». Perciò viene ritenuta «inopportuna e non praticabile» la sua messa alla prova, richiesta dai difensori Gatti e Repetti. L'istituto, che prevede per il minore un periodo di «prova», appunto, tra il quale il reato viene cancellato, non si può concedere a Omar perché questo «può essere opportuno nei casi in cui si trovi in presenza di delitti suscettibili di riparazione, in quanto in tal caso il cambiamento in positivo del minore ben si concilia con il suo recupero sociale». Oppure «in presenza di delitti determinati da condizionamento ambientale, in quanto in tal caso, una volta estraniato il minore dal contesto ambientale che ha costituito la causa della sua condotta antisociale, diventa più probabile il cambiamento in positivo della sua personalità». Ma quello di Novi è stato un delitto contraddistinto da «agghiacciante modalità esecutive». Un doppio omicidio premeditato, eseguito con «spietatezza e crudeltà».

ANZIANA UCCISA. Il cadavere di una donna di 84 anni è stato trovato ieri sera nel suo appartamento nel centro di Bologna, a due passi dai Tribunali. È stata uccisa «a mani nude mentre si trovava nel tinello». Cesarina Lelli Tedeschi aveva il volto sfigurato dai colpi, sarebbe stata colpita con pugni e forse con qualche oggetto afferrato in cucina. Secondo la prima ipotesi, a compiere il delitto sarebbe stata una persona che la signora conosceva perché la casa era in ordine, senza segni di lotta. Secondo la prima ricostruzione del medico legale, l'anziana non avrebbe avuto il tempo e la forza per difendersi.

DNA PER L'EREDITÀ ACTON. Si farà la comparazione del Dna per accertare se Arthur Acton, morto nel '53, è padre dello scrittore ed esteta anglofiorentino Harold Acton - deceduto il 24 febbraio '94 - lasciando alla New York University il complesso quattrocentesco di Villa La Pietra a Firenze - sia davvero il genitore della signora fiorentina Liana Beacci, scomparsa nel 2000. Così ha deciso il giudice civile Fiorenzo Zazzari, che ha disposto la riesumazione delle salme di Arthur Acton e di Liana Beacci, entrambi sepolti a Firenze. La causa di riconoscimento della paternità fu avviata nel '95 dalla Beacci: sosteneva di essere figlia illegittima di Acton e di avere quindi diritto a parte dell'eredità lasciata dal fratellastro Harold. Un patrimonio ingente, costituito da Villa La Pietra e dalle sue preziose collezioni d'arte. La causa è stata seguita dai cinque figli della Beacci e dai nipoti, parte avversa la New York University. Il 18 dicembre si saprà l'esito degli accertamenti.

COCAINA AL BEBÈ. Per nascondere in un posto sicuro la cocaina, un uomo e una donna, originari della Nigeria, non hanno esitato a utilizzare il figlio di un anno, nascondendo alcune dosi nei pannolini del bambino. Il piccolo, che ne ha preso una parte con le mani o l'ha ingerita, si è sentito male ed è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli. Le sue condizioni sono migliorate, ma, per molte ore, si è temuto che potesse morire. È accaduto a Licola, località costiera tra Napoli e Caserta. Il padre è un noto trafficante della zona.

EMANUELE FILIBERTO A CATANIA PER PARTECIPARE A UNA CORSA D'AUTO

La Corte europea archivia il caso Savoia

STRASBURGO

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha deciso di archiviare il ricorso presentato da Vittorio Emanuele di Savoia contro l'Italia. La decisione è stata presa all'unanimità dopo che lo stesso Vittorio Emanuele aveva comunicato l'intenzione di recedere dall'azione. Il ricorso venne presentato nel dicembre '91 per contestare una presunta violazione dei diritti umani ai suoi danni a causa del divieto di rientrare in Italia. La Corte ha archiviato il caso con decisione unanime: i sette giudici hanno concordato l'archiviazione del

fascicolo. Prima del nulla osta per il ritorno in Italia, il figlio di Umberto II aveva deciso di ricorrere in sede europea contro la Costituzione che vietava ai discendenti maschi di Casa Savoia di entrare in Italia. Una norma giudicata come «negazione dei diritti fondamentali» da parte di Vittorio Emanuele. Nel settembre del 2001, la Corte europea aveva dichiarato parzialmente ricevibile il ricorso.

«Sono felicissimo per la decisione dei giudici di Strasburgo», così Emanuele Filiberto di Savoia ha commentato l'archiviazione sul ricorso presentato dal padre. Dopo essere atterrato a

Catania, aveva tentato di eludere i giornalisti che lo attendevano. Emanuele Filiberto ha risposto alle domande dei cronisti. «Noi - ha sottolineato - avevamo già annunciato il ritiro del ricorso con una lettera inviata al presidente del Consiglio. Adesso stiamo organizzando un viaggio a Roma, speriamo di poter incontrare Berlusconi e il presidente Ciampi».

Camicia azzurra, blue jeans, occhiali scuri, abbronzato e leggermente accaldata, Emanuele Filiberto è sbarcato a Catania con un volo di linea da Roma, per partecipare come pilota al Rally automobilistico dell'Et-



Vittorio Emanuele di Savoia

na, in programma da oggi a domenica. «È la prima volta che vengo in Sicilia, non conosco niente e voglio scoprire tutto. È un bellissimo viaggio», ha detto il principe. [p. pol.]

na, in programma da oggi a domenica. «È la prima volta che vengo in Sicilia, non conosco niente e voglio scoprire tutto. È un bellissimo viaggio», ha detto il principe. [p. pol.]

MELINDA JUICE. OGNI SORSO UN MORSO. Solo due mele, due mele Melinda. E soprattutto nessuna aggiunta, né d'acqua, né di zucchero. Melinda Juice è semplicemente una spremuta di mele della Val di Non. Con tutto l'aroma e tutte le proprietà nutritive e rigeneranti della frutta coltivata naturalmente. Provala a casa, in ufficio, in palestra o a scuola. Perché Melinda Juice ha solo una cosa in più di una semplice mela: una comoda bottiglietta di vetro che ti porti dove vuoi.



MELA AL 100%.

MANTELLATA DALLA POLIZIA UNA CASA DI APPUNTAMENTI IN BORGO SAN PAOLO



La storia del Viva Lain raccontata in un libro

■ Solo paragonare il Viva Lain al Salotto del benessere provocherebbe un forte malumore alla signora Tiziana Maritano che, della casa in via Antinori, era non solo l'incontrastata padrona ma anche la creatrice. Che differenza tra i saloni eleganti, l'arredo di pregio, le stanze ariose dell'appartamento di via Antinori, palazzo d'epoca, Crocetta, con l'appartamento disadorno e pragmatico di corso Peschiera. Allora, era il giugno scorso, la squadra mobile, coordinata dal pm Andrea Padalino, aveva usato i sistemi più sofisticati per incastrare la signora - continua

completamente fuori dal processo, chiuso da un patteggiamento - e i suoi complici. Videocamere nascoste, ore di registrazioni, videocassette a luci rosse ormai finite in archivio con tutti i personaggi dell'epoca. Tiziana Maritano della sua storia, adesso ne parla volentieri perché vuole soprattutto dire, a tutti, che «non ha fatto nulla di male e l'unica sua colpa è stata quella di lavorare in un paese ipocrita, che tollera la prostituzione, il vero sfruttamento della donna, in mano al racket, sulle strade, sotto gli occhi di tutti» invece non rispetta la libera scelta di persone adulte e responsabili che non fanno male a nessuno. Anzi. Tiziana è pronta a riaprirlo, se la legge lo consentisse, un altro Viva Lain. Ha scritto un libro (editrice Kaos) che racconta la storia e che è ormai un piccolo

best seller. L'approccio è soft, niente nomi di Vip, solo allusioni e metafore. Ma il senso è quello: un amarcord degli anni belli del Viva Lain, quando i clienti erano soprattutto amici e le ragazze facevano a gara per entrare nelle grazie dei calciatori e degli altri facoltosi gaudenti di via Antinori. Certo, per il pm Andrea Padalino, la situazione non era poi così idilliaca, nella casa in quella discreta traversa della Crocetta, e gli scenari tutt'altro che rassicuranti. Questione di punti di vista. Restano quelle pagine in cui sfilano uomini e donne impegnati a divertirsi in modi più singolari e inconsueti. Storie di solitudine ma anche dai risvolti comici. Come quel tizio che, armato di rasoio e schiuma da barba, voleva solo fare una cosa: depilare le ragazze del Viva Lain.

ANCHE UNA CASSINTEGRATA CON CASALINGHE E STUDENTESSE: A TURNO PER CLIENTI ALTO-BORGHESI

Diventavano belle di giorno nel «salotto del benessere»

L'attività avviata da un rappresentante di commercio da circa un anno e mezzo
Le tariffe: un ticket d'ingresso di 50 euro, il resto in base alle prestazioni richieste

Massimo Numa

Addio «Salotto del Benessere». Più che un salotto era una fabbrichetta del piacere. Indirizzata a corso Peschiera 205. Atmosfera disadorna, questa volta niente immagini New Age appese ai muri, niente giri di parole: qui si fa sesso a pagamento. Primo piano, cinque stanze. Clientela alto-borghese: medici, avvocati, professionisti, commercianti. Tariffe in base alle prestazioni. Ticket d'ingresso 50 euro, il resto in base agli accordi: chiuso l'altra sera dai poliziotti del vice questore Maria Grazia Corrado, dopo la più classica delle irruzioni. Due gli uomini sorpresi, un attemptato esercente con ancora indosso gli slip monouso azzurri, un altro ancora vestito e in attesa. Tutti e due con l'incubo della notifica di verbali e atti giudiziari a casa. Più che il pm Eugenio Ghi, che coordina l'inchiesta, temono l'ira delle mogli.



Le «massaggiatrici» venivano sottoposte a un provino col manager prima di essere ingaggiate

Il manager è Giorgio Moniaci, 52 anni, professionista rappresentante di commercio, ramo abbigliamento, ex titolare di una catena di edicole

centinaio di nomi di «massaggiatrici». Insomma uno stakanovista. Tutto sulle sue spalle, povero Moniaci. Apertura alle 19 in punto, chiusura alle 19,30. Schede e calendari settimanali elaborati dal computer. I nomi: Patty, Simona, Giada, Stefania... divise in due turni, mattina e sera. Il giorno del riposo scritto

con la biro rossa. Profilattici, fazzoletti, slip e coperte monouso per il futo, unico arredamento a carico della direzione che, per dare un tocco di classe, si preoccupava pure delle imprevedibili défaillance dei meno giovani, con una distribuzione gratuita di «Viagra».

Manager e poeta, Giorgio Mo-

niaci, maniaco soprattutto dell'ordine. Prima di «lanciare» le sue donne sul mercato, attraverso annunci su giornali e periodici, studiava «una slogan» poesia per ognuna: «Tavola Calda Roberta. Se sei stanco della solita minestra, qui troverai tutte le specialità. Sempre sul tema gastronomico: «Mea apre la nuova bottega, dall'antipasto al dolce». Genere rettile: «Massaggi roventi e avvolgenti». Provere per credere: «Presente tutta, cercami». Miracoli: «...Prometto allungamenti muscolari».

Drammi e miserie. Una ragazza al vice-questore Maria Gra-



I poliziotti del vicequestore Maria Grazia Corrado hanno fatto chiudere il Salotto del Benessere in corso Peschiera 205

«Fino a 7 mila euro al mese»

Soldi facili da via Antinori a corso Peschiera

Ylenia... Ylenia... Questo nome, sia pure di battaglia, non è nuovo. Era già nel borderò del Viva Lain. Chissà se è la stessa ragazza del «Salotto del Benessere». Il suo numero di cellulare era diligentemente rubricato nei decrepiti atti dell'inchiesta sul Viva Lain. Basta provare: 333240... Risponde. Il tono è decisamente seccato.

Signorina Ylenia, ci risiamo di nuovo? Dal Viva Lain al Salotto di corso Peschiera?

«Intanto vivo a Torino da poco. La residenza non è qui. Faccio la massaggiatrice, questo sì, ma del Viva Lain non parlo».

Quindi una conferma?

«Ma non ci penso... Ho già passato troppi guai, anche in famiglia, per quella storia. Soprattutto per colpa vostra, non tanto della polizia. Colpa dei giornali. Poco impor-

Apertura alle 9 in punto, chiusura alle 19,30: Patty, Simona, Giada, Stefania... divise in due turni il giorno del riposo scritto con la biro rossa. Profilattici, fazzoletti, slip e coperte monouso per il futo, distribuzione gratuita di «Viagra»



ta che ci fossi andata o no, ma tutti quelli che sapevano del mio lavoro, cioè i massaggi, ho anche il diploma, ho fatto corsi pagati da me, l'altra estate mi chiedevano se ero stata lì. I

miei genitori volevano buttarli fuori... Il mio fidanzato s'è insospettito ancora di più e mi ha lasciata. Già non era convinto prima... Tra l'altro, proprio in quel periodo, lavora-

vo nel dintorni della Crocetta. Il nome Ylenia è diffuso, mica l'ho solo io. Però qualcuno ha deciso che era vero lo stesso. Vero, falso. A chi importa?».

Senta, lo so che è ovvio. Facciamo un'ipotesi: perché insistere ancora?

«Si guadagna bene. Non è vero che ci obbligano ad avere rapporti sessuali. Chi non vuole non lo fa. Io, per esempio, prendo 25 euro ogni massaggio e se qualcuno chiede altro, mi rifiuto e basta. Certo, le mie colleghe che si prestano, diciamo così, fanno altre cifre. Sino a 7 mila euro netti al mese. Io al Viva Lain non ci sono mai stata, però c'erano alcune amiche mie che ci andavano e nessuno le obbligava a prostituirsi. Era un bell'ambiente, mi dicono, elegante, discreto. Paccato l'abbiano chiusa. Troppa curiosità morbosa».

Spieghi, se vuole, come si fa a lavorare in un salotto di questo e d'altro genere.

«Ci sono gli annunci sui giornali ma soprattutto un passaparola fra di noi. Prima di suonare il campanello di un centro, uno qualsiasi, devo sapere molte cose. Chi lo gestisce, come trattano le ragazze, quanto si guadagna, quali sono i clienti... Tempo fa sono finita in un posto dove un tizio s'è presentato tutto sudato e in canottiera. Me ne sono andata subito, non faceva per me. Altro che massaggio».

E i manager che controllano i centri?

«Più che altro mettono a disposizione dei locali. Le ragazze, soprattutto le italiane si presentano volontariamente, con le idee chiare. Il problema è trovare un accordo, che soddisfi tutti. Ripeto, al Viva Lain,

non ci sono mai stata. Mi dicevano che là c'era una conduzione regolare, si aveva poca autonomia. Però pagavano sempre, c'era persino un contratto. Dalle altre parti non credo, non mi è mai accaduto. Soldi in contanti, alla fine della giornata. Nessun impegno, se ti stanchi buonasera e addio. L'importante è che ci siano delle regole, anche non scritte. Come al Viva Lain».

Lei però sembra conoscere la bene, la casa di via Antinori.

«Beh, era un punto di arrivo per qualsiasi massaggiatrice. Perché la clientela era davvero di prim'ordine. Per molti, i soldi, non erano un problema e le tariffe aumentavano in base ai loro desideri. Ma era un'eccezione. Il livello degli altri centri è molto più basso. Su questo non ci sono dubbi».

Una lettrice ci scrive:

«Sono alla seconda gravidanza e ho deciso di farmi seguire da un ginecologo diverso dal primo. Ma ho scoperto che la richiesta è sempre la stessa: a ogni visita (mensile) 70 euro senza fattura 85 con fattura. Chi controlla il «nero» di questi professionisti che la mattina lavorano in ospedale e il pomeriggio intascano soldi senza emettere alcuna ricevuta (lo studio ogni volta è pieno)? Ho scelto di pagare 70 euro quindi non detraggo niente come spese mediche ma risparmio al momento. Ma è giusto un simile metodo di procedere che, per assurdo, sembra un'agevolazione fatta al paziente?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nella zona in cui abito (Borgaretto) la zanzara è stata una nutrita presenza di zanzare tigre. Deduco fossero di questa specie perché erano affariti, a qualsiasi ora del giorno e della notte! Associavo questa molesta compagnia alle abbondanti piogge, che potrebbero aver vanificato eventuali opere di disinfestazione. Mi chiedo se per quest'anno è stata predisposta una disinfestazione, o se è auspicabile rispolverare qual-

Specchio dei tempi

«Molti professionisti preferiscono il «nero» - «A Borgaretto temono un'invasione di zanzare» - «Il difficile compito di valutare un impiegato» - «Da un anno sono al buio» - «Bisogna andare a Roma?»

che vecchia armatura per passeggiare indenni, siccome anche con i jeans si veniva puntili».

Claudio Colazzo

Una lettrice ci scrive: «Qualche giorno fa è stata pubblicata la lettera di una dipendente comunale che si lamentava per non essere rientrata nel numero di quei pochi fortunati che hanno avuto il «premio». Dare voti è sempre molto difficile, inoltre nel valutare le persone, purtroppo, si finisce con il giudicare anche l'aspetto caratteriale della persona che non ha nulla a che vedere con la produttività. «Capisco anche che sia stato problematico per i dirigenti decidere a chi dare i soldi anche di fronte ad un organico efficiente visto che solo un numero limitato di persone per ogni settore

poteva accedere al premio; peccato che poi si scopre che alcuni Settari siano stati più premiati di altri, potere contrattuale del Dirigente?»

«Forse al Direttore Generale non è chiaro che non sono i 200 euro in meno a creare problemi, ma il modo in cui la valutazione è stata fatta, se ritiene che le varie pagelle siano state compilate in modo equo, perché non renderle pubbliche come le graduatorie dei concorsi (così si sarebbe potuto verificare le effettive percentuali). Il tenerle segrete è difficile la procedura per accedere agli atti dà automaticamente adito a dubbi sulla equità della scelta.

«E poi si è forse sbagliato nel predisporre le lettere di comunicazione della valutazione. Per gli «estremamente positivi» «molto positivi» la lettera si conclude con «Nel ringraziarla

in modo non formale per il suo apporto le porgo i miei cordiali saluti»; per i «Buoni» e i «Perfettibili» con «Cordiali saluti» mentre per gli «Inadeguati» e per coloro che hanno fatto lunghe assenze (quindi per chi era in maternità) i saluti sono solo più «distinti».

Rosangela Bertolino

Una lettrice ci scrive: «Vorrei sapere perché, dopo la chiusura dei cantieri per il sottopasso di corso Regina Margherita, l'illuminazione del lato destro arrivando dal rondò della forza dal numero civico 196 al 206 non viene ripristinata lasciando l'isolato da circa un anno al buio.

«Vista l'alta densità di popolazione in questo isolato non si considera che il disservizio causa ogni sera qualche problema».

Anna Massari

Una lettrice ci scrive:

«Un amico, ricercatore universitario, ha avuto l'invito a recarsi per otto mesi in Australia (nella città di Adelaide) per un importante lavoro di ricerca ma non riesce a sbrogliare la solita matassa delle incombenze burocratiche. E questa volta non è un problema italiano.

«Attualmente si trova a Torino e da due settimane tenta inutilmente di contattare l'ambasciata australiana a Roma per sapere le modalità per avere il visto prescritto. Ma telefonicamente è impossibile contattarla.

«Dal consolato di Milano alzano le braccia e dicono che sono a conoscenza del problema ma non hanno possibilità di intervenire.

«Si avvicina la data della partenza, sono stati inviati un fax ed una e-mail che non hanno avuto alcun riscontro. Ma allora un cittadino italiano, con tutte le carte in regola e con un invito a recarsi in Australia per un breve periodo per effettuare una ricerca, che cosa può fare per evitare un, forse inutile, viaggio a Roma con perdita di tempo e denaro?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50

Libri de LA STAMPA

È possibile trovare il libro desiderato all'Editrice La Stampa, Edizioni Librai, via Martini 32, 10126 Torino, tel. 011 - 669 30 67. E-mail: librai@lastampa.it, librai@librai.it. O il 959 l'YVOLIUM DE «LA STAMPA», DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.